



# FESTIVAL dell'ACQUA

BRESSANONE 13/15 maggio 2019 - Forum Brixen  
VENEZIA 10/11 ottobre 2019 - Fondazione Querini Stampalia

Sotto l'alto patrocinio di



Con il patrocinio di



## RASSEGNA STAMPA VENEZIA



### INDICE:

Pag 2: Lancio del Festival

Pag 85: Giovedì 10 ottobre

Pag 166: Venerdì 11 ottobre

# LANCIO DEL FESTIVAL

Settembre – Ottobre 2019





Rai 3 Geo – Giordano Colarullo ospite in studio il 3-10-2019 (durata 6 minuti)

IL CASO DI SUCCESSO DELLA "FOSSA DI POMO"

# La pesca senza limiti ha svuotato l'Adriatico

## La scommessa: un'area protetta tra Italia e Croazia



JACOPO PASOTTI



A sinistra, pescatori chioggiotti al lavoro, con reti sempre meno cariche di pesce. A destra, una cassetta di pagelli, anch'essi in diminuzione lungo tutte le coste dell'Adriatico

**Pesce azzurro, tonni, sgombri: l'Adriatico è quasi un deserto. Gli scienziati puntano sull'esperimento della "Fossa di Pomo", un'area a pesca limitata che consente il ripopolamento**

JACOPO PASOTTI  
VEDRANA SIMISEVIC  
TRIESTE

L'Adriatico si impoverisce, e potrebbe diventare un deserto. Eppure secondo pescatori e scienziati italiani e di Croazia e Slovenia una soluzione c'è, e passa attraverso la Fossa di Pomo, un esperimento internazionale che potrebbe aiutare il ripopolamento della fauna ittica adriatica.

Il tempo però stringe. Per esempio per le acciughe, che insieme alle sardine costituiscono il 30% del pescato italiano e l'80% di quello croato, «la situazione è terribile, non è mai stata così drammatica negli ultimi decenni», dice Simo-

ne Libralato, dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale di Trieste (OGS). Secondo il Comitato per la Pesca dell'Ue, il pesce azzurro è vicino al collasso. Ma anche sgombri, tonni e altre specie sono pescati oltre la sostenibilità. Di 47 specie di interesse economico, solo 6 non sono sovrasfruttate.

Peccato, perché «l'Adriatico sarebbe un hot spot per la pesca, e ora Croazia e Italia si contendono la risorsa», spiega Sasa Raicevich, dell'Ispra di Chioggia. E aggiunge: «C'è però anche il desiderio di non perderla del tutto, questa risorsa». Di fatto gli italiani prelevano il 70-80% del pescato, ma la maggior parte del pesce è nella metà croata del bacino. Per l'Italia in ballo ci sono 263

milioni di euro di prodotto ittico. «La ex-Jugoslavia prima quasi un'area protetta. La pesca era di fatto artigianale, praticata sotto costa - dice Raicevich - Con l'ingresso nell'Ue la Croazia si è dedicata alla pesca industriale, armandosi di una flotta peschereccia e spostandosi oltre le 12 miglia, l'area di competenza nazionale».

E adesso, mentre l'Italia con la pesca frena, la Croazia accelera. Negli anni '70 l'Italia pescava 70-90mila tonnellate tra sardine e acciughe (dati Fao); oggi 40-60mila tonnellate l'anno. La flotta croata negli anni '90 pescava 16mila tonnellate di pesce azzurro, oggi ben 60mila.

Malgrado la risorsa diminuisca, l'aumento dello sforzo di pesca favorito da tecnologie e navigli più avanzati mette a rischio pesci e pescatori. Che però si sono accorti di cosa sta accadendo. Renzo Zennaro, pescatore in pensione di Chioggia, ricorda: «Fino dieci anni fa non avevo mai visto un pe-

schereccio croato. Oggi li incontri anche in acque internazionali. Il problema è che siamo in tanti». «Prima eri come Mosè: camminavi sull'acqua, da quanto pesce c'era», esclama Guido De Grassi, di Trieste. «Noi pescatori triestini una volta misuravamo il pesce a tonnellate, non a chili».

**ABUSI SULLE COSTE**  
**Legambiente: il 90% delle demolizioni non sono eseguite**

Secondo una ricerca di Legambiente sono 32.424 le ordinanze di demolizione emesse dal 2004 al 2018 in poco più del 20% dei Comuni costieri italiani che hanno risposto all'indagine «Abbatti l'abusivo». Di queste però solo 3.651 sono state eseguite, cioè con il ripristino dei luoghi e l'abbattimento del manufatto abusivo: in pratica poco più dell'11%. E se nelle aree interne la media delle ordinanze di demolizione è di 23 a Comune, spostandosi sul mare il dato decuplica, arrivando a 247 per ogni Comune. A conferma del fatto che l'abusivismo lungo costa sia quello quantitativamente maggioritario. —

© BY NC ND AL UN DR IT RI RISERVATI

protezione nel Mediterraneo: 1500 kmq di divieto totale e altrettanti di zone tampone, dove la pesca è consentita solo due giorni la settimana. È un esempio di come due paesi possano cooperare per proteggere le risorse».

Secondo Libralato, da quando la Fossa di Pomo è tutelata (cioè dal 2016) si sono già visti dei segnali positivi. Per esempio il nasello si sta ripopolando, ed emigrano in aree dove la cattura è consentita».

La soluzione proposta è dunque un mix di provvedimenti per regolare l'intensità della pesca e di chiusure periodiche di aree per il ripopolamento. I pescatori però dovranno essere aiutati. Il solo mantenimento della barca è un costo, e ogni stop è un duro colpo per le loro entrate, spiega Libralato. Ma in breve i risultati si vedranno: più pesce, più sano, e di dimensioni maggiori. —

© BY NC ND AL UN DR IT RI RISERVATI

## Depurazione ed economia circolare

### Torna il Festival dell'Acqua di Utilitalia

IL CASO

FEDERICO RUGGERI  
ROMA

Le serre solari per l'essiccazione dei residui della depurazione di Acquedotto Pugliese e la bio-piattaforma del Gruppo Cap, che a Sesto San Giovanni unisce termovalorizzazione e biodigestione. E ancora, l'evaporazione sottovu-



TRAMPINEL.COM/PEXELS

to a multiplo effetto del percolato di discarica del Gruppo Veritas (Venezia); oppure il sistema di Hera che riesce a prevedere le capacità dell'impianto di depurazione di Modena nella fase di ossidazione. Le migliori pratiche delle aziende che si occupano del servizio idrico saranno al centro del Festival dell'Acqua, ideato e promosso da Utilitalia (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche) che torna alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia il 10 e 11 ottobre.

Le serre di essiccazione di Acquedotto Pugliese hanno il compito di eliminare l'acqua all'interno delle cellule di fango, fino a raggiungere una percentuale di secco dell'80%. Il Gruppo Cap presenterà la nuo-

va bio-piattaforma con due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi di depurazione per la produzione di energia termica e recupero nutrienti, e la seconda di digestione anaerobica per la lavorazione dei rifiuti umidi per la produzione di biometano. L'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto del Gruppo Veritas sfrutta l'energia del biogas per il trattamento del percolato di discarica: il processo brevettato è efficace anche per la rimozione dei composti Pfas e di altri contaminanti. Nel depuratore di Modena, Hera ha dato infine vita a un sistema all'avanguardia per contenere, attraverso il controllo del processo di ossidazione, i consumi energetici e migliorare la qualità dell'ac-

qua restituita all'ambiente.

Le innovazioni tecnologiche, la depurazione e la misurazione dei consumi, sono i temi principali intorno ai quali si svilupperà una due giorni di riflessioni con relatori nazionali e internazionali. Si parlerà anche di modelli organizzativi, a 25 anni dalla legge Galli, che avviò una profonda riforma basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato. Il Festival si è sviluppato in due parti: la prima lo scorso maggio a Bressanone dedicata al ciclo idrico «a monte»; la seconda a Venezia per parlare del ciclo idrico «a valle». L'idea: seguire la linea blu dell'acqua, dalle Dolomiti alla Serenissima. —

© BY NC ND AL UN DR IT RI RISERVATI

**Argomento: Utilitalia: si parla di Noi**[Link alla pagina web](#)

## Acqua, un tesoro da recuperare

Il **Festival dell'Acqua** torna protagonista. Dopo il grande successo di maggio scorso a Bressanone, dove la manifestazione ideata e promossa da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche) in collaborazione con Veritas (la multiutility pubblica che gestisce il servizio idrico integrato e l'igiene urbana nel territorio metropolitano di Venezia) si era occupata del ciclo idrico "a monte", il prossimo 10 e 11 ottobre ci si sposta a Venezia per parlare di quanto avviene invece "a valle". Quest'anno, va ricordato, il Festival - che ha cadenza biennale ed è giunto alla sua quinta edizione dopo Genova nel 2011, L'Aquila nel 2013, Milano nel 2015 e Bari nel 2017 - si è sviluppato appunto in due tappe con l'idea di seguire la linea blu dell'acqua, partendo dalle Dolomiti, cioè da Bressanone, e arrivando nel capoluogo del Veneto. Tecnologia e innovazione a servizio del ciclo idrico Dall'essiccamento dei residui della depurazione all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto, dal trattamento del percolato di discarica fino a una BioPiattaforma che unisce termovalorizzatore e depuratore. Sono queste alcune delle best practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico e che saranno al centro del **Festival dell'Acqua** a Venezia, presso la Fondazione Querini Stampalia. L'innovazione tecnologica nel campo della gestione idrica, l'importanza della depurazione, la gestione in emergenza e la misurazione dei consumi, sono i temi principali intorno ai quali si svilupperà una due giorni di riflessioni e approfondimenti con relatori nazionali e internazionali ed esperti del settore; l'iniziativa chiama a raccolta le circa 500 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Quattro best practice per il recupero dell'acqua Per migliorare la gestione dei fanghi da depurazione, Acquedotto Pugliese ha avviato - tra gli investimenti più rilevanti (circa 25 milioni di euro) - le serre solari di



essiccamento che hanno il compito di eliminare l'acqua all'interno del fango, fino a raggiungere una percentuale di secco dell'80%, che dovrebbero garantire una riduzione del volume di fanghi di 70.000 tonnellate all'anno. In tutto si arriva a 100.000 con quelle garantite dalle centrifughe, pari al 40% del fango attualmente prodotto. Unisce invece due tecnologie in un polo green altamente innovativo, il progetto promosso dal Gruppo Cap e da Core (Consorzio recuperi energetici) a Sesto San Giovanni (Milano), che trasformerà il termovalorizzatore e il depuratore in una BioPiattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO2. Esso prevede due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e recupero nutrienti; la seconda di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi (FORSU) per la produzione di biometano. Altro esempio di best practice legato alla Laguna di Venezia, cioè un ecosistema particolarmente fragile: Depuracque servizi - società controllata al 100% dal Gruppo Veritas - con i brevetti per la lavorazione del percolato di discarica riesce a ottenere l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto, grazie all'energia del biogas insieme con altre tecniche. Il processo brevettato è efficace anche per la rimozione dei composti Pfas, oltre che di altri contaminanti emergenti, con una resa di processo di circa il 98%; l'obiettivo per i prossimi cinque anni è individuare le migliori pratiche, che consentano di rimuovere gli inquinanti e di razionalizzare la gestione dei rifiuti, compresi i fanghi. Infine Hera, per cui l'innovazione del ciclo idrico è da sempre fondamentale per tutelare e rigenerare un risorsa così preziosa. Dopo l'introduzione della tecnologia satellitare per il monitoraggio delle reti idriche e fognarie e progetti per il riuso delle acque depurate, la multiutility bolognese sta ora applicando alla depurazione un sistema all'avanguardia, che utilizza la logica predittiva, per contenere ulteriormente i consumi energetici e migliorare la qualità dell'acqua da restituire all'ambiente. Un sistema che è già realtà nel depuratore delle acque reflue urbane di Modena, capace di controllare il processo di ossidazione, la fase fondamentale del ciclo di depurazione, prevedendo anticipatamente i fabbisogni dell'impianto: i risultati della fase sperimentale hanno fatto registrare una diminuzione di energia per il processo di ossidazione del 10%, e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita di un ulteriore 5,5%. Solidarietà internazionale e proposte di riforma Il programma del **Festival dell'Acqua** prevede, tra l'altro, anche un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, che vedrà la partecipazione di esponenti della FAO, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si parlerà poi di governance partecipata e modelli

organizzativi, a 25 anni dalla “Legge Galli” che avviò una profonda riforma del servizio idrico basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato. E ancora della gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico.

[Link alla pagina web](#)

## Dalle tecnologie al riciclo, a Venezia il festival dell'acqua

L'evento il 10-11 ottobre sui temi del ciclo idrico "a valle" Innovazione tecnologica nella gestione idrica, depurazione, gestione in emergenza, misurazione dei consumi ed economia



circolare: il **Festival dell'Acqua** di **Utilitalia** torna a Venezia il 10 e l'11 ottobre. Dopo aver affrontato in maggio a Bressanone il ciclo idrico "a monte", l'evento si concentrerà sulle tematiche inerenti l'acqua "a valle". Dall'essiccamento dei residui della depurazione all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto, dal trattamento del percolato di discarica fino a una BioPiattaforma che unisce termovalorizzatore e depuratore. Le best practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico saranno al centro del **Festival dell'Acqua**, ideato e promosso da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche) in collaborazione con Veritas (la multiutility pubblica che gestisce il servizio idrico interrato e l'igiene urbana nel territorio metropolitano di Venezia). Il programma del **Festival dell'Acqua** prevede, tra l'altro, un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, che vedrà la partecipazione di esponenti della Fao, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si parlerà poi di governance partecipata e modelli organizzativi, a 25 anni dalla "Legge Galli" che avviò una profonda riforma del servizio idrico basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato. E ancora della gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico. Fra le best practice, **Utilitalia** ricorda l'Acquedotto Pugliese che per migliorare la gestione dei fanghi da depurazione ha avviato - tra gli investimenti più rilevanti (circa 25 milioni di euro) - le serre solari di essiccamento che hanno il compito di eliminare l'acqua all'interno del fango, fino a raggiungere una percentuale di secco dell'80%, che dovrebbero garantire una

riduzione del volume di fanghi di 70.000 tonnellate all'anno: in tutto si arriva a 100.000 con quelle garantite dalle centrifughe, pari al 40% del fango attualmente prodotto. Unisce invece due tecnologie in un polo green altamente innovativo, il progetto promosso dal Gruppo Cap e da Core (Consorzio recuperi energetici) a Sesto San Giovanni, che trasformerà il termovalorizzatore e il depuratore in una BioPiattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO2. Prevede due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e recupero nutrienti; la seconda di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi (FORSU) per la produzione di biometano. La Laguna di Venezia è un ecosistema particolarmente fragile: Depuracque servizi - società controllata al 100% dal Gruppo Veritas - con i brevetti per la lavorazione del percolato di discarica riesce a ottenere l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto, grazie all'energia del biogas insieme con altre tecniche. Il processo brevettato è efficace anche per la rimozione dei composti Pfas, oltre che di altri contaminanti emergenti, con una resa di processo di circa il 98%; l'obiettivo per i prossimi cinque anni è individuare le migliori pratiche, che consentano di rimuovere gli inquinanti e di razionalizzare la gestione dei rifiuti, compresi i fanghi. Hera, dopo l'introduzione della tecnologia satellitare per il monitoraggio delle reti idriche e fognarie e progetti per il riuso delle acque depurate, sta ora applicando alla depurazione un sistema all'avanguardia, che utilizza la logica predittiva, per contenere ulteriormente i consumi energetici e migliorare la qualità dell'acqua da restituire all'ambiente. Un sistema che è già realtà nel depuratore delle acque reflue urbane di Modena, capace di controllare il processo di ossidazione, la fase fondamentale del ciclo di depurazione, prevedendo anticipatamente i fabbisogni dell'impianto: i risultati della fase sperimentale hanno fatto registrare una diminuzione di energia per il processo di ossidazione del 10%, e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita di un ulteriore 5,5%.

## Depurazione, innovazione e riforme nel Festival dell'Acqua di Venezia

*Il programma dell'evento promosso da Utilitalia con Veritas il 10 e 11 ottobre*



Torna il 10 e 11 ottobre a Venezia, presso la Fondazione Querini Stampalia, l'appuntamento con la quinta edizione del Festival dell'Acqua, iniziativa ideata e promossa da Utilitalia sin dal 2011, "sdoppiatasi" quest'anno in due eventi per seguire la filiera dell'acqua da "monte" (Bressanone, 13-15 maggio) a "valle" (Venezia). La depurazione, infatti, è l'argomento principe di questa seconda parte del Festival – organizzata in collaborazione con Veritas, la multiutility pubblica che gestisce il servizio idrico integrato e l'igiene urbana nel territorio metropolitano di Venezia – con focus sull'innovazione tecnologica e sull'economia circolare.

"Dall'essiccamento dei residui della depurazione – elenca una nota di Utilitalia – all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto, dal trattamento del percolato di discarica fino a una BioPiattaforma che unisce termovalorizzatore e depuratore. Le best practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico saranno al centro del Festival dell'Acqua".

Una è l'esperienza di Acquedotto Pugliese, gestore del servizio idrico integrato in Puglia che, per migliorare la gestione dei fanghi da depurazione, ha avviato – tra gli investimenti più rilevanti (circa 25 milioni di euro) – le serre solari di essiccamento che hanno il compito di eliminare l'acqua all'interno del fango, fino a raggiungere una percentuale di secco dell'80%, consentendo una riduzione del volume di fanghi di 70.000 tonnellate all'anno: in tutto si arriva a 100.000 con la riduzione di volume ottenuta mediante centrifughe, pari al 40% del fango attualmente prodotto.

Unisce invece due tecnologie, in un polo green altamente innovativo, il progetto promosso dal Gruppo CAP, gestore del servizio idrico nell'area metropolitana di Milano, e da Core (Consorzio recuperi energetici) a Sesto San Giovanni, che trasformerà il termovalorizzatore e il depuratore in una BioPiattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO2. Prevede due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e recupero nutrienti; la seconda di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi per la produzione di biometano.

Soluzioni innovative sono necessarie anche nella Laguna di Venezia, un ecosistema particolarmente fragile in cui Depuracque servizi, società controllata al 100% dal Gruppo Veritas, con i brevetti per la lavorazione del percolato di discarica riesce a ottenere l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto, grazie all'energia del biogas insieme con altre tecniche. Il processo brevettato, spiega Utilitalia, è efficace anche per la rimozione dei composti perfluoro-alchilici (Pfas), oltre che di altri contaminanti emergenti, con una resa di processo di circa il 98%; l'obiettivo per i prossimi cinque anni è individuare le migliori pratiche, che consentano di rimuovere gli inquinanti e di razionalizzare la gestione dei rifiuti, compresi i fanghi.

Altro caso richiamato dalla federazione dei gestori è quello del sistema di depurazione che utilizza la logica predittiva, introdotto da Hera a Modena per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità dell'acqua depurata. Si tratta di un sistema in grado di controllare il processo di ossidazione, prevedendo anticipatamente i fabbisogni dell'impianto: i risultati della fase sperimentale hanno fatto registrare una diminuzione di energia per il processo di ossidazione del 10%, e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita di un ulteriore 5,5%.

La prima sessione plenaria del Festival a Venezia sarà dedicata alla governance partecipativa e ai modelli organizzativi del servizio idrico, a 25 anni dalla Legge Galli. Lo stesso Giancarlo Galli, come già a Bressanone, sarà presente a Venezia in una seconda sessione sul tema per confrontarsi sulla necessità di un "tagliando" alla riforma che porta il suo nome. Saranno poi affrontati temi quali la

gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, i nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate d'acqua, l'economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico. Tra gli eventi in programma anche un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, che vedrà la partecipazione di esponenti della Fao, dell'International Water Association e dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo.

Il programma del Festival è disponibile in allegato.

---

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.

Innovazione tecnologica,  
depurazione ed economia circolare:

## Il **FESTIVAL DELL'ACQUA** di **Utilitalia** le date: **10 e l'11 ottobre a VENEZIA**

*Dopo aver affrontato a Bressanone il ciclo idrico "a monte",  
l'evento si concentrerà sulle tematiche inerenti l'acqua "a valle"*

Dall'essiccamento dei residui della depurazione all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto, dal trattamento del percolato di discarica fino a una BioPiattaforma che unisce termovalorizzatore e depuratore. Le best practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico saranno al centro del Festival dell'Acqua, ideato e promosso da Utilitalia (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche) in collaborazione con Veritas (la multiutility pubblica che gestisce il servizio idrico integrato e l'igiene urbana nel territorio metropolitano di Venezia) che torna alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia il 10 e l'11 ottobre.



L'innovazione tecnologica nel campo della gestione idrica, l'importanza della depurazione, la gestione in emergenza e la misurazione dei consumi, sono i temi principali intorno ai quali si svilupperà una due giorni di riflessioni e approfondimenti con relatori nazionali e internazionali ed esperti del settore; l'iniziativa chiama a raccolta le circa 500 aziende associate a Utilitalia e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità.

Quest'anno il Festival - che ha cadenza biennale ed è giunto alla sua quinta edizione dopo Genova nel 2011, L'Aquila nel 2013, Milano nel 2015 e Bari nel 2017 - si è sviluppato in due parti: la prima, lo scorso maggio a Bressanone, dedicata al ciclo idrico "a monte"; la seconda a Venezia per parlare del ciclo idrico "a valle". L'idea è stata quella di seguire la linea blu dell'acqua, partendo dalle Dolomiti e arrivando nel capoluogo del Veneto.

### LE BEST PRACTICE

Per migliorare la gestione dei fanghi da depurazione, Acquedotto Pugliese ha avviato, tra gli investimenti più rilevanti (circa 25 milioni di euro), le serre solari di essiccazione che hanno il compito di eliminare l'acqua all'interno del fango, fino a raggiungere una percentuale di secco dell'80%, che dovrebbero garantire una riduzione del volume di fanghi di 70.000 tonnellate all'anno. In tutto si arriva a 100.000 con quelle garantite dalle centrifughe, pari al 40% del fango attualmente prodotto.



Unisce invece due tecnologie in un polo green altamente innovativo, il progetto promosso da Gruppo Cap e da Core (Consorzio recuperi energetici) a Sesto San Giovanni che trasformerà il termovalorizzatore e il depuratore in una Bio-Piattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO<sub>2</sub>. Prevede due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e recupero nutrienti; la seconda di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi (Forsu) per la produzione di biometano.

La Laguna di Venezia è un ecosistema particolarmente fragile: Depuracque servizi, società controllata al 100% dal Gruppo Veritas, con i brevetti per la lavorazione del percolato di discarica riesce a ottenere l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto, grazie all'energia del biogas insieme con altre tecniche. Il processo brevettato è efficace anche per la rimozione dei composti Pfas, oltre che di altri contaminanti emergenti, con una resa di processo di circa il 98%; l'obiettivo per i prossimi cinque anni è individuare le migliori pratiche, che consentano di rimuovere gli inquinanti e di razionalizzare la gestione dei rifiuti, compresi i fanghi.

L'innovazione nel ciclo idrico per Hera da sempre è fondamentale per tutelare e rigenerare un risorsa così preziosa. Dopo l'introduzione della tecnologia satellitare per il monitoraggio delle reti idriche e fognarie e progetti per il riuso delle acque depurate, sta ora applicando alla depurazione un sistema all'avanguardia, che utilizza la logica predittiva, per contenere ulteriormente i consumi energetici e migliorare la qualità dell'acqua da restituire all'ambiente. Un sistema che è già realtà nel depuratore delle acque reflue urbane di Modena, capace di controllare il processo di ossidazione, la fase fondamentale del ciclo di depurazione, prevedendo anticipatamente i fabbisogni dell'impianto: i risultati della fase sperimentale hanno fatto registrare una diminuzione di energia per il processo di ossidazione del 10%, e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita di un ulteriore 5,5%.

### SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE E PROPOSTE DI RIFORMA

Il programma del Festival dell'Acqua prevede, tra le altre cose, un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale che vedrà la partecipazione di esponenti della FAO, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si parlerà poi di governance partecipata e modelli organizzativi, a 25 anni dalla "Legge Galli", che avviò una profonda riforma del servizio idrico basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato. E ancora della gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico.



## Il Festival dell'Acqua

## La rete idrica regge l'impatto del turismo

Il dg di Veritas, Andrea Razzini, spiega il «modello Venezia»: «Fosse settiche necessarie per smaltire le acque nere»

Rubina Bon

«I consumi d'acqua nel centro storico, tenuto conto del peso dei turisti, sono equiparabili a quelli della Venezia degli Anni Sessanta. I turisti in qualche modo sostituiscono i tanti abitanti che risiedevano decenni fa in centro storico. L'acquedotto è dimensionato e non risente del turismo». Oggi e domani la Fondazione Querini Stampalia ospita il Festival dell'Acqua. Andrea Razzini, direttore generale di Veritas, racconta cosa significhi gestire l'acqua, oltre che la fognatura e la depurazione, in una città d'acqua.

**Direttore, quali sono le caratteristiche del servizio idrico integrato a Venezia?**

«L'acquedotto della città è stato inaugurato nel 1884. Le infrastrutture che gestiamo dal 1977 risalgono a quell'epoca e da allora hanno ricevuto molte cure. Ma restano pur sempre antiche. È un acquedotto molto "magliato", concepito non come un pettine ma come una rete da pesca. Così se c'è un guasto in un punto, è possibile servire comunque gli utenti usando altri tratti della rete. Quanto agli interventi, non c'è praticamente meccanizzazione: la maggior parte delle operazioni viene fatta manualmente, raramente si possono usare le gru. Spesso dobbiamo adattare i mezzi alle necessità di una città sull'acqua».

**Come il servizio idrico si deve adattare al turismo?**

«I turisti in centro storico sostituiscono i tanti abitanti che c'erano una volta, l'acquedotto è dimensionato e non ne soffre. Calcoliamo una media di 100mila abitanti equivalenti, rappresentati dai turisti, oltre ai residenti. Un po' soffre invece la rete nelle località balneari, compreso il Lido, e soprattutto i sistemi di depurazione. Pensiamo ad esempio a Cavallino-Treporti: 13mila abitanti d'inverno, alcuni milioni di turisti in estate».

**Acqua alta e acqua salma-**



Un intervento degli operai di Veritas su una tubazione sublagunare. Nel riquadro il direttore generale della multiutility Andrea Razzini

**stra influenzano lo stato di salute della rete?**

«L'acqua alta incide sulla gestione degli accumuli sotterranei. Va tenuto conto che la rete è vecchia e serve manutenzione costante, da programmare il più possibile. Il pronto intervento c'è ed è efficace, ma la miglior scelta è conoscere i punti deboli della rete e intervenire in tempo».

**C'è poi il problema delle perdite occulte.**

«Ci attestiamo sul 23%, al di sotto della media nazionale. L'anno scorso siamo scesi ulteriormente del 2%. Va tenuto conto però che l'acqua che fuoriesce dalle tubazioni torna in falda, quindi da dove è stata prelevata, rimettendosi dunque in circolo».

**Questione fognature: a che punto siamo?**

«Sta cambiando la sensibilità della gente. In dieci anni siamo passati da 10mila a 23mila tonnellate di liquami prelevati dalle fosse settiche e por-

tati dai nostri mezzi al depuratore di Porto Marghera. Ci sono insomma quantità importanti di liquami che non finiscono più in laguna. Molti edifici pubblici hanno piccoli depuratori e così pure le strutture con più di cento abitanti equivalenti, ci sono poi le fosse settiche. Il contesto urbanistico non consente la posa delle fognature».

**Al Festival dell'Acqua si parlerà anche di Pfas.**

«Nelle nostre acque potabili non ci sono Pfas. In una sessione del convegno parleremo dei Pfas presenti nei reflui e nei rifiuti. Abbiamo elaborato un sistema con dei carboni attivi in grado di trattenere gli inquinanti, tra cui i Pfas, attraverso delle batterie di filtraggio. Questo sistema è già in uso nel depuratore di Porto Marghera. Le sostanze inquinanti vengono distrutte e il refluo torna ad essere acqua pulita».—

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

ALLA FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA

## Due giorni di confronto parleranno 150 esperti

Oggi e domani alla Fondazione Querini Stampalia, quinta edizione del Festival dell'Acqua, appuntamento biennale promosso da Utilitalia, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, per l'occasione in collaborazione con Veritas. In programma due giorni di convegni e tavole rotonde con 150 relatori che parleranno in particolare del ciclo idrico a valle dopo che, in un anticipo di quest'edizione in maggio a Bressanone, era stato affrontato il ciclo a monte. Tra i temi affrontati, l'innovazione tecnologica nel campo della gestione idrica, l'impor-

tanza della depurazione, la gestione delle emergenze, la riforma del servizio idrico e la misurazione dei consumi.

Veritas presenterà il progetto per il trattamento e la rimozione degli inquinanti dai percolati di discarica e dai rifiuti liquidi, oltre che il progetto per il trattamento e la valorizzazione dei fanghi da depurazione civile e il "Safety Plan" per la prevenzione delle emergenze nel servizio idrico. Al Festival sono attesi i rappresentanti delle 500 aziende italiane associate ad Utilitalia ed i soggetti che si occupano di servizi idrici e pubblica utilità. —

393

Milioni di ricavi nel bilancio 2018. È la dimensione industriale di Veritas che gestisce il ciclo integrato dell'acqua, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, il sistema cimiteriale.

2.702

Al 31 dicembre scorso i dipendenti diretti di Veritas, che salgono a 3.184 per il Gruppo.

78

I milioni di metri cubi di acqua fatturata dall'acquedotto civile nel 2018.

5,8

I milioni di metri cubi di acqua grezza distribuiti dall'acquedotto industriale.

88

I milioni di metri cubi di reflui trattati.

530.990

Tonnellate di rifiuti raccolte ogni anno, di cui il 66% differenziate secondo i criteri regionali, che diventa il 69% secondo i criteri nazionali.

5.700

I chilometri dell'intera rete acquedottistica del bacino Laguna di Venezia, di cui circa quattromila nel territorio veneziano, molianese, clodiense e della riviera del Brenta. L'acqua proviene principalmente da pozzi tra le province di Venezia, Treviso e Padova.

Convegno domani a Venezia organizzato dai Commercialisti triveneti Il professor Segrè: dieta mediterranea più ecologista di quella Ue e Usa

## «Stop allo spreco alimentare l'acqua è una risorsa da tutelare»

LO SCENARIO

«Ogni anno le famiglie italiane buttano nel cestino 12 miliardi di euro di cibo. A ciò si aggiunge uno spreco d'acqua pari al lago d'Iseo, se si somma quella contenuta nel ci-

bo e necessaria alle coltivazioni per la nostra alimentazione, a quella consumata dagli animali». Andrea Segrè, che insegna Politica Agraria all'Università di Bologna e presiede la Fondazione Fico, sarà uno degli ospiti della giornata su "L'oro blu. L'economia dell'acqua che nutre, trasporta, produce". L'iniziativa di domani a Ve-

nezia (Terminal Vtp) è organizzata dall'associazione dei Commercialisti delle Tre Venezie e vede tra gli ospiti la fisica e scrittrice Gabriella Greison.

«Quello dello spreco alimentare è un tema che riguarda le nostre case e tutti noi consumatori» prosegue il professor Segrè. «Con l'Osservatorio Waste Watcher monitoriamo l'au-

mento di attenzione su questi temi, ma i miglioramenti sono ancora piccoli. Lo spreco alimentare, una parte del quale è rappresentato dall'acqua presente negli alimenti della nostra dieta, è ancora molto rilevante». Da qui la necessità di partire dall'educazione alimentare e ambientale nelle scuole, soprattutto nelle primarie, per promuovere una dieta sostenibile in linea con i principi della Fao e dell'Agenda Onu 2030 per lo sviluppo sostenibile.

«Le nuove linee guida della sicurezza alimentare ci spingono ad adottare stili di vita e alimentari meno impattanti sull'ambiente e sulla salute dell'uomo» aggiunge il presidente della Fondazione Fico. «Il modello agro-nutrizionale



ANDREA SEGRÈ INSEGNA POLITICA AGRARIA ALL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

Il presidente della Fondazione Fico «Fare la spesa senza cedere a suggestioni legate al marketing Il nodo imballaggi»

di tipo mediterraneo, con quasi mille metri cubi di acqua virtuale pro capite in meno all'anno rispetto a quello anglosassone ed europeo, esercita una pressione ambientale e salutare di gran lunga inferiore. Utilizzando semplici accorgimenti non solo si riduce l'impatto ambientale, ma si può anche risparmiare. Occorre imparare a fare la spesa in modo intelligente e mirato, senza rincorrere le facili e ingannevoli promesse del marketing, conoscere il funzionamento del nostro frigorifero, che permette di conservare adeguatamente i prodotti alimentari che compriamo, e poi utilizzare al meglio gli imballaggi», conclude il professor Segrè. —

Nicola Brillo © BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Lettere

## BIENNALE Quanti maleducati tra i visitatori

Quest'anno la Biennale d'arte è stata vinta, come tutti sanno, dalla esposizione della Lituania, un padiglione situato all'interno dell'Arsenale che però ha un minuscolo accesso tra le case della Celestia. Questo ha portato all'assalto dei visitatori che ogni mercoledì e sabato stazionano davanti alle abitazioni dei piani più bassi per ore (dalle 8:30 alle 18 circa) costringendo le persone a chiudersi dentro cosa come topi. Stiamo parlando centinaia di persone, maleducate, che invadono completamente i nostri spazi. Oltre al vociferare continuo ed ogni tanto a qualche urlo di gioia quando è il loro momento di entrare, sono pronti con gli smartphone in mano per fotografare riprendere la nostra

vita di tutti i giorni: mentre puliamo, mentre stendiamo la biancheria o parliamo col vicino sul balcone. La mattina ti svegli apri i balconi e sono lì tutti a fissarti senza mai distogliere lo sguardo finché non chiudi la finestra anzi ti fanno segno di sorridere a sussurrano "Smile". Ultimamente sono state messe a loro disposizione anche delle sedie pieghevoli che si gestiscono da soli e che, spesso, mettono sotto i balconi della gente per fumarsi la sigaretta fuori dalla fila, noncuranti che quel fumo ci entra in casa. Bivaccano e sono arrivati al punto di chiedere di usare i servizi igienici privati. Abbiamo chiesto più volte alla

Biennale di mettere delle persone in più a controllare, ma non l'hanno fatto. Abbiamo provato a mettere dei cartelli dove c'era scritto di non riprenderci o fotografarci, ma facevano le foto ai cartelli e di conseguenza noi dentro casa. Abbiamo provato a chiamare i vigili urbani di S.Marco ma non sono mai neanche passati per una ronda. Centinaia di persone senza controllo... potrebbe succedere qualsiasi cosa. La Biennale ha un suo spazio espositivo. Se vengono allestiti padiglioni fuori da questi spazi devono essere controllati e garantire che gli abitanti non vengano "molestati" dai loro visitatori.

Firmiamo un sacco di carte per la tutela della privacy e non riusciamo ad averne una poca a casa nostra. Un paradosso!!! Sono ormai 6 mesi che sopportiamo, la pazienza ha un limite. Dopo questa lettera mi auguro di vedere un vigile passare almeno per dare un'occhiata, mi auguro che trovino delle soluzioni. Chiediamo solo di essere rispettati come persone, noi ultimi esemplari di veneziano purosangue e che questo serva di lezione per le esposizioni future. Cara Biennale organizza negli spazi che già hai non invadere i nostri!!!

E.B.  
Venezia

## La foto dei lettori



## IL GAZZETTINO VENEZIA

CAPO DELL'EDIZIONE  
Tiziano Graziottin

REDAZIONE DI VENEZIA

CAPOCRONISTA:  
Davide Scalzotto

REDAZIONE:  
Gianluca Amadori, Gianpaolo Bonzio,  
Roberta Brunetti, Michele Fullin, Alda  
Vanzan, Raffaella Vittadello

REDAZIONE DI MESTRE

VICECAPOCRONISTA:  
Francesco Antonini

REDAZIONE:  
Monica Andolfatto, Stefano Babato,  
Bruno Cera, Fulvio Fenzo, Alberto  
Francesconi, Enrico Galeazzo, Luca  
Miani, Davide Tamiello, Elisio Trevisan

## Conclusa la stagione del Club nautico San Marco

Chiusura della stagione agonistica in grande spolvero per il Club nautico San Marco con la tradizionale festa sociale che ha visto la partecipazione di 120 persone, tra soci e affezionati. La mattina si è svolta la regata su sandoli a 4 remi con una quarantina di atleti, che hanno saputo offrire un sano spettacolo, condito da agonismo e correttezza reciproca, con equipaggi che pur composti a sorteggio si sono dati battaglia fino all'ultima vogata nello specchio acqueo antistante il cantiere. La festa si è conclusa con la consegna dei tradizionali premi ai regatanti e con il pranzo sociale allietato da musica e balli.

## L'iniziativa in ventotto chiese

# Pannelli multisensoriali per vedere le opere d'arte

### I PANNELLI

VENEZIA Una bella iniziativa per migliorare la condizione umana. Un service rotariano ha visto coinvolte cinque chiese, il santuario di San Geremia, Santa Maria del Giglio, Santo Stefa-

no, San Moisè, San Rocco. Si tratta di una serie di pannelli multisensoriali, una tecnologia per aiutare non vedenti, ipovedenti, ma anche chi ha altre disabilità, perché possano godere della bellezza del nostro patrimonio artistico. Un progetto ambizioso che vuole coprire 28 chiese. In cantiere, infatti, ce ne sono già altre tre: la Basilica di San Giorgio, quella dei Frari, e il Tempio Votivo del Lido. C'è stata molta passione da parte di tutti i protagonisti del progetto che sarà proseguito dal presidente in carica Paolo Sartori. Ancora una volta pubblico e privato hanno dato buoni frutti. L'idea è partita dal Comune di Venezia qualche anno fa ed è stata realizzata grazie a Rotary Club di Venezia, Inner Wheel Venezia, Distretto 2060, Rotary di Dresda, Federtrotta. Agnese Chiari, storica dell'arte, ha accettato "la sfida" di illustrare un dipinto della Chiesa di San Rocco "La piscina probatica", per il suo "messaggio". Il leggio è stato donato da Leonardo De Carlo, architetto, che ha tenuto conto dei visitatori in sedia a rotelle. Alla presentazione sono intervenuti Franco Posocco, Guardian Grando di S.Rocco e don Matteo Caputo Rettore del Santuario di Santa Lucia, "patrona di questo progetto", che ha apprezzato molto l'iniziativa per il suo lodevole obiettivo di consentire a chi è portatore di disabilità di usufruire di uno strumento che permette di vedere, ascoltare, toccare l'opera d'arte e, oltre alla bellezza, capirne il messaggio.

Maria Teresa Secondi

### Fondazione Querini

## Festival dell'acqua Due giorni di incontri

VENEZIA Due giorni di dibattito sul tema dell'acqua, all'interno del Festival promosso da Utilitalia in collaborazione con Veritas che si terrà alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia oggi e domani.

Il Festival è biennale e per questa quinta edizione è stata scelta Venezia, città d'acqua per eccellenza. Per due giorni Venezia chiamerà a raccolta le circa 500 aziende associate a Utilitalia e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità.

I temi principali che saranno sviluppati sono l'innovazione tecnologica nel campo della gestione idrica, l'importanza della depurazione, la gestione delle emergenze, la riforma del servizio idrico e la misurazione dei consumi. Oggi sarà presentato il progetto per il trattamento e la rimozione degli inquinanti emergenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concessionaria di Pubblicità

Servizio di: NECROLOGIE  
ANNIVERSARI  
PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI dalle 9.00 alle 19.00

Numero Verde

800.893.426

E-mail: [necro.gazzettino@piemmeonline.it](mailto:necro.gazzettino@piemmeonline.it)

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente  
dal sito con pagamento con carta di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

SPORTELLO PIEMME

Dal lunedì al venerdì 10.00 - 12.30 e 14.30 - 17.00

MESTRE

Via Torino, 110

SPORTELLO  
BUFFETTI BUSINESS

Dal lunedì al venerdì  
9.00 - 12.30 e 15.00 - 18.00

VENEZIA Cannaregio  
Campo Corner, 5587 / 5588  
Tel. 041 52.23.334 Fax 041 52.86.556

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



E' mancata all'affetto di coloro  
che l'hanno sempre amata



IMELDA COLTRO  
Ved. LORENZINI  
di anni 95

La cerimonia funebre si terrà presso il Duomo di Montegrotto Terme venerdì 11 ottobre alle ore 10.30.

Dopo le esequie riposerà nel cimitero di Abano Terme.

Un sentito ringraziamento alla sig.ra Vera per la premurosa e costante assistenza prestata alla nostra cara defunta.

Si ringrazia sin d'ora quanti parteciperanno al lutto.

ABANO TERME, 10 ottobre 2019  
Lo.f. Marcolongo 049/637611

Martedì 8 ottobre 2019 è  
mancato all'affetto dei suoi cari

GINO STEFANI

Ne dà il triste annuncio la  
moglie Anita.

I funerali si terranno nella  
chiesa di San Pantalon, venerdì  
11 ottobre alle ore 11.

Non fiori ma eventuali offerte  
all'AVAPO di Venezia.

Venezia, 10 ottobre 2019  
FANELLO S.Maria Formosa tel. 0415222801

Il giorno 8 ottobre 2019, e'  
mancata all'affetto dei suoi cari



PINETTA VIANELLO  
di anni 87

Lo annunciano Mirco e  
Massimo, Anna e Barbara,  
Davide, Simone e Carolina,  
parenti ed amici tutti.

I funerali saranno celebrati  
sabato 12 ottobre 2019 nella  
chiesa di Sant'Antonio - Lido di  
Venezia, alle ore 9,30.

Lido Venezia, 10 ottobre 2019

TRIGESIMI E  
ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

11 - X - 2010 11 - X - 2019



OLIVIERO  
PIOVESANA

A nove anni dalla scomparsa  
i familiari lo ricordano con  
immenso affetto.

Una messa in suffragio verterà  
celebrata sabato 12 ottobre,  
alle ore 19.00 nella chiesa  
parrocchiale di Francenigo.

Francenigo di Gaiarine,  
4 ottobre 2019

ANNIVERSARIO

10 - X - 1991 10 - X - 2019



ALDO  
ZOPPELLETTO

Con tanta nostalgia e infinito  
amore sei sempre nel nostro  
cuore.

Papà e mamma.

Una S. Messa sarà celebrata  
domani venerdì 11 ottobre alle  
ore 18,30 nella chiesa di S.  
Bellino a Padova.

Padova, 10 ottobre 2019  
I.O.F. Allibardi Srl tel. 049/604170  
Arcella - Padova



# VENETO

Telefono 0444.396.311 | E-mail: veneto@ilgiornaledivicenza.it

**INQUINAMENTO E RICERCA.** La scoperta verrà presentata al "Festival dell'Acqua" a Venezia

## Pfas, il pericolo è nei rifiuti C'è il modo per eliminarli

Il brevetto di Depuracque abbatte del 98% gli inquinanti emergenti  
La buona pratica potrebbe essere diffusa a tutti gli impianti veneti

Cristina Giacomuzzo

Scienziati al lavoro per trovare il modo per pulire l'acqua di falda dai Pfas. Altri ricercatori universitari impegnati a valutare gli effetti sulla salute di chi ha i Pfas nel sangue. E non è finita. L'ultimissimo fronte aperto del complicato caso di inquinamento da Pfas riguarda le discariche. Anche lì la ricerca sta cercando di porre rimedio. Sì, perché anche nelle discariche le sostanze perfluoroalchiliche sono ben presenti. E anche da lì possono causare gravi danni all'ambiente. La Regione Veneto negli scorsi mesi ha emanato sette decreti per imporre limiti di scarico (regionali e non nazionali, vedi articolo a lato) ai gestori che trattano rifiuti liquidi che poi finiscono ai depuratori e quindi ai corsi d'acqua. Altri due provvedimenti sono invece stati fatti specificatamente per gli impianti che filtrano il percolato, cioè il liquido che

si forma in una discarica esposta all'azione delle piogge e non solo.

**IL BREVETTO.** Ma come riuscire a ridurre drasticamente la percentuale di sostanze in discarica? Depuracque servizi ha scoperto un metodo, che è stato brevettato, che abbatte del 98% i Pfas e degli altri inquinanti emergenti. Si tratta di una percentuale notevole. Il processo sarà formalmente presentato nell'ambito del "Festival dell'acqua" che si terrà la prossima settimana a Venezia. Si tratta di una rassegna - ideata da Utilitalia (Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche), in collaborazione con Veritas (multiutility pubblica che gestisce il servizio idrico integrato e l'igiene urbana nel territorio metropolitano di Venezia) - che ha per oggetto l'innovazione tecnologica nella gestione idrica, depurazione e gestione in emergenza. Li verranno presentate le migliori pratiche delle azien-



Il percolato delle discariche contiene spesso molti Pfas

de italiane che si occupano del servizio idrico. Tra queste, appunto, quella di Depuracque servizi che è stata acquistata da Veritas lo scorso anno. Il direttore della controllata, Nicola Levorato, solo la prossima settimana svelerà in cosa consiste il brevetto. Al momento solo qualche anticipazione: i percolati di discarica vengono lavorati con l'energia del biogas e si

ottiene "l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto" con l'effetto di aver separato i Pfas. Un traguardo? Al momento pare essere uno dei metodi più efficaci. I risultati dei test verranno consegnati a Regione e Arpav che potrebbero quindi diffondere questo tipo di tecnologia come buona pratica per rimuovere gli inquinanti e migliorare la gestione dei rifiuti compresi i fanghi. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## VENEZIA. Vongolari abusivi: l'inseguimento

Un barchino con alcuni pescatori abusivi di vongole, intercettato in una zona proibita del Canale dei Petroli, nella Laguna, è stato inseguito e, arenatosi nella barrena, sequestrato dal Reparto operativo aeronavale della Finanza. I pescatori sono fuggiti.

**Bottacin: «Costa vuole consultarsi col ministro all'Economia»**

## Riunione al ministero dell'Ambiente Ancora lontana la norma sui limiti nazionali

Ancora un incontro. Ancora una promessa. Potrebbe essere il nuovo capitolo de "La storia infinita" dei limiti nazionali ai Pfas che non ci sono. Invece è la cronaca dell'ennesimo vertice tecnico al ministero dell'Ambiente, guidato da Sergio Costa, che finisce con un rinvio. E l'assessore della Regione Veneto, Gianpaolo Bottacin, è anche stanco di denunciare come questi ritardi facciano male non solo all'ente (una quarantina i ricorsi di gestori e privati contro i limiti che il Veneto ha imposto, come si legge dall'articolo qui a lato), ma soprattutto al territorio e ai veneti.

Succede che per mercoledì pomeriggio, negli uffici romani del ministero dell'Ambiente, è convocata una riunione. Argomento: Pfas. Un incontro con la segreteria tecnica del ministro e l'intero sistema di protezione ambientale. Quindi le Arpa, Agenzie regionali (per il Veneto era presente il neo direttore generale, Luca Marchesi, insediato da due settimane) e l'Ispra. Si fa il quadro veloce per ricapitolare le iniziative messe in campo. Uno. La ricognizione delle Arpav come osservatorio Pfas nazionale che evidenzia e mappa i casi di picchi di



L'assessore Gianpaolo Bottacin

concentrazioni di queste sostanze. Due. L'incarico conferito all'Istituto di ricerca farmaceutica "Mario Negri" di Milano con il compito di trovare delle sostanze alternative ai Pfas per l'industria, ma meno impattanti per l'ambiente. Terzo. Il quadro della letteratura mondiale scientifica a disposizione. Stop. Dalla struttura del ministro, in chiusura, la rassicurazione che, a breve, verrà assolto l'impegno annunciato di costituire la "cabina regia" sul caso Pfas presieduta da Costa a cui parteciperà il ministro della Salute, Regione Veneto e Arpav. Obiettivo? Definire le proposte da presentare al ministro Costa sui limiti di Pfas da imporre con decreto ministeriale. Fine della riunione. Qui però iniziano le considerazioni di Bottacin: «Di male in peggio. Sì, perché almeno nel precedente governo, quando c'era la Lega e

sempre Costa all'Ambiente, quest'ultimo una data l'aveva annunciata. Aveva dichiarato che entro giugno avrebbe emesso i limiti. Ora non c'è più neppure una data, ma non per il decreto, ma per l'inizio dei lavori di un team, l'hanno chiamato "cabina regia", che dovrebbe indicare le percentuali. Numeri che vanno proposti al ministero che poi, forse un giorno, emetterà un provvedimento. E intanto il Veneto - unica regione in Italia ad averlo fatto per tutelare i veneti dopo il maxi inquinamento che hanno subito - deve subire i ricorsi al Tar che, peraltro, stanno andando avanti. Questo ministro sta dimostrando del tutto incapace di prendere una decisione. Lo dico nel giorno in cui tutte le Regioni hanno fatto fronte comune per denunciare un altro caso simile, quello che riguarda l'economia circolare: mancano le autorizzazioni all'end of waste, ossia alla cessazione della qualifica del rifiuto. Ed è un caos. Anche sui Pfas con le altre Regioni interessate (lungo il Po ne scorrono a chili di Pfas) vale a dire Lombardia, Piemonte ed Emilia, abbiamo personalmente sollecitato. Risposta del ministro? Doveva confrontarsi con il ministro dello Sviluppo Economico. Inutile chiedere alle aziende che limiti vogliono porsi». **CRIGIA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**REPORT DI ARPAV.** «Sui monti quattro mesi di temperature da record»

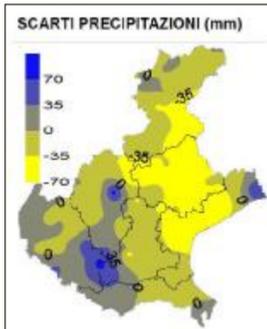
## Settembre segna caldo in vetta e siccità per il Veneto orientale

PADOVA

Un settembre più caldo della media. Con piogge che hanno lasciato molto più a secco la fascia est della regione. È la sintesi meteo che Arpav ha diramato ieri. L'agenzia della Regione segnala che, pur essendo per i meteorologi il primo mese d'autunno (col 1° dicembre per loro inizia invece l'inverno), settembre ha registrato «frequenti condizioni meteorologiche di stampo quasi estivo». Ha comunque segnato anche «il progressivo passaggio tra la stagione estiva e quella autunnale» visto che «si sono registrate alcune variazioni, anche brusche ma temporanee, tra pe-

riodi tipici della stagione calda e fasi più fresche e instabili causate da masse d'aria fredda provenienti da Nord Europa o Nord Atlantico».

**CALDO.** Complessivamente le temperature sono state più alte della norma, «con scarti medi di +0,8 gradi nelle minime giornaliere e di +0,4 gradi nelle massime». In generale il mese ha segnato +1,3 gradi rispetto alla media. «Sulla montagna veneta - segnala Arpav - il quadrimestre giugno-settembre è stato, dopo il 2003, il più caldo dal 1986». Le temperature sono rimaste spesso sopra la media «grazie all'influenza degli anticicloni che si sono succeduti, a volte di matrice eu-



La diversità di pioggia tra le aree

ro-atlantica e a volte di origine nordafricana». Tra i periodi più caldi quello dal 12 al 18 settembre e poi dal 28 al 30. Per le temperature massime record a Barbarano Vicenti-

no con 33,8 gradi il 1° settembre. Spicca anche Bassano con 32,2 gradi. L'8 settembre però, ad esempio, il termometro era sceso fino a soli 8-10 gradi nelle valli dolomitiche (ed è sceso giù in regione anche il 22-23 settembre).

**PIOGGE.** Temperature su, precipitazioni giù. Settembre (che chiude anche l'anno idrologico: nei 12 mesi le precipitazioni segnano +9% sulla media) ha segnato una media del -10% di piogge. Ma la verità è che c'è stata «una distribuzione sul territorio regionale piuttosto irregolare». Con zone in cui è piovuto anche il 30-70% in meno», come Venezia e Mira, e «altre in cui gli apporti sono risultati localmente superiori del 50% rispetto alla norma», come Breganze e Recoaro. La siccità questa volta (vedi grafico) ha colpito soprattutto il Veneto orientale. ● **P.E.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PADOVA.** Tensione tra lavoratori al "Tigotà"

## Sciopero e contro-sciopero

PADOVA

Sciopero e contro-sciopero. È successo ieri al magazzino «Tigotà», marchio affiliato al gruppo Gottardo. Il sindacato Adl-Cobas ha portato una trentina di lavoratori all'ingresso per il 3° giorno consecutivo, protestando contro il mancato rinnovo di 17 contratti a Broni (Pv). Stavolta però i dipendenti che erano

entrati regolarmente si sono affacciati sul piazzale e hanno esposto due striscioni di Tigotà, in segno di protesta contro lo sciopero. Il presidio di Adl-Cobas ha risposto con urla. Poco dopo dal quartier generale di Tigotà, è partito un corteo con un centinaio di dipendenti tra cui molte commesse, che hanno scandito il coro «Vogliamo lavorare». La polizia ha evitato scontri tra i due gruppi. ●

**VERONA.** Per Dublino e la città romana di Iasi

## Due nuovi voli dal Catullo

VERONA

Novità per la rete dei voli dell'aeroporto Catullo di Verona, gestito dal gruppo Save di Venezia. Wizzair e Ryanair, entrambe già operative lì, nell'estate 2020 introdurranno un nuovo collegamento rispettivamente per Iasi (Romania) e Dublino (Irlanda). Il volo per Iasi (seconda città della Romania) sarà ope-

rato tre volte a settimana: Wizzair ha già voli su Kishinoue, Cracovia, Varsavia e Londra Luton. Invece col nuovo collegamento su Dublino, saliranno complessivamente a 8 i voli di Ryanair sul Catullo, già collegato con Amburgo, Birmingham, Bruxelles (Charleroi), Londra Stansted e, in Italia, con Brindisi, Cagliari e Palermo. Da gennaio ad agosto il Catullo registrerà +6,6% di passeggeri. ●

perfetto per me  
valorizza il tuo stile con abiti sartoriali di qualità fino al 70% in meno

McArthur Glen  
Designer Outlet

mcarthurglen.it/voventadipiave  
Noventa Di Piave

di Sona Baghdassarian

## Acqua, Utilitalia: gettare nuove basi per una riforma

Intervista al presidente Giovanni Valotti



Il presidente della Federazione delle utility dell'acqua, dell'ambiente e dell'energia sui principali temi all'attenzione del settore idrico. **Legge sull'acqua** : condivisibili gli obiettivi di fondo, ripartire con un confronto più sereno e basi più solide, non solo emendando le proposte presentate. **Piano nazionale** : auspicabile in futuro una visione più unitaria. **Fondo di garanzia** : bene l'approccio organico che tiene insieme accesso al credito e obiettivi di tutela ambientale. **Morosità** : sarebbe stato preferibile un approccio più selettivo del regolatore, prevedibile una crescita degli oneri a carico del sistema.

**Qualità tecnica** : importanti risultati in termini di pianificazione e riduzione dei divari nel Paese, ora occorre un "tagliando" di standard e obiettivi che scontano un deficit informativo. Mezzogiorno: servirebbe una grande **Multiutility del Sud** promossa dallo Stato e finanziata da Cdp, che aggregi le imprese pubbliche del territorio e attiri capitali privati e dal Centro-Nord. **Sostenibilità** : sempre più negli obiettivi industriali delle utility, investimenti "green" in crescita.

**Nuovo Governo, rinnovata intenzione di approvare una legge sull'acqua pubblica. Come la vede?**

Ci siamo confrontati a lungo con il precedente Governo ma, probabilmente, con scarsa possibilità all'ascolto da parte di entrambe le parti. In realtà condividiamo gli obiettivi di fondo di una possibile riforma sull'acqua: migliorare il livello di servizio in tutto il Paese, tutelare i cittadini più deboli e svantaggiati, favorire la partecipazione di tutti nella definizione delle politiche a livello nazionale e locale.

**Quindi che percorso auspicate?**

Confidiamo che ora ci sia lo spazio per aprire un confronto più sereno, che parta dai fatti e dalle evidenze empiriche, valorizzando le esperienze positive maturate in questi anni. Il tutto al fine di ricercare insieme soluzioni nell'interesse del Paese che i gestori dell'acqua sono pronti e disponibili ad attuare, magari partendo proprio dalle aree territoriali più arretrate e svantaggiate.

**Questo significa emendare le proposte di legge discusse a inizio legislatura?**

Credo che, all'interno di un nuovo dialogo, sarà importante non limitarsi ai progetti di legge esistenti, ma valorizzare le idee e proposte che diversi soggetti, istituzionali e non, hanno messo in campo nelle precedenti fasi di consultazione. Insomma, meglio ripartire su basi più solide che cercare compromessi e aggiustamenti rispetto a quanto finora elaborato.

**Siete soddisfatti degli esiti del lavoro fatto sul Piano nazionale degli interventi nel settore idrico?**

Sicuramente è soddisfacente il fatto che sia partito il Piano. Auspichiamo però che nel prossimo futuro il problema non sia visto più in termini settoriali (invasi da una parte ed impianti idrici da quell'altra) ma in maniera il più possibile unitaria, alla luce delle esigenze che si manifestano sui diversi usi nei distretti idrografici.

**È pronto a partire anche il Fondo di garanzia per le opere idriche, prime considerazioni, anche alla luce della consultazione Arera? (v. Staffetta 13/09)">(v. Staffetta 13/09)**

Il primo passo verso l'operatività del Fondo è stato compiuto, come noto, con il Dpcm varato a fine maggio (v. Staffetta 22/07)">(v. Staffetta 22/07). Ritengo che le modalità con cui si sta avviando ad operare hanno il pregio di coniugare in maniera rigorosa e coerente l'accesso al credito, soprattutto per quelle realtà (ad esempio nel Sud) che oggi riscontrano le maggiori difficoltà, con le finalità e gli obiettivi di tutela ambientale che gli interventi che saranno finanziati dovranno perseguire. Non era scontato che si riuscisse a tenere questo equilibrio e mi pare che sinora ci si stia riuscendo.

In questo è centrale il ruolo che Arera sta portando avanti nel considerare il Fondo come un ulteriore strumento utile a cercare di tenere insieme in maniera organica tutte le tessere del mosaico: assetti istituzionali efficaci, gestioni coerenti con il quadro normativo, pianificazione, investimenti coerenti con gli obiettivi e tariffa. È fondamentale che tutti questi elementi siano sempre ricondotti a sistema e il Fondo darà un ulteriore contributo.

**Morosità: che ne pensa del provvedimento dell'Autorità? (v. Staffetta 17/07)">(v. Staffetta 17/07)**

Per quanto riguarda quest'altro aspetto, non mi sento di dare un giudizio altrettanto ottimistico e positivo. Riconosco che non era facile regolare una materia così delicata come la morosità nel settore idrico, soprattutto in una fase storica in cui l'acqua sta assumendo una valenza simbolica e identitaria crescente. Ma la morosità, nel settore idrico come in altri settori, è comunque una forma di evasione i cui costi ricadono sulla collettività, soprattutto su quei cittadini che hanno comportamenti corretti. Le esperienze operative oggi dimostrano che in quei contesti in cui i gestori hanno avuto un approccio più attento nel far rispettare gli obblighi di pagamento, potendo contare anche su idonei strumenti, il tasso di morosità ha livelli assai contenuti e sostenibili. Cresce, invece, nei contesti che hanno una caratterizzazione esattamente opposta. Date queste premesse, credo che l'Arera avrebbe potuto adottare un approccio più selettivo di quello mostrato, avendo maggiore attenzione a evitare che, prospetticamente, gli oneri complessivi a carico del sistema crescano, come purtroppo prevedo che accadrà dal momento che, in generale, il provvedimento introduce una sorta di "allentamento" rispetto alle prassi attuali, anche quelle più virtuose. Tutto ciò, ovviamente, non ha niente a che vedere con quelle categorie di utenti per i quali – soprattutto per ragioni economiche e di reddito – già la legge e la regolazione prevedono forme di sostegno efficaci che andrebbero ove possibile rafforzate.

**Avete chiesto anche un "tagliando" sulla qualità tecnica: come sta funzionando per il momento e quali migliorie vi sembrano necessarie?**

La regolazione sulla qualità tecnica, che oramai si avvia alla chiusura del suo primo ciclo biennale di attuazione, ha avuto un primo evidente impatto sulla pianificazione degli interventi: ha comportato un effetto incrementale sul volume di investimenti pianificati, che è cresciuto del 14%, e ha orientato la pianificazione e la realizzazione degli interventi verso gli obiettivi prioritari del sistema. In sostanza credo che già la crescita della "qualità" della pianificazione e una sua prevedibile estensione sul piano temporale siano un risultato di non poco conto. Un secondo aspetto positivo sono le logiche di convergenza. Intendo dire che un settore come quello idrico, affetto da enormi divari di qualità in tutto il Paese, grazie a questa regolazione innovativa potrà raggiungere una maggiore omogeneità, essenziale affinché tutti i cittadini possano fruire di un servizio con degli standard minimi all'altezza di quello che l'Italia si merita. Il "tagliando", come diceva lei, sarà sicuramente necessario dopo questo primo ciclo di applicazione. L'impressione che traggo è che alcuni standard/obiettivi fissati da Arera scontino ancora un deficit informativo legato alla circostanza che il sistema idrico per la prima volta sta prendendo confidenza con l'esigenza di misurare puntualmente le sue performance e di correlare la spesa a precisi obiettivi/target in termini di output di servizio erogato, per cui è senz'altro auspicabile un ritocco a valle di questo primo periodo.

**Come valuta l'ipotesi di un gestore unico per le regioni del Mezzogiorno?**

Mi riallaccio al discorso fatto inizialmente a proposito della proposta di legge sull'acqua pubblica. Se in molte zone del Paese si è registrato un importante sviluppo del servizio, nel ritardo di alcune aree del Mezzogiorno ha giocato un ruolo determinante la lentezza di molte amministrazioni locali nell'applicare la Legge Galli: ciò ha contribuito al mancato sviluppo di imprese industriali efficienti. A mio avviso sarebbe importante unire le forze creando una grande Multiutility del Sud, promossa dallo Stato e finanziata anche grazie alle risorse di Cassa depositi e prestiti; un soggetto capace al tempo stesso di aggregare le imprese pubbliche esistenti del territorio e di attrarre nel capitale e nello sviluppo dei progetti i privati e le grandi utility del Centro-Nord. Un soggetto forte, ad alta caratterizzazione industriale, governato con logiche manageriali e in grado di assicurare l'equilibrio economico, potrebbe dare un grande impulso ad aree territoriali che soffrono della grande frammentazione nella gestione dei servizi e delle conseguenti carenze in termini progettuali, di know-how e di risorse finanziarie. Al Sud non serve una nuova banca, servono imprese capaci e affidabili, alle quali il sistema bancario nel suo insieme possa assicurare i necessari finanziamenti.

**Il tema della sostenibilità ambientale e degli investimenti "green" sta diventando sempre più centrale nell'agenda nazionale e internazionale, come si stanno muovendo le utility idriche italiane per assumere un ruolo di rilievo in questo quadro?**

La sostenibilità in generale, e in particolar modo quella ambientale, fa parte del DNA stesso delle utility, che ricoprono un ruolo fondamentale per la qualità della vita dei cittadini, la modernizzazione delle città e dei territori, la crescita del Pil e dell'occupazione. Gli investimenti "green" nel campo della depurazione, del riutilizzo dell'acqua, della riduzione degli sprechi e del recupero di materia ed energia dal servizio idrico sono in aumento da anni e continueranno a crescere negli anni a venire. Per il ruolo particolare che svolgono, d'altronde, le aziende di Utilitalia hanno ragione di esistere solo

se riescono a creare valore per il cittadino: per questo motivo gli obiettivi industriali sono, e dovranno essere ancora di più in futuro, obiettivi di sostenibilità. È il nostro contributo all'attuazione dell'Agenda 2030 e della direttiva europea sulla Circular Economy.

**Il 10 e l'11 ottobre tornerà a Venezia l'appuntamento con il Festival dell'Acqua di Utilitalia. Quali saranno i temi al centro del dibattito?**

Quest'anno il Festival si è sviluppato in due parti, la prima lo scorso maggio a Bressanone dedicata al ciclo idrico "a monte", e la seconda a Venezia per parlare del ciclo idrico "a valle": l'idea è stata quella di seguire la linea blu dell'acqua, partendo dalle Dolomiti e arrivando nel capoluogo del Veneto. Parleremo quindi di depurazione, di innovazione tecnologica e di misurazione dei consumi. Ma sarà anche occasione per presentare la nostra campagna di sensibilizzazione sull'acqua del rubinetto, nonché per tornare a confrontarci con i rappresentanti del mondo politico sulle proposte di riforma del servizio idrico.

---

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.

**Argomento: Utilitalia: si parla di Noi**[Link alla pagina web](#)**«Industria alleata dell'ambiente per preservare l'acqua»**

Secondo Mauro D'Ascenzi, presidente di **Utilitalia** Servizi, le nuove tecnologie tutelano la riserva idrica e il suo recupero "C'è una forte assonanza tra il nostro **Festival dell'acqua** e quanto sta succedendo nel mondo per la difesa della risorse naturali". Secondo Mauro



D'Ascenzi, presidente di **Utilitalia** Servizi, dopo la prima tappa di Bressanone (dal 13 al 15 maggio) - che ha parlato del ciclo idrico "a monte" - la seconda tappa di Venezia, che si occupa della fase "a valle", cade nel momento giusto per il forte e attuale dibattito a livello globale sulla tutela dell'ambiente. "Perché da una parte, per quanto riguarda l'acqua, si rischia di sfruttarlo troppo e dall'altra di inquinarlo se la restituiamo sporca", aggiunge D'Ascenzi. Quale deve essere dunque l'atteggiamento corretto nei confronti della risorsa acqua? Come associazione il nostro ruolo è duplice visto che vogliamo tutelare questo bene per le future generazioni. Da una parte difendiamo l'acqua, e dunque l'ambiente, auspicandone un uso consapevole. Dall'altra parte ci adoperiamo affinché l'acqua restituita sia pulita e dunque riutilizzabile senza attingere a quella "vergine". Sono due facce della stessa medaglia ma entrambi fondamentali per il nostro futuro. Questi sono ragionamenti a maggior ragione validi a livello globale... Teniamo alta l'attenzione alla cooperazione internazionale e al bisogno di acqua nel mondo visto che il riutilizzo e la creazione di risorse da zone umide portano alla nascita di un ciclo virtuoso. In generale ci sentiamo molto, molto vicini all'attuale movimento per la tutela dell'ambiente. E noi, con il tema dell'acqua, riteniamo di essere il cuore di tutto ciò. Per riutilizzare l'acqua ed evitare gli sprechi c'è bisogno di tecnologie innovative... Quando parliamo di riutilizzo dell'acqua dietro ci sono sempre grandi operazioni di scienza, tecnologia e industria, tutti concetti che solitamente - sbagliando - vengono associati all'inquinamento mentre nel caso dell'acqua è l'esatto contrario. Invece permettono di realizzare operazioni di risanamento e

depurazione eccezionali, a vantaggio della tutela della risorsa idrica. Per questo sono convinto che tutto ciò avrà successo se diventerà un veicolo di sviluppo economico, stavolta imperniato sul risanamento e sulla tutela dell'ambiente. Un tempo il diritto all'acqua era antitetico all'industria, però va fatto un distinguo fondamentale: c'è un diritto di principio e un diritto reale. Per godere del diritto di principio il cittadino deve poter contare su un'industria all'altezza che garantisca tutto il ciclo dell'acqua - cioè produzione, distribuzione, depurazione e restituzione - e con esso il diritto reale.

[Link alla pagina web](#)

## Innovazione tecnologica, depurazione ed economia circolare: il Festival dell'Acqua di **Utilitalia** torna a Venezia

Dall'essiccamento dei residui della depurazione all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto, dal trattamento del percolato di discarica fino a una BioPiattaforma che unisce termovalorizzatore e depuratore. Le best



practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico saranno al centro del Festival dell'Acqua, ideato e promosso da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche) in collaborazione con Veritas (la multiutility pubblica che gestisce il servizio idrico integrato e l'igiene urbana nel territorio metropolitano di Venezia) che torna alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia il 10 e l'11 ottobre. L'innovazione tecnologica nel campo della gestione idrica, l'importanza della depurazione, la gestione in emergenza e la misurazione dei consumi, sono i temi principali intorno ai quali si svilupperà una due giorni di riflessioni e approfondimenti con relatori nazionali e internazionali ed esperti del settore; l'iniziativa chiama a raccolta le circa 500 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Quest'anno il Festival - che ha cadenza biennale ed è giunto alla sua quinta edizione dopo Genova nel 2011, L'Aquila nel 2013, Milano nel 2015 e Bari nel 2017 - si è sviluppato in due parti: la prima lo scorso maggio a Bressanone dedicata al ciclo idrico "a monte"; la seconda a Venezia per parlare del ciclo idrico "a valle". L'idea è stata quella di seguire la linea blu dell'acqua, partendo dalle Dolomiti e arrivando nel capoluogo del Veneto. LE BEST PRACTICE Per migliorare la gestione dei fanghi da depurazione, Acquedotto Pugliese ha avviato - tra gli investimenti più rilevanti (circa 25 milioni di euro) - le serre solari di essiccamento che hanno il compito di eliminare l'acqua all'interno del fango, fino a raggiungere una percentuale di secco dell'80%,

che dovrebbero garantire una riduzione del volume di fanghi di 70.000 tonnellate all'anno: in tutto si arriva a 100.000 con quelle garantite dalle centrifughe, pari al 40% del fango attualmente prodotto. Unisce invece due tecnologie in un polo green altamente innovativo, il progetto promosso dal Gruppo Cap e da Core (Consorzio recuperi energetici) a Sesto San Giovanni, che trasformerà il termovalorizzatore e il depuratore in una BioPiattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO2. Prevede due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e recupero nutrienti; la seconda di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi (FORSU) per la produzione di biometano. La Laguna di Venezia è un ecosistema particolarmente fragile: Depuracque servizi - società controllata al 100% dal Gruppo Veritas - con i brevetti per la lavorazione del percolato di discarica riesce a ottenere l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto, grazie all'energia del biogas insieme con altre tecniche. Il processo brevettato è efficace anche per la rimozione dei composti Pfas, oltre che di altri contaminanti emergenti, con una resa di processo di circa il 98%; l'obiettivo per i prossimi cinque anni è individuare le migliori pratiche, che consentano di rimuovere gli inquinanti e di razionalizzare la gestione dei rifiuti, compresi i fanghi. L'innovazione nel ciclo idrico per Hera da sempre è fondamentale per tutelare e rigenerare un risorsa così preziosa. Dopo l'introduzione della tecnologia satellitare per il monitoraggio delle reti idriche e fognarie e progetti per il riuso delle acque depurate, sta ora applicando alla depurazione un sistema all'avanguardia, che utilizza la logica predittiva, per contenere ulteriormente i consumi energetici e migliorare la qualità dell'acqua da restituire all'ambiente. Un sistema che è già realtà nel depuratore delle acque reflue urbane di Modena, capace di controllare il processo di ossidazione, la fase fondamentale del ciclo di depurazione, prevedendo anticipatamente i fabbisogni dell'impianto: i risultati della fase sperimentale hanno fatto registrare una diminuzione di energia per il processo di ossidazione del 10%, e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita di un ulteriore 5,5%.

**SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE E PROPOSTE DI RIFORMA** Il programma del Festival dell'Acqua prevede, tra le altre cose, un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, che vedrà la partecipazione di esponenti della FAO, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si parlerà poi di governance partecipata e modelli organizzativi, a 25 anni dalla "Legge Galli" che avviò una profonda riforma del servizio idrico basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato. E ancora della

gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico. L'articolo **Innovazione tecnologica, depurazione ed economia circolare: il Festival dell'Acqua di Utilitalia** torna a Venezia sembra essere il primo su Meteo Web.

[Link alla pagina web](#)

## Dall'innovazione all'economia circolare, torna il Festival dell'Acqua

Roma, 1 ott. - (AdnKronos) - Dall'essiccamento dei residui della depurazione all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto, dal trattamento del percolato di discarica fino a una BioPiattaforma che unisce



termovalorizzatore e depuratore. Le best practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico al centro del Festival dell'Acqua ideato e promosso da **Utilitalia** in collaborazione con Veritas, che torna alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia il 10 e l'11 ottobre. L'innovazione tecnologica nel campo della gestione idrica, l'importanza della depurazione, la gestione in emergenza e la misurazione dei consumi, sono i temi principali intorno ai quali si svilupperà una due giorni di riflessioni e approfondimenti con relatori nazionali e internazionali ed esperti del settore; l'iniziativa chiama a raccolta le circa 500 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Quest'anno il Festival, che ha cadenza biennale, si sviluppa in due parti: la prima è stata lo scorso maggio a Bressanone dedicata al ciclo idrico 'a monte'; la seconda a Venezia per parlare del ciclo idrico 'a valle'. Per migliorare la gestione dei fanghi da depurazione, Acquedotto Pugliese ha avviato, tra gli investimenti più rilevanti (circa 25 milioni di euro), le serre solari di essiccamento che hanno il compito di eliminare l'acqua all'interno del fango, fino a raggiungere una percentuale di secco dell'80%, che dovrebbero garantire una riduzione del volume di fanghi di 70.000 tonnellate all'anno: in tutto si arriva a 100.000 con quelle garantite dalle centrifughe, pari al 40% del fango attualmente prodotto. Unisce invece due tecnologie in un polo green altamente innovativo, il progetto promosso dal Gruppo Cap e da Core (Consorzio recuperi energetici) a Sesto San Giovanni, che trasformerà il termovalorizzatore e il

depuratore in una BioPiattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO<sub>2</sub>. Prevede due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e recupero nutrienti; la seconda di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi (Forsu) per la produzione di biometano. La Laguna di Venezia è un ecosistema particolarmente fragile: Depuracque servizi, con i brevetti per la lavorazione del percolato di discarica riesce a ottenere l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto, grazie all'energia del biogas insieme con altre tecniche. Il processo brevettato è efficace anche per la rimozione dei composti Pfas, oltre che di altri contaminanti emergenti, con una resa di processo di circa il 98%; l'obiettivo per i prossimi cinque anni è individuare le migliori pratiche, che consentano di rimuovere gli inquinanti e di razionalizzare la gestione dei rifiuti, compresi i fanghi. L'innovazione nel ciclo idrico per Hera da sempre è fondamentale per tutelare e rigenerare un risorsa così preziosa. Dopo l'introduzione della tecnologia satellitare per il monitoraggio delle reti idriche e fognarie e progetti per il riuso delle acque depurate, sta ora applicando alla depurazione un sistema all'avanguardia, che utilizza la logica predittiva, per contenere ulteriormente i consumi energetici e migliorare la qualità dell'acqua da restituire all'ambiente. Un sistema che è già realtà nel depuratore delle acque reflue urbane di Modena, capace di controllare il processo di ossidazione, la fase fondamentale del ciclo di depurazione, prevedendo anticipatamente i fabbisogni dell'impianto: i risultati della fase sperimentale hanno fatto registrare una diminuzione di energia per il processo di ossidazione del 10%, e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita di un ulteriore 5,5%. Il programma del Festival dell'Acqua prevede, tra le altre cose, un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, che vedrà la partecipazione di esponenti della Fao, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si parlerà poi di governance partecipata e modelli organizzativi, a 25 anni dalla Legge Galli che avviò una profonda riforma del servizio idrico basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato. E ancora della gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico.

[Link alla pagina web](#)

## Acqua: torna il Festival dedicato, a Venezia il 10 e l'11 ottobre

Publicato il: 01/10/2019 11:53

Dall'essiccamento dei residui della depurazione all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto, dal trattamento del percolato di discarica fino a una BioPiattaforma che unisce



termovalorizzatore e depuratore. Le best practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico al centro del Festival dell'Acqua ideato e promosso da **Utilitalia** in collaborazione con Veritas, che torna alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia il 10 e l'11 ottobre. L'innovazione tecnologica nel campo della gestione idrica, l'importanza della depurazione, la gestione in emergenza e la misurazione dei consumi, sono i temi principali intorno ai quali si svilupperà una due giorni di riflessioni e approfondimenti con relatori nazionali e internazionali ed esperti del settore; l'iniziativa chiama a raccolta le circa 500 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Quest'anno il Festival, che ha cadenza biennale, si sviluppa in due parti: la prima è stata lo scorso maggio a Bressanone dedicata al ciclo idrico 'a monte'; la seconda a Venezia per parlare del ciclo idrico 'a valle'. Per migliorare la gestione dei fanghi da depurazione, Acquedotto Pugliese ha avviato, tra gli investimenti più rilevanti (circa 25 milioni di euro), le serre solari di essiccamento che hanno il compito di eliminare l'acqua all'interno del fango, fino a raggiungere una percentuale di secco dell'80%, che dovrebbero garantire una riduzione del volume di fanghi di 70.000 tonnellate all'anno: in tutto si arriva a 100.000 con quelle garantite dalle centrifughe, pari al 40% del fango attualmente prodotto. Unisce invece due tecnologie in un polo green altamente innovativo, il progetto promosso dal Gruppo Cap e da Core (Consorzio recuperi energetici) a Sesto San Giovanni, che trasformerà il termovalorizzatore e il

depuratore in una BioPiattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO<sub>2</sub>. Prevede due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e recupero nutrienti; la seconda di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi (Forsu) per la produzione di biometano. La Laguna di Venezia è un ecosistema particolarmente fragile: Depuracque servizi, con i brevetti per la lavorazione del percolato di discarica riesce a ottenere l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto, grazie all'energia del biogas insieme con altre tecniche. Il processo brevettato è efficace anche per la rimozione dei composti Pfas, oltre che di altri contaminanti emergenti, con una resa di processo di circa il 98%; l'obiettivo per i prossimi cinque anni è individuare le migliori pratiche, che consentano di rimuovere gli inquinanti e di razionalizzare la gestione dei rifiuti, compresi i fanghi. L'innovazione nel ciclo idrico per Hera da sempre è fondamentale per tutelare e rigenerare un risorsa così preziosa. Dopo l'introduzione della tecnologia satellitare per il monitoraggio delle reti idriche e fognarie e progetti per il riuso delle acque depurate, sta ora applicando alla depurazione un sistema all'avanguardia, che utilizza la logica predittiva, per contenere ulteriormente i consumi energetici e migliorare la qualità dell'acqua da restituire all'ambiente. Un sistema che è già realtà nel depuratore delle acque reflue urbane di Modena, capace di controllare il processo di ossidazione, la fase fondamentale del ciclo di depurazione, prevedendo anticipatamente i fabbisogni dell'impianto: i risultati della fase sperimentale hanno fatto registrare una diminuzione di energia per il processo di ossidazione del 10%, e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita di un ulteriore 5,5%. Il programma del Festival dell'Acqua prevede, tra le altre cose, un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, che vedrà la partecipazione di esponenti della Fao, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si parlerà poi di governance partecipata e modelli organizzativi, a 25 anni dalla Legge Galli che avviò una profonda riforma del servizio idrico basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato. E ancora della gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico.

[Link alla pagina web](#)

## Dall'innovazione all'economia circolare, torna il Festival dell'Acqua

Roma, 1 ott. - (AdnKronos) - Dall'essiccamento dei residui della depurazione all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto, dal trattamento del percolato di discarica fino a una BioPiattaforma che unisce



termovalorizzatore e depuratore. Le best practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico al centro del Festival dell'Acqua ideato e promosso da **Utilitalia** in collaborazione con Veritas, che torna alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia il 10 e l'11 ottobre. L'innovazione tecnologica nel campo della gestione idrica, l'importanza della depurazione, la gestione in emergenza e la misurazione dei consumi, sono i temi principali intorno ai quali si svilupperà una due giorni di riflessioni e approfondimenti con relatori nazionali e internazionali ed esperti del settore; l'iniziativa chiama a raccolta le circa 500 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Quest'anno il Festival, che ha cadenza biennale, si sviluppa in due parti: la prima è stata lo scorso maggio a Bressanone dedicata al ciclo idrico 'a monte'; la seconda a Venezia per parlare del ciclo idrico 'a valle'. Per migliorare la gestione dei fanghi da depurazione, Acquedotto Pugliese ha avviato, tra gli investimenti più rilevanti (circa 25 milioni di euro), le serre solari di essiccamento che hanno il compito di eliminare l'acqua all'interno del fango, fino a raggiungere una percentuale di secco dell'80%, che dovrebbero garantire una riduzione del volume di fanghi di 70.000 tonnellate all'anno: in tutto si arriva a 100.000 con quelle garantite dalle centrifughe, pari al 40% del fango attualmente prodotto. Unisce invece due tecnologie in un polo green altamente innovativo, il progetto promosso dal Gruppo Cap e da Core (Consorzio recuperi energetici) a Sesto San Giovanni, che trasformerà il termovalorizzatore e il

depuratore in una BioPiattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO<sub>2</sub>. Prevede due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e recupero nutrienti; la seconda di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi (Forsu) per la produzione di biometano. La Laguna di Venezia è un ecosistema particolarmente fragile: Depuracque servizi, con i brevetti per la lavorazione del percolato di discarica riesce a ottenere l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto, grazie all'energia del biogas insieme con altre tecniche. Il processo brevettato è efficace anche per la rimozione dei composti Pfas, oltre che di altri contaminanti emergenti, con una resa di processo di circa il 98%; l'obiettivo per i prossimi cinque anni è individuare le migliori pratiche, che consentano di rimuovere gli inquinanti e di razionalizzare la gestione dei rifiuti, compresi i fanghi. L'innovazione nel ciclo idrico per Hera da sempre è fondamentale per tutelare e rigenerare un risorsa così preziosa. Dopo l'introduzione della tecnologia satellitare per il monitoraggio delle reti idriche e fognarie e progetti per il riuso delle acque depurate, sta ora applicando alla depurazione un sistema all'avanguardia, che utilizza la logica predittiva, per contenere ulteriormente i consumi energetici e migliorare la qualità dell'acqua da restituire all'ambiente. Un sistema che è già realtà nel depuratore delle acque reflue urbane di Modena, capace di controllare il processo di ossidazione, la fase fondamentale del ciclo di depurazione, prevedendo anticipatamente i fabbisogni dell'impianto: i risultati della fase sperimentale hanno fatto registrare una diminuzione di energia per il processo di ossidazione del 10%, e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita di un ulteriore 5,5%. Il programma del Festival dell'Acqua prevede, tra le altre cose, un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, che vedrà la partecipazione di esponenti della Fao, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si parlerà poi di governance partecipata e modelli organizzativi, a 25 anni dalla Legge Galli che avviò una profonda riforma del servizio idrico basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato. E ancora della gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico.

[Link alla pagina web](#)

## Dall'innovazione all'economia circolare, torna il Festival dell'Acqua

Protagonisti innovazione tecnologica, depurazione ed economia circolare Roma, 1 ott. - (AdnKronos) - Dall'essiccamento dei residui della depurazione all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle



acque in uscita dall'impianto, dal trattamento del percolato di discarica fino a una BioPiattaforma che unisce termovalorizzatore e depuratore. Le best practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico al centro del Festival dell'Acqua ideato e promosso da **Utilitalia** in collaborazione con Veritas, che torna alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia il 10 e l'11 ottobre. L'innovazione tecnologica nel campo della gestione idrica, l'importanza della depurazione, la gestione in emergenza e la misurazione dei consumi, sono i temi principali intorno ai quali si svilupperà una due giorni di riflessioni e approfondimenti con relatori nazionali e internazionali ed esperti del settore; l'iniziativa chiama a raccolta le circa 500 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Quest'anno il Festival, che ha cadenza biennale, si sviluppa in due parti: la prima è stata lo scorso maggio a Bressanone dedicata al ciclo idrico 'a monte'; la seconda a Venezia per parlare del ciclo idrico 'a valle'. Per migliorare la gestione dei fanghi da depurazione, Acquedotto Pugliese ha avviato, tra gli investimenti più rilevanti (circa 25 milioni di euro), le serre solari di essiccamento che hanno il compito di eliminare l'acqua all'interno del fango, fino a raggiungere una percentuale di secco dell'80%, che dovrebbero garantire una riduzione del volume di fanghi di 70.000 tonnellate all'anno: in tutto si arriva a 100.000 con quelle garantite dalle centrifughe, pari al 40% del fango attualmente prodotto. Unisce invece due tecnologie in un polo green altamente innovativo, il progetto promosso dal Gruppo Cap e da Core (Consorzio recuperi energetici) a Sesto

San Giovanni, che trasformerà il termovalorizzatore e il depuratore in una BioPiattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO2. Prevede due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e recupero nutrienti; la seconda di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi (Forsu) per la produzione di biometano. La Laguna di Venezia è un ecosistema particolarmente fragile: Depuracque servizi, con i brevetti per la lavorazione del percolato di discarica riesce a ottenere l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto, grazie all'energia del biogas insieme con altre tecniche. Il processo brevettato è efficace anche per la rimozione dei composti Pfas, oltre che di altri contaminanti emergenti, con una resa di processo di circa il 98%; l'obiettivo per i prossimi cinque anni è individuare le migliori pratiche, che consentano di rimuovere gli inquinanti e di razionalizzare la gestione dei rifiuti, compresi i fanghi. L'innovazione nel ciclo idrico per Hera da sempre è fondamentale per tutelare e rigenerare un risorsa così preziosa. Dopo l'introduzione della tecnologia satellitare per il monitoraggio delle reti idriche e fognarie e progetti per il riuso delle acque depurate, sta ora applicando alla depurazione un sistema all'avanguardia, che utilizza la logica predittiva, per contenere ulteriormente i consumi energetici e migliorare la qualità dell'acqua da restituire all'ambiente. Un sistema che è già realtà nel depuratore delle acque reflue urbane di Modena, capace di controllare il processo di ossidazione, la fase fondamentale del ciclo di depurazione, prevedendo anticipatamente i fabbisogni dell'impianto: i risultati della fase sperimentale hanno fatto registrare una diminuzione di energia per il processo di ossidazione del 10%, e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita di un ulteriore 5,5%. Il programma del Festival dell'Acqua prevede, tra le altre cose, un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, che vedrà la partecipazione di esponenti della Fao, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si parlerà poi di governance partecipata e modelli organizzativi, a 25 anni dalla Legge Galli che avviò una profonda riforma del servizio idrico basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato. E ancora della gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico.

[Link alla pagina web](#)

## **UTILITALIA, TORNA IL FESTIVAL DELL'ACQUA TRA INNOVAZIONE, DEPURAZIONE ED ECONOMIA CIRCOLARE**

(AGENPARL) - mar 01 ottobre 2019 Innovazione tecnologica, depurazione ed economia circolare: il Festival dell'Acqua di **Utilitalia** torna a Venezia il 10 e l'11 ottobre. Dopo aver affrontato a Bressanone il ciclo idrico "a monte", l'evento si concentrerà sulle tematiche inerenti l'acqua "a valle".

**VENEZIA, 1 OTTOBRE -** Dall'essiccamento dei residui della depurazione all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto, dal trattamento del percolato di discarica fino a una BioPiattaforma che unisce termovalorizzatore e depuratore. Le best practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico saranno al centro del Festival dell'Acqua, ideato e promosso da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche) in collaborazione con Veritas (la multiutility pubblica che gestisce il servizio idrico integrato e l'igiene urbana nel territorio metropolitano di Venezia) che torna alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia il 10 e l'11 ottobre. L'innovazione tecnologica nel campo della gestione idrica, l'importanza della depurazione, la gestione in emergenza e la misurazione dei consumi, sono i temi principali intorno ai quali si svilupperà una due giorni di riflessioni e approfondimenti con relatori nazionali e internazionali ed esperti del settore; l'iniziativa chiama a raccolta le circa 500 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Quest'anno il Festival - che ha cadenza biennale ed è giunto alla sua quinta edizione dopo Genova nel 2011, L'Aquila nel 2013, Milano nel 2015 e Bari nel 2017 - si è sviluppato in due parti: la prima lo scorso maggio a Bressanone dedicata al ciclo idrico "a monte"; la seconda a Venezia per parlare del ciclo idrico "a valle". L'idea è stata quella di seguire la linea blu dell'acqua, partendo dalle Dolomiti e arrivando nel capoluogo del Veneto.

**LE BEST PRACTICE** Per migliorare la gestione dei fanghi da depurazione, Acquedotto Pugliese ha avviato - tra gli investimenti più rilevanti (circa 25 milioni di euro) - le serre solari di essiccamento che hanno il compito di eliminare l'acqua all'interno del fango, fino a raggiungere una percentuale di secco dell'80%, che dovrebbero garantire una riduzione del volume di fanghi di 70.000 tonnellate all'anno: in tutto si arriva a

100.000 con quelle garantite dalle centrifughe, pari al 40% del fango attualmente prodotto. Unisce invece due tecnologie in un polo green altamente innovativo, il progetto promosso dal Gruppo Cap e da Core (Consorzio recuperi energetici) a Sesto San Giovanni, che trasformerà il termovalorizzatore e il depuratore in una BioPiattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO2. Prevede due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e recupero nutrienti; la seconda di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi (FORSU) per la produzione di biometano. La Laguna di Venezia è un ecosistema particolarmente fragile: Depuracque servizi - società controllata al 100% dal Gruppo Veritas - con i brevetti per la lavorazione del percolato di discarica riesce a ottenere l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto, grazie all'energia del biogas insieme con altre tecniche. Il processo brevettato è efficace anche per la rimozione dei composti Pfas, oltre che di altri contaminanti emergenti, con una resa di processo di circa il 98%; l'obiettivo per i prossimi cinque anni è individuare le migliori pratiche, che consentano di rimuovere gli inquinanti e di razionalizzare la gestione dei rifiuti, compresi i fanghi. L'innovazione nel ciclo idrico per Hera da sempre è fondamentale per tutelare e rigenerare un risorsa così preziosa. Dopo l'introduzione della tecnologia satellitare per il monitoraggio delle reti idriche e fognarie e progetti per il riuso delle acque depurate, sta ora applicando alla depurazione un sistema all'avanguardia, che utilizza la logica predittiva, per contenere ulteriormente i consumi energetici e migliorare la qualità dell'acqua da restituire all'ambiente. Un sistema che è già realtà nel depuratore delle acque reflue urbane di Modena, capace di controllare il processo di ossidazione, la fase fondamentale del ciclo di depurazione, prevedendo anticipatamente i fabbisogni dell'impianto: i risultati della fase sperimentale hanno fatto registrare una diminuzione di energia per il processo di ossidazione del 10%, e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita di un ulteriore 5,5%.

**SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE E PROPOSTE DI RIFORMA** Il programma del Festival dell'Acqua prevede, tra le altre cose, un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, che vedrà la partecipazione di esponenti della FAO, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si parlerà poi di governance partecipata e modelli organizzativi, a 25 anni dalla "Legge Galli" che avviò una profonda riforma del servizio idrico basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato. E ancora della gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e

delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico. Domenico Zaccaria Area Comunicazione

[Link alla pagina web](#)

## **Innovazione tecnologica, depurazione ed economia circolare: il Festival dell'Acqua di **Utilitalia** torna a Venezia il 10 e l'11 ottobre**

Dopo aver affrontato a Bressanone il ciclo idrico "a monte", l'evento si concentrerà sulle tematiche inerenti l'acqua "a valle". Dall'essiccamento dei residui della depurazione all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto, dal



trattamento del percolato di discarica fino a una BioPiattaforma che unisce termovalorizzatore e depuratore. Le best practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico saranno al centro del Festival dell'Acqua, ideato e promosso da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche) in collaborazione con Veritas (la multiutility pubblica che gestisce il servizio idrico integrato e l'igiene urbana nel territorio metropolitano di Venezia) che torna alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia il 10 e l'11 ottobre. L'innovazione tecnologica nel campo della gestione idrica, l'importanza della depurazione, la gestione in emergenza e la misurazione dei consumi, sono i temi principali intorno ai quali si svilupperà una due giorni di riflessioni e approfondimenti con relatori nazionali e internazionali ed esperti del settore; l'iniziativa chiama a raccolta le circa 500 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Quest'anno il Festival - che ha cadenza biennale ed è giunto alla sua quinta edizione dopo Genova nel 2011, L'Aquila nel 2013, Milano nel 2015 e Bari nel 2017 - si è sviluppato in due parti: la prima lo scorso maggio a Bressanone dedicata al ciclo idrico "a monte"; la seconda a Venezia per parlare del ciclo idrico "a valle". L'idea è stata quella di seguire la linea blu dell'acqua, partendo dalle Dolomiti e arrivando nel capoluogo del Veneto. LE BEST PRACTICE Per migliorare

la gestione dei fanghi da depurazione, Acquedotto Pugliese ha avviato - tra gli investimenti più rilevanti (circa 25 milioni di euro) - le serre solari di essiccamento che hanno il compito di eliminare l'acqua all'interno del fango, fino a raggiungere una percentuale di secco dell'80%, che dovrebbero garantire una riduzione del volume di fanghi di 70.000 tonnellate all'anno: in tutto si arriva a 100.000 con quelle garantite dalle centrifughe, pari al 40% del fango attualmente prodotto. Unisce invece due tecnologie in un polo green altamente innovativo, il progetto promosso dal Gruppo Cap e da Core (Consorzio recuperi energetici) a Sesto San Giovanni, che trasformerà il termovalorizzatore e il depuratore in una BioPiattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO2. Prevede due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e recupero nutrienti; la seconda di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi (FORSU) per la produzione di biometano. La Laguna di Venezia è un ecosistema particolarmente fragile: Depuracque servizi - società controllata al 100% dal Gruppo Veritas - con i brevetti per la lavorazione del percolato di discarica riesce a ottenere l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto, grazie all'energia del biogas insieme con altre tecniche. Il processo brevettato è efficace anche per la rimozione dei composti Pfas, oltre che di altri contaminanti emergenti, con una resa di processo di circa il 98%; l'obiettivo per i prossimi cinque anni è individuare le migliori pratiche, che consentano di rimuovere gli inquinanti e di razionalizzare la gestione dei rifiuti, compresi i fanghi. L'innovazione nel ciclo idrico per Hera da sempre è fondamentale per tutelare e rigenerare un risorsa così preziosa. Dopo l'introduzione della tecnologia satellitare per il monitoraggio delle reti idriche e fognarie e progetti per il riuso delle acque depurate, sta ora applicando alla depurazione un sistema all'avanguardia, che utilizza la logica predittiva, per contenere ulteriormente i consumi energetici e migliorare la qualità dell'acqua da restituire all'ambiente. Un sistema che è già realtà nel depuratore delle acque reflue urbane di Modena, capace di controllare il processo di ossidazione, la fase fondamentale del ciclo di depurazione, prevedendo anticipatamente i fabbisogni dell'impianto: i risultati della fase sperimentale hanno fatto registrare una diminuzione di energia per il processo di ossidazione del 10%, e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita di un ulteriore 5,5%.

**SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE E PROPOSTE DI RIFORMA** Il programma del Festival dell'Acqua prevede, tra le altre cose, un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, che vedrà la partecipazione di esponenti della FAO, dell'International Water Association e

dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si parlerà poi di governance partecipata e modelli organizzativi, a 25 anni dalla “Legge Galli” che avviò una profonda riforma del servizio idrico basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato. E ancora della gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico.

[Link alla pagina web](#)

## Acqua: torna il Festival dedicato, a Venezia il 10 e l'11 ottobre

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos. Dall'essiccamento dei residui della depurazione all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto, dal trattamento del percolato di discarica fino a una BioPiattaforma che unisce



termovalorizzatore e depuratore. Le best practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico al centro del Festival dell'Acqua ideato e promosso da **Utilitalia** in collaborazione con Veritas, che torna alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia il 10 e l'11 ottobre. L'innovazione tecnologica nel campo della gestione idrica, l'importanza della depurazione, la gestione in emergenza e la misurazione dei consumi, sono i temi principali intorno ai quali si svilupperà una due giorni di riflessioni e approfondimenti con relatori nazionali e internazionali ed esperti del settore; l'iniziativa chiama a raccolta le circa 500 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Quest'anno il Festival, che ha cadenza biennale, si sviluppa in due parti: la prima è stata lo scorso maggio a Bressanone dedicata al ciclo idrico 'a monte'; la seconda a Venezia per parlare del ciclo idrico 'a valle'. Per migliorare la gestione dei fanghi da depurazione, Acquedotto Pugliese ha avviato, tra gli investimenti più rilevanti (circa 25 milioni di euro), le serre solari di essiccamento che hanno il compito di eliminare l'acqua all'interno del fango, fino a raggiungere una percentuale di secco dell'80%, che dovrebbero garantire una riduzione del volume di fanghi di 70.000 tonnellate all'anno: in tutto si arriva a 100.000 con quelle garantite dalle centrifughe, pari al 40% del fango attualmente prodotto. Unisce invece due tecnologie in un polo green altamente innovativo, il progetto promosso dal Gruppo Cap e da Core (Consorzio recuperi energetici) a Sesto San Giovanni, che trasformerà il termovalorizzatore e il

depuratore in una BioPiattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO<sub>2</sub>. Prevede due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e recupero nutrienti; la seconda di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi (Forsu) per la produzione di biometano. La Laguna di Venezia è un ecosistema particolarmente fragile: Depuracque servizi, con i brevetti per la lavorazione del percolato di discarica riesce a ottenere l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto, grazie all'energia del biogas insieme con altre tecniche. Il processo brevettato è efficace anche per la rimozione dei composti Pfas, oltre che di altri contaminanti emergenti, con una resa di processo di circa il 98%; l'obiettivo per i prossimi cinque anni è individuare le migliori pratiche, che consentano di rimuovere gli inquinanti e di razionalizzare la gestione dei rifiuti, compresi i fanghi. L'innovazione nel ciclo idrico per Hera da sempre è fondamentale per tutelare e rigenerare un risorsa così preziosa. Dopo l'introduzione della tecnologia satellitare per il monitoraggio delle reti idriche e fognarie e progetti per il riuso delle acque depurate, sta ora applicando alla depurazione un sistema all'avanguardia, che utilizza la logica predittiva, per contenere ulteriormente i consumi energetici e migliorare la qualità dell'acqua da restituire all'ambiente. Un sistema che è già realtà nel depuratore delle acque reflue urbane di Modena, capace di controllare il processo di ossidazione, la fase fondamentale del ciclo di depurazione, prevedendo anticipatamente i fabbisogni dell'impianto: i risultati della fase sperimentale hanno fatto registrare una diminuzione di energia per il processo di ossidazione del 10%, e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita di un ulteriore 5,5%. Il programma del Festival dell'Acqua prevede, tra le altre cose, un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, che vedrà la partecipazione di esponenti della Fao, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si parlerà poi di governance partecipata e modelli organizzativi, a 25 anni dalla Legge Galli che avviò una profonda riforma del servizio idrico basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato. E ancora della gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico.

**Argomento: Utilitalia: si parla di Noi**[Link alla pagina web](#)

## Dalle tecnologie al riciclo, a Venezia il festival dell'acqua

L'evento il 10-11 ottobre sui temi del ciclo idrico "a valle" (ANSA) - ROMA, 1 OTT -  Innovazione tecnologica nella gestione idrica, depurazione, gestione in emergenza, misurazione dei consumi ed economia circolare: il **Festival dell'Acqua** di **Utilitalia** torna a Venezia il 10 e l'11 ottobre. Dopo aver affrontato in maggio a Bressanone il ciclo idrico "a monte", l'evento si concentrerà sulle tematiche inerenti l'acqua "a valle". Dall'essiccamento dei residui della depurazione all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto, dal trattamento del percolato di discarica fino a una BioPiattaforma che unisce termovalorizzatore e depuratore. Le best practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico saranno al centro del **Festival dell'Acqua**, ideato e promosso da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche) in collaborazione con Veritas (la multiutility pubblica che gestisce il servizio idrico interrato e l'igiene urbana nel territorio metropolitano di Venezia). Il programma del **Festival dell'Acqua** prevede, tra l'altro, un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, che vedrà la partecipazione di esponenti della Fao, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si parlerà poi di governance partecipata e modelli organizzativi, a 25 anni dalla "Legge Galli" che avviò una profonda riforma del servizio idrico basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato. E ancora della gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico.(ANSA).

[Link alla pagina web](#)

## Dall'innovazione all'economia circolare, torna il Festival dell'Acqua

Roma, 1 ott. - (AdnKronos) - Dall'essiccamento dei residui della depurazione all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto, dal trattamento del percolato di discarica



fino a una BioPiattaforma che unisce termovalorizzatore e depuratore. Le best practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico al centro del Festival dell'Acqua ideato e promosso da **Utilitalia** in collaborazione con Veritas, che torna alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia il 10 e l'11 ottobre. L'innovazione tecnologica nel campo della gestione idrica, l'importanza della depurazione, la gestione in emergenza e la misurazione dei consumi, sono i temi principali intorno ai quali si svilupperà una due giorni di riflessioni e approfondimenti con relatori nazionali e internazionali ed esperti del settore; l'iniziativa chiama a raccolta le circa 500 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Quest'anno il Festival, che ha cadenza biennale, si sviluppa in due parti: la prima è stata lo scorso maggio a Bressanone dedicata al ciclo idrico 'a monte'; la seconda a Venezia per parlare del ciclo idrico 'a valle'. Per migliorare la gestione dei fanghi da depurazione, Acquedotto Pugliese ha avviato, tra gli investimenti più rilevanti (circa 25 milioni di euro), le serre solari di essiccamento che hanno il compito di eliminare l'acqua all'interno del fango, fino a raggiungere una percentuale di secco dell'80%, che dovrebbero garantire una riduzione del volume di fanghi di 70.000 tonnellate all'anno: in tutto si arriva a 100.000 con quelle garantite dalle centrifughe, pari al 40% del fango attualmente prodotto. Unisce invece due tecnologie in un polo green altamente innovativo, il progetto promosso dal Gruppo Cap e da Core (Consorzio recuperi energetici) a Sesto San Giovanni, che trasformerà il termovalorizzatore e il depuratore in una

BioPiattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO2. Prevede due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e recupero nutrienti; la seconda di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi (Forsu) per la produzione di biometano. La Laguna di Venezia è un ecosistema particolarmente fragile: Depuracque servizi, con i brevetti per la lavorazione del percolato di discarica riesce a ottenere l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto, grazie all'energia del biogas insieme con altre tecniche. Il processo brevettato è efficace anche per la rimozione dei composti Pfas, oltre che di altri contaminanti emergenti, con una resa di processo di circa il 98%; l'obiettivo per i prossimi cinque anni è individuare le migliori pratiche, che consentano di rimuovere gli inquinanti e di razionalizzare la gestione dei rifiuti, compresi i fanghi. L'innovazione nel ciclo idrico per Hera da sempre è fondamentale per tutelare e rigenerare un risorsa così preziosa. Dopo l'introduzione della tecnologia satellitare per il monitoraggio delle reti idriche e fognarie e progetti per il riuso delle acque depurate, sta ora applicando alla depurazione un sistema all'avanguardia, che utilizza la logica predittiva, per contenere ulteriormente i consumi energetici e migliorare la qualità dell'acqua da restituire all'ambiente. Un sistema che è già realtà nel depuratore delle acque reflue urbane di Modena, capace di controllare il processo di ossidazione, la fase fondamentale del ciclo di depurazione, prevedendo anticipatamente i fabbisogni dell'impianto: i risultati della fase sperimentale hanno fatto registrare una diminuzione di energia per il processo di ossidazione del 10%, e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita di un ulteriore 5,5%. Il programma del Festival dell'Acqua prevede, tra le altre cose, un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, che vedrà la partecipazione di esponenti della Fao, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si parlerà poi di governance partecipata e modelli organizzativi, a 25 anni dalla Legge Galli che avviò una profonda riforma del servizio idrico basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato. E ancora della gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico.

[Link alla pagina web](#)

## Dall'innovazione all'economia circolare, torna il Festival dell'Acqua

Roma, 1 ott. - (AdnKronos) -

Dall'essiccamento dei residui della depurazione all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto, dal trattamento del percolato di discarica fino a una BioPiattaforma che unisce

affaritaliani.it  
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

termovalorizzatore e depuratore. Le best practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico al centro del Festival dell'Acqua ideato e promosso da **Utilitalia** in collaborazione con Veritas, che torna alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia il 10 e l'11 ottobre. L'innovazione tecnologica nel campo della gestione idrica, l'importanza della depurazione, la gestione in emergenza e la misurazione dei consumi, sono i temi principali intorno ai quali si svilupperà una due giorni di riflessioni e approfondimenti con relatori nazionali e internazionali ed esperti del settore; l'iniziativa chiama a raccolta le circa 500 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Quest'anno il Festival, che ha cadenza biennale, si sviluppa in due parti: la prima è stata lo scorso maggio a Bressanone dedicata al ciclo idrico 'a monte'; la seconda a Venezia per parlare del ciclo idrico 'a valle'. Per migliorare la gestione dei fanghi da depurazione, Acquedotto Pugliese ha avviato, tra gli investimenti più rilevanti (circa 25 milioni di euro), le serre solari di essiccamento che hanno il compito di eliminare l'acqua all'interno del fango, fino a raggiungere una percentuale di secco dell'80%, che dovrebbero garantire una riduzione del volume di fanghi di 70.000 tonnellate all'anno: in tutto si arriva a 100.000 con quelle garantite dalle centrifughe, pari al 40% del fango attualmente prodotto. Unisce invece due tecnologie in un polo green altamente innovativo, il progetto promosso dal Gruppo Cap e da Core (Consorzio recuperi energetici) a Sesto San Giovanni, che trasformerà il termovalorizzatore e il

depuratore in una BioPiattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO2. Prevede due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e recupero nutrienti; la seconda di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi (Forsu) per la produzione di biometano. La Laguna di Venezia è un ecosistema particolarmente fragile: Depuracque servizi, con i brevetti per la lavorazione del percolato di discarica riesce a ottenere l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto, grazie all'energia del biogas insieme con altre tecniche. Il processo brevettato è efficace anche per la rimozione dei composti Pfas, oltre che di altri contaminanti emergenti, con una resa di processo di circa il 98%; l'obiettivo per i prossimi cinque anni è individuare le migliori pratiche, che consentano di rimuovere gli inquinanti e di razionalizzare la gestione dei rifiuti, compresi i fanghi. L'innovazione nel ciclo idrico per Hera da sempre è fondamentale per tutelare e rigenerare un risorsa così preziosa. Dopo l'introduzione della tecnologia satellitare per il monitoraggio delle reti idriche e fognarie e progetti per il riuso delle acque depurate, sta ora applicando alla depurazione un sistema all'avanguardia, che utilizza la logica predittiva, per contenere ulteriormente i consumi energetici e migliorare la qualità dell'acqua da restituire all'ambiente. Un sistema che è già realtà nel depuratore delle acque reflue urbane di Modena, capace di controllare il processo di ossidazione, la fase fondamentale del ciclo di depurazione, prevedendo anticipatamente i fabbisogni dell'impianto: i risultati della fase sperimentale hanno fatto registrare una diminuzione di energia per il processo di ossidazione del 10%, e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita di un ulteriore 5,5%. Il programma del Festival dell'Acqua prevede, tra le altre cose, un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, che vedrà la partecipazione di esponenti della Fao, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si parlerà poi di governance partecipata e modelli organizzativi, a 25 anni dalla Legge Galli che avviò una profonda riforma del servizio idrico basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato. E ancora della gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico.

[Link alla pagina web](#)

## Dall'innovazione all'economia circolare, torna il Festival dell'Acqua

Roma, 1 ott. - (AdnKronos) - Dall'essiccamento dei residui della depurazione all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto, dal trattamento del percolato di discarica



fino a una BioPiattaforma che unisce termovalorizzatore e depuratore. Le best practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico al centro del Festival dell'Acqua ideato e promosso da **Utilitalia** in collaborazione con Veritas, che torna alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia il 10 e 11 ottobre. L'innovazione tecnologica nel campo della gestione idrica, l'importanza della depurazione, la gestione in emergenza e la misurazione dei consumi, sono i temi principali intorno ai quali si svilupperà una due giorni di riflessioni e approfondimenti con relatori nazionali e internazionali ed esperti del settore; l'iniziativa chiama a raccolta le circa 500 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Quest'anno il Festival, che ha cadenza biennale, si sviluppa in due parti: la prima è stata lo scorso maggio a Bressanone dedicata al ciclo idrico 'a monte'; la seconda a Venezia per parlare del ciclo idrico 'a valle'. Per migliorare la gestione dei fanghi da depurazione, Acquedotto Pugliese ha avviato, tra gli investimenti più rilevanti (circa 25 milioni di euro), le serre solari di essiccamento che hanno il compito di eliminare l'acqua all'interno del fango, fino a raggiungere una percentuale di secco dell'80%, che dovrebbero garantire una riduzione del volume di fanghi di 70.000 tonnellate all'anno: in tutto si arriva a 100.000 con quelle garantite dalle centrifughe, pari al 40% del fango attualmente prodotto. Unisce invece due tecnologie in un polo green altamente innovativo, il progetto promosso dal Gruppo Cap e da Core (Consorzio recuperi energetici) a Sesto San Giovanni, che trasformerà il termovalorizzatore e il depuratore in una

BioPiattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO2. Prevede due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e recupero nutrienti; la seconda di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi (Forsu) per la produzione di biometano. La Laguna di Venezia è un ecosistema particolarmente fragile: Depuracque servizi, con i brevetti per la lavorazione del percolato di discarica riesce a ottenere l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto, grazie all'energia del biogas insieme con altre tecniche. Il processo brevettato è efficace anche per la rimozione dei composti Pfas, oltre che di altri contaminanti emergenti, con una resa di processo di circa il 98%; l'obiettivo per i prossimi cinque anni è individuare le migliori pratiche, che consentano di rimuovere gli inquinanti e di razionalizzare la gestione dei rifiuti, compresi i fanghi. L'innovazione nel ciclo idrico per Hera da sempre è fondamentale per tutelare e rigenerare un risorsa così preziosa. Dopo l'introduzione della tecnologia satellitare per il monitoraggio delle reti idriche e fognarie e progetti per il riuso delle acque depurate, sta ora applicando alla depurazione un sistema all'avanguardia, che utilizza la logica predittiva, per contenere ulteriormente i consumi energetici e migliorare la qualità dell'acqua da restituire all'ambiente. Un sistema che è già realtà nel depuratore delle acque reflue urbane di Modena, capace di controllare il processo di ossidazione, la fase fondamentale del ciclo di depurazione, prevedendo anticipatamente i fabbisogni dell'impianto: i risultati della fase sperimentale hanno fatto registrare una diminuzione di energia per il processo di ossidazione del 10%, e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita di un ulteriore 5,5%. Il programma del Festival dell'Acqua prevede, tra le altre cose, un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, che vedrà la partecipazione di esponenti della Fao, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si parlerà poi di governance partecipata e modelli organizzativi, a 25 anni dalla Legge Galli che avviò una profonda riforma del servizio idrico basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato. E ancora della gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico.

[Link alla pagina web](#)

## Festival dell'Acqua, Venezia diventa capitale dell'oro blu

Dopo la tappa di Bressanone, il festival promosso da **Utilitalia** approda nel capoluogo veneto il 10 e 11 ottobre. Innovazione tecnologica, depurazione ed economia circolare le protagoniste indiscusse della due giorni. Il Festival dell'Acqua di Venezia si concentrerà sul ciclo idrico "a valle" (Rinnovabili.it) - Dall'essiccamento dei residui della



depurazione all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque, dal trattamento del percolato di discarica fino a una BioPiattaforma che unisce termovalorizzazione e depurazione. Le buone pratiche delle aziende del servizio idrico italiano saranno le protagoniste del Festival dell'Acqua, l'appuntamento ideato e promosso da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche) in collaborazione con multiutility Veritas. La kermesse approderà a Venezia dal 10 all'11 ottobre dopo aver fatto tappa a Bressanone a maggio di quest'anno. E se il primo appuntamento era una tre giorni di riflessioni e approfondimenti sul ciclo idrico "a monte", nel capoluogo veneto si chiuderà il cerchio parlando delle tematiche dell'acqua "a valle", per capire come funziona la gestione dei servizi idrici, anche in situazioni di emergenza, e quali siano le migliori pratiche del settore. Spazio dunque alle ultime innovazioni tecnologiche, alla depurazione e trattamento così come alla misurazione dei consumi tramite gli interventi di relatori nazionali e internazionali, esperti di settore e, soprattutto, l'esperienza delle 500 aziende associate a **Utilitalia**. In programma anche un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, che vedrà la partecipazione di esponenti della FAO, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

**FESTIVAL DELL'ACQUA 2019: LE BEST PRACTICE DELLE AZIENDE** Per migliorare la gestione dei fanghi da depurazione, la frazione di materia solida contenuta

nelle acque reflue, Acquedotto Pugliese ha investito 25 milioni di euro nella realizzazione di serre solari di essicamento. Questi impianti hanno il compito di eliminare l'acqua all'interno del fango fino a raggiungere una quota di secco dell'80 per cento, che dovrebbero garantire una riduzione del volume di questi rifiuti di 70.000 tonnellate all'anno: in tutto si arriva a 100.000 con quelle garantite dalle centrifughe, pari al 40% del fango attualmente prodotto. Unisce invece due tecnologie in un polo green altamente innovativo, il progetto promosso dal Gruppo Cap e da Core (Consorzio recuperi energetici) a Sesto San Giovanni, che trasformerà il termovalorizzatore e il depuratore in una BioPiattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO2. Prevede due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e recupero nutrienti; la seconda di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi (FORSU) per la produzione di biometano. La Laguna di Venezia è un ecosistema particolarmente fragile: Depuracque servizi - società controllata al 100% dal Gruppo Veritas - con i brevetti per la lavorazione del percolato di discarica riesce a ottenere l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto, grazie all'energia del biogas insieme con altre tecniche. Il processo brevettato è efficace anche per la rimozione dei composti Pfas, oltre che di altri contaminanti emergenti, con una resa di processo di circa il 98%; l'obiettivo per i prossimi cinque anni è individuare le migliori pratiche, che consentano di rimuovere gli inquinanti e di razionalizzare la gestione dei rifiuti, compresi i fanghi. L'innovazione nel ciclo idrico per Hera da sempre è fondamentale per tutelare e rigenerare un risorsa così preziosa. Dopo l'introduzione della tecnologia satellitare per il monitoraggio delle reti idriche e fognarie e progetti per il riuso delle acque depurate, sta ora applicando alla depurazione un sistema all'avanguardia, che utilizza la logica predittiva, per contenere ulteriormente i consumi energetici e migliorare la qualità dell'acqua da restituire all'ambiente. Un sistema che è già realtà nel depuratore delle acque reflue urbane di Modena, capace di controllare il processo di ossidazione, la fase fondamentale del ciclo di depurazione, prevedendo anticipatamente i fabbisogni dell'impianto: i risultati della fase sperimentale hanno fatto registrare una diminuzione di energia per il processo di ossidazione del 10%, e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita di un ulteriore 5,5%.

[Link alla pagina web](#)

## Dall'innovazione all'economia circolare, torna il Festival dell'Acqua

Protagonisti innovazione tecnologica, depurazione ed economia circolare Roma, 1 ott. - (AdnKronos) - Dall'essiccamento dei residui della depurazione all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto, dal



trattamento del percolato di discarica fino a una BioPiattaforma che unisce termovalorizzatore e depuratore. Le best practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico al centro del Festival dell'Acqua ideato e promosso da **Utilitalia** in collaborazione con Veritas, che torna alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia il 10 e l'11 ottobre. L'innovazione tecnologica nel campo della gestione idrica, l'importanza della depurazione, la gestione in emergenza e la misurazione dei consumi, sono i temi principali intorno ai quali si svilupperà una due giorni di riflessioni e approfondimenti con relatori nazionali e internazionali ed esperti del settore; l'iniziativa chiama a raccolta le circa 500 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Quest'anno il Festival, che ha cadenza biennale, si sviluppa in due parti: la prima è stata lo scorso maggio a Bressanone dedicata al ciclo idrico 'a monte'; la seconda a Venezia per parlare del ciclo idrico 'a valle'. Per migliorare la gestione dei fanghi da depurazione, Acquedotto Pugliese ha avviato, tra gli investimenti più rilevanti (circa 25 milioni di euro), le serre solari di essiccamento che hanno il compito di eliminare l'acqua all'interno del fango, fino a raggiungere una percentuale di secco dell'80%, che dovrebbero garantire una riduzione del volume di fanghi di 70.000 tonnellate all'anno: in tutto si arriva a 100.000 con quelle garantite dalle centrifughe, pari al 40% del fango attualmente prodotto. Unisce invece due tecnologie in un polo green altamente innovativo, il progetto promosso dal Gruppo Cap e da Core (Consorzio

recuperi energetici) a Sesto San Giovanni, che trasformerà il termovalorizzatore e il depuratore in una BioPiattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO<sub>2</sub>. Prevede due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e recupero nutrienti; la seconda di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi (Forsu) per la produzione di biometano. La Laguna di Venezia è un ecosistema particolarmente fragile: Depuracque servizi, con i brevetti per la lavorazione del percolato di discarica riesce a ottenere l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto, grazie all'energia del biogas insieme con altre tecniche. Il processo brevettato è efficace anche per la rimozione dei composti Pfas, oltre che di altri contaminanti emergenti, con una resa di processo di circa il 98%; l'obiettivo per i prossimi cinque anni è individuare le migliori pratiche, che consentano di rimuovere gli inquinanti e di razionalizzare la gestione dei rifiuti, compresi i fanghi. L'innovazione nel ciclo idrico per Hera da sempre è fondamentale per tutelare e rigenerare un risorsa così preziosa. Dopo l'introduzione della tecnologia satellitare per il monitoraggio delle reti idriche e fognarie e progetti per il riuso delle acque depurate, sta ora applicando alla depurazione un sistema all'avanguardia, che utilizza la logica predittiva, per contenere ulteriormente i consumi energetici e migliorare la qualità dell'acqua da restituire all'ambiente. Un sistema che è già realtà nel depuratore delle acque reflue urbane di Modena, capace di controllare il processo di ossidazione, la fase fondamentale del ciclo di depurazione, prevedendo anticipatamente i fabbisogni dell'impianto: i risultati della fase sperimentale hanno fatto registrare una diminuzione di energia per il processo di ossidazione del 10%, e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita di un ulteriore 5,5%. Il programma del Festival dell'Acqua prevede, tra le altre cose, un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, che vedrà la partecipazione di esponenti della Fao, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si parlerà poi di governance partecipata e modelli organizzativi, a 25 anni dalla Legge Galli che avviò una profonda riforma del servizio idrico basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato. E ancora della gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico.

[Link alla pagina web](#)

## Dall'innovazione all'economia circolare, torna il Festival dell'Acqua

Roma, 1 ott. - (AdnKronos) - Dall'essiccamento dei residui della depurazione all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto, dal trattamento del percolato di discarica fino a una BioPiattaforma che unisce



termovalorizzatore e depuratore. Le best practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico al centro del Festival dell'Acqua ideato e promosso da **Utilitalia** in collaborazione con Veritas, che torna alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia il 10 e l'11 ottobre. L'innovazione tecnologica nel campo della gestione idrica, l'importanza della depurazione, la gestione in emergenza e la misurazione dei consumi, sono i temi principali intorno ai quali si svilupperà una due giorni di riflessioni e approfondimenti con relatori nazionali e internazionali ed esperti del settore; l'iniziativa chiama a raccolta le circa 500 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Quest'anno il Festival, che ha cadenza biennale, si sviluppa in due parti: la prima è stata lo scorso maggio a Bressanone dedicata al ciclo idrico 'a monte'; la seconda a Venezia per parlare del ciclo idrico 'a valle'. Per migliorare la gestione dei fanghi da depurazione, Acquedotto Pugliese ha avviato, tra gli investimenti più rilevanti (circa 25 milioni di euro), le serre solari di essiccamento che hanno il compito di eliminare l'acqua all'interno del fango, fino a raggiungere una percentuale di secco dell'80%, che dovrebbero garantire una riduzione del volume di fanghi di 70.000 tonnellate all'anno: in tutto si arriva a 100.000 con quelle garantite dalle centrifughe, pari al 40% del fango attualmente prodotto. Unisce invece due tecnologie in un polo green altamente innovativo, il progetto promosso dal Gruppo Cap e da Core (Consorzio recuperi energetici) a Sesto San Giovanni, che trasformerà il termovalorizzatore e il

depuratore in una BioPiattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO<sub>2</sub>. Prevede due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e recupero nutrienti; la seconda di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi (Forsu) per la produzione di biometano. La Laguna di Venezia è un ecosistema particolarmente fragile: Depuracque servizi, con i brevetti per la lavorazione del percolato di discarica riesce a ottenere l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto, grazie all'energia del biogas insieme con altre tecniche. Il processo brevettato è efficace anche per la rimozione dei composti Pfas, oltre che di altri contaminanti emergenti, con una resa di processo di circa il 98%; l'obiettivo per i prossimi cinque anni è individuare le migliori pratiche, che consentano di rimuovere gli inquinanti e di razionalizzare la gestione dei rifiuti, compresi i fanghi. L'innovazione nel ciclo idrico per Hera da sempre è fondamentale per tutelare e rigenerare un risorsa così preziosa. Dopo l'introduzione della tecnologia satellitare per il monitoraggio delle reti idriche e fognarie e progetti per il riuso delle acque depurate, sta ora applicando alla depurazione un sistema all'avanguardia, che utilizza la logica predittiva, per contenere ulteriormente i consumi energetici e migliorare la qualità dell'acqua da restituire all'ambiente. Un sistema che è già realtà nel depuratore delle acque reflue urbane di Modena, capace di controllare il processo di ossidazione, la fase fondamentale del ciclo di depurazione, prevedendo anticipatamente i fabbisogni dell'impianto: i risultati della fase sperimentale hanno fatto registrare una diminuzione di energia per il processo di ossidazione del 10%, e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita di un ulteriore 5,5%. Il programma del Festival dell'Acqua prevede, tra le altre cose, un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, che vedrà la partecipazione di esponenti della Fao, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si parlerà poi di governance partecipata e modelli organizzativi, a 25 anni dalla Legge Galli che avviò una profonda riforma del servizio idrico basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato. E ancora della gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico.

[Link alla pagina web](#)

## Dalle tecnologie al riciclo, a Venezia il festival dell'acqua

Innovazione tecnologica nella gestione idrica, depurazione, gestione in emergenza, misurazione dei consumi ed economia circolare: il **Festival dell'Acqua di Utilitalia** torna a Venezia il 10 e l'11 ottobre. Dopo aver affrontato in maggio a Bressanone il ciclo idrico "a monte",



l'evento si concentrerà sulle tematiche inerenti l'acqua "a valle". Dall'essiccamento dei residui della depurazione all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto, dal trattamento del percolato di discarica fino a una BioPiattaforma che unisce termovalorizzatore e depuratore. Le best practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico saranno al centro del **Festival dell'Acqua**, ideato e promosso da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche) in collaborazione con Veritas (la multiutility pubblica che gestisce il servizio idrico interrato e l'igiene urbana nel territorio metropolitano di Venezia). Il programma del **Festival dell'Acqua** prevede, tra l'altro, un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, che vedrà la partecipazione di esponenti della Fao, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si parlerà poi di governance partecipata e modelli organizzativi, a 25 anni dalla "Legge Galli" che avviò una profonda riforma del servizio idrico basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato. E ancora della gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico. Fra le best practice, **Utilitalia** ricorda l'Acquedotto Pugliese che per migliorare la gestione dei fanghi da depurazione ha avviato - tra gli investimenti più rilevanti (circa 25 milioni di euro) - le serre solari di essiccamento che hanno il compito di eliminare l'acqua all'interno del fango, fino a raggiungere una

percentuale di secco dell'80%, che dovrebbero garantire una riduzione del volume di fanghi di 70.000 tonnellate all'anno: in tutto si arriva a 100.000 con quelle garantite dalle centrifughe, pari al 40% del fango attualmente prodotto. Unisce invece due tecnologie in un polo green altamente innovativo, il progetto promosso dal Gruppo Cap e da Core (Consorzio recuperi energetici) a Sesto San Giovanni, che trasformerà il termovalorizzatore e il depuratore in una BioPiattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO2. Prevede due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e recupero nutrienti; la seconda di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi (FORSU) per la produzione di biometano. La Laguna di Venezia è un ecosistema particolarmente fragile: Depuracque servizi - società controllata al 100% dal Gruppo Veritas - con i brevetti per la lavorazione del percolato di discarica riesce a ottenere l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto, grazie all'energia del biogas insieme con altre tecniche. Il processo brevettato è efficace anche per la rimozione dei composti Pfas, oltre che di altri contaminanti emergenti, con una resa di processo di circa il 98%; l'obiettivo per i prossimi cinque anni è individuare le migliori pratiche, che consentano di rimuovere gli inquinanti e di razionalizzare la gestione dei rifiuti, compresi i fanghi. Hera, dopo l'introduzione della tecnologia satellitare per il monitoraggio delle reti idriche e fognarie e progetti per il riuso delle acque depurate, sta ora applicando alla depurazione un sistema all'avanguardia, che utilizza la logica predittiva, per contenere ulteriormente i consumi energetici e migliorare la qualità dell'acqua da restituire all'ambiente. Un sistema che è già realtà nel depuratore delle acque reflue urbane di Modena, capace di controllare il processo di ossidazione, la fase fondamentale del ciclo di depurazione, prevedendo anticipatamente i fabbisogni dell'impianto: i risultati della fase sperimentale hanno fatto registrare una diminuzione di energia per il processo di ossidazione del 10%, e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita di un ulteriore 5,5%.

[Link alla pagina web](#)

## Dalle tecnologie al riciclo, a Venezia il festival dell'acqua

Innovazione tecnologica nella gestione idrica, depurazione, gestione in emergenza, misurazione dei consumi ed economia circolare: il **Festival dell'Acqua di Utilitalia** torna a Venezia il 10 e l'11 ottobre. Dopo aver affrontato in maggio a Bressanone il ciclo idrico "a monte",



l'evento si concentrerà sulle tematiche inerenti l'acqua "a valle". Dall'essiccamento dei residui della depurazione all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto, dal trattamento del percolato di discarica fino a una BioPiattaforma che unisce termovalorizzatore e depuratore. Le best practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico saranno al centro del **Festival dell'Acqua**, ideato e promosso da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche) in collaborazione con Veritas (la multiutility pubblica che gestisce il servizio idrico interrato e l'igiene urbana nel territorio metropolitano di Venezia). Il programma del **Festival dell'Acqua** prevede, tra l'altro, un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, che vedrà la partecipazione di esponenti della Fao, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si parlerà poi di governance partecipata e modelli organizzativi, a 25 anni dalla "Legge Galli" che avviò una profonda riforma del servizio idrico basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato. E ancora della gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico. Fra le best practice, **Utilitalia** ricorda l'Acquedotto Pugliese che per migliorare la gestione dei fanghi da depurazione ha avviato - tra gli investimenti più rilevanti (circa 25 milioni di euro) - le serre solari di essiccamento che hanno il compito di eliminare l'acqua all'interno del fango, fino a raggiungere una

percentuale di secco dell'80%, che dovrebbero garantire una riduzione del volume di fanghi di 70.000 tonnellate all'anno: in tutto si arriva a 100.000 con quelle garantite dalle centrifughe, pari al 40% del fango attualmente prodotto. Unisce invece due tecnologie in un polo green altamente innovativo, il progetto promosso dal Gruppo Cap e da Core (Consorzio recuperi energetici) a Sesto San Giovanni, che trasformerà il termovalorizzatore e il depuratore in una BioPiattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO2. Prevede due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e recupero nutrienti; la seconda di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi (FORSU) per la produzione di biometano. La Laguna di Venezia è un ecosistema particolarmente fragile: Depuracque servizi - società controllata al 100% dal Gruppo Veritas - con i brevetti per la lavorazione del percolato di discarica riesce a ottenere l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto, grazie all'energia del biogas insieme con altre tecniche. Il processo brevettato è efficace anche per la rimozione dei composti Pfas, oltre che di altri contaminanti emergenti, con una resa di processo di circa il 98%; l'obiettivo per i prossimi cinque anni è individuare le migliori pratiche, che consentano di rimuovere gli inquinanti e di razionalizzare la gestione dei rifiuti, compresi i fanghi. Hera, dopo l'introduzione della tecnologia satellitare per il monitoraggio delle reti idriche e fognarie e progetti per il riuso delle acque depurate, sta ora applicando alla depurazione un sistema all'avanguardia, che utilizza la logica predittiva, per contenere ulteriormente i consumi energetici e migliorare la qualità dell'acqua da restituire all'ambiente. Un sistema che è già realtà nel depuratore delle acque reflue urbane di Modena, capace di controllare il processo di ossidazione, la fase fondamentale del ciclo di depurazione, prevedendo anticipatamente i fabbisogni dell'impianto: i risultati della fase sperimentale hanno fatto registrare una diminuzione di energia per il processo di ossidazione del 10%, e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita di un ulteriore 5,5%.

[Link alla pagina web](#)

## Il Festival dell'Acqua torna a Venezia

Dall'essiccamento dei residui della depurazione all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto, dal trattamento del percolato di discarica fino a una BioPiattaforma che unisce termovalorizzatore e depuratore. Le best



practices delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico saranno al centro del Festival dell'Acqua, ideato e promosso da **Utilitalia** in collaborazione con Veritas (la multiutility pubblica che gestisce il servizio idrico integrato e l'igiene urbana nel territorio metropolitano di Venezia) che torna alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia il 10 e l'11 ottobre. L'innovazione tecnologica nel campo della gestione idrica, l'importanza della depurazione, la gestione in emergenza e la misurazione dei consumi, sono i temi principali intorno ai quali si svilupperà una due giorni di riflessioni e approfondimenti con relatori nazionali e internazionali ed esperti del settore; l'iniziativa chiama a raccolta le circa 500 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Il programma del Festival dell'Acqua prevede, tra le altre cose, un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, che vedrà la partecipazione di esponenti della FAO, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si parlerà poi di governance partecipata e modelli organizzativi, a 25 anni dalla "Legge Galli" che avviò una profonda riforma del servizio idrico basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato. E ancora della gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico. (Italpress)

[Link alla pagina web](#)

## Dall'innovazione all'economia circolare, torna il Festival dell'Acqua

Protagonisti innovazione tecnologica, depurazione ed economia circolare Roma, 1 ott. - (AdnKronos) - Dall'essiccamento dei residui della depurazione all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto, dal



trattamento del percolato di discarica fino a una BioPiattaforma che unisce termovalorizzatore e depuratore. Le best practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico al centro del Festival dell'Acqua ideato e promosso da **Utilitalia** in collaborazione con Veritas, che torna alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia il 10 e l'11 ottobre. L'innovazione tecnologica nel campo della gestione idrica, l'importanza della depurazione, la gestione in emergenza e la misurazione dei consumi, sono i temi principali intorno ai quali si svilupperà una due giorni di riflessioni e approfondimenti con relatori nazionali e internazionali ed esperti del settore; l'iniziativa chiama a raccolta le circa 500 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Quest'anno il Festival, che ha cadenza biennale, si sviluppa in due parti: la prima è stata lo scorso maggio a Bressanone dedicata al ciclo idrico 'a monte'; la seconda a Venezia per parlare del ciclo idrico 'a valle'. Per migliorare la gestione dei fanghi da depurazione, Acquedotto Pugliese ha avviato, tra gli investimenti più rilevanti (circa 25 milioni di euro), le serre solari di essiccamento che hanno il compito di eliminare l'acqua all'interno del fango, fino a raggiungere una percentuale di secco dell'80%, che dovrebbero garantire una riduzione del volume di fanghi di 70.000 tonnellate all'anno: in tutto si arriva a 100.000 con quelle garantite dalle centrifughe, pari al 40% del fango attualmente prodotto. Unisce invece due tecnologie in un polo green altamente innovativo, il progetto promosso dal Gruppo Cap e da Core (Consorzio

recuperi energetici) a Sesto San Giovanni, che trasformerà il termovalorizzatore e il depuratore in una BioPiattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO<sub>2</sub>. Prevede due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e recupero nutrienti; la seconda di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi (Forsu) per la produzione di biometano. La Laguna di Venezia è un ecosistema particolarmente fragile: Depuracque servizi, con i brevetti per la lavorazione del percolato di discarica riesce a ottenere l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto, grazie all'energia del biogas insieme con altre tecniche. Il processo brevettato è efficace anche per la rimozione dei composti Pfas, oltre che di altri contaminanti emergenti, con una resa di processo di circa il 98%; l'obiettivo per i prossimi cinque anni è individuare le migliori pratiche, che consentano di rimuovere gli inquinanti e di razionalizzare la gestione dei rifiuti, compresi i fanghi. L'innovazione nel ciclo idrico per Hera da sempre è fondamentale per tutelare e rigenerare un risorsa così preziosa. Dopo l'introduzione della tecnologia satellitare per il monitoraggio delle reti idriche e fognarie e progetti per il riuso delle acque depurate, sta ora applicando alla depurazione un sistema all'avanguardia, che utilizza la logica predittiva, per contenere ulteriormente i consumi energetici e migliorare la qualità dell'acqua da restituire all'ambiente. Un sistema che è già realtà nel depuratore delle acque reflue urbane di Modena, capace di controllare il processo di ossidazione, la fase fondamentale del ciclo di depurazione, prevedendo anticipatamente i fabbisogni dell'impianto: i risultati della fase sperimentale hanno fatto registrare una diminuzione di energia per il processo di ossidazione del 10%, e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita di un ulteriore 5,5%. Il programma del Festival dell'Acqua prevede, tra le altre cose, un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, che vedrà la partecipazione di esponenti della Fao, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si parlerà poi di governance partecipata e modelli organizzativi, a 25 anni dalla Legge Galli che avviò una profonda riforma del servizio idrico basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato. E ancora della gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico.

[Link alla pagina web](#)

## Dall'innovazione all'economia circolare, torna il Festival dell'Acqua

Roma, 1 ott. - (AdnKronos) - Dall'essiccamento dei residui della depurazione all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto, dal trattamento del percolato di discarica fino a una BioPiattaforma che unisce termovalorizzatore e depuratore. Le best



practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico al centro del Festival dell'Acqua ideato e promosso da **Utilitalia** in collaborazione con Veritas, che torna alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia il 10 e l'11 ottobre. L'innovazione tecnologica nel campo della gestione idrica, l'importanza della depurazione, la gestione in emergenza e la misurazione dei consumi, sono i temi principali intorno ai quali si svilupperà una due giorni di riflessioni e approfondimenti con relatori nazionali e internazionali ed esperti del settore; l'iniziativa chiama a raccolta le circa 500 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Quest'anno il Festival, che ha cadenza biennale, si sviluppa in due parti: la prima è stata lo scorso maggio a Bressanone dedicata al ciclo idrico 'a monte'; la seconda a Venezia per parlare del ciclo idrico 'a valle'. Per migliorare la gestione dei fanghi da depurazione, Acquedotto Pugliese ha avviato, tra gli investimenti più rilevanti (circa 25 milioni di euro), le serre solari di essiccamento che hanno il compito di eliminare l'acqua all'interno del fango, fino a raggiungere una percentuale di secco dell'80%, che dovrebbero garantire una riduzione del volume di fanghi di 70.000 tonnellate all'anno: in tutto si arriva a 100.000 con quelle garantite dalle centrifughe, pari al 40% del fango attualmente prodotto. Unisce invece due tecnologie in un polo green altamente innovativo, il progetto promosso dal Gruppo Cap e da Core (Consorzio recuperi energetici) a Sesto

San Giovanni, che trasformerà il termovalorizzatore e il depuratore in una BioPiattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO2. Prevede due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e recupero nutrienti; la seconda di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi (Forsu) per la produzione di biometano. La Laguna di Venezia è un ecosistema particolarmente fragile: Depuracque servizi, con i brevetti per la lavorazione del percolato di discarica riesce a ottenere l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto, grazie all'energia del biogas insieme con altre tecniche. Il processo brevettato è efficace anche per la rimozione dei composti Pfas, oltre che di altri contaminanti emergenti, con una resa di processo di circa il 98%; l'obiettivo per i prossimi cinque anni è individuare le migliori pratiche, che consentano di rimuovere gli inquinanti e di razionalizzare la gestione dei rifiuti, compresi i fanghi. L'innovazione nel ciclo idrico per Hera da sempre è fondamentale per tutelare e rigenerare un risorsa così preziosa. Dopo l'introduzione della tecnologia satellitare per il monitoraggio delle reti idriche e fognarie e progetti per il riuso delle acque depurate, sta ora applicando alla depurazione un sistema all'avanguardia, che utilizza la logica predittiva, per contenere ulteriormente i consumi energetici e migliorare la qualità dell'acqua da restituire all'ambiente. Un sistema che è già realtà nel depuratore delle acque reflue urbane di Modena, capace di controllare il processo di ossidazione, la fase fondamentale del ciclo di depurazione, prevedendo anticipatamente i fabbisogni dell'impianto: i risultati della fase sperimentale hanno fatto registrare una diminuzione di energia per il processo di ossidazione del 10%, e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita di un ulteriore 5,5%. Il programma del Festival dell'Acqua prevede, tra le altre cose, un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, che vedrà la partecipazione di esponenti della Fao, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si parlerà poi di governance partecipata e modelli organizzativi, a 25 anni dalla Legge Galli che avviò una profonda riforma del servizio idrico basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato. E ancora della gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico.

[Link alla pagina web](#)

## Dall'innovazione all'economia circolare, torna il Festival dell'Acqua

Protagonisti innovazione tecnologica, depurazione ed economia circolare Roma, 1 ott. - (AdnKronos) - Dall'essiccamento dei residui della depurazione all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto, dal



trattamento del percolato di discarica fino a una BioPiattaforma che unisce termovalorizzatore e depuratore. Le best practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico al centro del Festival dell'Acqua ideato e promosso da **Utilitalia** in collaborazione con Veritas, che torna alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia il 10 e l'11 ottobre. L'innovazione tecnologica nel campo della gestione idrica, l'importanza della depurazione, la gestione in emergenza e la misurazione dei consumi, sono i temi principali intorno ai quali si svilupperà una due giorni di riflessioni e approfondimenti con relatori nazionali e internazionali ed esperti del settore; l'iniziativa chiama a raccolta le circa 500 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Quest'anno il Festival, che ha cadenza biennale, si sviluppa in due parti: la prima è stata lo scorso maggio a Bressanone dedicata al ciclo idrico 'a monte'; la seconda a Venezia per parlare del ciclo idrico 'a valle'. Per migliorare la gestione dei fanghi da depurazione, Acquedotto Pugliese ha avviato, tra gli investimenti più rilevanti (circa 25 milioni di euro), le serre solari di essiccamento che hanno il compito di eliminare l'acqua all'interno del fango, fino a raggiungere una percentuale di secco dell'80%, che dovrebbero garantire una riduzione del volume di fanghi di 70.000 tonnellate all'anno: in tutto si arriva a 100.000 con quelle garantite dalle centrifughe, pari al 40% del fango attualmente prodotto. Unisce invece due tecnologie in un polo green altamente innovativo, il progetto promosso dal Gruppo Cap e da Core (Consorzio

recuperi energetici) a Sesto San Giovanni, che trasformerà il termovalorizzatore e il depuratore in una BioPiattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO<sub>2</sub>. Prevede due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e recupero nutrienti; la seconda di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi (Forsu) per la produzione di biometano. La Laguna di Venezia è un ecosistema particolarmente fragile: Depuracque servizi, con i brevetti per la lavorazione del percolato di discarica riesce a ottenere l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto, grazie all'energia del biogas insieme con altre tecniche. Il processo brevettato è efficace anche per la rimozione dei composti Pfas, oltre che di altri contaminanti emergenti, con una resa di processo di circa il 98%; l'obiettivo per i prossimi cinque anni è individuare le migliori pratiche, che consentano di rimuovere gli inquinanti e di razionalizzare la gestione dei rifiuti, compresi i fanghi. L'innovazione nel ciclo idrico per Hera da sempre è fondamentale per tutelare e rigenerare un risorsa così preziosa. Dopo l'introduzione della tecnologia satellitare per il monitoraggio delle reti idriche e fognarie e progetti per il riuso delle acque depurate, sta ora applicando alla depurazione un sistema all'avanguardia, che utilizza la logica predittiva, per contenere ulteriormente i consumi energetici e migliorare la qualità dell'acqua da restituire all'ambiente. Un sistema che è già realtà nel depuratore delle acque reflue urbane di Modena, capace di controllare il processo di ossidazione, la fase fondamentale del ciclo di depurazione, prevedendo anticipatamente i fabbisogni dell'impianto: i risultati della fase sperimentale hanno fatto registrare una diminuzione di energia per il processo di ossidazione del 10%, e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita di un ulteriore 5,5%. Il programma del Festival dell'Acqua prevede, tra le altre cose, un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, che vedrà la partecipazione di esponenti della Fao, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si parlerà poi di governance partecipata e modelli organizzativi, a 25 anni dalla Legge Galli che avviò una profonda riforma del servizio idrico basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato. E ancora della gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico.

[Link alla pagina web](#)

## Dall'innovazione all'economia circolare, torna il **Festival dell'Acqua.**

Roma, 1 ott. - (AdnKronos) - Dall'essiccamento dei residui della depurazione all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto, dal trattamento del percolato di discarica



fino a una BioPiattaforma che unisce termovalorizzatore e depuratore. Le best practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico al centro del Festival dell'Acqua ideato e promosso da **Utilitalia** in collaborazione con Veritas, che torna alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia il 10 e l'11 ottobre. PUBBLICITÀ L'innovazione tecnologica nel campo della gestione idrica, l'importanza della depurazione, la gestione in emergenza e la misurazione dei consumi, sono i temi principali intorno ai quali si svilupperà una due giorni di riflessioni e approfondimenti con relatori nazionali e internazionali ed esperti del settore; l'iniziativa chiama a raccolta le circa 500 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Quest'anno il Festival, che ha cadenza biennale, si sviluppa in due parti: la prima è stata lo scorso maggio a Bressanone dedicata al ciclo idrico 'a monte'; la seconda a Venezia per parlare del ciclo idrico 'a valle'. Per migliorare la gestione dei fanghi da depurazione, Acquedotto Pugliese ha avviato, tra gli investimenti più rilevanti (circa 25 milioni di euro), le serre solari di essiccamento che hanno il compito di eliminare l'acqua all'interno del fango, fino a raggiungere una percentuale di secco dell'80%, che dovrebbero garantire una riduzione del volume di fanghi di 70.000 tonnellate all'anno: in tutto si arriva a 100.000 con quelle garantite dalle centrifughe, pari al 40% del fango attualmente prodotto. Unisce invece due tecnologie in un polo green altamente innovativo, il progetto promosso dal Gruppo Cap e da Core (Consorzio recuperi energetici) a Sesto San Giovanni, che trasformerà il termovalorizzatore e il

depuratore in una BioPiattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO<sub>2</sub>. Prevede due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e recupero nutrienti; la seconda di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi (Forsu) per la produzione di biometano. La Laguna di Venezia è un ecosistema particolarmente fragile: Depuracque servizi, con i brevetti per la lavorazione del percolato di discarica riesce a ottenere l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto, grazie all'energia del biogas insieme con altre tecniche. Il processo brevettato è efficace anche per la rimozione dei composti Pfas, oltre che di altri contaminanti emergenti, con una resa di processo di circa il 98%; l'obiettivo per i prossimi cinque anni è individuare le migliori pratiche, che consentano di rimuovere gli inquinanti e di razionalizzare la gestione dei rifiuti, compresi i fanghi. L'innovazione nel ciclo idrico per Hera da sempre è fondamentale per tutelare e rigenerare un risorsa così preziosa. Dopo l'introduzione della tecnologia satellitare per il monitoraggio delle reti idriche e fognarie e progetti per il riuso delle acque depurate, sta ora applicando alla depurazione un sistema all'avanguardia, che utilizza la logica predittiva, per contenere ulteriormente i consumi energetici e migliorare la qualità dell'acqua da restituire all'ambiente. Un sistema che è già realtà nel depuratore delle acque reflue urbane di Modena, capace di controllare il processo di ossidazione, la fase fondamentale del ciclo di depurazione, prevedendo anticipatamente i fabbisogni dell'impianto: i risultati della fase sperimentale hanno fatto registrare una diminuzione di energia per il processo di ossidazione del 10%, e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita di un ulteriore 5,5%. Il programma del Festival dell'Acqua prevede, tra le altre cose, un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, che vedrà la partecipazione di esponenti della Fao, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si parlerà poi di governance partecipata e modelli organizzativi, a 25 anni dalla Legge Galli che avviò una profonda riforma del servizio idrico basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato. E ancora della gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico.

[Link alla pagina web](#)

## Il Festival dell'Acqua di **Utilitalia** torna a Venezia il 10 e l'11 ottobre

Al centro del Festival Innovazione tecnologica, depurazione ed economia circolare. Dopo aver affrontato a Bressanone il ciclo idrico “a monte”, l’evento si concentrerà sulle tematiche inerenti l’acqua “a valle” Dall’essiccamento dei residui della festival-acqua-venezia.pngdepurazione all’utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall’impianto, dal trattamento del percolato di discarica fino a una BioPiattaforma che unisce termovalorizzatore e depuratore. Le best practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico saranno al centro del Festival dell’Acqua, ideato e promosso da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche) in collaborazione con Veritas (la multiutility pubblica che gestisce il servizio idrico integrato e l’igiene urbana nel territorio metropolitano di Venezia) che torna alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia il 10 e l’11 ottobre. L’innovazione tecnologica nel campo della gestione idrica, l’importanza della depurazione, la gestione in emergenza e la misurazione dei consumi, sono i temi principali intorno ai quali si svilupperà una due giorni di riflessioni e approfondimenti con relatori nazionali e internazionali ed esperti del settore; l’iniziativa chiama a raccolta le circa 500 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Quest’anno il Festival - che ha cadenza biennale ed è giunto alla sua quinta edizione dopo Genova nel 2011, L’Aquila nel 2013, Milano nel 2015 e Bari nel 2017 - si è sviluppato in due parti: la prima lo scorso maggio a Bressanone dedicata al ciclo idrico “a monte”; la seconda a Venezia per parlare del ciclo idrico “a valle”. L’idea è stata quella di seguire la linea blu dell’acqua, partendo dalle Dolomiti e arrivando nel capoluogo del Veneto. Il programma del Festival dell’Acqua prevede, tra le altre cose, un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, che vedrà la partecipazione di esponenti della FAO, dell’International Water Association e dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si parlerà poi di governance partecipata e modelli organizzativi, a 25 anni dalla “Legge Galli”, che avviò una profonda riforma del servizio idrico basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo

idrico integrato. E ancora della gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico.

[Link alla pagina web](#)

## Il Festival dell'Acqua di **Utilitalia** torna a Venezia

Dopo aver affrontato a Bressanone il ciclo idrico 'a monte', l'evento si concentrerà sulle tematiche inerenti l'acqua 'a valle'. Dall'essiccamento dei residui della depurazione all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto, dal trattamento del percolato di discarica



fino a una BioPiattaforma che unisce termovalorizzatore e depuratore. Le best practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico saranno al centro del Festival dell'Acqua, ideato e promosso da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche) in collaborazione con Veritas (la multiutility pubblica che gestisce il servizio idrico integrato e l'igiene urbana nel territorio metropolitano di Venezia) che torna alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia il 10 e l'11 ottobre. L'innovazione tecnologica nel campo della gestione idrica, l'importanza della depurazione, la gestione in emergenza e la misurazione dei consumi, sono i temi principali intorno ai quali si svilupperà una due giorni di riflessioni e approfondimenti con relatori nazionali e internazionali ed esperti del settore; l'iniziativa chiama a raccolta le circa 500 aziende associate a **Utilitalia** e tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. Quest'anno il Festival - che ha cadenza biennale ed è giunto alla sua quinta edizione dopo Genova nel 2011, L'Aquila nel 2013, Milano nel 2015 e Bari nel 2017 - si è sviluppato in due parti: la prima lo scorso maggio a Bressanone dedicata al ciclo idrico "a monte"; la seconda a Venezia per parlare del ciclo idrico "a valle". L'idea è stata quella di seguire la linea blu dell'acqua, partendo dalle Dolomiti e arrivando nel capoluogo del Veneto. Le best practice Per migliorare la gestione dei fanghi da depurazione, Acquedotto Pugliese ha avviato - tra gli investimenti più rilevanti (circa 25 milioni di euro) - le serre solari di essiccamento che hanno il compito di eliminare

l'acqua all'interno del fango, fino a raggiungere una percentuale di secco dell'80%, che dovrebbero garantire una riduzione del volume di fanghi di 70.000 tonnellate all'anno: in tutto si arriva a 100.000 con quelle garantite dalle centrifughe, pari al 40% del fango attualmente prodotto. Unisce invece due tecnologie in un polo green altamente innovativo, il progetto promosso dal Gruppo Cap e da Core (Consorzio recuperi energetici) a Sesto San Giovanni, che trasformerà il termovalorizzatore e il depuratore in una BioPiattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO2. Prevede due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e recupero nutrienti; la seconda di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi (FORSU) per la produzione di biometano. La Laguna di Venezia è un ecosistema particolarmente fragile: Depuracque servizi - società controllata al 100% dal Gruppo Veritas - con i brevetti per la lavorazione del percolato di discarica riesce a ottenere l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto, grazie all'energia del biogas insieme con altre tecniche. Il processo brevettato è efficace anche per la rimozione dei composti Pfas, oltre che di altri contaminanti emergenti, con una resa di processo di circa il 98%; l'obiettivo per i prossimi cinque anni è individuare le migliori pratiche, che consentano di rimuovere gli inquinanti e di razionalizzare la gestione dei rifiuti, compresi i fanghi. L'innovazione nel ciclo idrico per Hera da sempre è fondamentale per tutelare e rigenerare un risorsa così preziosa. Dopo l'introduzione della tecnologia satellitare per il monitoraggio delle reti idriche e fognarie e progetti per il riuso delle acque depurate, sta ora applicando alla depurazione un sistema all'avanguardia, che utilizza la logica predittiva, per contenere ulteriormente i consumi energetici e migliorare la qualità dell'acqua da restituire all'ambiente. Un sistema che è già realtà nel depuratore delle acque reflue urbane di Modena, capace di controllare il processo di ossidazione, la fase fondamentale del ciclo di depurazione, prevedendo anticipatamente i fabbisogni dell'impianto: i risultati della fase sperimentale hanno fatto registrare una diminuzione di energia per il processo di ossidazione del 10%, e un calo della presenza di azoto nelle acque in uscita di un ulteriore 5,5%.

Solidarietà internazionale e proposte di riforma Il programma del Festival dell'Acqua prevede, tra le altre cose, un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, che vedrà la partecipazione di esponenti della FAO, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si parlerà poi di governance partecipata e modelli organizzativi, a 25 anni dalla "Legge Galli" che avviò una profonda riforma del servizio idrico basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo

idrico integrato. E ancora della gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico.

**Argomento: Utilitalia: si parla di Noi**[Link alla pagina web](#)

## Festival dell'acqua di Venezia: BrianzAcque punta sui droni e sui misuratori di portata

“La potenzialità dei droni per monitorare gli scarichi fognari e scovare quelli inquinanti lungo le sponde del Seveso e di altri corsi d'acqua della Brianza. Il servizio di monitoraggio permanente delle portate dei 2.733 km di rete fognaria gestita con mille misuratori e la



nuova visione del dato come driver strategico nel processo di decision making”. Queste sono le due best practices che BrianzAcque si accinge a portare al Festival dell'Acqua, promosso da **Utilitalia** in collaborazione con Veritas, alla Fondazione Querini Stampalia, giovedì 10 e venerdì 11 ottobre. L'evento, la cui prima tappa si è svolta a maggio a Bressanone, rappresenta un momento di confronto fondamentale per le aziende associate e per tutti i soggetti che, a diverso titolo, si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. L'idea della Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche è quella di seguire la linea blu dell'acqua: dalle Dolomiti la kermesse è sbarcata nella Serenissima. Commenta il Presidente di BrianzAcque, Enrico Boerci: “I nostri due progetti sui droni e sui misuratori di portata, del tutto innovativi su scala nazionale, rappresentano un contributo mirato e significativo alle tematiche centrali di questo Festival dove la Brianza svolge un suo preciso ruolo nel panorama della gestione sostenibile ed efficiente del patrimonio idrico”. Relatori delle due sessioni di giovedì e venerdì, il direttore del settore Progettazione e Pianificazione dell'azienda pubblica dell'idrico brianzolo, ing. Massimiliano Ferazzini e Cornelia Di Finizio, che porteranno la loro testimonianza nella mattinata di giovedì 10 nella sessione parallela “ Nuovi Scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua” e, nel pomeriggio di venerdì 11, “Gestione delle emergenze nel servizio idrico”. Nel corso della manifestazione, si parlerà anche di modelli organizzativi, a 25 anni dalla legge Galli, che avviò una riforma radicale basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato e di

numerosi altri aspetti relativi al mondo dell'acqua, anche di sempre più stretta attualità come, ad esempio, quelli legati ai conflitti e alle migrazioni.

[Link alla pagina web](#)

## Il Gruppo Cap al festival dell'Acqua di Venezia

Gruppo Cap porta al Festival dell'Acqua di Venezia le sue best practice nella gestione del patrimonio idrico Milano - Venezia - Una filosofia orientata alla sostenibilità e all'economia circolare che passi attraverso investimenti in ricerca e innovazione, e a processi di



coinvolgimento dei cittadini e delle istituzioni. È la missione che si è data in questi anni Gruppo CAP, gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, che porterà al Festival dell'Acqua, che si terrà a Venezia il 10 e l'11 ottobre, la testimonianza di alcune delle sue esperienze più significative, dal progetto della Biopiattaforma di Sesto San Giovanni all'attività dei laboratori del nuovo centro di ricerca Salazzurra, dove si calcola che ogni anno vengano effettuati circa 26 mila prelievi per controllare la qualità delle acque potabili. Organizzato a cadenza biennale da **Utilitalia**, Federazione che riunisce le Aziende operanti nei servizi pubblici dell'Acqua, dell'Ambiente, dell'Energia Elettrica e del Gas, in collaborazione con Veritas, il Festival dell'Acqua in questa sua edizione autunnale (quella di primavera è stata organizzata a Bressanone lo scorso mese di maggio), si svolgerà a Fondazione Querini Stampalia di Venezia e vedrà la partecipazione delle principali aziende italiane che si occupano di gestione del patrimonio idrico. Tra queste, Gruppo CAP è senza dubbio una delle più importanti presidiando un territorio, come quello della Città metropolitana di Milano e alcuni comuni delle provincie di Monza e Brianza, Pavia, Varese e Como, che conta 6.442 km di rete idrica, 765 pozzi, 40 impianti di depurazione, 345 impianti di potabilizzazione e 6.574 km di rete fognaria. Un'importanza in termini numerici attestata altresì dall'alto livello di efficienza e dal grado di innovazione che l'azienda ha saputo testimoniare in questi ultimi anni. Un esempio significativo è la Biopiattaforma di Sesto San Giovanni, caso unico a livello europeo di progetto di simbiosi industriale che andrà a unire depuratore e termovalorizzatore in un polo green e carbon neutral, in ottica di economia circolare.

I contributi di Gruppo CAP si apriranno giovedì 10 ottobre con la presentazione del modello di Water Alliance-Acque di Lombardia, il primo network di aziende che gestiscono il servizio idrico integrato (Gruppo CAP, BrianzAcque, Lario Reti Holding, Padania Acque, Pavia Acque, Sal, Secam e Uniacque). Sarà proprio Alessandro Russo, presidente di Gruppo CAP, vicepresidente di **Utilitalia**, nonché portavoce di Water Alliance, a illustrare il percorso e l'impegno della rete di aziende lombarde nel tracciare insieme alle istituzioni regionali e nazionali le strategie condivise sul futuro e la gestione dell'oro blu. Tutte sfide importanti che, alla luce dei cambiamenti climatici in atto, richiedono politiche territoriali sostenibili per gestire il complesso rapporto tra acqua e città. Come "il Regolamento regionale sull'invarianza idraulica", tema cardine della presentazione in programma sempre giovedì 10, in occasione della Sessione Plenaria del Festival nell'Auditorium, che vedrà insieme Michele Falcone, direttore generale di Gruppo CAP, e l'ATO (Ambito Territoriale Ottimale) della Città metropolitana di Milano. Tra le best practice che verranno illustrate, venerdì 11 ottobre Alessandro Reginato, direttore settore Fognatura e Depurazione di Gruppo CAP, presenterà al pubblico del Festival le caratteristiche di un impianto per cui è previsto un investimento di oltre 47 milioni di euro, che intende diventare un punto di eccellenza per la valorizzazione dei fanghi da depurazione e per la produzione di biometano dalla frazione umida dei rifiuti di ben 5 comuni. L'idea è di renderlo un hub di sperimentazione per ospitare ricercatori e start up, impegnati nello sviluppo di nuove soluzioni ecocompatibili per trasformare quello che prima era uno scarto in prodotti a forte valore aggiunto. Un progetto che racconta molto di quello che significa concretamente per Gruppo CAP il concetto di economia circolare. Ma saranno numerose le best practice che il gestore del patrimonio idrico dell'area intorno al capoluogo lombardo presenterà durante i due giorni del Festival: il direttore Ricerca e Sviluppo Desdemona Oliva presenterà l'attività dei laboratori di Salazzurra, inaugurati lo scorso anno all'interno del Parco Idroscalo, alle porte di Milano, dove opera ogni giorno una squadra di 24 tecnici e dove vengono quotidianamente svolte analisi e controlli volti a garantire la qualità dell'acqua. Il tema del governo partecipato del territorio, requisito indispensabile per affrontare la questione dei cambiamenti climatici sarà oggetto dell'intervento del direttore generale di Gruppo CAP Michele Falcone, mentre il presidente Alessandro Russo presenterà il modello a rete di Water Alliance. Sempre in tema di innovazione altra best practice significativa quella dello smart metering, l'introduzione della lettura da remoto dei contatori. Un sistema già in fase di studio da qualche mese e che sarà illustrato da Marco Andrea Muzzatti, responsabile operational Intelligence

dell'azienda pubblica. Per incontrare Gruppo CAP al Festival dell'Acqua Giovedì 10 ottobre, ore 10.15 | Auditorium A 25 ANNI DALLA LEGGE GALLI: GOVERNANCE PARTECIPATA E MODELLI ORGANIZZATIVI Il direttore generale Michele Falcone interverrà insieme a Italia Pepe, direttore generale dell'ATO della Città metropolitana di Milano, durante il convegno di apertura con una relazione sulle dinamiche di partecipazione dei cittadini nel progetto di invarianza idraulica. Il presidente Alessandro Russo (ore 13.00) presenterà nello stesso convegno il modello a rete di Water Alliance. Giovedì 10 ottobre, 10.30 | Sala Giovanni Paolo II NUOVI SCENARI NELLA MISURA DEI VOLUMI E DELLE PORTATE DI ACQUA Marco Andrea Muzzatti parlerà di lettura di contatori smart Giovedì 10 ottobre, 16.30 | Sala Giovanni Paolo II LABORATORIO 4.0 Il Direttore Ricerca e Sviluppo Desdemona Oliva interverrà nel panel sui laboratori, parlando dell'interoperabilità dei sistemi. Venerdì 11 ottobre, 15.15 | Sala Giovanni Paolo II MATERIA ED ENERGIA RECUPERATA DAL SERVIZIO IDRICO Alessandro Reginato presenterà la Biopiattaforma di Sesto San Giovanni La Redazione

[Link alla pagina web](#)

## I droni di Brianzacque al Festival dell'acqua di Venezia

I droni di Brianzacque al Festival dell'acqua di Venezia Utilizzare i droni per monitorare gli scarichi fognari e scovare quelli inquinanti lungo le sponde del Seveso e di altri corsi d'acqua della Brianza. Il servizio di monitoraggio... By Redazione 8 Ottobre 2019 77 0 By Redazione 8 Ottobre 2019 77 0 Utilizzare i droni per monitorare gli scarichi fognari e scovare quelli inquinanti lungo le sponde del Seveso e di altri corsi d'acqua della Brianza. Il servizio di monitoraggio permanente delle portate dei 2.733 km di rete fognaria gestita con mille misuratori e la nuova visione del dato come driver strategico nel processo di decision making. Sono le due best practices che BrianzAcque si accinge a portare al Festival dell'Acqua, la due giorni promossa da Utilitalia in collaborazione con Veritas, alla Fondazione Querini Stampalia, giovedì 10 e venerdì 11 ottobre. L'evento, la cui prima tappa si è svolta a maggio a Bressanone, rappresenta un momento di confronto fondamentale per le aziende associate e per tutti i soggetti che, a diverso titolo, si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. L'idea della Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche è quella di seguire la linea blu dell'acqua: dalle Dolomiti la kermesse è sbarcata nella Serenissima. Commenta il Presidente di BrianzAcque, Enrico Boerci: "I nostri due progetti sui droni e sui misuratori di portata, del tutto innovativi su scala nazionale, rappresentano un contributo mirato e significativo alle tematiche centrali di questo Festival dove la Brianza svolge un suo preciso ruolo nel panorama della gestione sostenibile ed efficiente del patrimonio idrico". Relatori delle due sessioni di giovedì e venerdì, il direttore del settore Progettazione e Pianificazione dell'azienda pubblica dell'idrico brianzolo, ing. Massimiliano Ferazzini e Cornelia Di Finizio, che porteranno la loro testimonianza nella mattinata di giovedì 10 nella sessione parallela " Nuovi Scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua" e, nel pomeriggio di venerdì 11, "Gestione delle emergenze nel servizio idrico". Nel corso della manifestazione, si parlerà anche di modelli organizzativi, a 25 anni dalla legge Galli, che avviò una riforma radicale basata su un approccio di tipo industriale nella gestione del ciclo idrico integrato e di numerosi altri aspetti relativi al mondo dell'acqua, anche di sempre più stretta attualità come, ad esempio, quelli legati ai conflitti e alle migrazioni.

[Link alla pagina web](#)

## Dall'innovazione all'economia circolare, al via a Venezia la quinta ...

MILANO - Dall'innovazione tecnologica nel campo della gestione idrica, all'importanza della depurazione, fino alla gestione in emergenza e alla misurazione dei consumi. Sono questi i principali temi intorno ai quali si svilupperà il Festival dell'Acqua, manifestazione ideata e promossa da **Utilitalia** in collaborazione con Veritas,



che torna alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia il 10 e l'11 ottobre. Il festival L'iniziativa, che chiama a raccolta le circa 500 aziende associate a **Utilitalia** e tutti quei soggetti che si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità, ha cadenza biennale e si sviluppa in due parti: la prima si è tenuta lo scorso maggio a Bressanone dove si è affrontato il tema del ciclo idrico "a monte", la seconda sarà appunto a Venezia dove saranno affrontate tematiche inerenti l'acqua "a valle". Dall'essiccamento dei residui della depurazione, all'utilizzo della logica predittiva per contenere i consumi energetici e migliorare la qualità delle acque in uscita dall'impianto, fino ad una BioPiattaforma che unisce termovalorizzatore e depuratore: sono queste le best practice delle aziende italiane che si occupano del servizio idrico presentate al Festival che vedrà la presenza di relatori nazionali e internazionali ed esperti del settore. La responsabilità sociale nel Festival Tra le altre cose, il programma del Festival dell'Acqua prevede un incontro sul ruolo dei servizi idrici nel campo della solidarietà internazionale, con la partecipazione di esponenti della Fao, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Inoltre, si parlerà della gestione delle emergenze a fronte di fenomeni climatici sempre più estremi, dei nuovi scenari nella misura dei volumi e delle portate di acqua, e di economia circolare con il recupero di materia ed energia dal servizio idrico. di Stefania Ghezzi

[Link alla pagina web](#)

## Sostenibilità e innovazione, le best practice di Gruppo Cap al Festival dell'Acqua

Roma, 9 ott. (AdnKronos) - Dal progetto della Biopiattaforma di Sesto San Giovanni all'attività dei laboratori del nuovo centro di ricerca Salazzurra. Gruppo Cap, gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, porta al Festival dell'Acqua, a Venezia giovedì 10 e venerdì 11 ottobre, la testimonianza di alcune delle sue esperienze più significative. Organizzato a cadenza biennale da **Utilitalia**,

Federazione che riunisce le Aziende operanti nei servizi pubblici dell'Acqua, dell'Ambiente, dell'Energia Elettrica e del Gas, in collaborazione con Veritas, il Festival dell'Acqua in questa sua edizione autunnale (quella di primavera è stata organizzata a Bressanone lo scorso mese di maggio), si svolgerà a Fondazione Querini Stampalia di Venezia e vedrà la partecipazione delle principali aziende italiane che si occupano di gestione del patrimonio idrico. Tra queste, Gruppo Cap presidia un territorio, come quello della Città metropolitana di Milano e alcuni Comuni delle provincie di Monza e Brianza, Pavia, Varese e Como, che conta 6.442 km di rete idrica, 765 pozzi, 40 impianti di depurazione, 345 impianti di potabilizzazione e 6.574 km di rete fognaria. Tra le best practice dell'azienda, la Biopiattaforma di Sesto San Giovanni, progetto di simbiosi industriale che andrà a unire depuratore e termovalorizzatore in un polo green e carbon neutral, in ottica di economia circolare. I contributi di Gruppo Cap si apriranno domani giovedì 10 ottobre con la presentazione del modello di Water Alliance-Acque di Lombardia, il primo network di aziende che gestiscono il servizio idrico integrato (Gruppo Cap, BrianzAcque, Lario Reti Holding, Padania Acque, Pavia Acque, Sal, Secam e Uniacque). Sarà Alessandro Russo, presidente di Gruppo Cap, vicepresidente di



**Utilitalia**, nonché portavoce di Water Alliance, a illustrare il percorso e l'impegno della rete di aziende lombarde nel tracciare insieme alle istituzioni regionali e nazionali le strategie condivise sul futuro e la gestione dell'oro blu. 'Il Regolamento regionale sull'invarianza idraulica' è il tema cardine della presentazione in programma sempre giovedì 10, in occasione della Sessione Plenaria del Festival nell'Auditorium, che vedrà insieme Michele Falcone, direttore generale di Gruppo Cap, e l'Ato (Ambito Territoriale Ottimale) della Città metropolitana di Milano. Tra le best practice che verranno illustrate, venerdì 11 ottobre Alessandro Reginato, direttore settore Fognatura e Depurazione di Gruppo Cap, presenterà le caratteristiche di un impianto per cui è previsto un investimento di oltre 47 milioni di euro, che intende diventare un punto di eccellenza per la valorizzazione dei fanghi da depurazione e per la produzione di biometano dalla frazione umida dei rifiuti di ben 5 Comuni. L'idea è di renderlo un hub di sperimentazione per ospitare ricercatori e start up, impegnati nello sviluppo di nuove soluzioni ecocompatibili per trasformare quello che prima era uno scarto in prodotti a forte valore aggiunto. E ancora. Il direttore Ricerca e Sviluppo Desdemona Oliva presenterà l'attività dei laboratori di Salazzurra, inaugurati lo scorso anno all'interno del Parco Idroscalo, alle porte di Milano, dove opera ogni giorno una squadra di 24 tecnici e dove vengono quotidianamente svolte analisi e controlli volti a garantire la qualità dell'acqua. Il tema del governo partecipato del territorio, requisito indispensabile per affrontare la sarà oggetto dell'intervento del direttore generale di Gruppo Cap Michele Falcone. Sempre in tema di innovazione altra best practice significativa quella dello smart metering, l'introduzione della lettura da remoto dei contatori. Un sistema già in fase di studio da qualche mese e che sarà illustrato da Marco Andrea Muzzatti, responsabile operational Intelligence dell'azienda pubblica.

[Link alla pagina web](#)

## Sostenibilità e innovazione, le best practice di Gruppo Cap al Festival dell'Acqua

Roma, 9 ott. (AdnKronos) - Dal progetto della Biopiattaforma di Sesto San Giovanni all'attività dei laboratori del nuovo centro di ricerca Salazzurra. Gruppo Cap, gestore del servizio idrico integrato della Città metropolitana di Milano, porta al Festival dell'Acqua, a



Venezia giovedì 10 e venerdì 11 ottobre, la testimonianza di alcune delle sue esperienze più significative. Organizzato a cadenza biennale da **Utilitalia**, Federazione che riunisce le Aziende operanti nei servizi pubblici dell'Acqua, dell'Ambiente, dell'Energia Elettrica e del Gas, in collaborazione con Veritas, il Festival dell'Acqua in questa sua edizione autunnale (quella di primavera è stata organizzata a Bressanone lo scorso mese di maggio), si svolgerà a Fondazione Querini Stampalia di Venezia e vedrà la partecipazione delle principali aziende italiane che si occupano di gestione del patrimonio idrico. Tra queste, Gruppo Cap presidia un territorio, come quello della Città metropolitana di Milano e alcuni Comuni delle provincie di Monza e Brianza, Pavia, Varese e Como, che conta 6.442 km di rete idrica, 765 pozzi, 40 impianti di depurazione, 345 impianti di potabilizzazione e 6.574 km di rete fognaria. Tra le best practice dell'azienda, la Biopiattaforma di Sesto San Giovanni, progetto di simbiosi industriale che andrà a unire depuratore e termovalorizzatore in un polo green e carbon neutral, in ottica di economia circolare. I contributi di Gruppo Cap si apriranno domani giovedì 10 ottobre con la presentazione del modello di Water Alliance-Acque di Lombardia, il primo network di aziende che gestiscono il servizio idrico integrato (Gruppo Cap, BrianzAcque, Lario Reti Holding, Padania Acque, Pavia Acque, Sal, Secam e Uniacque). Sarà Alessandro Russo, presidente di Gruppo Cap, vicepresidente di **Utilitalia**, nonché portavoce di Water Alliance, a illustrare il percorso e l'impegno della rete di aziende lombarde nel tracciare insieme alle istituzioni regionali e

nazionali le strategie condivise sul futuro e la gestione dell'oro blu. 'Il Regolamento regionale sull'invarianza idraulica' è il tema cardine della presentazione in programma sempre giovedì 10, in occasione della Sessione Plenaria del Festival nell'Auditorium, che vedrà insieme Michele Falcone, direttore generale di Gruppo Cap, e l'Ato (Ambito Territoriale Ottimale) della Città metropolitana di Milano. Tra le best practice che verranno illustrate, venerdì 11 ottobre Alessandro Reginato, direttore settore Fognatura e Depurazione di Gruppo Cap, presenterà le caratteristiche di un impianto per cui è previsto un investimento di oltre 47 milioni di euro, che intende diventare un punto di eccellenza per la valorizzazione dei fanghi da depurazione e per la produzione di biometano dalla frazione umida dei rifiuti di ben 5 Comuni. L'idea è di renderlo un hub di sperimentazione per ospitare ricercatori e start up, impegnati nello sviluppo di nuove soluzioni ecocompatibili per trasformare quello che prima era uno scarto in prodotti a forte valore aggiunto. E ancora. Il direttore Ricerca e Sviluppo Desdemona Oliva presenterà l'attività dei laboratori di Salazzurra, inaugurati lo scorso anno all'interno del Parco Idroscalo, alle porte di Milano, dove opera ogni giorno una squadra di 24 tecnici e dove vengono quotidianamente svolte analisi e controlli volti a garantire la qualità dell'acqua. Il tema del governo partecipato del territorio, requisito indispensabile per affrontare la questione dei cambiamenti climatici sarà oggetto dell'intervento del direttore generale di Gruppo Cap Michele Falcone. Sempre in tema di innovazione altra best practice significativa quella dello smart metering, l'introduzione della lettura da remoto dei contatori. Un sistema già in fase di studio da qualche mese e che sarà illustrato da Marco Andrea Muzzatti, responsabile operational Intelligence dell'azienda pubblica.

# 10 OTTOBRE

Lancio campagna acqua rubinetto

Governance e buone pratiche





**Numeri Utili**  
di Marco Cattaneo

*E se il pianeta X fosse solo un piccolo buco nero?*

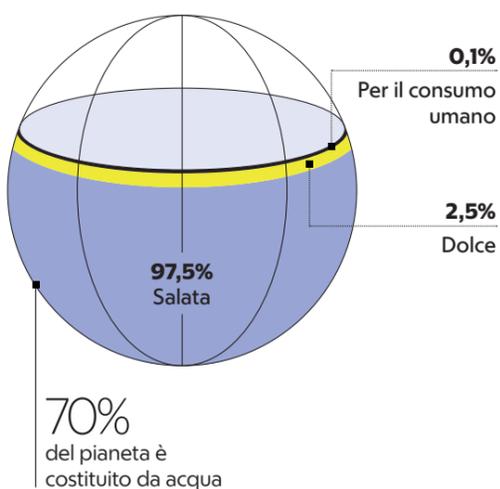
O rmai sono passati più di dieci anni da quando l'Unione astronomica internazionale ha preso la decisione formale di declassare Plutone allo stato di pianeta nano. Complice la scoperta di Eris, nel 2005, un altro oggetto del disco esterno del sistema solare che ha una massa un po' più grande dello stesso Plutone. Così il sistema solare si ridusse da nove pianeti a otto. Però da quelle parti, nel gelido buio che si estende oltre l'orbita di Nettuno, c'è qualcosa che non va. A detta degli astronomi, laggiù ci sono oggetti che hanno orbite strane, che si possono spiegare soltanto immaginando che da qualche parte ci sia un grande pianeta distante ancora celato ai nostri occhi. Così qualche anno fa è iniziata la caccia al pianeta X, che secondo i calcoli dovrebbe avere una massa compresa tra 5 e 15 volte quella della Terra, in orbita tra 50 e 150 miliardi di chilometri dal Sole. Così lontano che potrebbe impiegarci anche 20.000 anni per completare un intero giro intorno alla nostra stella. A una distanza simile, un corpo celeste riceve pochissima luce solare, ed è terribilmente difficile individuarlo con i telescopi. Ma c'è di più. Di recente un gruppo di astronomi dell'Università di Durham, in Inghilterra, ha ipotizzato che non si tratti affatto di un pianeta, ma di un piccolo buco nero di taglia planetaria. Nulla a che vedere con i giganti che si trovano nel cuore delle galassie, dunque, ma paradossalmente un oggetto che potrebbe essere più facile da scovare di un pianeta. In un articolo sul sito di preprint ArXiv, infatti, si spiega che un buco nero di quelle dimensioni potrebbe essere circondato da un gigantesco alone di materia oscura esteso per almeno un miliardo di chilometri. All'interno dell'alone, le interazioni tra particelle di materia oscura potrebbero liberare lampi di raggi gamma - radiazione elettromagnetica di elevata energia - che tradirebbero la presenza del buco nero. E, in più, darebbero ulteriore sostanza all'esistenza di questa misteriosa forma di materia. Così, per cercare tracce del pianeta X, che però non sarebbe più un pianeta, gli astronomi andranno a esaminare i dati raccolti in un decennio dal Fermi Gamma-ray Space Telescope, sperando di trovarci segnali di lampi gamma che si muovono lentamente nel cielo: la firma di un oggetto che, se esistesse, con quella massa non sarebbe molto più grande di un melone.

**L'autore**



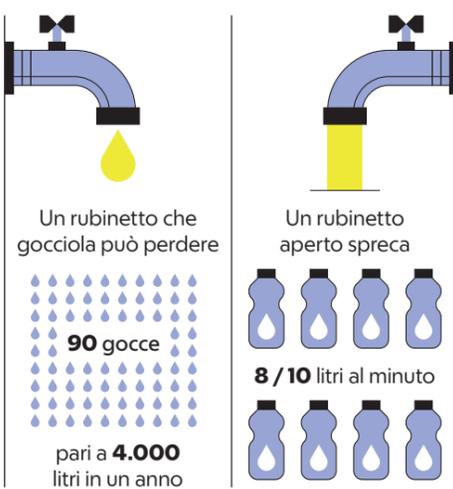
Marco Cattaneo, fisico e giornalista, dirige Le Scienze, Mind e National Geographic

**L'acqua nel pianeta**



**Gli sprechi**

Quantità di acqua sprecata ogni minuto



# Siamo i campioni dell'acqua sprecata

di Giacomo Taligiani

C e n'è pochissima, è super preziosa, e noi la sprechiamo. Quando si parla del bene più importante al mondo, l'acqua, certe cifre dovrebbero far paura: circa una persona su tre del Pianeta, secondo Unicef e Oms, non ha accesso all'acqua potabile. Si tratta di 2,2 miliardi di persone, che raddoppiano in termini di servizi igienici non sicuri. Sull'acqua si basano intere economie, si ampliano le differenze fra ricchi e poveri del mondo, si calcolano i possibili scenari, spesso catastrofici, del futuro. È un bene comune, da curare e preservare, e pensare a quanta acqua potabile abbiamo in Italia e quanta ne sprechiamo, quasi la metà, fa davvero riflettere. Noi siamo campioni di spreco: usiamo l'acqua potabile perfino per lavare le strade, per irrigare i giardini. A causa della siccità collegata al cambiamento climatico, ai sistemi inefficienti di irrigazione e distribuzione, all'uso elevato dei pesticidi, l'acqua "sicura" è un bene che scarseggia nel modo e che sarà sempre più richiesto considerando che nel 2050 saremo 10 miliardi di persone. Un concetto che in Italia sembra non passare: da noi preleviamo ogni anno 9,49 miliardi di metri cubi d'acqua, 428 litri a testa al giorno, e si tratta del volu-

me più alto dell'Unione europea. La metà di quest'acqua però (il 47,9%) non arriva ai rubinetti delle case: la rete idrica di distribuzione è piena di buchi e difetti mai affrontati. Abbiamo un consumo medio pro capite di 220 litri al giorno, quasi il doppio della Germania (122) o della Francia (128). Senza uno sforzo economico per ammodernare la nostra rete distributiva, quantificabile in circa 7 miliardi di euro, ci ritroviamo così con un sistema colabrodo. Inoltre, nella depurazione e il

riutilizzo, l'Italia (62,5%) è in coda all'Europa, ben lontana dal 96,8% della Germania oppure dal 93,4% della Grecia. Spesso non siamo in grado, a livello dei singoli comuni, di usufruire di impianti di depurazione e utilizzare bene le acque reflue: ne usiamo appena il 4%. Così finiamo per sprecare acqua potabile ovunque, da quella utilizzata per lavare i borghi sino a quella dello sciacquone. In estate, quando fa ancora più caldo, e visti i dati degli ultimi cinque anni delle temperature e la crisi climatica in corso lo accuseremo sempre di più, stressiamo le nostre riserve spesso ben oltre le soglie limite del 20% di sfruttamento idrico. C'è poi un problema di cattive abitudini: nonostante l'Onu ci chieda di lavorare per evitare gli sprechi d'acqua, come obiettivo di sostenibilità verso il 2030, ogni cittadino tutti i santi giorni abbonda nell'utilizzo. Un paio di minuti di rubinetto aperto per lavarsi i denti valgono 20 litri d'acqua che se ne vanno. Sono circa 25 per una doccia di cinque minuti. Se fossimo un po' più consapevoli del bene che stiamo gettando via, anche di fronte alla carenza di acqua potabile nel mondo, con piccoli gesti che vanno dal ridurre il consumo (anche solo per lavare i piatti a mano) all'installare filtri e sistemi per conservarla, forse potrebbero bastare i 130 litri di media europea al giorno, anzi-



**I numeri**  
**I peggiori in Europa**

**220**

**litri al giorno**  
Il consumo medio pro capite di acqua in Italia è di **220** litri al giorno. Contro i **122** della Germania, **128** in Francia e **137** in Austria

**62,5%**

**di acque depurate**  
In Europa l'Italia è agli ultimi posti nella depurazione delle acque reflue: la depurazione avviene solo per il **62,5%**, contro il **96,8** della Germania, l'**82** della Francia e il **93,4** della Grecia

**2030**

**l'obiettivo temporale**  
Entro il 2030, chiede l'Onu nei suoi obiettivi di sostenibilità, ogni paese dovrebbe raggiungere l'efficienza idrica ed evitare lo spreco di acqua potabile

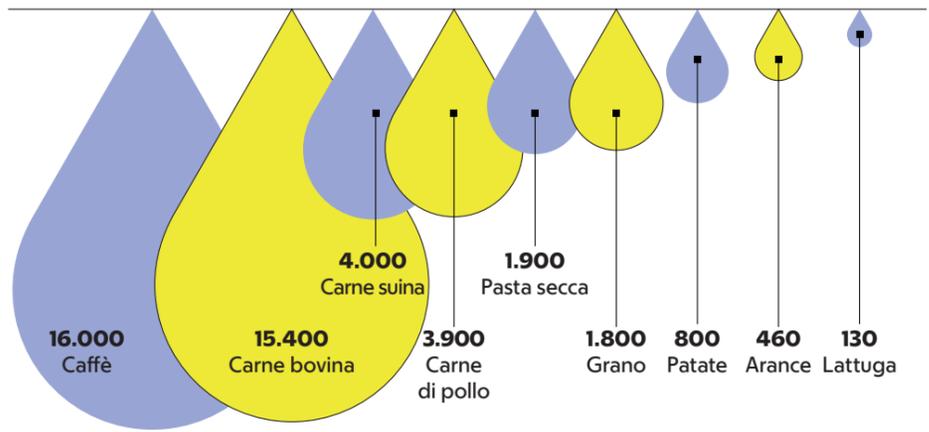
**I numeri**  
**Il record negativo**

**Prelievo**  
**9,49**

**miliardi di metri cubi**  
L'Italia ha il prelievo complessivo di acqua più alto di tutto il continente europeo: sono 9,49 miliardi di metri cubi d'acqua ogni anno, pari a un volume giornaliero pro capite di 428 litri



**Produzione**  
Litri d'acqua consumati per produrre 1 kg di



**Spreco**  
**47,9%**

**non arriva ai rubinetti**  
Poco meno della metà dell'acqua prelevata viene sprecata; il 47,9% non arriva ai rubinetti a causa della dispersione idrica legata ai difetti della rete di distribuzione.

ché i 220 che consumiamo nello Stivale. Tutte considerazioni che verranno affrontate in questi giorni (10 e 11 ottobre) anche a Venezia, dove al Festival dell'Acqua di Utilitalia scienziati, imprenditori di 500 aziende italiane e addetti ai lavori discuteranno proprio delle migliori pratiche per il risparmio idrico, ma anche di depurazione, impianti industriali e innovazione tecnologica.

**L'incontro**  
Oggi e domani al Festival dell'Acqua di Venezia si discute di risparmio idrico

Fra i temi toccati, anche una campagna legata all'uso dell'acqua del rubinetto. C'è infatti un altro spreco, economico, tutto italiano: seppure il nostro Paese possa contare su una delle acque "di casa" fra le migliori in Europa per qualità, continuiamo a consumare quella in bottiglia, con un utilizzo estremo di plastica.

Il Censis ci dice che il 62% delle famiglie italiane preferisce proprio consumare acqua in bottiglia: in media ne beviamo 208 litri all'anno e siamo fra i primi consumatori al mondo, appena dietro al Messico, tanto che ogni giorno facciamo fuori 30 milioni di bottigliette in plastica. Cifre che raccontano un territorio incapace di gestire un suo bene e che, proprio come accade nel globo, sulla questione segna un solco, un divario fra realtà: in Italia secondo l'Istat una famiglia su dieci segnala irregolarità nei servizi idrici, ma se al Nord questi funzionano, al sud, in Calabria in particolare, il 40% dei nuclei familiari segnala sempre problemi.

In Italia i consumi d'acqua riguardano per il 55% l'agricoltura, per il 18% gli usi civili e per il 27% quelli industriali e gli sprechi sono trasversali. Nel frattempo, complice la crisi climatica, stiamo perdendo le grandi riserve d'acqua dolce con i ghiacciai che si sciolgono e d'estate la siccità registra emergenze idriche sempre più elevate, con il Po che è arrivato a ridurre la sua portata media annua anche del 40% rispetto agli ultimi trent'anni. A noi la scelta: invertire subito la rotta, o continuare a fare acqua da tutte le parti.

*L'intervista / Luca Lucentini*

**“Non è un bene infinito  
Dobbiamo imparare  
a proteggerla”**

**Il direttore del reparto Acque e Salute dell'Istituto Superiore di Sanità: “Il fatto che l'acqua costi poco porta spesso le persone a svilirne la qualità”**

Le nostre acque sono sicure, di grande qualità, ma dovremmo smettere di vivere pensando sempre che potremo usufruirne all'infinito. È necessario «fare rete per proteggerle», racconta Luca Lucentini, direttore del Reparto Qualità dell'acqua e salute dell'Istituto Superiore di Sanità. A lui abbiamo chiesto come e cosa possiamo fare per sprecare meno acqua e perché, davanti alla crisi climatica che corre veloce, dobbiamo attrezzarci per difenderla.

**Perché in Italia sprechiamo così tanta acqua?**

«Lo spreco è legato al retaggio storico del nostro Paese, all'idea di poterne usufruire su larga scala, anche se ci sono differenze territoriali importanti vista l'aridità del sud e le ricchezze del nord. Tutti noi, da anni, abbiamo la sensazione di poter usufruire dell'acqua sempre e comunque, liberamente. Ma non ci rendiamo conto che l'acqua non è un bene infinito, e questo è legato anche al suo costo. Da noi il costo dell'acqua è fra i più bassi in Europa, forse al mondo. Un prezzo che ha sempre voluto garantire l'accesso all'acqua alla popolazione ma che non è stato compreso da tutti: in molti sembrano darla per scontata e la sprecano. Inoltre, c'è lo spreco legato alle infrastrutture su cui è necessario investire. Basta ricordare che l'acquedotto di Roma ha 80 anni e non si è mai fermato un giorno».

**Abbiamo un'acqua di elevata qualità ma non la beviamo dal rubinetto.**

«Il fatto che l'acqua costi poco porta spesso le persone a svilirne la qualità, a pensare che non si è certi della bontà dell'acqua che arriva nelle nostre case: è un errore. La nostra acqua, ci dicono i dati, ha una

elevata qualità grazie alle risorse sotterranee protette (l'85%) che vengono ben curate dalla competenza di gestori preparati. In questo l'Italia è brava: sappiamo fare autocritica per fare meglio e tutti, i gestori, le autorità sanitarie e i vari attori, sanno che avere una buona acqua del rubinetto è un interesse generale. Siamo anche stati fra i primi a fare piani di sicurezza dell'acqua in termini di prevenzione: oggi la nostra acqua è sicura. C'è qualche piccola zona d'ombra in certe zone del Paese, ma ci stiamo lavorando».

**Però resta il problema della depurazione.**

«Sì, facciamo un uso estremo di acqua e non ne depuriamo abbastanza. Dobbiamo tutti investire nel trattamento delle acque che restituiamo all'ambiente, perché lì si gioca metà della partita e siamo indietro. Senza depurazione quando si verificano fenomeni come gli sversamenti paghiamo costi enormi che potremmo evitare. Oltretutto questa carenza è la causa principale della contaminazione delle acque: residui di antibiotici, microplastica, farmaci, derivano sempre da acque reflue o non depurate o depurate in modo sbagliato. Dobbiamo lavorare sulla prevenzione».

**E poi c'è il riuso.**

«Sì, il tema di come riutilizzare le acque è un aspetto che adesso in Italia stiamo iniziando a trattare ad esempio per la pulizia monumentale, in cui si usufruirà sempre di più di acque riutilizzate e non potabili. È la direzione da seguire».

**L'Onu ci chiede di lavorare per preservare questo bene. Come dovremmo agire?**

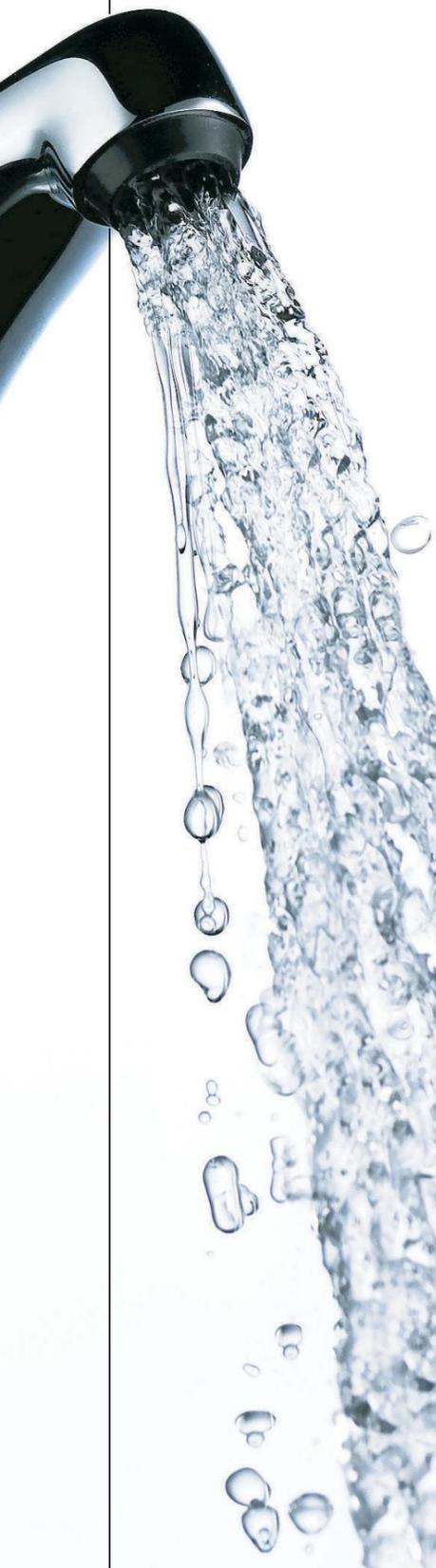
«Lavorare insieme: istituzioni, ricerca, associazionismo. Tutti devono collaborare e non dissiparsi perché abbiamo una sfida epocale davanti. L'Italia, nel Mediterraneo, secondo l'Ipcc è una delle più colpite da cambiamento climatico. Decine di regioni negli anni hanno chiesto lo stato di emergenza, ha il problema aridità e suonano sempre più campanelli d'allarme».

*(Giacomo Talignani)*

**L'esperto**



Luca Lucentini, romano, 55 anni, è direttore del Reparto Igiene Acque Interne dell'Istituto Superiore di Sanità



# Economia & Imprese



Milano, anni 70. Le attrici Margherita Buy e Greta Ferro

**Streaming**  
Made in Italy racconta la storia dell'industria della moda

I primi passi degli stilisti più celebri, i primi contatti della manifattura con la creatività: gli esordi del nostro sistema moda in otto episodi su Amazon Prime Video

Le aziende e i numeri del settore  
[www.ilssole24ore.com/moda](http://www.ilssole24ore.com/moda)

**Babyfood**  
Kraft Heinz: Plasmon non è più in vendita E rilancia Latina

Il general manager in Italia di Kraft Heinz: il marchio italiano resta nel mercato, che ora scommette sul mercato degli alimenti per l'infanzia

— a pagina 12

## Il design italiano seduce Mosca ma le sanzioni frenano l'export

### SALONE DEL MOBILE

Le esportazioni in Russia sono ancora in calo: il 2019 si è aperto con -14,8%

Presenti oltre 240 aziende alla 15esima edizione organizzata da Federlegno

Giovanna Mancini

Dal nostro inviato  
MOSCA

Mosca non è la Russia, è vero: nonostante la crisi si è trasformata negli ultimi anni in una metropoli attrattiva dove le aziende italiane dell'arredamento continuano a crescere. Non è così nel resto del Paese, ma la capitale può essere precursore di un'evoluzione del gusto che gioca a favore del made in Italy e vetrina per espandersi in altre città della Federazione e in tutti i Paesi dell'area ex sovietica. Perché tutta la regione, nonostante i numeri ancora negativi dell'export dopo la crisi economica esplosa nel 2014, rimane un mercato prioritario. Ne sono convinte le oltre 240 aziende presenti alla 15esima edizione del Salone del Mobile organizzato proprio a Mosca da Federlegno Arredo Eventi, che ogni anno porta negli spazi del Crocus Expo una selezione dei brand e delle novità presentate in aprile al Salone di Milano.

«È un mercato non facile – osserva Nicolò Mazzei, direttore sviluppo internazionale dell'azienda toscana Edra – ma ci crediamo perché vediamo una grande attenzione alla qualità e alla tradizione caratteristiche del made in Italy». Anche Stefano Antoniali, commercial director della veneta Masiero, specializzata in illuminazione di alta gamma, è ottimista: «La crisi c'è, non possiamo nascondere, ma resta un mercato importantissimo, su cui siamo da 20 anni».

Innumeri delle esportazioni italiane in Russia soffrono ancora degli effetti indiretti delle sanzioni imposte dall'Unione europea nel 2014: dopo un 2018 ancora in negativo – con esportazioni di mobili e illuminazione made in Italy in calo del 2,9% – il 2019 si è aperto con un tonfo del 14,8%, che si spera di ridurre nella seconda parte dell'anno, anche grazie al booster del Salone stesso, dove l'anno scorso sono stati generati ordini per 8 milioni di euro. La grande affluenza registrata ieri lascia ben sperare, così come la presenza di 160 delegati in arrivo da 29 città di Russia, Bielorussia, Armenia, Georgia, Azerbaijan, Kazakistan e Uzbekistan, selezionati in collaborazione con l'agenzia Ice, che daranno vita a 5.500 incontri B2B.

Molti degli imprenditori e buyer presenti in fiera attribuiscono la mancata ripresa del mercato russo soprattutto alle barriere non doganali, come l'aumento di certificazioni, pratiche burocratiche e controlli, come spiega ad esempio Silvia Pizzi, area manager di Flou. Dello stesso avviso è Natalia Ospennikova, direttore di Imperio Grande, il principale multibrand di arredamento a Novosibirsk, che lavora al 90% con marchi italiani di alta gamma e si dice convinta che si tratti di un fenomeno temporaneo. Svetlana Sidoruk, manager del Salone Bontempi di Tyumen, in Siberia, introduce un altro tema: la concorrenza dei produttori locali. In risposta alle sanzioni il governo russo ha avviato politiche di incentivazione alla produzione locale, che oggi cominciano a farsi sentire.

L'Italia può però giocare la carta della qualità e dell'alto di gamma, spiega il presidente dell'Ice Carlo Ferro, secondo cui la Russia «resta un mercato prioritario per le aziende italiane del settore: ricordiamoci che l'Italia è il quarto fornitore di mobili in Russia e il primo nel segmento di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Made in Italy a Mosca. Sono 240 le aziende presenti alla 15esima edizione del Salone del Mobile di Mosca

### FEDERLEGGNOARREDO

## «Il mercato russo non va abbandonato»

Orsini: giro d'affari dimezzato ma l'economia del Paese è in ripresa

MOSCA

«È più facile abbandonare che cominciare a costruire. Ma non vogliamo mollare un mercato così importante per le nostre aziende». Emanuele Orsini, presidente di Federlegno Arredo, non nasconde le difficoltà: i dati sull'export di mobili in Russia nei primi sei mesi dell'anno non sono incoraggianti, ma i margini per migliorare ci sono. «È vero: il mercato russo è quasi dimezzato dal 2013, ma vale comunque 400 milioni di euro per la nostra industria ed è l'ottavo Paese di esportazione – spiega Orsini –. Non possiamo abbandonarlo. Anche perché tutti gli indicatori macroeconomici ci dicono che l'economia del Paese è in ripresa, con proiezioni di crescita del Pil del 4,5% nel triennio 2020-2022. Dobbiamo esserci e cogliere le opportunità che si apriranno».

La strategia è quella seguita negli ultimi anni: creare sinergie. «Con l'ufficio Ice di Mosca lavoriamo molto bene non lo dico per formalità – dice Orsini –. Quest'anno hanno portato al Salone del Mobile di Mosca 160 buyer, il 45% dei quali sono nuovi, quindi nuovi contatti e nuove opportunità per le nostre imprese». Oggi come oggi, «nessuno pensa di abbandonare questo presidio – aggiunge – che è una grande occasione di dialogo anche diplomatico per rinsaldare i rapporti tra Italia e Russia in un momento in cui le relazioni internazionali sono piuttosto tese».

A frenare le esportazioni verso questo Paese sono soprattutto le conseguenze indirette dei dazi introdotti nel 2014, che non hanno

colpito i prodotti dell'arredo e dell'illuminazione, ma hanno creato un impoverimento della popolazione e molta incertezza sul mercato, portando inoltre all'introduzione di una serie di barriere indirette non doganali per favorire la produzione interna, che appesantiscono e rallentano gli scambi commerciali.

«Il discorso è più ampio e non riguarda solo la Russia – osserva Orsini –: dobbiamo lottare per un interscambio libero, contro i venti di protezionismo che invece stanno soffiando sempre più forte in tutti



EMANUELE ORSINI  
Modenese, è presidente di Federlegno Arredo

i Paesi». La vicenda Boeing-Airbus non è che l'ultimo esempio: «A oggi i dazi americani non riguardano i nostri prodotti, ma ne siamo comunque colpiti – spiega – perché i mobili italiani hanno successo nel mondo anche grazie all'immagine attrattiva di tutto il made in Italy. Se si colpisce anche uno solo dei nostri settori industriali, si fa danno a tutto il sistema italiano». Ben vengano, dunque, accordi come quello recentemente siglato con il Mercosur, oppure le opportunità di nuovi mercati come Dubai (ponte fondamentale verso l'Africa e occasione ghiotta in vista dell'expo 2020) o il Vietnam. In una fase come quella attuale, con l'Europa stabile, le incertezze della Brexit e gli Stati Uniti a rischio dazi, «aprire nuovi mercati è fondamentale – conclude Orsini –. Ma questo non esclude consolidare quelli in cui siamo da tanti anni, come la Russia».

—GLM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### SALONE DEL MOBILE

## «Piazza d'influenza dei Paesi ex sovietici»

Luti: Mosca e Shanghai sono capitali strategiche all'internazionalizzazione

MOSCA

Milano resta il fulcro della creatività internazionale e il punto di riferimento per il settore dell'arredo-design, ma appuntamenti come il Salone del Mobile di Mosca, o quello di Shanghai che si terrà in novembre, sono fondamentali per promuovere l'internazionalizzazione delle aziende italiane. «Si tratta di Paesi enormi che, nel caso della Russia, giocano anche un ruolo di ponte verso altri mercati, come le repubbliche ex sovietiche, che non sono facili da raggiungere e presidiare e i cui operatori difficilmente vengono a Milano».

Claudio Luti, presidente del Salone del Mobile, sa bene che i numeri del mercato russo non sono lusinghieri per l'export di arredamento italiano, ma è convinto che su questa fiera sia importante continuare a investire e che la tendenza si possa invertire.

«Il problema sono le sanzioni e il clima generale di incertezza che hanno creato, mettendo un freno alle esportazioni – spiega –. Ma l'interesse dei russi non è venuto meno, anzi: il gusto delle persone si sta avvicinando sempre di più allo stile dei mobili italiani e allo stesso tempo l'offerta delle nostre aziende su questo mercato sta cambiando, con una proposta crescente di arredamento contemporaneo rispetto al classico, che si vede anche qui in fiera».

Interesse confermato non solo dall'avvio lusinghiero del

Salone del Mobile di Mosca inaugurato ieri al Crocus Expo, ma anche dai numeri dello stesso Salone di Milano, dove i visitatori dalla Russia sono secondi soltanto a quelli cinesi.

«Siamo da 15 anni su questo mercato con un investimento importante – aggiunge Luti –: non è facile mettere in piedi un evento come questo, che lo scorso anno abbiamo rinnovato nell'immagine, con un buon ritorno nel numero di visitatori ed espositori. Sarebbe insensa-



CLAUDIO LUTI  
È il presidente del Salone del Mobile e di Kartell

to non continuare a farlo. Anche perché venire qui aiuta a mantenere i rapporti con i principali dealer russi, a confermare il nostro interesse sul lungo periodo». Una sorta di attività diplomatica commerciale, rafforzata da un buon lavoro di squadra che ha nella collaborazione con Ice un tassello importante.

Certo, i mercati interessanti per il design made in Italy sono tanti, osserva Luti: «Ma il nostro obiettivo non è organizzare fiere in giro per il mondo per fare profitti sull'affitto degli spazi. La nostra missione è aiutare le imprese a esportare – dice –. Perciò preferiamo concentrarci sulle manifestazioni che già facciamo all'estero, Mosca e Shanghai, e altrove pensare magari a creare eventi speciali per promuovere i nostri brand».

—GLM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### PANORAMA

#### JAPAN EXTERNAL TRADE

## Startup italiane in cerca di alleanze a Tokyo

Start-up e scale-up tecnologiche italiane si presentano a Tokyo alla ricerca di partner industriali o finanziari: alla quarta edizione dell'Italian Investor Day, ospitato dalla Japan External Trade Organization, circa 250 rappresentanti di società giapponesi hanno seguito con curiosità le presentazioni di 14 scale-up (di cui 4 "sponsorizzate" da Invitalia): Bettery, Hi Interiors, Iscleanair, Iuv, Loanxchain, Metaliq, Mr.Doc, Nectcityled, Nextome, OaCP, Omnidermal Biomedics, Plumestars, Poleey, Tboxchain. L'evento ha anche segnato la conclusione della tappa nel Sol Levante del primo Global Start-up Program, che ha coinvolto 8 giovanissime società tecnologiche (Scooterino, You to Italy, Priyatech, BioSpremi, Riolabs, Dilium, Biopic, Bagus), ospitate per tre mesi presso l'incubatore giapponese, Edgeof: secondo il direttore dell'Ice di Tokyo, Aristide Martellini, sono già stati firmati alcuni memorandum di intesa e una joint venture.

Negli ultimi anni si sono moltiplicati i casi di partnership italo-giapponesi nello sviluppo di promettenti progetti tecnologici. Ad esempio, ID Solutions è stata acquisita da Murata Manufacturing, mentre GiPStech ha avviato una profonda collaborazione con NTT Data.

—Stefano Carrer

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### FESTIVAL DELL'ACQUA

## Investimenti idrici in crescita a 7 miliardi

Potenziare gli investimenti nel settore idrico, in particolare nella depurazione, per colmare il gap con i partner europei e mettersi al riparo dalle multe comunitarie. È questo uno dei messaggi che verranno lanciati dal Festival dell'Acqua, organizzato da Utilitalia, che si terrà oggi e domani a Venezia. In realtà, quest'anno, la manifestazione si è sviluppata in due tappe: si è partiti da Bressanone (a maggio), dove si è discusso del ciclo idrico "a monte" e si arriva oggi nel capoluogo veneto per analizzare la fase "a valle", cioè depurazione e riuso.

La strada imboccata è quella giusta: gli investimenti nel settore idrico sono passati dai 5 miliardi del biennio 2016-2017 ai 7 miliardi del 2018-2019 e quelli della depurazione sono cresciuti da 1,3 a 1,9 miliardi. Tuttavia, secondo il presidente di Utilitalia, Giovanni Valotti, serve una ulteriore accelerazione visto che «ci sono quasi 10 milioni di italiani non serviti dai depuratori: il ritardo accumulato va sanato rapidamente con piani di investimenti straordinari». Inoltre, rileva Valotti, nell'ultimo biennio «gli investimenti sono aumentati con diverse velocità e così facendo si rischia di allargare il divario tra Nord e Sud, dove servono operatori industriali forti, che abbiano capacità finanziarie rilevanti».



Il ritardo italiano. Quasi 10 milioni di italiani non serviti dai depuratori

#### INDUSTRIA DELLA CARTA

## Tovaglioli, ad Altopascio la maxi fabbrica di Essity

Una grande fabbrica di tovaglioli di carta, una delle più grandi e moderne in Europa: è quella inaugurata dalla multinazionale Essity (la ex Sca) ad Altopascio, nel distretto cartario lucchese leader nel tissue (la carta per usi igienici e domestici).

Il gruppo svedese ha investito 47 milioni di euro per raddoppiare la capacità produttiva dello stabilimento esistente che integra le fasi di cartiera e converting, ampliato di 8.600 metri quadrati (ora supera i 40mila mq): a regime, entro fine 2020, produrrà più di 50mila tonnellate di tovaglioli all'anno a marchio Tork, destinati al segmento hotel-ristoranti-catering (horeca), in pratica oltre 10 miliardi di pezzi grazie a dieci nuove linee di trasformazione. Prima del progetto di espansione, lo stabilimento produceva 20mila tonnellate. L'investimento porterà 55 posti di lavoro, che saliranno così sopra quota 280.

«Abbiamo realizzato un centro di eccellenza europeo per la produzione di tovaglioli – spiega Ivan Ferrini, direttore Operations di Essity Italia, la società che controlla i tre stabilimenti tricolori (Altopascio, Lucca e Pistola) – che ha tecnologie all'avanguardia, in larga parte italiane, e grande attenzione alla sostenibilità ambientale: servirà a migliorare l'efficienza della filiera europea».

—SI.PI.



La produzione. Circa 50mila tonnellate di tovaglioli a marchio Tork

[Link alla pagina web](#)

## “La tua acqua, il nostro impegno”. Utilitalia lancia la campagna sull’acqua del rubinetto

“La tua acqua, il nostro impegno”.

Utilitalia lancia la campagna sull’acqua del rubinetto - La Stampa Nella prima giornata del Festival dell’Acqua di Venezia Utilitalia, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia “La tua acqua, il



nostro impegno”: attraverso l’hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. Pubblicato il 10 Ottobre 2019 Ultima modifica 08 Ottobre 2019 12:10 L’acqua del rubinetto fa bene all’ambiente e all’economia, ed è frutto di un lungo lavoro in perfetta ottica di economia circolare. Nella prima giornata del Festival dell’Acqua di Venezia Utilitalia, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia “La tua acqua, il nostro impegno”: attraverso l’hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. La qualità dell’acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d’Europa eppure, secondo i dati del Censis, il 62% delle famiglie preferisce l’acqua in bottiglia, spendendo circa 240 euro l’anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia l’anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il Messico (244 litri). Lo scorso febbraio l’Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l’utilizzo dell’acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. “Dietro l’acqua che esce dal rubinetto - spiega il presidente di Utilitalia, Giovanni Valotti - c’è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all’ambiente pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di

economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica". Si tratta di un bene prezioso che va preservato a fronte di fenomeni climatici estremi sempre più intensi e frequenti. Per garantire nei prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile, evidenza **Utilitalia**, sono necessari nel nostro Paese investimenti pari a 7,2 miliardi di euro: 3,9 nel Sud e nelle Isole, 1,9 al Centro e 1,3 al Nord. Il numero di investimenti infrastrutturali che dovrebbero essere realizzati per contrastare i fenomeni di siccità sono oltre 700, pari a 50 euro per abitante l'anno per un periodo di 4 anni: si tratta di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti.

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

[Link alla pagina web](#)

## Utilitalia lancia la campagna sull'acqua del rubinetto

Nella prima giornata del **Festival dell'Acqua** di Venezia VENEZIA - L'acqua del rubinetto fa bene all'ambiente e all'economia ed è frutto di un lungo lavoro in perfetta ottica di economia circolare. Nella prima giornata del **Festival dell'Acqua** di Venezia **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia lo

slogan "La tua acqua, il nostro impegno". Attraverso l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa eppure, secondo i dati del Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo circa 240 euro l'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia l'anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il Messico (244 litri). Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. "Dietro l'acqua che esce dal rubinetto - spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti - c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica". Si tratta di un bene che va preservato a fronte di fenomeni climatici estremi sempre più intensi e frequenti. Per garantire nei prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile, evidenza **Utilitalia**, sono necessari nel nostro Paese investimenti pari a 7,2 miliardi di euro: 3,9 nel Sud

LA TUA ACQUA,  
IL NOSTRO  
IMPEGNO.

Apri il rubinetto e ci vedi all'opera

Dietro l'acqua potabile che sgorga dal nostro rubinetto c'è un lungo lavoro che parte dalla captazione e finisce con la depurazione: un perfetto esempio di economia circolare.

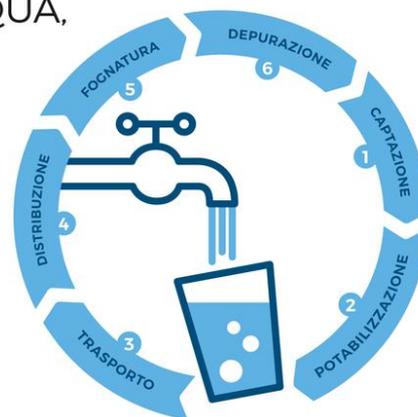
In Italia 167 imprese si occupano del servizio idrico integrato a garanzia dei cittadini e della salvaguardia ambientale.

Ogni giorno vengono effettuati milioni di controlli e verifiche per portare nelle case un prodotto sicuro e di ottima qualità, a un costo fra i più bassi d'Europa.

Ogni anno in Italia 13 miliardi di bottiglie di plastica si trasformano in rifiuti: bere ogni giorno l'acqua del rubinetto fa risparmiare e fa bene all'ambiente.

#insiemeperlacqua

UTILITALIA  
imprese acqua ambiente energia



e nelle Isole, 1,9 al Centro e 1,3 al Nord. Il numero di investimenti infrastrutturali che dovrebbero essere realizzati per contrastare i fenomeni di siccità sono oltre 700, pari a 50 euro per abitante l'anno per un periodo di 4 anni: si tratta di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti. (ANSA).

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

[Link alla pagina web](#)

## Utilitalia, campagna per acqua rubinetto

Nella prima giornata del **Festival dell'Acqua** di Venezia (ANSA) - VENEZIA, 10 OTT - L'acqua del rubinetto fa bene all'ambiente e all'economia ed è frutto di un lungo lavoro in perfetta ottica di economia circolare. Nella prima giornata del **Festival dell'Acqua** di Venezia **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia lo slogan "La tua acqua, il nostro impegno". Attraverso l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. Leggi tutto

### IL NOSTRO IMPEGNO.

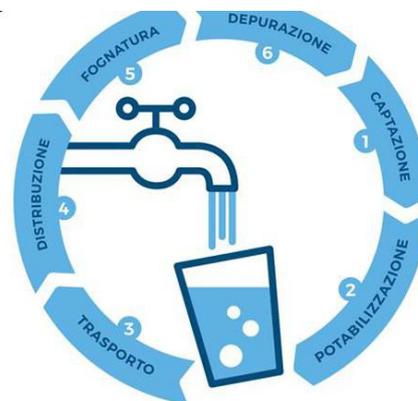
#### Apri il rubinetto e ci vedi all'opera

Dietro l'acqua potabile che sgorga dal nostro rubinetto c'è un lungo lavoro che parte dalla captazione e finisce con la depurazione: un perfetto esempio di economia circolare.

In Italia 167 imprese si occupano del servizio idrico integrato a garanzia dei cittadini e della salvaguardia ambientale. Ogni giorno vengono effettuati milioni di controlli e verifiche per portare nelle case un prodotto sicuro e di ottima qualità, a un costo fra i più bassi d'Europa.

Ogni anno in Italia 13 miliardi di bottiglie di plastica si trasformano in rifiuti: bere ogni giorno l'acqua del rubinetto fa risparmiare e fa bene all'ambiente.

#insiemeperlacqua


**UTILITALIA**  
impresa acqua ambiente energia


[Link alla pagina web](#)

## L'ACQUA DEL RUBINETTO E' OTTIMA MA IN ITALIA SI PREFERISCE LA BOTTIGLIA

VENEZIA (ITALPRESS) - La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa. Eppure, secondo il Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo 240 euro all'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia all'anno:



siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il Messico (244 litri). Nella prima giornata del **Festival dell'Acqua** di Venezia, **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua acqua, il nostro impegno": con l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. "Dietro l'acqua che esce dal rubinetto - spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti - c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente, pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica". (ITALPRESS).  
abr/com 10-Ott-19 10:51

**Argomento: Utilitalia: si parla di Noi**[Link alla pagina web](#)**L'acqua del rubinetto? Fa bene a economia e ambiente**

Al via la campagna di lanciata da **Utilitalia** che coinvolgerà le aziende associate in tutta Italia L'acqua del rubinetto fa bene all'ambiente e all'economia, ed è frutto di un lungo lavoro in perfetta ottica di economia circolare. Nella prima giornata del

**Festival dell'Acqua** di Venezia **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, ha lanciato "La tua acqua, il nostro impegno". Attraverso l'hashtag #insiemeperlacqua è partita così una vera e propria campagna di sensibilizzazione che coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. Il 62% degli italiani preferisce l'acqua in bottiglia La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa eppure, secondo i dati del Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo circa 240 euro l'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia l'anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il Messico (244 litri). Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire.

**Utilitalia**: sì al rubinetto, stop all'acqua in bottiglia Acqua del rubinetto esempio di economia circolare "Dietro l'acqua che esce dal rubinetto - spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti - c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica". Si tratta di un bene prezioso che va preservato a fronte di fenomeni climatici estremi sempre più intensi e frequenti. Per garantire nei prossimi



anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile, evidenza **Utilitalia**, sono necessari nel nostro Paese investimenti pari a 7,2 miliardi di euro: 3,9 nel Sud e nelle Isole, 1,9 al Centro e 1,3 al Nord. Il numero di investimenti infrastrutturali che dovrebbero essere realizzati per contrastare i fenomeni di siccità sono oltre 700, pari a 50 euro per abitante l'anno per un periodo di 4 anni: si tratta di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti.

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

## Utilitalia, campagna sui consumi idrici

Qualità della risorsa tra le migliori in Ue. Per la sicurezza degli approvvigionamenti servono 7,2 miliardi di euro. La prima giornata del **Festival dell'acqua** a Venezia. Nella prima giornata del **Festival dell'acqua**, organizzato oggi e domani a Venezia, **Utilitalia** ha lanciato una campagna di sensibilizzazione sui consumi idrici. La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa si legge in una nota - eppure, secondo i dati del Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo circa 240 euro l'anno, e ogni consumatore beve in media 208 litri di acqua in questo modo: Siamo primi in Ue, dove la media è di 106 litri, e secondi al mondo dopo il Messico (244 litri). La Federazione sottolinea come a febbraio l'Unione europea abbia emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua confezionata: ogni giorno nel nostro Paese utilizziamo 30 milioni di bottiglia di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. Secondo il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti, "dietro l'acqua che esce dal rubinetto c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100.000 persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica. Importante anche il tema degli investimenti: per assicurare nei prossimi anni un approvvigionamento certo di acqua potabile, secondo Utilitalia, sarà necessario impegnare 7,2 miliardi di euro: 3,9 nel Sud e nelle isole, 1,9 al Centro e 1,3 al Nord. Inoltre, gli investimenti infrastrutturali che dovrebbero essere realizzati per contrastare i fenomeni di siccità sono oltre 700, pari a 50 euro per abitante l'anno per un periodo di 4 anni. Opere che dovranno riguardare serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti.

**Biogas, Enea presenta innovativo impianto compatto ad alto rendimento**  
Alimentato con scarti alimentari, in futuro anche bioidrogeno

Enea ha realizzato presso il Centro Ricerche Casaccia un nuovo impianto sperimentale per produrre biogas, in grado di aumentare resa e contenere in meno il 70% i costi di produzione rispetto agli impianti tradizionali. Nel prossimo futuro, spiega una nota, l'impianto - realizzato nell'ambito del Programma Industria 2015 finanziato dal ministero dello Sviluppo economico - sarà ampliato e dotato di altri componenti per sperimentare su scala pilota, anche in collaborazione con l'industria del settore, una serie di innovazioni tecnologiche e di processo molto promettenti per la produzione di biometano e bioidrogeno. "Oltre ad aumentare la resa di conversione di biomassa povera, siamo in grado di prevenire perdite di produttività", evidenzia il responsabile del Laboratorio Enea di "Biomasse e Tecnologie per l'Energia" Vito Pignatelli, sottolineando che i benefici della nuova tecnologia sono anche di carattere più generale: "Utilizzando scarti alimentari contribuiamo alla riduzione dei rifiuti e con l'impiego di biomasse povere siamo in grado di valorizzare economicamente scarti dell'agricoltura".



assicurare nei prossimi anni un approvvigionamento certo di acqua potabile, secondo **Utilitalia**, sarà necessario impegnare 7,2 miliardi di euro: 3,9 nel Sud e nelle Isole, 1,9 al Centro e 1,3 al Nord. Inoltre, gli investimenti infrastrutturali che dovrebbero essere realizzati per contrastare i fenomeni di siccità sono oltre 700, pari a 50 euro per abitante l'anno per un periodo di 4 anni. opere che dovranno riguardare serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti.



La qualità in Italia è tra le migliori d'Europa, eppure ogni cittadino spende 240 euro l'anno: 13,5 miliardi di contenitori sono tutti rifiuti da smaltire

# L'acqua del rubinetto è ottima Al bando quella imbottigliata

*Si risparmia e si fa del bene all'ambiente riducendo plastica e imballaggi*

**NAPOLI (clara mattei)** - L'acqua del rubinetto fa bene all'ambiente e all'economia, ed è frutto di un lungo lavoro in perfetta ottica di economia circolare.

Nella prima giornata del Festival dell'Acqua di Venezia Utilitalia, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua Acqua, il nostro impegno": attraverso l'hashtag #insieme-perlacqua, la campagna di sensibilizzazione che coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale.

La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa eppure, secondo i dati del Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo circa 240 euro l'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia l'anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al mondo dopo il Messico (244 litri). Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire.

"Dietro l'acqua che esce dal rubinetto - spiega il presidente di Utilitalia, **Giovanni Valotti** - c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica".

Si tratta di un bene prezioso che va preservato a fronte di fenomeni climatici estremi sempre più intensi e frequenti. Per garantire nei prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile sono necessari nel nostro Paese investimenti pari a 7,2 miliardi di euro: 3,9 nel Sud e nelle Isole, 1,9 al Centro e 1,3 al Nord. Il numero di investimenti infrastrutturali

che dovrebbero essere realizzati per contrastare i fenomeni di siccità sono oltre 700, pari a 50 euro per abitante l'anno per un periodo di 4 anni: si tratta di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti. Al centro del Festival anche delle best practice. Per migliorare la gestione dei fanghi da depurazione, Acquedotto Pugliese ha avviato - tra gli investimenti più rilevanti (circa 25 milioni di euro) - le serre solari di essiccazione che hanno il compito di eliminare l'acqua all'interno del fango, fino a raggiungere una percentuale di secco dell'80%, che dovrebbero garantire una riduzione del volume di fanghi di 70.000 tonnellate all'anno: in tutto si

arriva a 100.000 con quelle garantite dalle centrifughe, pari al 40% del fango attualmente prodotto.

Unisce invece due tecnologie in un polo green altamente innovativo, il progetto promosso dal Gruppo Cap e da Core (Consorzio recuperi energetici) a Sesto San Giovanni, che trasformerà il termovalorizzatore e il depuratore in una BioPiattaforma dedicata all'economia circolare a zero emissioni di CO2. Prevede due linee produttive: la prima dedicata al trattamento dei fanghi derivanti dalla depurazione delle acque per la produzione di energia termica e recupero nutrienti; la seconda di digestione anaerobica per il trattamento dei rifiuti umidi per la produzione di biometano.

La Laguna di Venezia è un ecosistema particolarmente fragile: Depuracque servizi - società controllata al 100% dal Gruppo Veritas - con i brevetti per la lavorazione del percolato di discarica riesce a ottenere l'evaporazione sottovuoto a multiplo effetto, grazie all'energia dei biogas insieme con altre tecniche. Il processo brevettato è efficace anche per la rimozione dei composti Pfas, oltre che di altri contaminanti emergenti, con una resa di processo di circa il 98%; l'obiettivo per i prossimi cinque anni è individuare le migliori pratiche, che consentano di rimuovere gli inquinanti e di razionalizzare la gestione dei rifiuti, compresi i fanghi

© RIPRODUZIONE  
RISERVATA



L'attivista svedese è il simbolo della lotta al cambiamento climatico

## Greta in lizza per il premio Nobel

**NAPOLI** - La giovane attivista ambientalista svedese, **Greta Thunberg** (nella foto) è nella lista dei papabili per il Premio Nobel per la Pace che verrà assegnato oggi a Oslo. La 16enne svedese ha iniziato poco più di un anno fa uno sciopero scolastico settimanale davanti al Parlamento di Stoccolma chiedendo misure contro i cambiamenti climatici, un'azione che ha dato



origine al movimento globale "FridaysFuture". Thunberg, diventata famosa in tutto il mondo, è stata accolta dai leader mondiali e ha parlato alcu-

ne settimane fa al vertice dell'azione per il clima delle Nazioni unite, diventando a tutti gli effetti leader globale nella lotta per il clima, una delle questioni più attuali. Se venisse scelta, diventerebbe la più giovane vincitrice nella storia del Nobel, battendo la pakistana Malala Yousafzai, che lo vinse nel 2014 all'età di 17 anni.

© RIPRODUZIONE  
RISERVATA

I temi 'green' valutati dalla commissione come 'utili' alla pace nel mondo

## C'è pure il capo indigeno brasiliano

**NAPOLI** - La rosa dei candidati al premio Nobel per la Pace include altri nomi legati alla lotta per l'ambiente, tra cui **Raoni Metuktire** (nella foto), il leader indigeno brasiliano, figura emblematica contro la deforestazione in Amazzonia e referente del popolo Kayapo, nonché uno dei finalisti del Premio Sakharov 2019 per la libertà di coscienza del Parlamento europeo. Sempre in tema di



ambiente, l'impegno per far rispettare l'accordo di Parigi potrebbe valere il prestigioso riconoscimento alla premier neozelandese Jacinda Ardern, che si è contraddistinta anche nella

gestione della risposta all'attacco terroristico contro le moschee di Christchurch. Tuttavia un ostacolo al Nobel "ambientale", potrebbero essere i criteri che il magnate svedese, Alfred Nobel, il fondatore, scrisse ai suoi tempi. Anche se il comitato norvegese per il Nobel già in passato riconobbe la lotta per l'ambiente come utile alla pace nel mondo.

© RIPRODUZIONE  
RISERVATA

Via libera dal Cdm: nel testo sostegno al trasporto pubblico, ok agli incentivi green e ai progetti nelle scuole

## Ok al Dl Clima, il nuovo corso è cominciato



**NAPOLI (cm)** - Un contributo da 5000 euro per gli esercenti che attrezzano gli spazi (green corner) per la vendita di prodotti sfusi o alla spina, alimentari e per l'igiene personale, nei propri negozi. Incentivo da 500 euro dovrà essere utilizzato per un abbonamento ai mezzi pubblici o per l'acquisto di una bicicletta. Arriva poi un buono mobilità di 1.500 euro per la rottamazione delle auto Euro 3 e viene introdotto anche quello da 500 euro per i motocicli euro 2 e 3 a due tempi, da utilizzare per l'acquisto di un abbonamento al trasporto pubblico. Sono alcune delle novità in arrivo con il dl clima approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Per il ministro dell'Ambiente, **Sergio Costa**, il provvedi-

mento dovrà rappresentare uno dei tre pilastri del 'Green new deal', faro del nuovo governo giallo-rosso per il contrasto al cambiamento climatico e gli incentivi all'economia verde. "Tengo a precisare - aggiunge Costa - che la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi, inizialmente prevista nel decreto clima, è contemplata nella legge di bilancio. La nostra idea è fare un taglio costante negli anni, da qui al 2040, ma senza penalizzare nessuno. Con le necessarie limature e concertazioni cercheremo di dar luce al miglior provvedimento possibile, con l'obiettivo principale di tutelare l'ambiente, salvaguardando al tempo stesso il nostro sistema produttivo". Per quanto riguarda il 'bonus

mobilità' vengono stanziati 255 milioni di euro. Il buono potrà essere utilizzato da subito ed entro i prossimi tre anni anche per l'acquisto di biciclette normali o a pedalata assistita. L'agevolazione è riservata ai residenti nelle città interessate da procedura di infrazione comunitaria per ridurre le emissioni Co2. Vengono stanziati, inoltre, 40 milioni per finanziare progetti per la creazione, il prolungamento e ammodernamento di corsie preferenziali per il trasporto pubblico locale. I progetti dovranno essere presentati da uno o più Comuni, anche in forma associata, purché all'interno di aree, con popolazione superiore a 100mila abitanti, sotto procedura di infrazione europea per la qualità dell'aria. Torna-

no poi gli incentivi green per la spesa per un valore di 20 milioni totali per ciascuno degli anni 2020 e 2021. Nell'ultima versione della bozza del decreto (di 11 articoli più snella rispetto ai 14 iniziali) sparisce la riduzione dei sussidi ambientali dannosi che finirà in manovra. Arrivano 20 milioni per l'implementazione del servizio di trasporto scolastico con mezzi di trasporto ibridi, elettrici o non inferiori a Euro6 immatricolati però dal primo settembre di quest'anno in poi. I mezzi saranno selezionati dal ministero dell'Ambiente. Si tratta di progetti sperimentali dedicati ai bimbi degli asili e agli alunni delle scuole elementari.

© RIPRODUZIONE  
RISERVATA

# Ticket, Pd e litorale all'attacco

## Appello del sindaco ai turisti

### «State a Venezia più giorni»

Dodi: non si farà mai. Jesolo: Brugnaro pensi a tutti i comuni

**VENEZIA** Partito democratico e Municipalità di Venezia sferano l'attacco alla giunta all'insegna del «Non lo farete mai», gli albergatori dell'Ava chiedono una massiccia campagna di informazione, quelli del litorale criticano il sindaco Luigi Brugnaro «che è anche sindaco metropolitano non solo del capoluogo».

Il nuovo rinvio del contributo di accesso (al luglio 2020) ha riacceso la discussione tra proteste, polemiche (tante) e qualche dubbio. Molto dipenderà dal lavoro che l'amministrazione riuscirà a fare nei prossimi mesi per realizzare un sistema che possa far fronte alle difficoltà di far pagare il ticket e di controllare i turisti-pendolari in arrivo. Perché ad oggi gli unici sicuri a pagare sono i crocieristi che con il biglietto della nave pagheranno anche il contributo, tutti gli altri dovranno — o sul web o fisicamente — acquistare il ticket di accesso. «Il Comune dovrà investire parecchi milioni in comunicazione — dice il direttore dell'Associazione veneziana albergatori Claudio Scarpa — non sarà come le altre campagne d'informazione,

**Pendolari**  
Il contributo di accesso è rivolto ai turisti che visitano Venezia in giornata

tipo Enjoy respect Venezia, occorre una regia, ma il contributo sarà positivo per Venezia». Chi la pensa all'opposto sono invece gli albergatori, e i sindaci, del litorale, che non vogliono veder sanzionati i loro ospiti per la visita a Venezia. «Siamo preoccupati — dice il sindaco di Cavallino Roberta Nesto — l'inserimento di que-

sto balzello creerà delle difficoltà applicative. Io e il sindaco di Jesolo avevamo dato disponibilità a dialogare con l'amministrazione veneziana e auspichiamo in un secondo incontro il prima possibile». Per chi soggiorna nei comuni del litorale ci sarà uno sconto, ma dovrà esserci la convenzione con gli hotel per un'educa-



#### La vicenda

● La giunta mercoledì ha dato il via libera alla modifica del regolamento sul contributo di accesso fissando nell'1 luglio 2020 l'entrata in vigore del ticket

● Per il primo anno la tariffa ordinaria sarà di 3 euro per tutti, anche per gli ospiti degli hotel (fuori Comune) che non sono convenzionati. Nei giorni di bollino rosso sarà di sei euro, in quelli neri di otto

● Le tariffe ordinarie entreranno in vigore il primo gennaio 2021: la tariffa ordinaria salirà a sei euro, quella per i giorni da bollino rosso otto, e in quelli neri dieci. Nei periodi di bassa stagione si pagherà tre euro

● Il regolamento prevede tutta una serie di deroghe. La più importante riguarda i veneti, che non pagheranno

zione ai turisti al rispetto di Venezia. Dice Alberto Maschio, presidente dell'associazione Jesolana albergatori: «I turisti di Jesolo già pagano la tassa di soggiorno, non oso immaginare cosa possa diventare la gestione di questo contributo, l'unica cosa certa è la volontà di introitare soldi». La giunta fucsia però ha più volte ribadito che l'obiettivo non è fare cassa ma gestire i flussi e rendere più vivibile la città. Tanto che ieri il sindaco Luigi Brugnaro dal summit del C40 a Copenhagen, ha invitato i turisti a visitare la città con calma, anche per rendersi conto dei cambiamenti climatici che Venezia vive in prima linea a causa dell'innalzamento delle maree. «Per noi i turisti non sono un problema — ha detto Brugnaro — Rispetto è la parola fondamentale per i prossimi anni, in quel rispetto chiediamo ai turisti di venire qualche giorno a visitare la città, non per poche ore. Così riesce a vivere meglio la città».

Sarcastica la reazione del Pd veneziano: «Una vicenda tragicamente comica — dice il segretario metropolitano Giorgio Dodi —. Siamo al terzo rinvio e la misura non sarà operativa prima di luglio 2020, dopo le prossime elezioni comunali. I problemi applicativi sono così tanti che ormai l'impressione è che la tassa di sbarco, così come concepita da questa amministrazione, non si farà mai». Aggiunge il presidente della Municipalità di Venezia Andrea Martini: «Il rinvio sta diventando uno strumento di governo: dalle promesse elettorali si passa così alle promesse post elettorali».

**Giorgia Pradolini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

presenti nei percolati di discarica e in un futuro ci attendiamo di trovarli anche nei fanghi della depurazione civile, ma siamo sereni perché quei fanghi vengono trattati nelle discariche o nei termovalorizzatori quindi non vengono dispersi nell'ambiente».

Con il nuovo anno scolastico è iniziata anche l'attività Veritas nelle scuole dei 27 comuni in cui l'azienda è lavora. Sono stati attivati due progetti diversi, uno sulla depurazione dell'acqua, l'altro sul corretto conferimento dei rifiuti Raee. E poi gadget come quaderni, per i più grandi una borraccia e la campagna dall'hashtag #bevilacquaelsindaco. Lo scorso anno 11.720 studenti hanno partecipato ai progetti scolastici Veritas di cui 2800 nel Comune di Venezia, compresi alcuni gruppi di rifugiati e richiedenti asilo.

**Elisa Lorenzini**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tecnologie innovative contro i Pfas

## «Ma nelle nostre acque non ci sono»

Campagna Veritas nelle scuole sui rifiuti: basta bottigliette

**VENEZIA** La lotta contro i Pfas nei percolati e nelle acque di rifiuto si può vincere. Già oggi la tecnologia esistente consente di abatterli dell'80 per cento. E la stessa tecnologia, invece, sul percolato, il liquido di discarica, è prossima a un'efficacia pari al 98. Sono 4 le tecnologie diverse — tra cui l'evaporazione sottovuoto applicata a Porto Marghera o l'innovativa estrazione liquido-liquido — che Derpuracque (controllata al 100 per cento di Veritas) sta studiando e applicando in via sperimentale da qualche mese in tutti gli impianti gestiti dalla multiutility

**L'hashtag**  
L'azienda invita i cittadini a bere l'acqua del rubinetto

nell'ambito di un progetto realizzato in accordo con la Regione. Le tecnologie sono state applicate alla piattaforma di Salzano e ai 20 diversi impianti gestiti da Veritas sul territorio nazionale. Le tecnologie sono state spiegate ieri in occasione del Festival dell'Acqua organizzato da Utilitalia, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, che tra ieri e oggi porta in laguna 150 relatori e i rappresentanti delle 500 aziende italiane associate. «Dal 2018 abbiamo avviato un'importante attività di monitoraggio sui flussi in ingres-

so, cosa che ci ha permesso di vedere quali sono i flussi di rifiuti che contengono Pfas e in quali quantità — spiega Nicola Levorato, direttore generale di Derpuracque — Abbiamo potuto poi testare le tecnologie per il trattamento del percolato con buoni risultati».

I test sono diventati un progetto presentato e approvato dalla Regione e da un paio di mesi è stata avviata la sperimentazione. «Nelle acque del sistema idrico gestito da noi non c'è traccia di Pfas e i monitoraggi sono continui — interviene il dg di Veritas Andrea Razzini — i Pfas sono

# Il piano del Consorzio: ingegneri al posto dei contabili

Esodo volontario per 21. Fiengo: cambiamo pelle. Le Rsu: ma gli incentivi siano appetibili

**VENEZIA** Esodo volontario per 21 dipendenti, senza licenziamenti di massa. Ieri il commissario del Consorzio Venezia Nuova Giuseppe Fiengo ha chiarito i contorni del turnover di personale in vista del 31 dicembre 2021, deadline per la consegna del Mose. «I licenziamenti non sono sul tavolo — assicura — Ma il Cvn ha bisogno di cambiare pelle: oggi ha bisogno di tecnici per la gestione, meno di gente che controlli la contabilità». Meno amministrativi o geometri di cantiere per assumere ingegneri esperti di im-

piantistica in vista della manutenzione: questo il piano illustrato ieri alla Rsu. I potenziali «esodabili» sono stati individuati in base all'età: da una parte i giovani in grado di ricollocarsi sul mercato del lavoro, dall'altra i dipendenti prossimi alla pensione. «Non è ancora stata vagliata la situazione contributiva di ciascuno, l'operazione può anche essere condivisibile se sarà solo su base volontaria. Ma deve essere appetibile», puntualizza dalla Rsu Piergiorgio Galvani.

I dettagli sono stati illustra-

ti a grandi linee, senza specificare quante mensilità saranno corrisposte a chi accetterà; l'orizzonte è quello di una integrazione alla Naspi, l'inden-

dità di disoccupazione; pare sia al vaglio l'ipotesi di un contributo al riscatto della laurea e di altre agevolazioni per eventuali maternità extra-

lavorative non coperte da contributi. Il piano sarà illustrato il 15 ottobre all'assemblea dei lavoratori. Se saranno in pochi ad accettare volontariamente di lasciare il Cvn, è stato assicurato che non ci sarà una procedura coercitiva. «Molti di noi sono ingegneri civili e idraulici, non impiantisti — dicono dalla Rsu — Manca la volontà di formazione e riconversione del personale interno in vista della manutenzione, mentre si pesca gente dall'esterno».

**Mo. Zi.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COMUNE DI VENEZIA**  
Direzione Servizi Amministrativi e Affari Generali  
Settore Gare Contratti e Centrale Unica Appalti ed Economato

**AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTI - ESTRATTO**

Si rende noto che sul sito internet del Comune di Venezia, alle pagine: [www.comune.venezia.it/node/5555](http://www.comune.venezia.it/node/5555) e [www.comune.venezia.it/node/5557](http://www.comune.venezia.it/node/5557), sono pubblicati gli avvisi integrati di aggiudicazione delle seguenti gare espletate per conto della Fondazione Musei Civici di Venezia: Gara n. 18/2017: affidamento in appalto dei servizi museali integrati nelle sedi dei Musei Civici di Venezia (sorveglianza, accoglienza e ricezione del pubblico, biglietteria, biblioteche, vigilanza armata); Gara n. 24/2017: Affidamento in appalto del servizio di pulizia, sanificazione, disinfezione, derattizzazione, disinfestazione e deodorizzazione nelle sedi dei Musei Civici di Venezia.

IL DIRIGENTE  
**Dott. Marzio Ceselin**

#### Il protocollo fanghi

##### L'interrogazione



## Scavi più facili in laguna

### «Nuove regole entro l'anno»

**C**inque nuove classificazioni per le sabbie di dragaggio potranno fine allo stallo sull'escavo di riinterni e dei canali portuali. È infatti in arrivo l'adozione di un nuovo protocollo fanghi, lo ha assicurato ieri in commissione Ambiente alla Camera il sottosegretario Roberto Morassut rispondendo all'interrogazione del deputato Pd Nicola Pellicani. «C'è urgenza di ripristinare la manutenzione ordinaria della laguna e riportare in quota riinterni dove anche i mezzi di soccorso fanno fatica e per la navigazione del porto: lungo il canale dei Petroli le navi cargo sono costrette a procedere in alcuni tratti a zig zag. E' di pochi giorni fa l'allarme del presidente del Porto — ha detto Pellicani — Si stima che siano circa 1,5 i milioni di metri cubi di fanghi da dragare, ma è tutto fermo in attesa che si riveda il vecchio protocollo del 1993».

Morassut ha riepilogato l'iter a partire dal gruppo tecnico di lavoro coordinato dall'Autorità di Bacino delle Alpi Orientali che ha disegnato le nuove linee guida per la classificazione, l'utilizzo e la gestione dei sedimenti della laguna. «È stata messa a punto una nuova metodologia che integra le tre classificazioni attuali e individua cinque classi che consentono un margine più ampio rispetto al vecchio protocollo», ha spiegato il sottosegretario. Attualmente sono utilizzabili per realizzare barene solo i fanghi di tipo A, quelli del tutto innocui mentre i fanghi di tipo B, che contengono residui considerati non dannosi dalla normativa Europea, devono essere smaltiti in discariche apposite, come i fanghi contaminati di tipo C. La nuova classificazione introduce due classi intermedie che consentono maggiore duttilità. L'iter di adozione non è completo perché c'è da integrare le osservazioni presentate dal ministero dell'Ambiente e dall'Ispra affinché il nuovo protocollo tenga in maggiore considerazione la Direttiva Acque del 2006 e dia maggiori garanzie ambientali, ha spiegato Morassut, specificando che la questione fanghi non può essere disgiunta dal nuovo piano morfologico della laguna. «Il governo ha dimostrato concreto interesse per Venezia — commenta Pellicani — L'approvazione della nuova normativa consentirebbe di riutilizzare il 90% dei fanghi scavati per interventi di contrasto al degrado morfologico della laguna e di determinare siti adatti al confinamento di quelli tossici». (mo. zi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA. Davanti al gup Roberto Venditti ci saranno dieci imputati. La procura contesta a tutti il reato di avvelenamento delle acque

## Caso Pfas, la prima udienza slitta: 11 novembre

La preliminare era stata fissata lunedì prossimo ma è stato proclamato lo sciopero dei penalisti

Matteo Bernardini

La prima udienza preliminare in cui il giudice Roberto Venditti verrà chiamato a pronunciarsi sulla richiesta di rinvio a giudizio presentata dalla procura nei confronti di dieci persone accusate di

disastro innominato e avvelenamento delle acque in relazione al caso dei Pfas slitterà a lunedì 11 novembre.

Inizialmente il gup aveva fissato la preliminare lunedì 21 ottobre, ma proprio quel giorno inizia l'astensione (che durerà sino a venerdì 25) degli avvocati penalisti. Da qui la necessità di spostare il procedimento di tre settimane.

I pubblici ministeri Barbara De Munari e Hans Roderich Blattner hanno chiesto il processo per il manager giap-

ponese Maki Hosoda, 53 anni, residente a Milano e difeso dagli avvocati Giovanni Laguard e Francesco Puntillo. Con lui anche i tedesco-lussemburghesi di Icg Patrick Hendrik Schnitzer, 61, Achim Georg Hannes Riemann, 65, difesi dall'avvocato Gianpietro Gastaldello; Alexander Nicolaas Smit, 75, assistito dall'avvocato Salvatore Scuto; l'irlandese Brian Anthony Mc Glynn, 62, di Milano, con i manager Luigi Guarracino, 62 anni, di Ales-

sandria, Mario Fabris, 56, di Fontaniva, Davide Drusian, 44, di Marano, Mauro Cognolato, 46, di Stra, e Mario Mistrorigo, 67, di Arzignano, tutti difesi dall'avvocato Novello Furin.

Dopo quello relativo al crac della Banca popolare di Vicenza; il processo Pfas è destinato a far registrare altri numeri "monstre" specie per le parti civili. Tra le costituzioni, in vista di chiedere un eventuale risarcimento danni, anche la Provincia di Vi-

cenza. Nei giorni scorsi, infatti, il presidente Rucco aveva dato disposizione all'Ufficio legale dell'ente di Palazzo Nievo di preparare l'istanza di costituzione di parte civile nel processo che si aprirà con la prima udienza preliminare. Se il gup opterà per il rinvio a giudizio, il dibattimento si svolgerà davanti alla Corte di Assise che finora a Vicenza è stata convocata esclusivamente per fatti di sangue. I due sostituti procuratori De Munari e Blattner ai dieci im-



Il giudice Roberto Venditti

putati hanno infatti contestato non solo il reato di disastro ambientale ma anche l'articolo 439 del codice penale, ovvero il reato di avvelenamento di acque o di sostanze alimentari. Che recita: «Chiunque avvelena acque o sostanze destinate alla alimentazione, prima che siano attinte o distribuite per il consumo, è punito con la reclusione non inferiore a quindici anni». Un delitto di competenza della Corte di Assise proprio per l'eccezionale gravità delle pene previste. Un reato tra l'altro raramente contestato dopo l'entrata del codice penale del 1930. •

IL FESTIVAL DELL'ACQUA A VENEZIA. Presentate soluzioni operative: cali dall'80 al 90% di Pfas

## «Già pronte più tecniche per ridurli nelle tubazioni»

Depuracque: «Abbiamo già ottenuto risultati buoni combinando più soluzioni che si possono installare anche nelle industrie e forse in singole abitazioni»

Piero Erle

«I percolati delle discariche contengono 30, 50 mila nanogrammi per metro cubo. Ecco perché ci stiamo indirizzando lì», aveva spiegato un mese fa Nicola Dell'Acqua, direttore generale "Territorio" della Regione Veneto. E ieri una prima risposta tecnica è arrivata dal "Festival dell'acqua" organizzato da Utilitalia e Veritas, grazie a quanto realizzato dall'azienda veneziana "Depuracque" che adesso fa parte dello stesso gruppo Veritas (controllato da 51 Comuni). Come aveva preannunciato il nostro giornale Depuracque, spiega in una nota la stessa Veritas, «ha illustrato al Festival dell'acqua alcune tecniche utilizzate per la rimozione di questi inquinanti. Ad esempio, l'evaporazione sottovuoto a effetto multiplo, una pratica che sfrutta l'energia del biogas e di altre fonti insieme a tecniche diverse e al momento rappresenta la migliore tecnologia per il trattamento del percolato di discarica. Le sinergie operative tra le aziende del Gruppo Veritas hanno consentito di mappare un'ampia gamma di rifiuti industriali e di mettere a punto metodi operativi basati su tecniche a scala industriale, già sperimentate e in fase di sperimentazione, con rese variabili tra l'80% e il 90%, con adeguata selettività nei confronti dei composti pur in presenza di carico organico rilevante. Gli impianti industriali del Gruppo Veritas, autorizzati dalla Regione del Veneto, sono dotati di sezioni per la rimozione dei Pfas».

**PIÙ TECNOLOGIE.** «Nei prossimi mesi Regione e Arpav - sottolinea sempre Veritas - acquisiranno i dati di efficienza ed efficacia degli impianti e i nuovi progetti in fase di sviluppo, che prevedono appunto l'installazione di queste tecnologie, compresa l'evaporazione sottovuoto». Perché De-



Un momento del Festival dell'acqua organizzato ieri a Venezia

puracque, come precisa il direttore generale Nicola Levorato, ha messo a punto più tecniche di intervento che si stanno rivelando efficaci: «Noi abbiamo installato diverse piattaforme di trattamento, ad esempio del percolato delle discariche, combinando sia il trattamento con evaporazione sottovuoto sia altre tecniche come l'osmosi o lo stripping. Abbiamo visto in tutti i nostri impianti che queste tecniche sono molto efficaci anche nel trattamento dei Pfas. E a Salzano, dove trattiamo una trentina di tipologie diverse di rifiuti industriali, come gli inchiostri o le acque di verniciatura, abbiamo approfondito 5-6 tipi di trattamento che abbiamo nella piattaforma. Sono metodi che possono essere replicati facilmente per le industrie, e a mio avviso nel giro di alcuni mesi si può pensare anche qualche applicazione "smart" per le abitazioni. Per l'acqua potabile c'è il gestore, ma se uno ha un pozzo privato per irrigazione o altro può ricorrere a questa soluzione».

**«RISULTATI DA ACQUA POTABILE».** I limiti imposti dalla Regione ad aziende come Depuracque (come noto Dell'Acqua ha firmato sette decreti) impongono limiti di Pfas da "scarico", non da "rubinetto", ma Levorato sottolinea: «Ab-

biamo comunque visto che arriviamo abbastanza bene agli stessi limiti da acqua potabile. In Regione abbiamo presentato per Salzano un progetto per installare tre tecnologie rispetto a quelle già usate. Una di queste, separazione liquido-liquido, per cui un liquido "estrae" Pfas da quello da trattare è nuova e darà risultati tra circa 3 mesi pensiamo di poter raggiungere ottimi risultati», ben più dei limiti da "scarico". I costi? Levorato assicura che per queste tecnologie i costi non sono altissimi, semmai i costi alti sono quelli per mandare poi a termomodificazione i Pfas (anche se il risultato è che così vengono concentrati molto di più). «Per contenere i costi però l'idea è di concentrare il trattamento, ad esempio dei percolati di discarica, in un unico impianto che garantisca efficacia di risultato e sia magari sotto il controllo della Regione, mettendo insieme uno o due tecniche. I costi sarebbero ridotti. Non parliamo di prove di laboratorio, ma di tecnologie già in esercizio e sempre più efficaci». Veritas con Depuracque ha studiato anche l'utilizzo di carboni attivi: «La tecnica può essere perfezionata, sia nella scelta del carbone più adatto sia nella ingegnerizzazione del ciclo di lavorazione». •



Nicola Levorato

Lo rende noto il deputato Pellicani (Pd)

## Fanghi, vicino lo sblocco per gli scavi a Marghera

VENEZIA

Il Governo, rende noto il deputato veneziano Nicola Pellicani, si impegna a definire entro l'anno lo sblocco del cosiddetto "protocollo fanghi", passaggio fondamentale per poter procedere con lo scavo dei canali (come il Vittorio Emanuele) necessario a creare la via alternativa al passaggio delle grandi navi nel bacino di San Marco, a Venezia. Pellicani



Uno scorcio di Marghera

rende nota la risposta fornita ieri dal Ministero dell'ambiente durante il question time in

commissione. Secondo Pellicani il Governo sta dimostrando «un interesse concreto per il dossier Venezia. Il Ministero ha già messo in cantiere una serie di incontri tecnici per accelerare l'approvazione del Protocollo, che consentirà di aggiornare la normativa sullo smaltimento dei sedimenti e di procedere con gli interventi di manutenzione ordinaria della laguna nei suoi aspetti morfologici». «Ciò significa - afferma - riprendere finalmente l'escavo dei rii cittadini e lo scavo dei canali portuali per riportarli in quota. Oggi in alcune parti della città si fatica ad arrivare e lungo il Canale dei Petroli le navi cargo sono costrette a procedere in alcuni tratti a zig zag. È di pochi giorni fa l'allarme lanciato dal Presidente dell'Autorità portuale».

INFORMAZIONE A PAGAMENTO

Record Vicentino. Effettuata con successo la prima consegna tramite drone

## Prove tecniche di delivery dal cielo

Un piccolo grande passo verso il sistema di delivery del futuro si è compiuto proprio a Vicenza.

All'inizio dell'estate, precisamente l'11 giugno, un drone cargo della Compagnia ADIFLY ha trasportato una confezione di TONER 505X-RL dal nuovo punto vendita dell'azienda TONERITALIA a CYBEX Italia, azienda leader nella produzione e distribuzione di prodotti sicuri, design e fashion per bambini.

Un evento unico per l'intero Paese, si è trattato infatti della prima consegna via drone cargo in Italia, una pillola di quello che un domani, neanche troppo lontano, accadrà "normalmente" sui cieli.

Una tratta relativamente breve, in v.le della Scienza, in uno spazio idoneo e sicuro, dove è stato possibile testare con successo l'efficacia di una consegna a mezzo drone cargo. «Quest'ultimo - ci spiega Enrico Michelotto, di TonerItalia - è attualmente l'unico metodo consentito per il trasporto, il drone cargo appunto, cui è consentito questo tipo di attività».

Dall'evento di giugno, portato a termine con successo e comprensibile soddisfazione, si apre la strada per il futuro, una strada caratterizzata da enormi vantaggi, in termini di tempestività e rispetto ambientale.

Certo le condizioni economiche e logistiche sono ancora in una fase non ottimale tuttavia l'esperienza, che ha dato effetti estremamente positivi, ci porta a



pensare di essere davvero sulla strada giusta». In particolare, l'esperienza con la compagnia ADIFLY drone utilizzato è riconosciuto ENAC e assicurato; è stato svolto un volo in scenario critico standard di tipo S3. L'agenzia è dotata di piloti e istruttori abilitati ad operare in questo tipo di scenario.

La consegna a mezzo drone cargo ha dimostrato in primis la lungimiranza e la duttilità di una realtà giovane e dinamica come TonerItalia nell'ambito dell'innovazione nella logistica di oggi e soprattutto di un vicino domani. Fortemente proiettata in quello che sarà il commercio del futuro, l'azienda nata nel 2002 e guidata dai due soci Francesco Lo Greco ed Enrico Michelotto, porta in alto i valori dell'innovazione consapevole fatta di obiettivi legati all'efficienza a largo raggio, quell'efficienza che include velocità nei tempi di realizzo della consegna ma anche rispetto dell'etica ambientale, della salute dei lavoratori e la ricerca di una reale riduzione degli agenti inquinanti. Punti chiave questi di una mission più complessa e globale, portata avanti dai due soci e dal team di collaboratori giovani, sensibili verso quanto di meglio può riservare il domani, convinti che solo una logica di avanguardia sostenibile può rendere migliore la nostra società.

Nelle foto Enrico Michelotto (a sinistra), CEO TonerItalia Group Srl e Francesco Lo Greco (co-fondatore dell'azienda vicentina).

# Depuracque per abbattere la presenza dei Pfas

►La società acquisita da Veritas può essere la risposta all'inquinamento

## IL FESTIVAL

VENEZIA Sarà una tecnologia veneta a sconfiggere i Pfas. La risposta al problema che ha creato una psicosi negli ultimi anni arriva da Veritas, che nel 2018 ha acquisito il 100% dell'azienda Depuracque, la quale potrebbe avere la chiave di volta. A spiegarne il funzionamento è stato ieri Nicola Levorato, nel corso del Festival dell'acqua (alla quinta edizione, per la prima volta a Venezia) che si è tenuto alla Fondazione Querini Stampalia: «Abbiamo una piattaforma a Salzano con cui trattiamo 200mila tonnellate di rifiuti con caratteristiche e Pfas diversi - ha raccontato il direttore di Depuracque -, oltre ad una ventina di impianti in tutta Italia. Per ora c'è un'importante attività di monitoraggio basata sull'utilizzo di quattro differenti tecnologie, anche brevettate, dalle quali sono emerse percentuali di efficacia del 98% sul trattamento dei percolati».

## TECNOLOGIA

Le tecnologie, che sono perfettibili, come ammette Levorato, sembrano però avere un ottimo risultato anche per quello che riguarda i Pfas: «Abbiamo utilizzato il carbone attivo, l'impianto partito da un mese ha prodotto risultati attorno all'80% verso gli pfas: sono composti subdoli, difficili da distruggere perché si trasformano, quindi vanno presi in punti diversi». La lotta non è conclusa, al momento sono al vaglio le soluzioni migliori: «Stiamo perfezionandoci, l'impianto è partito da un mese, ma dobbiamo sfruttare sinergie e risultati economici di sostenibili-

tà ambientale per non sprecare risorse, è inutile andare a caccia di uccellini con un cannone», precisa Levorato. Sul tema Pfas è poi intervenuto Andrea Razzini, direttore generale di Veritas: «Continuiamo a controllare, sono materiali che si trovano nei percolati di discarica, rifiuti liquidi». Quindi Razzini ha tranquillizzato sul territorio di competenza dell'azienda: «Non c'è traccia sull'acqua da bere, da valutare in futuro semmai è quello che è presente nei fanghi, è probabile che lì ci siano e sarebbe una buona notizia. Vorrebbe dire che non se ne andrebbero nell'ambiente. I Pfas sono ubiquitari, dovessimo trovarli poi o li argineremo nelle loro aree o li termovalorizzeremo, perché, talvolta, nel fuoco c'è la purezza».

## RECORD

Razzini ha quindi offerto alcune considerazioni su Venezia: «Dal piano di disinquinamento del 2000 siamo arrivati all'85% della sua realizzazione, un record non da poco in Italia». Quindi un passaggio sul problema dei gabbiani: «Abbiamo ridotto la presenza del 35% attraverso azioni di riduzione della nidificazione e limitazione del cibo». E da ultimo, un passaggio sul referendum, dopo che l'assessore al bilancio Michele Zuin aveva dichiarato nei giorni scorsi che in caso di separazione i costi sarebbero insostenibili per Venezia: «Non abbiamo fatto proiezioni, il mio costo è però uguale, che si spalmi su 51 o 52 soci, la distribuzione la decide il sindaco, ma il metodo non è di competenza di Veritas».

Tomaso Borzomi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FALDE INQUINATE  
Condotte Pfas dell'acqua

## Il convegno

### Appello per rispettare l'acqua

VENEZIA (T.B) Educazione al conferimento consapevole dei rifiuti e rispetto per l'acqua. Ma anche una borraccia anti plastica e l'invito a bere "l'acqua del sindaco". Sono questi i punti cardine della programmazione che Veritas ha effettuato per i ragazzi degli istituti scolastici dei 27 Comuni in cui è presente l'azienda. A spiegarne i dettagli è stata Samuela Zennaro, consigliera del Gruppo Veritas: «Con l'inizio dell'anno scolastico abbiamo cominciato alcuni progetti, quest'anno abbiamo fatto scegliere tra due possibilità, i rifiuti elettrici ed elettronici (Raee) e il riciclo dell'acqua. Con il primo si è voluto dare spazio ad un approfondimento sul corretto conferimento dei rifiuti elettronici, invece l'altro prevede di analizzare il tema della depurazione». Ai giovani del territorio sono stati consegnati due quaderni da sedici pagine: «A scuola con

Acqua» e «A scuola con Raecyclon - il super robot venuto da Raee». All'interno si possono trovare indovinelli e giochi in stile "settimana enigmistica" studiati per far avvicinare i più piccoli alla sostenibilità ambientale. Mentre ai più grandi è stata consegnata una borraccia in metallo da 400ml con un hashtag che parla da sé: #bevilacquaelsindaco. Inoltre è previsto un concorso con in palio una giornata in Valbrenta e discesa in gommone lungo il Brenta. Zennaro ha poi offerto i numeri dei partecipanti alla formazione nell'anno 2018-19: «Si tratta di 11.700 studenti circa da tutti i Comuni serviti dal gruppo e solo nel Comune di Venezia sono stati 2800. Il progetto ha però visto la sua conclusione con, oltre alla formazione in classe, anche con una visita agli impianti dell'azienda, per vedere dal vivo quello che hanno imparato».

# I trasporti sociali saranno potenziati fin da gennaio

►Gratuiti per anziani e disabili anche verso S. Donà e Portogruaro

## CAVALLINO TREPOTI

Il Comune potenzia il servizio di trasporto sociale. Per questo da gennaio sarà garantita la possibilità gratuita alle persone con difficoltà di spostamento, come anziani, disabili e persone sole, di essere accompagnati oltre che all'Ospedale di Jesolo, anche nelle sedi ospedaliere di San Donà e Portogruaro e negli altri servizi e strutture socio-sanitarie. Per questo dalla prossima settimana il Comune aprirà il bando di gara finalizzato ad affidare il servizio di trasporto e accompagnamento sociale. Un progetto che l'Amministrazione Nesto ha iniziato ad avviare da due anni per dare soluzione ad una necessità sempre più sentita dalla popolazione. «Stiamo potenziando un servizio già esistente - spiegano il sindaco Roberta Nesto e l'assessore ai Servizi sociali, Giorgia Tagliapietra - per i nostri residenti che permette l'accessibilità ai servizi e alle strutture socio-sanitarie nel nostro territorio e nel Comune di Jesolo. Da gennaio ci sarà la possibilità di raggiungere anche le sedi più lontane come quelle di San Donà e Portogruaro. Rispondiamo così alla nostra comunità, soprattutto alla fascia più debole, che oggi ha più difficoltà a raggiungere in modo diretto questi presidi ospedalieri e gli altri servizi e strutture socio sanitarie dell'Ulss4. Abbiamo trovato le risorse e da gennaio il servizio sarà attivo». Per consentire il servizio, il Comune ha messo a disposizione 100 mila euro, rispondendo alle istanze della popolazione che chiedeva un supporto per raggiungere le sedi di Portogruaro e San Donà. «Abbiamo destinato risorse annuali per quasi 100 mila eu-

ro - aggiungono sindaco e assessore - e continueremo a sostenere le varie iniziative che vanno a supporto delle famiglie del territorio, i cittadini che sono più in difficoltà, che non hanno rete familiare e le persone più svantaggiate. È un servizio che si aggiunge al contributo per il trasporto sociale che il Comune ha concesso già all'Associazione Uildm che da sola non riesce a rispondere a tutte le richieste». Come detto il servizio che verrà avviato dal Comune permetterà di raggiungere in modo diretto le varie sedi ospedaliere. «Questo servizio sarà un beneficio - concludono Roberta Nesto e Giorgia Tagliapietra - perché consentirà di raggiungere direttamente la sede interessata, ottimizzando i tempi e soprattutto senza dover usare i mezzi di trasporto pubblici. Continuiamo a mantenere alta l'attenzione sul tema della salute e stiamo avviando progetti comunali per tutelare i nostri cittadini e potenziare i servizi rispetto al passato».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PER RAGGIUNGERE LE SEDI PIU' LONTANE DELLE STRUTTURE SANITARIE STANZIATI 100 MILA EURO DAL COMUNE



TRASPORTO Stanziati dal Comune 100 mila euro

# Poesie e giornali, la passione di nonna Dionisia a 103 anni

►Quasi autosufficiente cammina ancora da sola e legge molto

## LIDO

(L.M) Una guerriera. Ha compiuto 103 anni, Dionisia Benetti, la nonna più anziana del Lido. Un'età portata con disinvoltura e il sorriso. Basti pensare che riesce ancora a camminare da sola, pur con l'aiuto di un deambulatore. E così a piedi è arrivata fino al suo ristorante preferito, dove ha festeggiato il suo compleanno.

Da circa un anno l'anziana risiede alla casa di riposo "Campostrini", poco distante dalla casa dove ha trascorso tutta la vita, in via Duodo.

Dionisia è ancora abbastanza autosufficiente, e non rinuncia alle sue abitudini, come la parrucchiera e la lettura dei giornali. Nata il 3 ottobre del 1916, non ha avuto una vita facile: si è sempre dedicata alla famiglia e alla

cura della casa. Sposatasi con Egidio Scarpa è rimasta vedova, ancora poco più che quarantenne, e da sola ha cresciuto la loro unica figlia Elsa, oggi arzilla ottantenne che quasi ogni giorno la va a trovare in casa di riposo. Dopo la morte del marito si è rimboccata le maniche lavorando duramente e si è risposata con Sergio, impiegato in uno studio notarile veneziano. Un carattere deciso, tanto che da centenaria non ha trovato la sintonia con ben cinque badanti

che si sono avvicendate, fino alla scelta di entrare in casa di riposo proprio perché non riusciva più a stare sola a casa. È diventata anche bisnonna, perché la nipote, Silvia Novello, che vive a Riva del Garda, le ha regalato due pronipoti Mattia e Arianna. «Una nonna grintosa e generosa - la descrive la nipote Silvia - che ha sempre cercato di aiutarci. Il suo pezzo forte è anche la recita di poesie che conosce e recita ancora oggi a memoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LIDO DI VENEZIA Nonna Dionisia insieme alla figlia, nipoti e pronipoti

# Sicurezza idraulica, partiti i lavori per la nuova rete di deflusso

►Due nuove idrovore a Treporti, potenziata la rete di alcuni canali

## CAVALLINO-TREPOTI

Sicurezza idraulica, partiti i lavori a Cavallino.

«Questi sono i primi due interventi di un progetto più ampio, che interessa tutta Cavallino-Treporti, legato al risanamento delle acque territoriali e alla creazione di una nuova rete al fine di garantire un miglior defluire delle acque e una miglior salubrità delle stesse - dice l'assessore Nicolò D'Este - Queste opere potenziano e mettono in sicurezza il sistema idraulico anche in funzione delle bombe d'acqua che in questi anni stanno colpendo l'intera penisola».

Lo scorso venerdì la ditta incaricata dal Consorzio di Bonifica ha avviato i cantieri

per iniziare i lavori di sicurezza e riassetto idraulico a Cavallino-Treporti.

Nei giorni scorsi si è tenuto un incontro in municipio tra l'amministrazione e l'ingegner Giulio Pianon che ha illustrato i lavori che interessano due frazioni e dureranno fino alla primavera 2020.

Entrando nel dettaglio, nella zona di Treporti saranno installate due nuove idrovore ed estesa la rete delle acque piovane, per Punta Sabbioni, lavori che inizieranno entro la fine del mese di ottobre, sarà potenziata la rete idraulica del canale consortile Zambon e di via Montello.

«Questa progettualità è stata finanziata dalla Regione e tenuta ferma per decenni. È stata questa amministrazione che ha più volte sollecitato affinché venissero avviati i lavori per dare soluzioni concrete alle problematiche del nostro territorio» conclude la sindaco Roberta Nesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sant'Erasmo

### Grande partecipazione alla 43. regata mista

Riuscitissima la 43 edizione della regata mista uomo-donna, nei giorni scorsi in occasione della festa del Mosto a Sant'Erasmo.

La coppia composta da Magda Tagliapietra e Maurizio Rossi "Sustin" ha sbaragliato gli altri concorrenti, guadagnando la bandiera rossa. Al secondo posto Camilla Conte e Gaetano Bregantini, bandiera verde per Giulia Tagliapietra e Damiano Allegretto, azzurra per Giuseppina Busetto e Pietro Meneghini. A seguire Silvia Bon e Stefano Tagliapietra, Romina Ardit e Giovanni Vianello, Elena Almansi e Mauro Ceciliati, Nausicaa Cimarro e Vito Redolfi Tazzat, Romina Catanzaro e Marino Almansi. In riserva c'erano Claudia Nazzari e Luca Rigo.

## Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

[Link alla pagina web](#)

# “La tua acqua, il nostro impegno”: **Utilitalia** lancia la campagna sull’acqua del rubinetto

L’acqua del rubinetto fa bene all’ambiente e all’economia, ed è frutto di un lungo lavoro in perfetta ottica di economia circolare. Nella prima giornata del Festival dell’Acqua di Venezia **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia “La tua acqua, il nostro impegno”: attraverso l’hashtag #insiemeperlacqua,

la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. La qualità dell’acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d’Europa eppure, secondo i dati del Censis, il 62% delle famiglie preferisce l’acqua in bottiglia, spendendo circa 240 euro l’anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia l’anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il Messico (244 litri). Lo scorso febbraio l’Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l’utilizzo dell’acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. “Dietro l’acqua che esce dal rubinetto - spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti - c’è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all’ambiente pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un’acqua sicura, ecologica ed economica”. Si tratta di un bene prezioso che va preservato a fronte di fenomeni climatici estremi sempre più intensi e frequenti. Per garantire nei prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile, evidenza **Utilitalia**, sono necessari nel nostro Paese investimenti pari a 7,2 miliardi di

## LA TUA ACQUA, IL NOSTRO IMPEGNO.

Apri il rubinetto e ci vedi all’opera

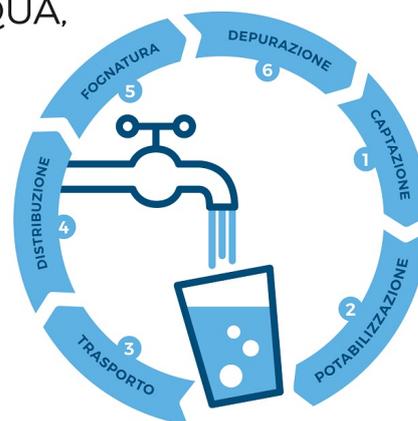
Dietro l’acqua potabile che sgorga dal nostro rubinetto c’è un lungo lavoro che parte dalla captazione e finisce con la depurazione: un perfetto esempio di economia circolare.

In Italia 167 imprese si occupano del servizio idrico integrato a garanzia dei cittadini e della salvaguardia ambientale. Ogni giorno vengono effettuati milioni di controlli e verifiche per portare nelle case un prodotto sicuro e di ottima qualità, a un costo fra i più bassi d’Europa.

Ogni anno in Italia 13 miliardi di bottiglie di plastica si trasformano in rifiuti: bene ogni giorno l’acqua del rubinetto fa risparmiare e fa bene all’ambiente.

#insiemeperlacqua

 UTILITALIA  
imprese acqua ambiente energia



euro: 3,9 nel Sud e nelle Isole, 1,9 al Centro e 1,3 al Nord. Il numero di investimenti infrastrutturali che dovrebbero essere realizzati per contrastare i fenomeni di siccità sono oltre 700, pari a 50 euro per abitante l'anno per un periodo di 4 anni: si tratta di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti. L'articolo "La tua acqua, il nostro impegno": **Utilitalia** lancia la campagna sull'acqua del rubinetto sembra essere il primo su Meteo Web.

**Argomento: Utilitalia: si parla di Noi**
[Link alla pagina web](#)

## Festival dell'Acqua: **Utilitalia** lancia la campagna "La tua acqua, il nostro impegno"

Si apre oggi a Venezia la 5° edizione del Festival Dell'Acqua, la due giorni organizzata da **Utilitalia**, per affrontare insieme alle aziende e agli esperti del settore i principali temi legati all'approvvigionamento idrico, alla sostenibilità e alla solidarietà

Presentata l'iniziativa "La tua acqua, il nostro impegno", campagna di

sensibilizzazione per promuovere l'uso dell'acqua (Rinnovabili.it) - Al via oggi, giovedì 10 ottobre, la seconda parte (la prima si è tenuta lo scorso maggio a Bressanone) della 5° edizione del Festival dell'Acqua, appuntamento organizzato con cadenza biennale da **Utilitalia** - federazione che riunisce le Aziende operanti nei servizi pubblici dell'Acqua, dell'Ambiente, dell'Energia Elettrica e del Gas - in collaborazione con Veritas. Ospitata da Fondazione Querini Stampalia, la due giorni (sul sito ufficiale è possibile consultare il programma nel dettaglio) vedrà la partecipazione delle principali aziende italiane attive nella gestione del patrimonio idrico: alla presenza di esperti del settore e di relatori nazionali ed internazionali saranno discusse alcune tra le principali e più importanti tematiche legate all'argomento, dai nuovi sistemi di depurazione delle acque fino alla solidarietà internazionale, con la partecipazione in questo caso di esponenti della Fao, dell'International Water Association e dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Attraverso l'hashtag #insiemeperlacqua, durante la prima giornata del Festival verrà presentata l'iniziativa "La tua acqua, il nostro impegno", nuova campagna di sensibilizzazione nazionale dedicata all'acqua di rubinetto. L'iniziativa coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio con l'obiettivo di promuovere una risorsa buona, ecologica e preziosa ma da molti ancora ignorata. Si parte da un dato: secondo i numeri riportati

LA TUA ACQUA,  
IL NOSTRO  
IMPEGNO.

Apri il rubinetto e ci vedi all'opera

Dietro l'acqua potabile che sgorga dal nostro rubinetto c'è un lungo lavoro che parte dalla captazione e finisce con la depurazione: un perfetto esempio di economia circolare.

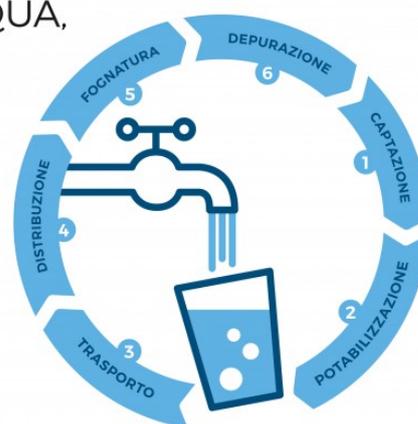
In Italia 167 imprese si occupano del servizio idrico integrato a garanzia dei cittadini e della salvaguardia ambientale.

Ogni giorno vengono effettuati milioni di controlli e verifiche per portare nelle case un prodotto sicuro e di ottima qualità, a un costo fra i più bassi d'Europa.

Ogni anno in Italia 13 miliardi di bottiglie di plastica si trasformano in rifiuti: bene ogni giorno l'acqua del rubinetto la risparmiamo e fa bene all'ambiente.

#insiemeperlacqua

**UTILITALIA**  
imprese acqua e energia



dal Censis, il 62% delle famiglie italiane preferisce l'acqua in bottiglia a quella del rubinetto, al punto da comprarne ben 37 milioni al giorno su tutto il territorio, tra confezioni in PET e in vetro. Un dato che fa del nostro Paese il primo in Europa ed il secondo al Mondo e che comporta annualmente ben 13,5 miliardi di bottiglie destinate a diventare rifiuto. Eppure, la qualità dell'acqua del rubinetto, in Italia, è tra le migliori d'Europa: "dietro l'acqua che esce dal rubinetto - spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti - c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica".

<http://www.rinnovabili.it/wp-content/uploads/2019/10/Video-campagna-acqua-rubinetto.mp4> Di più, si tratta di un bene prezioso che va preservato a fronte di fenomeni climatici estremi sempre più intensi e frequenti. Per garantire nei prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile, evidenzia **Utilitalia**, sono necessari nel nostro Paese investimenti pari a 7,2 miliardi di euro, di cui 3,9 nel Sud e nelle Isole, 1,9 al Centro e 1,3 al Nord. Il numero di investimenti infrastrutturali che dovrebbero essere realizzati per contrastare i fenomeni di siccità sono oltre 700, pari a 50 euro per abitante l'anno per un periodo di 4 anni: si tratta di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti. >>Leggi anche 15 preziosi consigli per risparmiare acqua in casa<<

[Link alla pagina web](#)

## L'ACQUA DEL RUBINETTO E' OTTIMA MA IN ITALIA SI PREFERISCE LA BOTTIGLIA

VENEZIA (ITALPRESS) - La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa. Eppure, secondo il Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo 240 euro all'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia all'anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il



Messico (244 litri). Nella prima giornata del Festival dell'Acqua di Venezia, **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua acqua, il nostro impegno": con l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. "Dietro l'acqua che esce dal rubinetto - spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti - c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente, pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica". (ITALPRESS). L'articolo L'ACQUA DEL RUBINETTO E' OTTIMA MA IN ITALIA SI PREFERISCE LA BOTTIGLIA proviene da Italtpress.

[Link alla pagina web](#)

## Settore idrico, ecco quali sono gli interventi e quanto costano

Gli investimenti nel settore idrico sono passati dai 5 miliardi del biennio 2016-2017 ai 7 miliardi del 2018-2019 e quelli della depurazione sono cresciuti da 1,3 a 1,9 miliardi. Contro la crisi idrica, le perdite di acqua lungo le condutture e i problemi di depurazione, occorre potenziare gli investimenti nel settore e colmare così “il gap con i partner europei” anche per “mettersi al riparo dalle multe comunitarie”.



È questo uno dei messaggi che verranno lanciati dal Festival dell'Acqua, organizzato da **Utilitalia**, che si terrà oggi e domani a Venezia, anticipato dal Sole 24 Ore. INVESTIMENTI PASSATI DA 5 A 7 MILIARDI NEGLI ULTIMI DUE ANNI “La strada imboccata è quella giusta: gli investimenti nel settore idrico sono passati dai 5 miliardi del biennio 2016-2017 ai 7 miliardi del 2018-2019 e quelli della depurazione sono cresciuti da 1,3 a 1,9 miliardi. Tuttavia, secondo il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti, serve una ulteriore accelerazione visto che ‘ci sono quasi 10 milioni di italiani non serviti dai depuratori: il ritardo accumulato va sanato rapidamente con piani di investimenti straordinari’”, scrive il quotidiano di Confindustria. Secondo Valotti, nell'ultimo biennio “gli investimenti sono aumentati con diverse velocità e così facendo si rischia di allargare il divario tra Nord e Sud, dove servono operatori industriali forti, che abbiano capacità finanziarie rilevanti”, ha sottolineato sempre al Sole 24 Ore. L PRIMO STRALCIO DEL PIANO ACQUEDOTTI ARRIVATO AD AGOSTO Intanto, con dpcm del 1 agosto è arrivato il primo stralcio del piano nazionale degli interventi nel settore idrico per la parte acquedotti, che prevede la copertura del costo degli interventi e delle progettazioni pari a 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020. SECONDO **UTILITALIA** SERVONO 7,2 MLD DI INVESTIMENTI A maggio **Utilitalia** calcolava in 7,2 miliardi di euro il volume di investimenti necessari per garantire nei

prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile. Di queste risorse, 3,9 miliardi andrebbero destinati al Sud e alle isole, dove le carenze infrastrutturali sono maggiori, mentre 1,9 miliardi occorrerebbero per le regioni del Centro e 1,3 miliardi per il Nord. Con interventi mirati, assicurava l'associazione di settore, la quantità di acqua disponibile potrebbe aumentare di 1,7 miliardi di mc/anno. 700 INTERVENTI CONTRO LA SICCITA' Per contrastare i fenomeni di siccità, sempre secondo **Utilitalia**, si contano oltre 700 investimenti infrastrutturali per una spesa di 50 euro per abitante l'anno per un periodo di 4 anni dedicata a serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni. Alcuni interventi sono stati già pianificati: il 75% riguarda lavori per la costruzione di collegamenti idrici (3,1 miliardi) e per la riduzione delle dispersioni (2,3 miliardi). A questi si aggiungono quelli per nuovi approvvigionamenti (606 milioni), per serbatoi e invasi (359 milioni), per dissalatori (202 milioni) e per il riuso delle acque reflue (43 milioni). L'articolo Settore idrico, ecco quali sono gli interventi e quanto costano proviene da Energia Oltre.

[Link alla pagina web](#)

## Gli italiani primi in Europa per consumo di acqua in bottiglia

L'acqua del rubinetto fa bene all'ambiente e all'economia. Nella prima giornata del Festival dell'Acqua di Venezia, **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua acqua, il nostro impegno": con l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di



sensibilizzazione coinvolgera' le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. La qualita' dell'acqua del rubinetto in Italia e' tra le migliori d'Europa eppure, secondo i dati del Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo circa 240 euro all'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia all'anno: siamo primi in Europa, dove la media e' di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il Messico (244 litri). L'articolo Gli italiani primi in Europa per consumo di acqua in bottiglia proviene da Italtpress.

[Link alla pagina web](#)

## L'acqua del rubinetto è ottima ma in Italia si preferisce la bottiglia

VENEZIA (ITALPRESS) - La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa. Eppure, secondo il Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo 240 euro all'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia all'anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il



Messico (244 litri). Nella prima giornata del Festival dell'Acqua di Venezia, **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua acqua, il nostro impegno": con l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. "Dietro l'acqua che esce dal rubinetto - spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti - c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente, pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica". (ITALPRESS). abr/com 10-Ott-19 10:51 L'articolo L'acqua del rubinetto è ottima ma in Italia si preferisce la bottiglia sembra essere il primo su SiciliaNews24.

**Argomento: Utilitalia: si parla di Noi**[Link alla pagina web](#)

## L'ACQUA DEL RUBINETTO E' OTTIMA MA IN ITALIA SI PREFERISCE LA BOTTIGLIA

VENEZIA (ITALPRESS) - La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa. Eppure, secondo il Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo 240 euro all'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia all'anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il



Messico (244 litri). Nella prima giornata del Festival dell'Acqua di Venezia, **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua acqua, il nostro impegno": con l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. "Dietro l'acqua che esce dal rubinetto - spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti - c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente, pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica". (ITALPRESS). L'articolo L'ACQUA DEL RUBINETTO E' OTTIMA MA IN ITALIA SI PREFERISCE LA BOTTIGLIA proviene da Sardiniapost.it.

**Argomento: Utilitalia: si parla di Noi**[Link alla pagina web](#)

## L'ACQUA DEL RUBINETTO E' OTTIMA MA IN ITALIA SI PREFERISCE LA BOTTIGLIA

VENEZIA (ITALPRESS) - La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa. Eppure, secondo il Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo 240 euro all'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia all'anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il Messico (244 litri). Nella prima giornata del Festival dell'Acqua di Venezia, **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua acqua, il nostro impegno": con l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. "Dietro l'acqua che esce dal rubinetto - spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti - c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente, pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica". (ITALPRESS). abr/com 10-Ott-19 10:51 L'articolo L'ACQUA DEL RUBINETTO E' OTTIMA MA IN ITALIA SI PREFERISCE LA BOTTIGLIA sembra essere il primo su Economia Sicilia.



[Link alla pagina web](#)

## Acqua del rubinetto, quella italiana tra le migliori in Ue

Roma, 10 ott. - (AdnKronos) - La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa eppure, secondo i dati del Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo circa 240 euro l'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia l'anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il Messico (244 litri). Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. Eppure, "dietro l'acqua che esce dal rubinetto c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica", spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti. Per informare e sensibilizzare i cittadini, in occasione della prima giornata del Festival dell'Acqua di Venezia **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua acqua, il nostro impegno": attraverso l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. Si tratta di un bene prezioso che va preservato a fronte di fenomeni climatici estremi sempre più intensi e frequenti. Per garantire nei prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile, evidenzia **Utilitalia**, sono necessari nel nostro Paese investimenti pari a 7,2 miliardi di euro: 3,9 nel Sud e nelle Isole, 1,9 al Centro e 1,3 al Nord. Il numero di investimenti infrastrutturali che dovrebbero essere realizzati per contrastare i fenomeni di siccità sono oltre 700, pari



a 50 euro per abitante l'anno per un periodo di 4 anni: si tratta di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti. L'articolo Acqua del rubinetto, quella italiana tra le migliori in Ue proviene da Ildenaro.it.

[Link alla pagina web](#)

## Acqua del rubinetto, quella italiana tra le migliori in Ue

Roma, 10 ott. - (AdnKronos) - La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa eppure, secondo i dati del Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo circa 240 euro l'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia l'anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il Messico (244 litri). Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. Eppure, "dietro l'acqua che esce dal rubinetto c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica", spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti. Per informare e sensibilizzare i cittadini, in occasione della prima giornata del Festival dell'Acqua di Venezia **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua acqua, il nostro impegno": attraverso l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. Si tratta di un bene prezioso che va preservato a fronte di fenomeni climatici estremi sempre più intensi e frequenti. Per garantire nei prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile, evidenza **Utilitalia**, sono necessari nel nostro Paese investimenti pari a 7,2 miliardi di euro: 3,9 nel Sud e nelle Isole, 1,9 al Centro e 1,3 al Nord. Il numero di investimenti infrastrutturali che dovrebbero essere realizzati per

LA TUA ACQUA,  
IL NOSTRO  
IMPEGNO.

Apri il rubinetto e ci vedi all'opera

Dietro l'acqua potabile che sgorga dal nostro rubinetto c'è un lungo lavoro che parte dalla captazione e finisce con la depurazione: un perfetto esempio di economia circolare.

In Italia 167 imprese si occupano del servizio idrico integrato a garanzia del cittadino e della salvaguardia ambientale.

Ogni giorno vengono effettuati milioni di controlli e verifiche per portare nelle case un prodotto sicuro e di ottima qualità, a un costo fra i più bassi d'Europa.

Ogni anno in Italia 13,5 miliardi di bottiglie di plastica si trasformano in rifiuti. Bene ogni giorno l'acqua del rubinetto ti risparmiamo e fa bene all'ambiente.

#insiemeperlacqua

UTILITALIA  
Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche



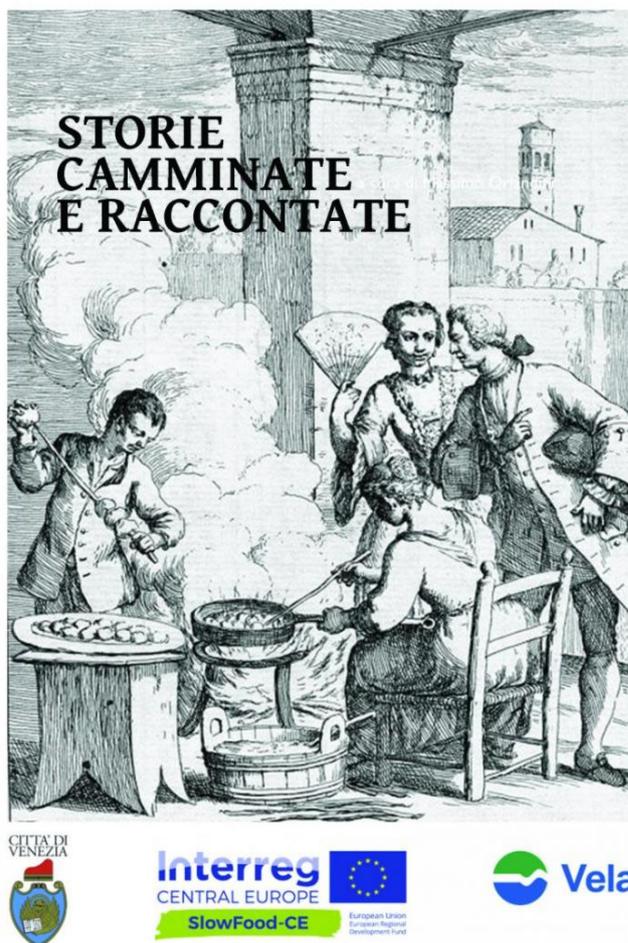
contrastare i fenomeni di siccità sono oltre 700, pari a 50 euro per abitante l'anno per un periodo di 4 anni: si tratta di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti.

[Link alla pagina web](#)

## Al via il "Festival dell'Acqua 2019": Venezia per due giorni diventa capitale della gestione delle risorse idriche

Oltre 150 relatori e i rappresentanti delle 500 aziende italiane associate a **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche. Venezia per due giorni ospita il "Festival dell'Acqua", manifestazione organizzata da **Utilitalia** e dalla multiutility lagunare Veritas spa. L'inaugurazione della due giorni di incontri e conferenze stamattina nella sede della Fondazione Querini Stampalia: a portare il saluto dell'Amministrazione comunale la presidente della V Commissione consiliare Lorenza Lavini, che ha aperto i lavori assieme, tra gli altri a Mauro D'Ascenzi, presidente di **Utilitalia** Servizi, Vladimiro Agostini, presidente di Veritas spa, Patrick Silbernagl, presidente di

Asm Bressanone, e Marino Cortese, presidente della Fondazione Querini Stampalia. "Sono orgogliosa di poter presentare a una platea così qualificata - ha dichiarato la presidente Lavini - le peculiarità del modello Venezia in tema di gestione integrata delle risorse idriche. Questa importante manifestazione sottolinea come l'acqua costituisca un legame indissolubile e un punto di forza tra la Città antica e la Terraferma". La consigliera Lavini ha poi spaziato sui progetti futuri dell'Amministrazione, sottolineando anche quanto già attuato in tema di risorse idriche: "Il sindaco Luigi Brugnaro parlando ai giovani laureati cafoscarini a San Marco ha annunciato la volontà di portare a Venezia studi all'avanguardia sui cambiamenti climatici e sull'innalzamento dei mari - ha sottolineato - abbiamo



ancora ben chiare in mente le immagini di neanche un anno fa quando condizioni meteo avverse hanno determinato un'acqua alta eccezionale, allagando praticamente tutto il centro storico. Dobbiamo fare in modo che le importanti infrastrutture realizzate in questi anni, possano finalmente entrare in funzione". Come presidente della V Commissione consiliare Ambiente, Lavini ha poi presentato alla platea le ultime modifiche al Regolamento edilizio: "Abbiamo inserito regole più chiare e rigide per fare in modo che i palazzi veneziani siano dotati di fosse settiche. Un segnale concreto verso la salvaguardia dei nostri rii e canali. A ciò si aggiunge il progetto per valorizzare i fanghi da depurazione civile e rimuovere gli inquinanti emergenti dai percolati". Il programma completo della manifestazione è disponibile a questo link. Argomenti: Ambiente 10/10/2019 - 11:30

[Link alla pagina web](#)

## L'ACQUA DEL RUBINETTO E' OTTIMA MA IN ITALIA SI PREFERISCE LA BOTTIGLIA

VENEZIA (ITALPRESS) - La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa. Eppure, secondo il Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo 240 euro all'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia all'anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il



Messico (244 litri). Nella prima giornata del Festival dell'Acqua di Venezia, **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua acqua, il nostro impegno": con l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. "Dietro l'acqua che esce dal rubinetto - spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti - c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente, pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica". (ITALPRESS). abr/com 10-Ott-19 10:51

[Link alla pagina web](#)

## Festival dell'acqua: Venezia capitale delle risorse idriche

Oltre 150 relatori e i rappresentanti delle 500 aziende italiane associate a **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche. Venezia per due giorni ospita il "Festival dell'Acqua", manifestazione organizzata da **Utilitalia** e dalla multiutility lagunare Veritas spa.



L'inaugurazione della due giorni di incontri e conferenze stamattina nella sede della Fondazione Querini Stampalia: a portare il saluto dell'Amministrazione comunale la presidente della V Commissione consiliare Lorenza Lavini, che ha aperto i lavori assieme, tra gli altri a Mauro D'Ascenzi, presidente di **Utilitalia** Servizi, Vladimiro Agostini, presidente di Veritas spa, Patrick Silbernagl, presidente di Asm Bressanone, e Marino Cortese, presidente della Fondazione Querini Stampalia. Festival dell'Acqua "Sono orgogliosa di poter presentare a una platea così qualificata - ha dichiarato la presidente Lavini - le peculiarità del modello Venezia in tema di gestione integrata delle risorse idriche. Questa importante manifestazione dimostra come l'acqua costituisca un legame indissolubile e un punto di forza tra la Città antica e la Terraferma". La consigliera Lavini ha poi spaziato sui progetti futuri dell'Amministrazione, sottolineando anche quanto già attuato in tema di risorse idriche: "Il sindaco Luigi Brugnaro parlando ai giovani laureati cafoscarini a San Marco ha annunciato la volontà di portare a Venezia studi all'avanguardia sui cambiamenti climatici e sull'innalzamento dei mari - ha sottolineato - abbiamo ancora ben chiare in mente le immagini di neanche un anno fa quando condizioni meteo avverse hanno determinato un'acqua alta eccezionale, allagando praticamente tutto il centro storico. Dobbiamo fare in modo che le importanti infrastrutture realizzate in questi anni possano finalmente entrare in funzione". Come presidente della V Commissione consiliare Ambiente, Lavini ha poi presentato alla platea le ultime modifiche al Regolamento edilizio: "Abbiamo

inserito regole più chiare e rigide per fare in modo che i palazzi veneziani siano dotati di fosse settiche. Un segnale concreto verso la salvaguardia dei nostri rii e canali. A ciò si aggiunge il progetto per valorizzare i fanghi da depurazione civile e rimuovere gli inquinanti emergenti dai percolati”, ha concluso. L'articolo Festival dell'acqua: Venezia capitale delle risorse idriche sembra essere il primo su Venezia Radio TV.

[Link alla pagina web](#)

## Acqua del rubinetto al top, ma gli italiani preferiscono spendere 240 euro all'anno

La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa eppure, secondo i dati del Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo circa 240 euro l'anno: "Dietro l'acqua che esce dal rubinetto c'è un lungo lavoro" L'acqua del rubinetto in



Italia è quasi ovunque sicura e buona, ma in tanti comprano l'acqua in bottiglia al supermercato. La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa eppure, secondo i dati del Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo circa 240 euro l'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia l'anno: siamo primissimi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al mondo dopo il Messico (244 litri). A febbraio di quest'anno l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. Eppure, "dietro l'acqua che esce dal rubinetto c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica", spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti. Per informare e sensibilizzare i cittadini, in occasione della prima giornata del Festival dell'Acqua di Venezia **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua acqua, il nostro impegno": attraverso l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. Si tratta di un bene prezioso che va preservato a fronte di fenomeni climatici estremi sempre

più intensi e frequenti. Per garantire nei prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile, evidenza **Utilitalia**, sono necessari nel nostro Paese investimenti pari a 7,2 miliardi di euro: 3,9 nel Sud e nelle Isole, 1,9 al Centro e 1,3 al Nord. Il numero di investimenti infrastrutturali che dovrebbero essere realizzati per contrastare i fenomeni di siccità sono oltre 700, pari a 50 euro per abitante l'anno per un periodo di 4 anni: si tratta di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra i diversi acquedotti. Secondo un dossier del 2018 di Legambiente e Altraeconomia il settore dell'acqua in bottiglia in Italia non conosce crisi: un giro d'affari stimato intorno ai 10 miliardi euro all'anno, con un fatturato per le sole aziende imbottigliatrici che i rapporti di settore stimano in 2,8 miliardi di euro, di cui solo lo 0,6% arriva nelle casse dello Stato. Le aziende infatti pagano canoni di pochissimi millesimi di euro al litro (un costo di 250 volte inferiore rispetto al prezzo medio di vendita dell'acqua in bottiglia). In Italia ci sono oltre 260 marchi distribuiti in circa 140 stabilimenti che imbottigliano oltre 14 miliardi di litri all'anno. Da anni gli ambientalisti chiedono che la concessione di beni comuni naturali e di pregio venga sottoposta ad attente regole di assegnazione e gestione, nonché a canoni adeguati in modo da evitarne abusi nell'utilizzo e rendite per pochi.







[Link alla pagina web](#)

## Al via il “Festival dell’Acqua 2019”: Venezia per due giorni diventa capitale della gestione delle risorse idriche

Comune di Venezia Oltre 150 relatori e i rappresentanti delle 500 aziende italiane associate a **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche. Venezia per due giorni ospita il “Festival dell’Acqua”, manifestazione organizzata da **Utilitalia** e dalla multiutility lagunare Veritas



spa. L'inaugurazione della due giorni di incontri e conferenze stamattina nella sede della Fondazione Querini Stampalia: a portare il saluto dell'Amministrazione comunale la presidente della V Commissione consiliare Lorenza Lavini, che ha aperto i lavori assieme, tra gli altri a Mauro D'Ascenzi, presidente di **Utilitalia** Servizi, Vladimiro Agostini, presidente di Veritas spa, Patrick Silbernagl, presidente di Asm Bressanone, e Marino Cortese, presidente della Fondazione Querini Stampalia. "Sono orgogliosa di poter presentare a una platea così qualificata - ha dichiarato la presidente Lavini - le peculiarità del modello Venezia in tema di gestione integrata delle risorse idriche. Questa importante manifestazione sottolinea come l'acqua costituisca un legame indissolubile e un punto di forza tra la Città antica e la Terraferma". La consigliera Lavini ha poi spaziato sui progetti futuri dell'Amministrazione, sottolineando anche quanto già attuato in tema di risorse idriche: "Il sindaco Luigi Brugnaro parlando ai giovani laureati cafoscarini a San Marco ha annunciato la volontà di portare a Venezia studi all'avanguardia sui cambiamenti climatici e sull'innalzamento dei mari - ha sottolineato - abbiamo ancora ben chiare in mente le immagini di neanche un anno fa quando condizioni meteo avverse hanno determinato un'acqua alta eccezionale, allagando praticamente tutto il centro storico. Dobbiamo fare in modo che le importanti infrastrutture realizzate in questi anni, possano finalmente entrare in funzione". Come presidente della V Commissione consiliare Ambiente, Lavini ha poi

presentato alla platea le ultime modifiche al Regolamento edilizio: “Abbiamo inserito regole più chiare e rigide per fare in modo che i palazzi veneziani siano dotati di fosse settiche. Un segnale concreto verso la salvaguardia dei nostri rii e canali. A ciò si aggiunge il progetto per valorizzare i fanghi da depurazione civile e rimuovere gli inquinanti emergenti dai percolati”. Il programma completo della manifestazione è disponibile a questo link.-Pubblicità-

[Link alla pagina web](#)

## Al via il “Festival dell'Acqua 2019”

Oltre 150 relatori e i rappresentanti delle 500 aziende italiane associate a **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche. Venezia per due giorni ospita il “Festival dell'Acqua”, manifestazione organizzata da **Utilitalia** e dalla multiutility lagunare



Veritas spa. L'inaugurazione della due giorni di incontri e conferenze stamattina nella sede della Fondazione Querini Stampalia: a portare il saluto dell'Amministrazione comunale la presidente della V Commissione consiliare Lorenza Lavini, che ha aperto i lavori assieme, tra gli altri a Mauro D'Ascenzi, presidente di **Utilitalia** Servizi, Vladimiro Agostini, presidente di Veritas spa, Patrick Silbernagl, presidente di Asm Bressanone, e Marino Cortese, presidente della Fondazione Querini Stampalia. “Sono orgogliosa di poter presentare a una platea così qualificata - ha dichiarato la presidente Lavini - le peculiarità del modello Venezia in tema di gestione integrata delle risorse idriche. Questa importante manifestazione dimostra come l'acqua costituisca un legame indissolubile e un punto di forza tra la Città antica e la Terraferma”. La consigliera Lavini ha poi spaziato sui progetti futuri dell'Amministrazione, sottolineando anche quanto già attuato in tema di risorse idriche: “Il sindaco Luigi Brugnaro parlando ai giovani laureati cafoscarini a San Marco ha annunciato la volontà di portare a Venezia studi all'avanguardia sui cambiamenti climatici e sull'innalzamento dei mari - ha sottolineato - abbiamo ancora ben chiare in mente le immagini di neanche un anno fa quando condizioni meteo avverse hanno determinato un'acqua alta eccezionale, allagando praticamente tutto il centro storico. Dobbiamo fare in modo che le importanti infrastrutture realizzate in questi anni possano finalmente entrare in funzione”. Come presidente della V Commissione consiliare Ambiente, Lavini ha poi presentato alla platea le ultime modifiche al Regolamento edilizio: “Abbiamo inserito regole più chiare e rigide per fare in modo che i palazzi veneziani siano dotati di fosse settiche.

Un segnale concreto verso la salvaguardia dei nostri rii e canali. A ciò si aggiunge il progetto per valorizzare i fanghi da depurazione civile e rimuovere gli inquinanti emergenti dai percolati”, ha concluso.

[Link alla pagina web](#)

## La torinese Smat Spa al Festival dell'Acqua di Venezia

Il team di ingegneri, chimici e biologi Smat che fanno capo al Centro Ricerche di Torino (un'altra sede si trova a Castiglione Torinese) è infatti un'eccellenza sul territorio, capace di promuovere la propria expertise laddove non ci sia sufficiente esperienza, come nel caso di questa città della Terra Santa. Questo patrimonio made in



Piemonte sarà messo a disposizione di giovani ricercatori palestinesi, i quali potranno contare su un patrimonio di conoscenze stratificate, che affondano le proprie radici in una realtà nata negli anni '50, divenuta Smat dal 2001, in seguito alla fusione tra l'Azienda acque metropolitane Torino SpA e l'Azienda Po Sangone. Solo pochi giorni fa il gruppo torinese aveva avviato i lavori del piano di sicurezza dell'acqua per la città sabauda. Un percorso, questo, che ha la finalità di mappare tutte le sorgenti identitarie attraverso uno studio in grado di prevenire qualsiasi tipologia di rischio. Il piano, infatti, sulla base della metodologia elaborata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e contenuta nella Direttiva europea, dovrà catalogare i "pericoli" ai quali è sottoposta la risorsa acqua: da quelli naturali (alluvioni, siccità, terremoti) a quelli "antropici", indagando la presenza degli inquinanti emergenti, in particolare PFAS e microplastiche e prendere in esame anche la valutazione del probabile rischio di attacchi terroristici. . Contrastare, mitigare e - nel caso - arrestare: questi i tre punti del "Piano di Sicurezza di Torino", che non solo verrà poi esteso a tutti i comuni serviti dall'azienda, ma può essere un modello applicabile su scala internazionale. Il Festival dell'Acqua è organizzato da **Utilitalia** (la Federazione che raccoglie le imprese dell'acqua, dell'ambiente e dell'energia) insieme alla multiutility veneziana Veritas e ha fatto prima tappa (la scorsa primavera) al Forum di Bressanone, in Trentino Alto Adige. Due le giornate di confronto, nella sede veneziana della Fondazione Querini Stampalia, per le aziende

associate a **Utilitalia** e per tutti i soggetti che a diverso titolo si occupano dei servizi idrici e di pubblica utilità. In programma 140 relatori sulle tematiche della governance partecipata e i modelli organizzativi, sui nuovi scenari legati anche al cambiamento climatico e alla solidarietà internazionale. Aprirà i lavori, insieme ad altre autorità, Mauro D'Ascenzi, presidente **Utilitalia** Servizi e Amministratore Delegato di Acos Spa, holding industriale del Gruppo Acos di Novi Ligure.

[Link alla pagina web](#)

## L'ACQUA DEL RUBINETTO E' OTTIMA MA IN ITALIA SI PREFERISCE LA BOTTIGLIA

VENEZIA (ITALPRESS) - La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa. Eppure, secondo il Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo 240 euro all'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia all'anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il



Messico (244 litri). Nella prima giornata del **Festival dell'Acqua** di Venezia, **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua acqua, il nostro impegno": con l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. "Dietro l'acqua che esce dal rubinetto - spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti - c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente, pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica". (ITALPRESS).  
abr/com 10-Ott-19 10:51 © RIPRODUZIONE RISERVATA

[Link alla pagina web](#)

## Acqua del rubinetto, quella italiana tra le migliori in Ue

Le famiglie spendono circa 240 euro l'anno. **Utilitalia** lancia la campagna #insiemeperlacqua Roma, 10 ott. - (AdnKronos) - La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa eppure, secondo i dati del Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo circa 240 euro l'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia l'anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il Messico (244 litri). Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. Eppure, "dietro l'acqua che esce dal rubinetto c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica", spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti. Per informare e sensibilizzare i cittadini, in occasione della prima giornata del Festival dell'Acqua di Venezia **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua acqua, il nostro impegno": attraverso l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. Si tratta di un bene prezioso che va preservato a fronte di fenomeni climatici estremi sempre più intensi e frequenti. Per garantire nei prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile, evidenza **Utilitalia**, sono necessari nel nostro Paese investimenti pari a 7,2 miliardi di euro: 3,9 nel Sud

### LA TUA ACQUA, IL NOSTRO IMPEGNO.

Apri il rubinetto e ci vedi all'opera

Dietro l'acqua potabile che sgorga dal nostro rubinetto c'è un lungo lavoro che parte dalla captazione e finisce con la depurazione: un perfetto esempio di economia circolare.

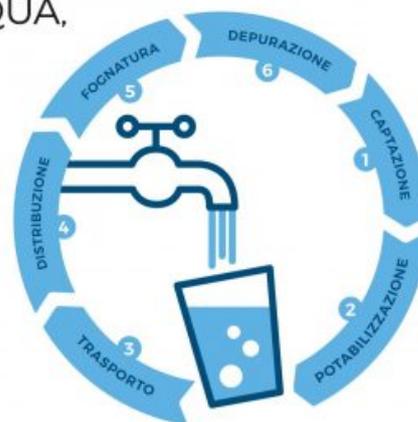
In Italia 167 imprese si occupano del servizio idrico integrato a garanzia dei cittadini e della salvaguardia ambientale.

Ogni giorno vengono effettuati milioni di controlli e verifiche per portare nelle case un prodotto sicuro e di ottima qualità, a un costo tra i più bassi d'Europa.

Ogni anno in Italia 13 miliardi di bottiglie di plastica si trasformano in rifiuti: bene ogni giorno l'acqua del rubinetto te risparmierebbe la bene all'ambiente.

#insiemeperlacqua

**UTILITALIA**  
IMPRESA ACQUA AMBIENTE ENERGIA



e nelle Isole, 1,9 al Centro e 1,3 al Nord. Il numero di investimenti infrastrutturali che dovrebbero essere realizzati per contrastare i fenomeni di siccità sono oltre 700, pari a 50 euro per abitante l'anno per un periodo di 4 anni: si tratta di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti.

[Link alla pagina web](#)

## Acqua del rubinetto, quella italiana tra le migliori in Ue

Roma, 10 ott. - (AdnKronos) - La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa eppure, secondo i dati del Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo circa 240 euro l'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia l'anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il Messico (244 litri). Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. Eppure, "dietro l'acqua che esce dal rubinetto c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica", spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti. Per informare e sensibilizzare i cittadini, in occasione della prima giornata del Festival dell'Acqua di Venezia **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua acqua, il nostro impegno": attraverso l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. Si tratta di un bene prezioso che va preservato a fronte di fenomeni climatici estremi sempre più intensi e frequenti. Per garantire nei prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile, evidenzia **Utilitalia**, sono necessari nel nostro Paese investimenti pari a 7,2 miliardi di euro: 3,9 nel Sud e nelle Isole, 1,9 al Centro e 1,3 al Nord. Il numero di investimenti infrastrutturali che dovrebbero essere realizzati per contrastare i fenomeni di siccità sono oltre 700, pari a 50 euro per abitante l'anno per un periodo di 4 anni: si tratta di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti.

**Argomento: Utilitalia: si parla di Noi**
[Link alla pagina web](#)

## 'La tua acqua, il nostro impegno': **Utilitalia** lancia la campagna sull'acqua del rubinetto

Nella prima giornata del Festival dell'Acqua di Venezia **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua acqua, il nostro impegno" L'acqua del rubinetto fa bene all'ambiente e all'economia, ed è frutto di un lungo lavoro in perfetta ottica di economia circolare. Nella prima giornata del

Festival dell'Acqua di Venezia **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua acqua, il nostro impegno": attraverso l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa eppure, secondo i dati del Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo circa 240 euro l'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia l'anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il Messico (244 litri). Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. "Dietro l'acqua che esce dal rubinetto - spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti - c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica". Si tratta di un bene prezioso che va preservato a fronte di fenomeni climatici estremi sempre più intensi e frequenti. Per

LA TUA ACQUA,  
IL NOSTRO  
IMPEGNO.

**Apri il rubinetto e ci vedi all'opera**

Dietro l'acqua potabile che sgorga dal nostro rubinetto c'è un lungo lavoro che parte dalla captazione e finisce con la depurazione: un perfetto esempio di economia circolare.

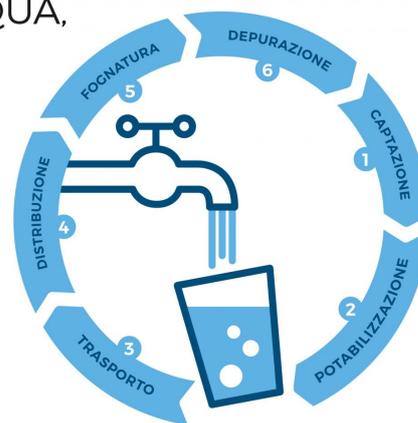
In Italia 167 imprese si occupano del servizio idrico integrato a garanzia dei cittadini e della salvaguardia ambientale.

Ogni giorno vengono effettuati milioni di controlli e verifiche per portare nelle case un prodotto sicuro e di ottima qualità, a un costo fra i più bassi d'Europa.

Ogni anno in Italia 13 miliardi di bottiglie di plastica si trasformano in rifiuti: bene ogni giorno l'acqua del rubinetto fa risparmiare e fa bene all'ambiente.

#insiemeperlacqua

 UTILITALIA  
imprese acqua ed energia



garantire nei prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile, evidenza **Utilitalia**, sono necessari nel nostro Paese investimenti pari a 7,2 miliardi di euro: 3,9 nel Sud e nelle Isole, 1,9 al Centro e 1,3 al Nord. Il numero di investimenti infrastrutturali che dovrebbero essere realizzati per contrastare i fenomeni di siccità sono oltre 700, pari a 50 euro per abitante l'anno per un periodo di 4 anni: si tratta di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti. Il video della campagna è visibile al seguente link: <https://youtu.be/vJ7ZpCXDmj8>

[Link alla pagina web](#)

## Acqua del rubinetto, quella italiana tra le migliori in Ue

Le famiglie spendono circa 240 euro l'anno. **Utilitalia** lancia la campagna #insiemeperlacqua Roma, 10 ott. - (AdnKronos) - La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa eppure, secondo i dati del Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo circa 240 euro l'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia l'anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il Messico (244 litri). Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. Eppure, "dietro l'acqua che esce dal rubinetto c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica", spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti. Per informare e sensibilizzare i cittadini, in occasione della prima giornata del Festival dell'Acqua di Venezia **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua acqua, il nostro impegno": attraverso l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. Si tratta di un bene prezioso che va preservato a fronte di fenomeni climatici estremi sempre più intensi e frequenti. Per garantire nei

prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile, evidenza **Utilitalia**, sono necessari nel nostro Paese investimenti pari a 7,2 miliardi di euro: 3,9 nel Sud e nelle Isole, 1,9 al Centro e 1,3 al Nord. Il numero di investimenti infrastrutturali che dovrebbero essere realizzati per contrastare i fenomeni di siccità sono oltre 700, pari a 50 euro per abitante l'anno per un periodo di 4 anni: si tratta di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti.

[Link alla pagina web](#)

## L'ACQUA DEL RUBINETTO E' OTTIMA MA IN ITALIA SI PREFERISCE LA BOTTIGLIA

VENEZIA (ITALPRESS) - La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa. Eppure, secondo il Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo 240 euro all'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia all'anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il



Messico (244 litri). Nella prima giornata del Festival dell'Acqua di Venezia, **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua acqua, il nostro impegno": con l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. "Dietro l'acqua che esce dal rubinetto - spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti - c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente, pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica". (ITALPRESS).  
abr/com 10-Ott-19 10:51

[Link alla pagina web](#)

## L'ACQUA DEL RUBINETTO E' OTTIMA MA IN ITALIA SI PREFERISCE LA BOTTIGLIA

VENEZIA (ITALPRESS) - La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa. Eppure, secondo il Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo 240 euro all'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia all'anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il



Messico (244 litri). Nella prima giornata del **Festival dell'Acqua** di Venezia, **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua acqua, il nostro impegno": con l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. "Dietro l'acqua che esce dal rubinetto - spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti - c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente, pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica". (ITALPRESS).  
abr/com 10-Ott-19 10:51

[Link alla pagina web](#)

## Acqua del rubinetto, quella italiana tra le migliori in Ue

Le famiglie spendono circa 240 euro l'anno. **Utilitalia** lancia la campagna #insiemeperlacqua Roma, 10 ott. - (AdnKronos) - La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa eppure, secondo i dati del Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo circa 240 euro l'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia l'anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il Messico (244 litri). Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. Eppure, "dietro l'acqua che esce dal rubinetto c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica", spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti. Per informare e sensibilizzare i cittadini, in occasione della prima giornata del Festival dell'Acqua di Venezia **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua acqua, il nostro impegno": attraverso l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. Si tratta di un bene prezioso che va preservato a fronte di fenomeni climatici estremi sempre più intensi e frequenti. Per garantire nei prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile, evidenza **Utilitalia**, sono necessari nel nostro Paese investimenti pari a 7,2 miliardi di euro: 3,9 nel Sud

LA TUA ACQUA,  
IL NOSTRO  
IMPEGNO.

Apri il rubinetto e ci vedi all'opera

Dietro l'acqua potabile che sgorga dal nostro rubinetto c'è un lungo lavoro che parte dalla captazione e finisce con la depurazione: un perfetto esempio di economia circolare.

In Italia 167 imprese si occupano del servizio idrico integrato e garantiscono al cittadino e alla salvaguardia ambientale.

Ogni giorno vengono effettuati milioni di controlli e verifiche per portare nelle case un prodotto sicuro e di ottima qualità, a un costo fra i più bassi d'Europa.

Ogni anno in Italia 1,5 miliardi di bottiglie di plastica si trasformano in rifiuti. Bene ogni giorno l'acqua del rubinetto ti risparmia e fa bene all'ambiente.

#insiemeperlacqua

UTILITALIA  
FEDERAZIONE DELLE IMPRESE IDRICHE, AMBIENTALI ED ENERGETICHE



e nelle Isole, 1,9 al Centro e 1,3 al Nord. Il numero di investimenti infrastrutturali che dovrebbero essere realizzati per contrastare i fenomeni di siccità sono oltre 700, pari a 50 euro per abitante l'anno per un periodo di 4 anni: si tratta di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti.

[Link alla pagina web](#)

## Acqua del rubinetto, quella italiana tra le migliori in Ue

Roma, 10 ott. - (AdnKronos) - La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa eppure, secondo i dati del Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo circa 240 euro l'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia l'anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il Messico (244 litri). Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. Eppure, "dietro l'acqua che esce dal rubinetto c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica", spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti. Per informare e sensibilizzare i cittadini, in occasione della prima giornata del Festival dell'Acqua di Venezia **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua acqua, il nostro impegno": attraverso l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. Si tratta di un bene prezioso che va preservato a fronte di fenomeni climatici estremi sempre più intensi e frequenti. Per garantire nei prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile, evidenzia **Utilitalia**, sono necessari nel nostro Paese investimenti pari a 7,2 miliardi di euro: 3,9 nel Sud e nelle Isole, 1,9 al Centro e 1,3 al Nord. Il numero di investimenti infrastrutturali che dovrebbero essere realizzati per contrastare i fenomeni di siccità sono oltre 700, pari

affaritaliani.it  
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

a 50 euro per abitante l'anno per un periodo di 4 anni: si tratta di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti.

[Link alla pagina web](#)

## Da Venezia parte la campagna green: "Bevete l'acqua del rubinetto"

VENEZIA. L'acqua del rubinetto fa bene all'ambiente e all'economia ed è frutto di un lungo lavoro in perfetta ottica di economia circolare. Nella prima giornata del **Festival dell'Acqua** di Venezia **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia lo slogan «La tua acqua, il nostro impegno». Attraverso l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa eppure, secondo i dati del Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo circa 240 euro l'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia l'anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il Messico (244 litri). Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. «Dietro l'acqua che esce dal rubinetto - spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti - c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica». Si tratta di un bene che va preservato a fronte di fenomeni climatici estremi sempre più intensi e frequenti. Per garantire nei prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile, evidenzia **Utilitalia**, sono necessari nel nostro Paese investimenti pari a 7,2 miliardi di euro: 3,9 nel Sud e nelle Isole, 1,9 al Centro e 1,3 al Nord. Il numero di investimenti infrastrutturali che



dovrebbero essere realizzati per contrastare i fenomeni di siccità sono oltre 700, pari a 50 euro per abitante l'anno per un periodo di 4 anni: si tratta di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti.

[Link alla pagina web](#)

## Bere acqua del rubinetto o in bottiglia? Quale si beve in Italia?

Salute Secondo il Censis il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia. La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa. Eppure, secondo il Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo 240 euro all'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia all'anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il Messico (244 litri). Nella prima giornata del **Festival dell'Acqua** di Venezia, **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua acqua, il nostro impegno": con l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. "Dietro l'acqua che esce dal rubinetto - spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti - c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente, pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica".

[Link alla pagina web](#)

## Acqua: dai rubinetti italiani tra le migliori in Ue ma preferiamo comprarla

Publicato il: 10/10/2019 12:28 La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa eppure, secondo i dati del Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo circa 240 euro l'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia l'anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al

Mondo dopo il Messico (244 litri). Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. Eppure, "dietro l'acqua che esce dal rubinetto c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica", spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti. Per informare e sensibilizzare i cittadini, in occasione della prima giornata del Festival dell'Acqua di Venezia **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua acqua, il nostro impegno": attraverso l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. Si tratta di un bene prezioso che va preservato a fronte di fenomeni climatici estremi sempre più intensi e frequenti. Per garantire nei prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile, evidenza **Utilitalia**, sono necessari nel nostro Paese investimenti pari a 7,2 miliardi di euro: 3,9 nel Sud e nelle Isole, 1,9 al Centro e 1,3 al Nord. Il

LA TUA ACQUA,  
IL NOSTRO  
IMPEGNO.

Apri il rubinetto e ci vedi all'opera

Dietro l'acqua potabile che sgorga dal nostro rubinetto c'è un lungo lavoro che parte dalla captazione e finisce con la depurazione: un perfetto esempio di economia circolare.

In Italia 187 imprese si occupano del servizio idrico integrato e garantiscono ai cittadini e della salvaguardia ambientale.

Ogni giorno vengono effettuati milioni di controlli e verifiche per portare nelle case un prodotto sicuro e di ottima qualità, a un costo fra i più bassi d'Europa.

Ogni anno in Italia 15 miliardi di bottiglie di plastica si trasformano in rifiuti. Bene ogni giorno l'acqua del rubinetto lo risparmiamo e fa bene all'ambiente.

#insiemeperlacqua

**UTILITALIA**  
Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche



numero di investimenti infrastrutturali che dovrebbero essere realizzati per contrastare i fenomeni di siccità sono oltre 700, pari a 50 euro per abitante l'anno per un periodo di 4 anni: si tratta di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti.  
RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos.

[Link alla pagina web](#)

## L'acqua del rubinetto è ottima ma italiani preferiscono la bottiglia

L'acqua del rubinetto fa bene all'ambiente e all'economia. Nella prima giornata del Festival dell'Acqua di Venezia, **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua acqua, il nostro impegno": con l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende



associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa eppure, secondo i dati del Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo circa 240 euro all'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia all'anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il Messico (244 litri). Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. "Dietro l'acqua che esce dal rubinetto - spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti - c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente, pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica". (Italpress)

**Argomento: Utilitalia: si parla di Noi**
[Link alla pagina web](#)

## Acqua del rubinetto, quella italiana tra le migliori in Ue.

Roma, 10 ott. - (AdnKronos) - La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa eppure, secondo i dati del Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo circa 240 euro l'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua

in bottiglia l'anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il Messico (244 litri). Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. PUBBLICITÀ Eppure, "dietro l'acqua che esce dal rubinetto c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica", spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti. Per informare e sensibilizzare i cittadini, in occasione della prima giornata del Festival dell'Acqua di Venezia **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua acqua, il nostro impegno": attraverso l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. Si tratta di un bene prezioso che va preservato a fronte di fenomeni climatici estremi sempre più intensi e frequenti. Per garantire nei prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile, evidenzia **Utilitalia**, sono necessari nel nostro Paese investimenti pari a 7,2 miliardi di euro: 3,9 nel Sud e nelle Isole, 1,9 al Centro e 1,3 al Nord. Il numero di investimenti infrastrutturali che dovrebbero essere realizzati per contrastare i fenomeni di siccità sono oltre 700, pari a 50 euro per

### IL NOSTRO IMPEGNO.

#### Apri il rubinetto e ci vedi all'opera

Dietro l'acqua potabile che sgorga dal nostro rubinetto c'è un lungo lavoro che parte dalla captazione e finisce con la depurazione: un perfetto esempio di economia circolare.

In Italia 100 imprese si occupano del servizio idrico integrato a garanzia dei cittadini e della salvaguardia ambientale. Ogni giorno vengono effettuati milioni di controlli e verifiche per portare nelle case un prodotto sicuro e di ottima qualità, a un costo fra i più bassi d'Europa.

Ogni anno in Italia 13 miliardi di bottiglie di plastica si trasformano in rifiuti. Bene ogni giorno l'acqua del rubinetto si rigenera e fa bene all'ambiente.

#insiemeperlacqua



abitante l'anno per un periodo di 4 anni: si tratta di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti.

## Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

[Link alla pagina web](#)

# Acqua: dai rubinetti italiani tra le migliori in Ue ma preferiamo comprarla

Le famiglie spendono circa 240 euro l'anno. **Utilitalia** lancia la campagna #insiemeperlacqua. La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa eppure, secondo i dati del Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo circa 240 euro l'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia l'anno:

siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il Messico (244 litri). Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. Eppure, "dietro l'acqua che esce dal rubinetto c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica", spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti. Per informare e sensibilizzare i cittadini, in occasione della prima giornata del Festival dell'Acqua di Venezia **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua acqua, il nostro impegno": attraverso l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. Si tratta di un bene prezioso che va preservato a fronte di fenomeni climatici estremi sempre più intensi e frequenti. Per garantire nei prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile, evidenzia **Utilitalia**, sono necessari nel nostro Paese investimenti pari a 7,2 miliardi di

## LA TUA ACQUA, IL NOSTRO IMPEGNO.

### Apri il rubinetto e ci vedi all'opera

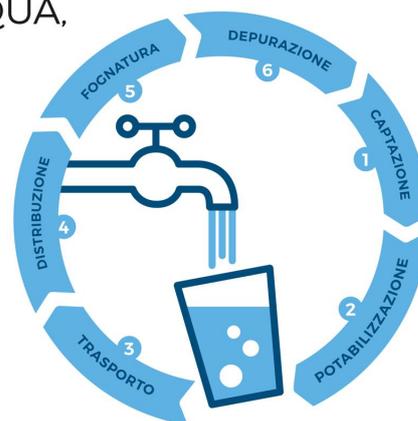
Dietro l'acqua potabile che sgorga dal nostro rubinetto c'è un lungo lavoro che parte dalla captazione e finisce con la depurazione: un perfetto esempio di economia circolare.

In Italia 167 imprese si occupano del servizio idrico integrato a garanzia dei cittadini e della salvaguardia ambientale. Ogni giorno vengono effettuati milioni di controlli e verifiche per portare nelle case un prodotto sicuro e di ottima qualità, a un costo fra i più bassi d'Europa.

Ogni anno in Italia 13 miliardi di bottiglie di plastica si trasformano in rifiuti: bere ogni giorno l'acqua del rubinetto fa risparmiare e fa bene all'ambiente.

#insiemeperlacqua

 UTILITALIA  
imprese acqua ambiente energia



euro: 3,9 nel Sud e nelle Isole, 1,9 al Centro e 1,3 al Nord. Il numero di investimenti infrastrutturali che dovrebbero essere realizzati per contrastare i fenomeni di siccità sono oltre 700, pari a 50 euro per abitante l'anno per un periodo di 4 anni: si tratta di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti.

[Link alla pagina web](#)

## Acqua del rubinetto, quella italiana tra le migliori in Ue

Le famiglie spendono circa 240 euro l'anno. **Utilitalia** lancia la campagna #insiemeperlacqua Roma, 10 ott. - (AdnKronos) - La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa eppure, secondo i dati del Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo circa 240 euro l'anno. Ogni italiano, in media, beve

208 litri di acqua in bottiglia l'anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il Messico (244 litri). Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. Eppure, "dietro l'acqua che esce dal rubinetto c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica", spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti. Per informare e sensibilizzare i cittadini, in occasione della prima giornata del Festival dell'Acqua di Venezia **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua acqua, il nostro impegno": attraverso l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. Si tratta di un bene prezioso che va preservato a fronte di fenomeni climatici estremi sempre più intensi e frequenti. Per garantire nei prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile, evidenza **Utilitalia**, sono necessari nel nostro Paese investimenti pari a 7,2 miliardi di euro: 3,9 nel Sud

LA TUA ACQUA,  
IL NOSTRO  
IMPEGNO.

Apri il rubinetto e ci vedi all'opera

Dietro l'acqua potabile che sgorga dal nostro rubinetto c'è un lungo lavoro che parte dalla captazione e finisce con la depurazione: un perfetto esempio di economia circolare.

In Italia 167 imprese si occupano del servizio idrico integrato a garanzia dei cittadini e della salvaguardia ambientale. Ogni giorno vengono effettuati milioni di controlli e verifiche per portare nelle case un prodotto sicuro e di ottima qualità, a un costo fra i più bassi d'Europa. Ogni anno in Italia 13,5 miliardi di bottiglie di plastica si trasformano in rifiuti. Bene ogni giorno l'acqua del rubinetto fa risparmiare e fa bene all'ambiente.

#insiemeperlacqua

UTILITALIA  
Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche



e nelle Isole, 1,9 al Centro e 1,3 al Nord. Il numero di investimenti infrastrutturali che dovrebbero essere realizzati per contrastare i fenomeni di siccità sono oltre 700, pari a 50 euro per abitante l'anno per un periodo di 4 anni: si tratta di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti.

[Link alla pagina web](#)

## L'ACQUA DEL RUBINETTO E' OTTIMA MA IN ITALIA SI PREFERISCE LA BOTTIGLIA

VENEZIA (ITALPRESS) - La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa. Eppure, secondo il Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo 240 euro all'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia all'anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il



Messico (244 litri). Nella prima giornata del Festival dell'Acqua di Venezia, **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, lancia "La tua acqua, il nostro impegno": con l'hashtag #insiemeperlacqua, la campagna di sensibilizzazione coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. "Dietro l'acqua che esce dal rubinetto - spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti - c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente, pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica". (ITALPRESS).

[Link alla pagina web](#)

## Depuracque per abbattere la presenza dei Pfas

IL FESTIVALVENEZIA Sarà una tecnologia veneta a sconfiggere i Pfas. La risposta al problema che ha creato una psicosi negli ultimi anni arriva da Veritas, che nel 2018 ha acquisito il 100% dell'azienda Depuracque, la quale potrebbe avere la chiave di volta. A



spiegare il funzionamento è stato ieri Nicola Levorato, nel corso del **Festival dell'acqua** (alla quinta edizione, per la prima volta a Venezia) che si è tenuto alla Fondazione Querini Stampalia: «Abbiamo una piattaforma a Salzano con cui trattiamo 200mila tonnellate di rifiuti con...

[Link alla pagina web](#)

## Festival dell'Acqua a Venezia: la gestione risorse idriche di fronte sfide cambiamenti climatici

VENEZIA, 11 ottobre 2019 - La gestione delle risorse idriche di fronte alle sfide dei cambiamenti climatici e della nuova capacità di inclusione in un processo partecipativo della popolazione. Con due pratiche virtuose che abbracciano però lo stesso concetto: da un lato la cura



dell'acqua piovana e dall'altro l'impronta idrica. Questo uno dei temi al centro della giornata di apertura del Festival dell'Acqua in corso a Venezia, organizzato da **Utilitalia** (la Federazione che riunisce le imprese che si occupano di acqua). "In un contesto gestionale sempre più complesso dovuto anche alla necessità di contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici - ha osservato il direttore generale di **Utilitalia** Giordano Colarullo - i cittadini vedranno accrescere il proprio ruolo per contribuire in modo maggiore alla gestione sapiente della risorsa idrica. Si tratta più che di una sensibilizzazione, per la quale ormai c'è un'ampia diffusione, di provare a costruire una coscienza comune della gestione pensando a una migliore tutela ambientale oltre che alla qualità dei servizi. Una governance partecipata è possibile solo se c'è un'alta consapevolezza; ancora meglio se si diventa parte del processo. E' importante articolare il 'come' tenere insieme queste esigenze, affinché ci sia un equilibrio, pensando anche all'inserimento di enti terzi che possano supportare il percorso". LE PRATICHE VIRTUOSE DI GRUPPO CAP E VEOLIA La gestione delle acque piovane è sempre più al centro delle politiche ambientali e di sicurezza urbana, sia a livello nazionale che internazionale. La crescita frenetica delle superfici urbanizzate di molte città negli ultimi decenni, unitamente all'intensificarsi dei fenomeni meteorologici estremi a seguito dei cambiamenti climatici, ha posto la necessità di adottare un nuovo approccio alla gestione delle acque pluviali in ambito urbano. La Regione Lombardia ha introdotto nel suo ordinamento legislativo (vedi L.R. 15 marzo 2016, n. 4 e atti conseguenti) il principio di invarianza idraulica e idrologica

attraverso il quale si vuole ridurre l'impatto, dal punto di vista idrologico, delle attività di trasformazione del territorio attraverso la promozione di azioni virtuose di riuso della risorsa idrica e ripristino dei cicli naturali. L'applicazione del principio di invarianza idraulica indica la strada per avviare una governance sostenibile dell'acqua, possibile solo grazie alle buone pratiche; è per questo che Gruppo CAP ha messo a disposizione il proprio know-how per offrire ai Comuni una consulenza mirata sulle tecniche di ingegneria idraulica e i metodi di attuazione più efficienti nello sviluppo della pianificazione del territorio, creando un ufficio dedicato e attivando una convenzione a cui ad oggi hanno aderito 127 Comuni, di cui 75 sono ad alta criticità idraulica, quindi più esposti agli impatti di eventuali eventi estremi come le alluvioni. La convenzione prevede l'impegno da parte di CAP della redazione del Documento Semplificato del rischio idraulico per ciascun Comune aderente, la compartecipazione alla redazione dello Studio Comunale di Gestione del Rischio Idraulico e la progettazione e realizzazione degli interventi strutturali di riduzione del rischio idraulico e idrologico a livello Comunale. Con la valutazione dell'indice di impatto idrico, Veolia porta invece avanti un processo standardizzato per offrire un'analisi rigorosa prima di compiere scelte impattanti su una determinata area e una comunità. Si tratta di un modello matematico che tiene conto della quantità e della qualità dell'acqua prelevata e di quella restituita, dell'energia spesa e dello smaltimento dei residui di depurazione, questo in un'ottica di programmazione dell'uso civile e industriale dell'acqua. Si comincia, per dare compiutezza alla finalità pubblica del servizio, da un'analisi quantitativa dei fenomeni di partenza e dalle situazioni indotte dalle buone politiche dei piani di investimento, tenendo in considerazione la derivazione del tipo di risorsa e dello stress idrico locale. Il tutto per aiutare a rispettare non solo i dettami legislativi e regolatori, ma anche la conservazione delle riserve idriche e la rigenerazione ambientale. E' a questo punto che il pubblico è in grado di valutare se quel set di informazioni è soddisfacente, e se per esempio incontra i bisogni di una comunità e di una determinata economia locale: il processo partecipativo si colloca nella capacità di offrire informazioni utili a dare una valutazione della compatibilità dell'investimento.

[Link alla pagina web](#)

## L'italiano medio beve più acqua in bottiglia di tutti in Europa

La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa eppure, secondo i dati del Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo circa 240 euro l'anno: ogni italiano beve in media 208 litri di acqua in bottiglia l'anno, il dato più alto d'Europa dove la media è di 106 litri, e il secondo al mondo dopo il Messico (244



litri). Per questo con l'avvio del Festival dell'acqua di Venezia **Utilitalia** - la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche - ha lanciato una campagna di sensibilizzazione che coinvolgerà le aziende associate che si occupano del servizio idrico su tutto il territorio nazionale. «Dietro l'acqua che esce dal rubinetto - spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti - c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica». Senza dimenticare il drastico taglio nel consumo di imballaggi quando dal consumo di acqua in bottiglia si passa a quella del rubinetto: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. Ciò non toglie che anche l'impiego della rete idrica comporta ad oggi ingenti sprechi d'acqua: secondo gli ultimi dati forniti dall'Istat in merito, circa la metà (47%) di tutta l'acqua complessivamente prelevata per uso potabile in Italia non raggiunge gli utenti finali a causa delle dispersioni di rete. Si tratta di 4,5 miliardi di metri cubi d'acqua potabile inutilmente persi, ogni anno. Una realtà che non ci possiamo più permettere, a maggior ragione di fronte all'avanzata

dei cambiamenti climatici e con loro della desertificazione, che minaccia già il 20% del nostro Paese. Secondo le stime di **Utilitalia**, per garantire nei prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile sono necessari nel nostro Paese investimenti pari a 7,2 miliardi di euro: 3,9 nel Sud e nelle Isole, 1,9 al Centro e 1,3 al Nord. Il numero di investimenti infrastrutturali che dovrebbero essere realizzati per contrastare i fenomeni di siccità sono oltre 700, pari a 50 euro per abitante l'anno per un periodo di 4 anni: si tratta di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti. L'articolo L'italiano medio beve più acqua in bottiglia di tutti in Europa sembra essere il primo su Greenreport: economia ecologica e sviluppo sostenibile.

# 11 OTTOBRE

Confronto politico

Protocollo Protezione Civile-Utilitalia



Il Sole **24 ORE**  
**Video**



GIOVANNI VALOTTI

PRESIDENTE DI UTILITALIA

FESTIVAL DELL'ACQUA

# Idea Idro-Bond per rilanciare gli investimenti nell'acqua

## Utilitalia, l'acqua protagonista a Venezia

11 Ottobre 2019

aaa





Home ▾ Video News ▾ Economia ▾ Utilitalia, l'acqua protagonista a Venezia



**Giovanni Valotti**  
Presidente Utilitalia

Video News Economia Pagine

## Utilitalia, l'acqua protagonista a Venezia

12 Dicembre 2019

Il Sole **24 ORE**  
**Video**



**FESTIVAL DELL'ACQUA**  
**Ecco come la multiutility Veritas difende e depura l'acqua di Venezia**  
di Cheo Condina (Il Sole 24 Ore Radiocor) 17 ottobre 2019

**NUOVA ŠKODA SUPERB WAGON.**  
ŠKODA

## Riforma acqua, convergenza su ruolo Arera e libera scelta della gestione

Gli orientamenti emersi nel corso del **Festival dell'Acqua** a Venezia, aperture da Daga (M5S), che per l'acqua vorrebbe un'Agenzia o un Dipartimento a Palazzo Chigi. Braga: stabilità per investimenti e regolazione, assetto industriale, si potrebbe pensare a strumenti per rendere cogenti obblighi d'investimento. Giancarlo Galli: azionariato degli utenti per garantire partecipazione come da art. 48 Cost.; Valotti: idro-bond per gli utenti convertibili in azioni, iniziativa pubblica per un soggetto industriale al Sud con apertura alle imprese del settore

Aperture sulla conferma legislativa del ruolo di Arera come regolatore del settore idrico e sulla libertà di scelta dei Comuni sulle forme di gestione, possibili strumenti per sancire in modo più stringente l'obbligo delle multiutility di investire nel servizio idrico gestito, ma anche l'ipotesi di recuperare la previsione dell'art. 23 della Legge Galli, traslata nell'art. 151, comma 8, del Codice dell'ambiente, che i gestori del servizio idrico integrato possano emettere prestiti obbligazionari, convertibili in azioni, sottoscrivibili dagli utenti: sono alcuni degli esiti del dibattito svoltosi il 10 e 11 ottobre a Venezia, nel corso del **Festival dell'Acqua** organizzato da **Utilitalia** in collaborazione con Veritas, sulle prospettive di riforma del settore a 25 anni dalla Legge Galli.

La discussione politica è stata affrontata nel corso dell'ultima sessione plenaria del Festival. Presente **Federica Daga** (M5S), prima firmataria della proposta di legge votata come testo base dalla Commissione Ambiente di Montecitorio a inizio legislatura, che aggiorna una proposta d'iniziativa popolare promossa dai movimenti per l'acqua. Due le direzioni in cui pare si stia muovendo il dibattito all'interno della nuova maggioranza di cui sono azionisti di riferimento Movimento 5 Stelle e Partito democratico, discostandosi dal testo d'ispirazione movimentista: il ruolo dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (Arera), le cui funzioni di regolazione del settore idrico s'intendevano spostare al ministero dell'Ambiente, e le forme di gestione adottabili nei territori, che il testo depositato vorrebbe esclusivamente di stampo pubblicistico (aziende speciali ed enti di diritto pubblico).

"L'Arera deve fare la regolazione", ha detto Daga cedendo alle domande sul punto e ammettendo che l'Autorità debba continuare a stabilire le tariffe del servizio. "Continui a fare la regolazione, abbiamo visto che in questo modo il settore finanziario sta più tranquillo, compresa la Cassa di Risparmio di Venezia, si occupi però di quello e non di altro", ha specificato, riferendosi al ruolo non del tutto proprio attribuito all'Autorità nella gestione dei finanziamenti per il Piano acquedotti, nel quale anche l'ex direttrice della Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del ministero delle Infrastrutture, Ornella Segnaini, aveva ravvisato dei problemi. "I Comuni devono scegliere la forma di gestione, dal momento che ci sono territori diversi che vanno trattati in modo diverso", ha anche osservato Daga, ritenendo "un punto che dovremo assolutamente trattare nella discussione in Parlamento". Nel suo discorso la deputata del M5S ha anche precisato: che ci sono Comuni che stanno esprimendo la volontà di servizi di aziende speciali (una trentina nel napoletano, che vorrebbero aderire alla gestione di Abc Napoli; altrettanti in Provincia di Agrigento, dove dopo la rescissione della convenzione con Giganti Acque i sindaci pensano a formare un'azienda speciale consorziale); predizione che, posta la garanzia della libertà di scelta, fa pensare alla messa sul piatto di tutte le opzioni gestionali, azienda speciale compresa.

Ribadita la necessità che tutte le forze politiche partecipino al disegno della riforma, Daga ha poi aggiunto: "È necessaria una governance più alta di tutti gli usi idrici. Non abbiamo il ministero dell'Acqua come in altri paesi, ma lo mi accetterei anche di un'Agenzia o di un Dipartimento presso Palazzo Chigi che si occupi solo di questo tema avendo il quadro completo degli usi".

Per **Chiara Braga** (Pd), a sua volta prima firmataria di una proposta di legge sull'acqua depositata in Commissione Ambiente alla Camera, il tema fondamentale attorno a cui costruire una legge è "la necessità di dare stabilità e solidità al settore, soprattutto degli investimenti, sapendo che l'Italia è una realtà fatta di molte eccellenze ma anche di situazioni critiche che richiedono strumenti nuovi, che possano fare affidamento su un sistema di regolazione che in questi anni ha contribuito a



Ambiente di Montecitorio a inizio legislatura, che aggiorna una proposta d'iniziativa popolare promossa dai movimenti per l'acqua. Due le direzioni in cui pare si stia muovendo il dibattito all'interno della nuova maggioranza di cui sono azionisti di riferimento Movimento 5 Stelle e Partito democratico, discostandosi dal testo d'ispirazione movimentista: il ruolo dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (Arera), le cui funzioni di regolazione del settore idrico s'intendevano spostare al ministero dell'Ambiente, e le forme di gestione adottabili nei territori, che il testo depositato vorrebbe esclusivamente di stampo pubblicitario (aziende speciali ed enti di diritto pubblico). L'Arera deve fare la regolazione, ha detto Daga cedendo alle domande sul punto e ammettendo che l'Autorità debba continuare a stabilire le tariffe del servizio. Continui a fare la regolazione, abbiamo visto che in questo modo il settore finanziario sta più tranquillo, compresa la Cassa depositi e prestiti; si occupi però di quello e non di altro, ha specificato, riferendosi al ruolo non del tutto proprio attribuito all'Autorità nella gestione dei finanziamenti per il Piano acquedotti, nel quale anche l'ex direttrice della Direzione generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche del ministero delle Infrastrutture, Ornella Segnalini, aveva ravvisato dei problemi. I Comuni devono scegliere la forma di gestione, dal momento che ci sono territori diversi che vanno trattati in modo diverso, ha anche osservato Daga, ritenendolo un punto che dovremo assolutamente trattare nella discussione in Parlamento. Nel suo discorso la deputata del M5S ha anche precisato che ci sono Comuni che stanno esprimendo la volontà di servirsi di aziende speciali (una trentina nel Napoletano, che vorrebbero aderire alla gestione di Abc Napoli; altrettanti in Provincia di Agrigento, dove dopo la rescissione della convenzione con Girgenti Acque i sindaci pensano a formare un'azienda speciale consortile); precisazione che, posta la garanzia della libertà di scelta, fa pensare alla messa sul piatto di tutte le opzioni gestionali, azienda speciale compresa. Ribadita la necessità che tutte le forze politiche partecipino al disegno della riforma, Daga ha poi aggiunto: È necessaria una governance più alta di tutti gli usi idrici. Non abbiamo il ministero dell'Acqua come in altri paesi, ma io mi accontenterei anche di un'Agenzia o di un Dipartimento presso Palazzo Chigi che si occupi solo di questo tema avendo il quadro completo degli usi. Per Chiara Braga (Pd), a sua volta prima firmataria di una proposta di legge sull'acqua depositata in Commissione Ambiente alla Camera, il tema fondamentale attorno a cui costruire una legge è la necessità di dare stabilità e solidità al settore, soprattutto degli investimenti, sapendo che l'Italia è una realtà fatta di molte eccellenze ma anche di situazioni critiche che richiedono strumenti nuovi, che possano fare affidamento su un sistema di regolazione che in

questi anni ha contribuito ad dare stabilità al sistema. Va dunque salvaguardato il principio che la regolazione resti in capo a un'Autorità indipendente. Inoltre occorre riuscire a dare al settore un assetto di politica industriale, senza ridurre il tema della gestione alla questione della natura giuridica dei gestori. Forse ha ragionato la parlamentare si può pensare a qualche strumento che, compatibilmente con la normativa europea, renda più cogenti gli obblighi di investimento nel settore idrico di aziende che magari non si occupano solo di idrico. Inoltre, secondo Braga, il tema degli investimenti nel settore idrico dovrebbe essere uno dei pilastri fondamentali del lavoro sul Green New Deal; ritengo ha affermato che i 50 miliardi di euro che ci saranno nella manovra per investimenti green nei prossimi anni non debbano essere indifferenti al tema. Piergiorgio Cortelazzo, deputato di Forza Italia e presidente di Acquevenete, ha contribuito al dibattito sottolineando che non possiamo con la nuova legge rendere difficile la vita alle gestioni che funzionano. Lasciamo ai territori, soprattutto quelli che funzionano, l'autonomia di gestirsi e individuare le forme di organizzazione che meglio credono. Il modello veneto, in questo senso, è un esempio di gestione pubblica efficiente, e del resto le banche ci finanziano se siamo performanti, ha evidenziato Cortelazzo, ricordando che la stessa caratteristica è richiesta da azionisti pubblici e utenti. A chiudere il confronto un intervento di Giancarlo Galli, primo firmatario e relatore della legge che porta il suo nome, che ha proposto un percorso legislativo in grado di separare ciò che è urgente (alcuni interventi di manutenzione su testi e questioni ormai stratificati, il famoso tagliando', con un primo provvedimento stralcio) da ciò che è importante (una riforma complessiva in grado di corrispondere allo spirito e alle necessità del tempo, una sorta di fase costituente'). Una riforma di ampio respiro che riconosca l'acqua come bene pubblico non potrebbe trascurare la necessità di nuove forme di partecipazione, avendo a riferimento l'art. 43 della Costituzione: si potrebbe prevedere che gli utenti possano partecipare direttamente alla gestione del servizio idrico, con un azionariato obbligatorio degli stessi o di comunità degli utenti e relativa rappresentanza nei consigli di amministrazione. Ho notato un positivo cambio di clima ha tirato le somme Giovanni Valotti, presidente di **Utilitalia**, al termine della sessione dopo mesi di contrapposizioni tra il mondo della politica, quello dei sindacati e quello delle imprese. Mi sembra che ci sia ormai una comunanza di obiettivi circa la libertà di scelta da parte dei Comuni sulla forma di gestione, sull'importanza della regolazione di Arera e sull'importanza di un approccio industriale (vale a dire investimenti, know-how, ricerca, nuove tecnologie, competenze specialistiche), che è illusorio pensare possa essere applicato nella

gestione diretta di un Comune. Fa parte del minimo comun denominatore delle vedute anche la tutela delle fasce deboli e la garanzia del diritto all'acqua, e bisogna porsi il problema di come rendere il cittadini più protagonista delle scelte sull'acqua, nonché il tema della trasparenza. Tra le proposte di Valotti, quella dei bond sottoscrivibili dagli utenti: è un'idea che riprende piede nel settore idrico, dopo anni in cui lo strumento è rimasto fissato su carta senza incontrare attuazione (pur periodicamente riaffiorando nel dibattito sul finanziamento del settore), rilanciato nei giorni scorsi anche dal componente del Collegio dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera) Andrea Guerrini (v. Staffetta 04/10). Una soluzione che, oltre a essere già codificata dal legislatore, offre il vantaggio di rispondere non solo alla necessità di reperire risorse per gli investimenti nell'idrico ma anche all'esigenza di un maggior coinvolgimento dei cittadini-utenti nella gestione dell'acqua, di cui ormai si sta prendendo largamente atto. È arrivato il momento ha detto Valotti di ragionare su un azionariato diffuso: come avvenuto per il finanziamento della prima metropolitana di Milano, oltre 50 anni fa, si potrebbe pensare nell'idrico a un'emissione di bond sottoscrivibili dai cittadini e convertibili in azioni delle aziende, finendo così per avere nei Cda delle imprese di gestione rappresentanti dei cittadini o di loro associazioni; sarebbe un sistema di controllo sugli investimenti e sul modo di condurre le aziende ha osservato il presidente di **Utilitalia** molto più efficace della Corte dei conti o dell'Anac. C'è poi un problema drammatico al Sud, ha concluso Valotti, che non si risolve con una nuova Banca del Mezzogiorno o nuovi finanziamenti dell'Unione europea; ragioniamo con il Parlamento e il governo su un progetto che faccia sì che anche nel Sud emergano dei soggetti industriali efficienti, un'iniziativa a sfondo pubblico ma che non precluda la partecipazione di imprese efficienti che al Nord o al Centro questi servizi li hanno sviluppati, è tornato a proporre (v. Staffetta 20/09). Con un'impresa affidabile al Sud, secondo Valotti, i soldi delle banche arriveranno di conseguenza, così come quelli di Cassa depositi e prestiti. Un'esigenza di capacità gestionale sottolineata in apertura di sessione anche dal commissario unico per la depurazione Enrico Rolle e dal docente dell'Università di Palermo Rosario Mazzola, componente della struttura commissariale. Secondo quest'ultimo sugli investimenti si fa troppa poesia e poca prosa, parliamo troppo di investimenti e poco di capacità di farli. Per Rolle lo Stato non può stare a guardare né sul fronte delle infrastrutture, né sul fronte gestionale, perché entrambi questi aspetti incidono sulla qualità della vita dei cittadini; credo che per un periodo non breve ho osservato ci sarà la necessità di far coesistere il commissario che realizza le opere e i gestori che incominciano a darsi la struttura

necessaria a gestire le opere, senza ancora occuparsi di realizzarle. Il punto sugli investimenti con riferimento al Piano nazionale degli interventi nel settore idrico, infine, è stato fatto da Ornella Segnalini del ministero delle Infrastrutture. Un totale di 2.050 milioni di euro a partire dal 2017, di cui 1.053 milioni già impegnati per 326 interventi (con una media di 3,2 milioni di euro per intervento), per i quali è in corso la stipulazione di convenzioni con i soggetti attuatori. Nel caso dei fondi Fsc 2017-2018 (un totale di 463 milioni di euro per 143 interventi) quasi tutti gli accordi sono sottoscritti, ma solo il 40% delle anticipazioni (pari al 10% delle risorse assegnate) è in erogazione. Nel caso del Piano straordinario invasi (250 milioni di euro per 30 interventi) sono state sottoscritte 29 convenzioni (una è in corso di valutazione) e sono stati erogati 57,9 milioni di euro; entro l'anno dovranno essere completate le erogazioni previste. Circa le risorse del Fondo infrastrutture 2018 (200 milioni di euro per 30 interventi) il ministro ha da poco dato il via libera alla prima convenzione, già alla firma, per l'acquedotto di Ascoli Piceno, con un'erogazione da un milione di euro; le altre 29 convenzioni si faranno entro il 2019. Per le risorse della legge di Bilancio 2019 assegnate al primo stralcio del Piano invasi (60 milioni di euro per 27 opere) ci sono 6 convenzioni avviate, per 10 milioni di euro, e per le altre si procederà alla firma e all'erogazione nel 2020. Quanto al Piano acquedotti, ci sono stati grossi problemi per la gestione delle risorse e l'individuazione del soggetto che debba firmare le convenzioni (il ricorso alla Csea sembrerebbe problematico, ha spiegato Segnalini). Questo è uno dei limiti del Piano, ha spiegato la dirigente del Mit: è stata affidata all'Autorità di regolazione un'attività gestionale che non le compete e che si trova nella difficoltà obiettiva di svolgere, non potendo stipulare convenzioni con i soggetti controllati; inoltre sono state polverizzate le risorse su un elevato numero di interventi, la scelta iniziale di dare priorità alle progettazioni esecutive e definitive è risultata limitante nell'ottica di una programmazione davvero strategica, né è stata felice la settorializzazione tra invasi e acquedotti, oltre al problema del coinvolgimento di ben otto enti dello Stato. Pertanto, secondo Segnalini, occorrerebbe una visione unitaria, strategica, con la valutazione della bontà dei progetti, analisi costi-benefici, e un unico soggetto centrale per la gestione del Piano.

## Il Festival dell'Acqua tra idro-bond e riforma legislativa

**Valotti (Utilitalia): "Creare un'impresa affidabile nel Mezzogiorno". Daga: Pdl M5S non sarà in Aula alla Camera il 28 ottobre, serve "il tempo giusto per discutere". Braga (PD): "Costruire un'alleanza" tra gli stakeholder**

di **Monica Giambersio**

“È arrivato il momento di ragionare sull'emissione di bond per il settore idrico, sottoscrivibili dai cittadini e convertibili in azioni delle aziende”. A parlare è il presidente di Utilitalia, Giovanni Valotti, che venerdì (11 ottobre) ha chiuso i lavori di un convegno sulla Legge Galli e sulle prospettive del comparto organizzato a Venezia per il Festival dell'Acqua.

In questo modo, secondo Valotti, da una parte si coinvolgerebbero i consumatori “su investimenti di natura pubblica che poi si tradurrebbero in termini di qualità del servizio” e, dall'altra, si darebbe la possibilità agli utenti “di diventare – in un certo modo - soci delle nostre imprese”.

L'iniziativa del presidente di Utilitalia si è inserita nel solco di una proposta fatta da Giancarlo Galli, primo firmatario della legge 36/94, per la “partecipazione diretta degli utenti attraverso un azionariato opportunamente quantificato e qualificato”.

Nell'ambito di questo percorso, secondo Galli, “Utilitalia dovrebbe promuovere un gruppo di studio in grado di fornire un progetto semilavorato per aiutare la politica ad affrontare un tema così impegnativo e importante”.

Un invito alla collaborazione che, in generale, è ben visto dalla Federazione: “Ho notato un positivo cambio di clima dopo mesi di contrapposizioni tra politica, sindacati e imprese”, ha sottolineato il presidente Valotti. “Mi sembra che ci sia ormai una comunanza di obiettivi circa la libertà di scelta da parte dei Comuni sulla forma di gestione e sull'importanza della regolazione Arera e di un approccio industriale, di cui avrebbe bisogno soprattutto il Sud per colmare il gap infrastrutturale”.

Per quest'ultimo punto è necessario “cre-

are un'impresa affidabile nel Mezzogiorno”; se si riuscirà in questo “i soldi delle banche arrivano di conseguenza” ed è ora di “ragionare con Parlamento e Governo” su un progetto specifico.

Federica Daga (M5S) ha fatto il punto sull'iter parlamentare della proposta di legge A.C. 52 sull'acqua pubblica di cui è prima firmataria, sottolineando come gli scorsi 14 mesi siano stati vissuti con “il fiato sospeso” e come ora, con il Governo Conte bis, si voglia dare “un segnale di discontinuità rispetto al passato”. In generale, “ho sempre detto che è necessaria la partecipazione di tutte le forze politiche. Si tratta di un percorso che non dobbiamo portare avanti da soli in commissione Ambiente ma insieme a tutti coloro che si occupano del settore idrico”.

Infine, per Daga “i comuni devono scegliere la forma di gestione, dal momento che ci sono territori diversi che vanno trattati in modo diverso. Penso sia un punto che dovremo assolutamente trattare nella discussione in Parlamento”.

A margine dell'evento l'esponente M5S si è nuovamente soffermata sulla calendarizzazione della Pdl: “Dubito di riuscire a portare il testo” in Aula alla Camera per il 28 ottobre, come attualmente programmato. Ora è necessario “avere il tempo giusto per discutere”.

Per quanto riguarda, invece, il ruolo dell'Arera, Daga ha evidenziato come l'Autorità debba “continuare a fare la regolazione”, evitando di fare “qualcos'altro che non le compete”.

Sugli stessi aspetti è intervenuta Chiara Braga (PD), per la quale “il tema fondamentale attorno a cui provare a costruire un avanzamento del lavoro legislativo è il bisogno di dare stabilità e solidità al settore”, soprattutto nell'ottica di creare condizioni



favorevoli agli investimenti.

Occorre “costruire un'alleanza positiva” tra operatori regolazione, politica e cittadini. “Un'operazione che va realizzata in maniera forse un po' meno ideologica di quanto fatto in passato”.

Sull'Arera Braga ha sottolineato come la regolazione debba restare “in capo a un'Autorità indipendente, evitando di tornare indietro e portare dentro il ministero una funzione che è bene rimanga a un soggetto terzo”.

Il s.g. Uiltec, Paolo Pirani, ha invece spiegato di “non condividere” la Pdl Daga ma è comunque “un bene proporre un cambiamento delle norme in vigore da venticinque anni”.

L'importanza di “valorizzare”, nella stesura di una nuova legge sul settore idrico, le realtà industriali che registrano le migliori performance è stata invece al centro dell'intervento di Piergiorgio Cortelazzo (deputato FI e presidente Acquevenete): “Non possiamo rendere difficile la vita alle forme di gestione che funzionano. Lasciamo ai territori l'autonomia di individuare l'organizzazione”.

Donato Berardi di Ref Ricerche ha invece posto l'accento sull'importanza di una “governance efficace”, mentre Erasmo De Angelis, s.g. distretto idrografico Appennino centrale, ha evidenziato la necessità di lavorare a una “tariffa unica nazionale dell'acqua”, sul modello di quella elettrica.

Hanno preso parte all'evento anche Ornella Segnalini (ex DG al Mit), Enrico Rolle (commissario unico depurazione), Rosario Lembo (presidente Contratto mondiale dell'acqua) e Anna Ferrero (presidente Anfida), Adolfo Spaziani (senior advisor Utilitalia).

[Link alla pagina web](#)

## ACQUA, UTILITALIA PROPONE L'EMISSIONE DI IDRO-BOND

VENEZIA (ITALPRESS) - E' andata in scena a Venezia l'edizione 2019 del Festival dell'acqua. Innovazione tecnologica nella gestione idrica, depurazione, gestione in emergenza, misurazione dei consumi ed economia circolare: di tutto questo si e' parlato



nella due giorni veneziana, ideata e promossa da Utilitalia, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche. Sullo sfondo, al di la' delle questioni piu' tecniche, c'e' la politica e una questione tornata in piena attualita': nel programma del Governo Conte bis compare di nuovo la necessita' di approvare subito la legge sull'acqua pubblica, caldeggiata dai Cinquestelle. "Per noi, sono due i pilastri fondamentali: per garantire l'acqua a basso costo e ad alta qualita' ai cittadini servono imprese efficienti, non c'e' altra via - ha detto il presidente di Utilitalia, Giovanni Valotti -. La politica ha un ruolo fondamentale: deve dare gli indirizzi. La regolazione deve sorvegliare che tutto vada bene". Utilitalia ha anche lanciato l'idea di un idro-bond. "E' arrivato il momento - ha spiegato Valotti - di ragionare su un azionariato diffuso, un 'idro-bond' che favorisca la partecipazione dei cittadini alla gestione dell'acqua. Come Federazione lanciamo la proposta di emissioni di bond per i cittadini, convertibili in azioni delle aziende che si occupano del servizio idrico. Del resto gia' in passato importanti opere pubbliche sono state finanziate anche attraverso la sottoscrizione di prestiti obbligazionari da parte di privati. (ITALPRESS).  
svc/abr/red 11-Ott-19 17:42

[Link alla pagina web](#)

## ACQUA, UTILITALIA PROPONE L'EMISSIONE DI IDRO-BOND

VENEZIA (ITALPRESS) - E' andata in scena a Venezia l'edizione 2019 del Festival dell'acqua. Innovazione tecnologica nella gestione idrica, depurazione, gestione in emergenza, misurazione dei consumi ed economia circolare: di tutto questo si e' parlato



nella due giorni veneziana, ideata e promossa da Utilitalia, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche. Sullo sfondo, al di la' delle questioni piu' tecniche, c'e' la politica e una questione tornata in piena attualita': nel programma del Governo Conte bis compare di nuovo la necessita' di approvare subito la legge sull'acqua pubblica, caldeggiata dai Cinquestelle. "Per noi, sono due i pilastri fondamentali: per garantire l'acqua a basso costo e ad alta qualita' ai cittadini servono imprese efficienti, non c'e' altra via - ha detto il presidente di Utilitalia, Giovanni Valotti -. La politica ha un ruolo fondamentale: deve dare gli indirizzi. La regolazione deve sorvegliare che tutto vada bene". Utilitalia ha anche lanciato l'idea di un idro-bond. "E' arrivato il momento - ha spiegato Valotti - di ragionare su un azionariato diffuso, un 'idro-bond' che favorisca la partecipazione dei cittadini alla gestione dell'acqua. Come Federazione lanciamo la proposta di emissioni di bond per i cittadini, convertibili in azioni delle aziende che si occupano del servizio idrico. Del resto gia' in passato importanti opere pubbliche sono state finanziate anche attraverso la sottoscrizione di prestiti obbligazionari da parte di privati. (ITALPRESS).  
svc/abr/red 11-Ott-19 17:42

## ACQUA: UTILITALIA, UN IDRO-BOND PER AZIONARIATO DIFFUSO =

ADN1187 7 ECO 0 ADN ECO NAZ ACQUA: UTILITALIA, UN IDRO-BOND PER AZIONARIATO DIFFUSO = La proposta lanciata in occasione del Festival dell'Acqua Roma, 11 ott. - (AdnKronos) - "E' arrivato il momento di ragionare su un azionariato diffuso, un 'idro-bond' che favorisca la partecipazione dei cittadini alla gestione dell'acqua. Come Federazione lanciamo la proposta di emissioni di bond per i cittadini convertibili in azioni delle aziende che si occupano del servizio idrico". Così il presidente di UTILITALIA Giovanni Valotti, in occasione del al Festival dell'Acqua a Venezia "Del resto - aggiunge - già in passato importanti opere pubbliche sono state finanziate anche attraverso la sottoscrizione di prestiti obbligazionari da parte di privati cittadini. Un processo innovativo per il settore, alla fine del quale potremo avere nei Cda rappresentanti delle comunità". (Mst/AdnKronos) ISSN 2465 - 1222 11-OTT-19 16:59 NNN

## Emergenze idriche, pa o Protezione Civile-U litalia

Emergenze idriche, pa o Protezione Civile-U litalia Per even lega all'acqua,  all'energia e ai riu (ANSA) - VENEZIA, 11 OTT - Lavorare insieme per la previsione e prevenzione dei rischi e per la ges one e superamento delle emergenze legate al servizio idrico, energe co e di igiene urbana. Questo lo spirito del Protocollo d'intesa so oscri o dalla Protezione civile e da U litalia (la Federazione delle imprese di acqua ambiente e energia), presentato nel corso del Fes val dell'Acqua a Venezia, per assicurare un ulteriore sviluppo ai rappor is tuzionali di collaborazione e lavorare al raggiungimento di obie vi comuni. In par colare, l'intesa - siglata dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli e dal presidente di U litalia Giovanni Valo - prevede l'impegno a scambiare conoscenze e informazioni u li ad individuare le aree a rischio di decit idrico, a denire criteri per la ges one in emergenza delle re idriche, di quelle ele riche e del gas, delle infrastru ure per i riu , nonché delle a vità cimiteriali, valutando gli scenari di impa o di even emergenziali e le possibili cri cità igienico-sanitarie consequen . "Già da alcuni anni - ha spiegato Valo - molte aziende si sono misurate con la ges one delle emergenze, sopra u o a fronte di fenomeni clima ci estremi sempre più frequen . Questo accordo consente di valorizzare le esperienze fa e e di me erle a disposizione del sistema nazionale della Protezione Civile, per migliorare insieme l'ecacia e la tempes vità degli interven in caso di emergenza e lavorare sulla prevenzione per rendere le nostre infrastru ure più resilien ". Fare bene protezione civile, ha aggiunto Borrelli, signica collaborare "con tu quei sogge che grazie alla capillarità di diusione sul territorio nazionale, contribuiscono ad uno scambio virtuoso di informazioni e risorse con l'obie vo, in questo caso, di garan re la prosecuzione della fornitura di servizi indispensabili alla colle vità".(ANSA). CO 2019-10-11 11:17

# Le sfide del **SETTORE IDRICO**: sostenibilità ambientale, efficienza e innovazione

MONICA GIAMBERSIO

Venerdì 11 ottobre si è conclusa l'edizione 2019 del Festival dell'acqua, la manifestazione organizzata a Venezia da Utilitalia che ha tracciato un quadro delle sfide del settore idrico. Tanti i temi affrontati nei diversi panel tematici: dalla necessità di adottare un approccio olistico all'importanza di offrire un servizio efficiente agli utenti, promuovendo un maggior coinvolgimento dei cittadini nelle dinamiche di gestione di questa importante risorsa, fino alle potenzialità dell'innovazione tecnologica e dell'economia circolare.



**Le sfide green dell'idrico**  
Giovanni Valotti,  
presidente Utilitalia

Il tema della partecipazione attiva dei cittadini, in particolare, oltre a essere stato il fil rouge dell'intera mattinata, è stato una delle questioni menzionate nell'intervento del **presidente di Utilitalia Giovanni Valotti** che, chiudendo i lavori dell'incontro, ha lanciato la proposta di introdurre degli idro-bond "sottoscrivibili dai cittadini e convertibili in azioni delle aziende". In particolare, "l'idea di avere nei consigli di amministrazione un rappresentante dei cittadini o delle associazioni sinceramente mi piace molto, perché sarebbe un sistema di controllo sugli investimenti delle aziende".

La proposta di Valotti è arrivata subito dopo quella lanciata da Giancarlo Galli, primo firmatario e relatore della legge 36/94, che aveva menzionato, dal placo dell'evento, la possibilità per gli utenti di "partecipare direttamente alla gestione del servizio idrico, attraverso un azionariato opportunamente quantificato e qualificato, in modo da aprire una pagina nuova nella gestione di un servizio essenziale".



**"Favorire la partecipazione  
dei cittadini al Sii"**  
Giancarlo Galli

Altro elemento chiave della giornata è stato quello della gestione del servizio idrico alla luce della dicotomia pubblico/privato. Ad affrontare il tema un panel a cui hanno preso parte, tra gli altri, **Federica Daga (M5S)**, relatrice e prima firmataria della proposta di legge A.C. 52 sull'acqua pubblica, **Chiara Braga (PD)**, prima firmataria della legge A.C. 773 sullo stesso tema (interventata in videocollegamento), e **Piergiorgio Cortelazzo, deputato di Forza Italia e presidente di Acquevenete**.

Tra i temi affrontati da Braga, la necessità di dare "stabilità" al settore e di creare le condizioni per favorire gli investimenti. Per quanto riguarda invece il ruolo dell'Arera, la deputata PD ha sottolineato l'importanza di riuscire a "definire un quadro di regole sufficientemente flessibili e aderenti al tessuto reale del Paese, per fare in modo che dove gli investimenti sono più deficitari si faccia un passo in avanti".

Federica Daga ha invece tracciato un quadro dell'iter parlamentare della sua Pdl, sottolineando come, con il Governo Conte bis, ora si chieda "discontinuità" rispetto al passato. E' inoltre importante "aprire le maglie a tutto il settore per creare la più ampia condivisione su un tema fondamentale come la gestione dell'acqua", ha concluso la parlamentare.

A rimarcare invece l'importanza di valorizzare le aziende che sul territorio funzionano è stato Piergiorgio Cortelazzo, deputato di Forza Italia e presidente di Acquevenete, che ha spiegato come nella stesura di una nuova legge non bisogna andare a "rendere più difficile la vita delle aziende che funzionano" ma cercare di supportare queste società.

In generale dalla giornata è emersa, accanto alla necessità di un approccio industriale al settore, l'importanza di passare a una visione sinergica dell'idrico, in grado di abbracciare tutti i diversi sottocomparti (agricolo, industriale, etc). In quest'ottica **Ornella Segnalini, ex d.g. al Mit**, ha parlato della centralità di una "visione unitaria strategica". Posizione condivisa dal **commissario straordinario unico per la depurazione, Enrico Rolle**, che ha evidenziato il ruolo chiave di paradigmi operativi sinergici per contribuire a concretizzare la "svolta economica" legata all'economia circolare, ma anche l'importanza di abbandonare una logica di intervento emergenziale a favore di un modus operandi lungimirante e basato su un continuo monitoraggio delle infrastrutture.



## ACQUA, dalle opportunità del recupero dei fanghi a una pianificazione integrata

M.G.

Tra i tanti temi affrontati nel corso della giornata conclusiva del **Festival dell'acqua** c'è stato anche quello del recupero di materia ed energia dai fanghi di depurazione. Questo settore, che rappresenta una delle modalità con cui il comparto idrico declina il modello basato sull'economia circolare proposto dall'Unione Europea, attualmente può contare su una serie di nuovi input provenienti dal mondo della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica. Soluzioni che consentono di ottenere risultati performanti ma che spesso purtroppo non trovano un contesto favorevole al loro sviluppo. Il tutto con il risultato di avere un settore che non riesce a tradurre sul piano economico gli stimoli lanciati dello sviluppo scientifico. "Sembra che l'industria dell'acqua abbia interesse alla gestione circolare di questa importante risorsa, tuttavia il mercato sembra non essere ancora pronto", ha spiegato **Francesco Fatone**, professore della Facoltà di ingegneria dell'Università Politecnica delle Marche, che ha sottolineato come per colmare questo gap "ci sia da lavorare molto".

In quest'ottica risulta fondamentale, secondo Fatone, "avere chiari target" comparabili a quelli presenti nelle direttive sull'energia, far sì che il settore della regolazione sia "adeguatamente informato" sulle opportunità che possono venire da una gestione efficace dei fanghi e, soprattutto, creare sinergie "realizzando accordi tra diversi settori in modo da permettere la creazione di un mercato".

## UN APPROCCIO OLISTICO E INTEGRATO

A riprendere il tema della centralità di un approccio olistico e integrato al settore è stato nel corso del dibattito anche **Andrea Rubini**, director of Operations della European Water Technology Platform (WssTP). Secondo Rubini, da questo punto di vista, la sfida è duplice: assicurare resilienza, stabilità e sostenibilità ai sistemi di gestione dell'acqua (waste e non waste) e adottare una "strategia sistemica", capace di far dialogare in modo efficace i comparti urbano, industriale e rurale. Altro elemento chiave, ha spiegato Rubini, è la capacità di promuovere investimenti, "perché senza questi non si va da nessuna parte".

## INNOVAZIONE, SETTORE CHIAVE

Il ruolo di primo piano dell'innovazione è stato uno dei punti toccati da **Paolo Giacomelli**, vicedirettore Coordinamento Affari Istituzionali e Regionali di Utilitalia, che ha spiegato come in quest'ambito "le aziende che gestiscono il servizio idrico sono molto più avanti del resto delle istituzioni universitarie". In particolare, sul segmento del recupero di materia ed energia.

## PUNTARE SULLA PIANIFICAZIONE

Tanti i relatori che si sono avvicendati sul palco del festival nella sua giornata conclusiva. Tra questi anche **Marina Colaizzi**, del ministero dell'Ambiente, che ha sottolineato come la "pianificazione sia la strada maestra da percorrere per poter arrivare a poter fronteggiare efficacemente non solo le situazioni più emergenziali, ma anche quelle di ordinarietà". Il tutto attraverso l'adozione di "un approccio integrato".

"La base di tutto - ha sottolineato inoltre Colaizzi - deve essere infatti una pianificazione di distretto armonica e coordinata, che sia basata su dati e informazioni consolidate, ma anche sulla necessità di garantire la tutela ambientale negli usi idrici, salvaguardando i settori produttivi ed economici del territorio".

"È necessario puntare su conoscenza e consapevolezza, perché senza conoscere non si governa", ha concluso poi la dirigente del ministero.

**Argomento: Utilitalia: si parla di Noi**[Link alla pagina web](#)**Festival, presentata l'intesa tra **Utilitalia** e Protezione Civile**

L'obiettivo è lavorare insieme per la previsione e prevenzione dei rischi e per la gestione e superamento delle emergenze legate al servizio idrico, energetico e di igiene urbana di Cheo Codina. Lavorare insieme per la previsione e prevenzione dei rischi e per



la gestione e superamento delle emergenze legate al servizio idrico, energetico e di igiene urbana. E' questo l'obiettivo del Protocollo d'intesa sottoscritto dalla Protezione civile e da **Utilitalia** presentato nel corso del **Festival dell'Acqua** a Venezia, per assicurare in generale un ulteriore sviluppo ai rapporti istituzionali di collaborazione e lavorare al raggiungimento di obiettivi comuni. In particolare, l'intesa - siglata dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli e dal presidente di **Utilitalia** Giovanni Valotti - prevede l'impegno a scambiare conoscenze e informazioni utili ad individuare le aree a rischio di deficit idrico, a definire criteri per la gestione in emergenza delle reti idriche, di quelle elettriche e del gas, delle infrastrutture per i rifiuti, nonché delle attività cimiteriali, valutando gli scenari di impatto di eventi emergenziali e le possibili criticità igienico-sanitarie conseguenti. "Già da alcuni anni - ha sottolineato al proposito il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti - molte aziende si sono misurate con la gestione delle emergenze, soprattutto a fronte di fenomeni climatici estremi sempre più frequenti. Questo accordo consente di valorizzare le esperienze fatte e di metterle a disposizione del sistema nazionale della Protezione Civile, per migliorare insieme l'efficacia e la tempestività degli interventi in caso di emergenza e lavorare sulla prevenzione per rendere le nostre infrastrutture più resilienti. Sul territorio le utilities stanno diventando sempre più un centro di presidio al quale i cittadini non guardano solo per la normale erogazione del servizio, ma anche come un supporto, assieme ai soggetti competenti, in occasioni di situazioni emergenziali. Il nostro radicamento sul territorio è un valore prezioso, e vogliamo metterlo a sistema con l'esperienza e

la capacità operativa della Protezione Civile nell'interesse della collettività". Dal canto suo, Angelo Borelli, Capo Dipartimento ha dichiarato: "Fare bene protezione civile significa collaborare con tutti quei soggetti che grazie alla capillarità di diffusione sul territorio nazionale, contribuiscono ad uno scambio virtuoso di informazioni e risorse con l'obiettivo, in questo caso, di garantire la prosecuzione della fornitura di servizi indispensabili alla collettività". Per questo, ha concluso, il protocollo firmato con **Utilitalia** rinnova lo spirito di collaborazione tra istituzioni e aziende pubbliche con l'intento di proseguire in un percorso condiviso mirato a rendere sempre più efficaci le attività del Servizio nazionale di protezione civile".

[Link alla pagina web](#)

## Acqua, energia e rifiuti: siglata intesa tra Protezione Civile e Utilitalia

Lavorare insieme per la previsione e prevenzione dei rischi e per la gestione e superamento delle emergenze legate al servizio idrico, energetico e di igiene urbana. Questo lo spirito del Protocollo d'intesa sottoscritto dalla Protezione civile e da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua ambiente e energia),



presentato nel corso del Festival dell'Acqua a Venezia, per assicurare un ulteriore sviluppo ai rapporti istituzionali di collaborazione e lavorare al raggiungimento di obiettivi comuni. In particolare, l'intesa - siglata dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli e dal presidente di **Utilitalia** Giovanni Valotti - prevede l'impegno a scambiare conoscenze e informazioni utili ad individuare le aree a rischio di deficit idrico, a definire criteri per la gestione in emergenza delle reti idriche, di quelle elettriche e del gas, delle infrastrutture per i rifiuti, nonché delle attività cimiteriali, valutando gli scenari di impatto di eventi emergenziali e le possibili criticità igienico-sanitarie conseguenti. "Già da alcuni anni - ha spiegato il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti - molte aziende si sono misurate con la gestione delle emergenze, soprattutto a fronte di fenomeni climatici estremi sempre più frequenti. Questo accordo consente di valorizzare le esperienze fatte e di metterle a disposizione del sistema nazionale della Protezione Civile, per migliorare insieme l'efficacia e la tempestività degli interventi in caso di emergenza e lavorare sulla prevenzione per rendere le nostre infrastrutture più resilienti. Sul territorio le utilities stanno diventando sempre più un centro di presidio al quale i cittadini non guardano solo per la normale erogazione del servizio, ma anche come un supporto, assieme ai soggetti competenti, in occasioni di situazioni emergenziali. Il nostro radicamento sul territorio è un valore prezioso, e vogliamo metterlo a sistema con l'esperienza e la capacità operativa della Protezione Civile nell'interesse della collettività". "Fare

bene protezione civile - ha detto il Capo Dipartimento, Angelo Borrelli - significa collaborare con tutti quei soggetti che grazie alla capillarità di diffusione sul territorio nazionale, contribuiscono ad uno scambio virtuoso di informazioni e risorse con l'obiettivo, in questo caso, di garantire la prosecuzione della fornitura di servizi indispensabili alla collettività. Per questo il protocollo firmato con **Utilitalia** rinnova lo spirito di collaborazione tra Istituzioni e aziende pubbliche con l'intento di proseguire in un percorso condiviso mirato a rendere sempre più efficace le attività del Servizio nazionale di protezione civile". L'accordo - che ha una durata di quattro anni - prevede inoltre di sviluppare specifici percorsi formativi e coordinare i processi di comunicazione su eventi rilevanti o incidenti dei settori competenti che possano arrecare disagio prolungato ai cittadini. L'articolo Acqua, energia e rifiuti: siglata intesa tra Protezione Civile e **Utilitalia** sembra essere il primo su Meteo Web.

[Link alla pagina web](#)

## Siglata intesa tra Protezione Civile e Utilitalia

Lavorare insieme per la previsione e prevenzione dei rischi e per la gestione e superamento delle emergenze legate al servizio idrico, energetico e di igiene urbana. Questo lo spirito del Protocollo d'intesa sottoscritto dalla Protezione civile e da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua ambiente e energia), presentato nel corso del Festival dell'Acqua a Venezia, per assicurare un ulteriore sviluppo ai rapporti istituzionali di collaborazione e lavorare al raggiungimento di obiettivi comuni. In



particolare, l'intesa - siglata dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli e dal presidente di **Utilitalia** Giovanni Valotti - prevede l'impegno a scambiare conoscenze e informazioni utili ad individuare le aree a rischio di deficit idrico, a definire criteri per la gestione in emergenza delle reti idriche, di quelle elettriche e del gas, delle infrastrutture per i rifiuti, nonché delle attività cimiteriali, valutando gli scenari di impatto di eventi emergenziali e le possibili criticità igienico-sanitarie conseguenti. "Già da alcuni anni - ha spiegato il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti - molte aziende si sono misurate con la gestione delle emergenze, soprattutto a fronte di fenomeni climatici estremi sempre più frequenti. Questo accordo consente di valorizzare le esperienze fatte e di metterle a disposizione del sistema nazionale della Protezione Civile, per migliorare insieme l'efficacia e la tempestività degli interventi in caso di emergenza e lavorare sulla prevenzione per rendere le nostre infrastrutture più resilienti. Sul territorio le utilities stanno diventando sempre più un centro di presidio al quale i cittadini non guardano solo per la normale erogazione del servizio, ma anche come un supporto, assieme ai soggetti competenti, in occasioni di situazioni emergenziali. Il nostro radicamento sul territorio è un valore

prezioso, e vogliamo metterlo a sistema con l'esperienza e la capacità operativa della Protezione Civile nell'interesse della collettività". "Fare bene protezione civile - ha detto il Capo Dipartimento, Angelo Borrelli - significa collaborare con tutti quei soggetti che grazie alla capillarità di diffusione sul territorio nazionale, contribuiscono ad uno scambio virtuoso di informazioni e risorse con l'obiettivo, in questo caso, di garantire la prosecuzione della fornitura di servizi indispensabili alla collettività. Per questo il protocollo firmato con **Utilitalia** rinnova lo spirito di collaborazione tra Istituzioni e aziende pubbliche con l'intento di proseguire in un percorso condiviso mirato a rendere sempre più efficace le attività del Servizio nazionale di protezione civile". L'accordo - che ha una durata di quattro anni - prevede inoltre di sviluppare specifici percorsi formativi e coordinare i processi di comunicazione su eventi rilevanti o incidenti dei settori competenti che possano arrecare disagio prolungato ai cittadini.

**Argomento: Utilitalia: si parla di Noi**[Link alla pagina web](#)

## Prevenzione rischi e emergenze, intesa tra P. Civile e Utilitalia

Roma, 11 ott. (askanews) - Lavorare insieme per la previsione e prevenzione dei rischi e per la gestione e superamento delle emergenze legate al servizio idrico, energetico e di igiene urbana. Questo lo spirito del Protocollo d'intesa sottoscritto dalla Protezione civile e da **Utilitalia** (la Federazione delle imprese di acqua ambiente e energia), presentato nel corso del **Festival dell'Acqua** a Venezia, per assicurare un ulteriore sviluppo ai rapporti istituzionali di collaborazione e lavorare al

raggiungimento di obiettivi comuni. In particolare, l'intesa - siglata dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli e dal presidente di **Utilitalia** Giovanni Valotti - prevede l'impegno a scambiare conoscenze e informazioni utili ad individuare le aree a rischio di deficit idrico, a definire criteri per la gestione in emergenza delle reti idriche, di quelle elettriche e del gas, delle infrastrutture per i rifiuti, nonché delle attività cimiteriali, valutando gli scenari di impatto di eventi emergenziali e le possibili criticità igienico-sanitarie conseguenti. (Segue)



## TERRITORIO: INTESA PROTEZIONE CIVILE-UTILITALIA =

ADN0444 7 ECO 0 ADN EAM NAZ TERRITORIO: INTESA PROTEZIONE CIVILE-  
**UTILITALIA** = Su prevenzione rischi e gestione emergenze legata al servizio idrico, energia e di igiene urbana Roma, 11 ottobre. - (AdnKronos) - Lavorare insieme per la prevenzione e gestione dei rischi e per la gestione e superamento delle emergenze legate al servizio idrico, energia e di igiene urbana. È l'obiettivo del Protocollo d'intesa sottoscritto dalla Protezione civile e da **UTILITALIA** (la Federazione delle imprese di acqua ambiente e energia), presentato nel corso del Festival dell'Acqua a Venezia, per assicurare un ulteriore sviluppo ai rapporti istituzionali di collaborazione e lavorare al raggiungimento di obiettivi comuni. L'intesa, siglata dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli e dal presidente di **UTILITALIA** Giovanni Valo, prevede l'impegno a scambiare conoscenze e informazioni utili ad individuare le aree a rischio di deficit idrico, a definire criteri per la gestione in emergenza delle reti idriche, di quelle elettriche e del gas, delle infrastrutture per i rifiuti, nonché delle attività cimiteriali, valutando gli scenari di impatto di eventi emergenziali e le possibili criticità igienico-sanitarie conseguenti. "Già da alcuni anni - ha spiegato il presidente di **UTILITALIA**, Giovanni Valo - molte aziende si sono misurate con la gestione delle emergenze, soprattutto a fronte di fenomeni climatici estremi sempre più frequenti. Questo accordo consente di valorizzare le esperienze fatte e di metterle a disposizione del sistema nazionale della Protezione Civile, per migliorare insieme l'efficacia e la tempestività degli interventi in caso di emergenza e lavorare sulla prevenzione per rendere le nostre infrastrutture più resilienti". Per Angelo Borrelli "fare bene protezione civile significa collaborare con tutti quei soggetti che grazie alla capillarità di diffusione sul territorio nazionale, contribuiscono ad uno scambio virtuoso di informazioni e risorse con l'obiettivo, in questo caso, di garantire la prosecuzione della fornitura di servizi indispensabili alla collettività. Per questo il protocollo firmato con **UTILITALIA** rinnova lo spirito di collaborazione tra istituzioni e aziende pubbliche con l'intento di proseguire in un percorso condiviso mirato a rendere sempre più efficaci le attività del Servizio nazionale di protezione civile". L'accordo ha una durata di quattro anni e prevede anche lo sviluppo di specifici percorsi formativi e di comunicazione su

even rilevan o inciden dei se ori competen che possano arrecare disagio prolungato  
ai ci adini. (Mst/AdnKronos) ISSN 2465 - 1222 11-OTT-19 13:03 NNNN

## Siglata intesa tra Protezione civile e Utilitalia per emergenze urbane

Siglata intesa tra Protezione civile e Utilitalia per emergenze urbane Milano, 11 ottobre 2019. 

(LaPresse) - Lavorare insieme per la previsione e prevenzione dei rischi e per la gestione e superamento delle emergenze legate al servizio idrico, energetico e di igiene urbana. Questo lo spirito del Protocollo d'intesa sottoscritto dalla Protezione civile e da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua ambiente e energia), presentato nel corso del Fesval dell'Acqua a Venezia, per assicurare un ulteriore sviluppo ai rapporti funzionali di collaborazione e lavorare al raggiungimento di obiettivi comuni. In particolare, l'intesa - siglata dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli e dal presidente di Utilitalia Giovanni Valo - prevede l'impegno a scambiare conoscenze e informazioni utili ad individuare le aree a rischio di deficit idrico, a definire criteri per la gestione in emergenza delle reti idriche, di quelle elettriche e del gas, delle infrastrutture per i rifiuti, nonché delle attività cimiteriali, valutando gli scenari di impatto di eventi emergenziali e le possibili criticità igienico-sanitarie conseguenti. "Già da alcuni anni - ha spiegato il presidente di Utilitalia, Giovanni Valo - molte aziende si sono misurate con la gestione delle emergenze, soprattutto a fronte di fenomeni climatici estremi sempre più frequenti. Questo accordo consente di valorizzare le esperienze fatte e di metterle a disposizione del sistema nazionale della Protezione Civile, per migliorare insieme l'efficacia e la tempestività degli interventi in caso di emergenza e lavorare sulla prevenzione per rendere le nostre infrastrutture più resilienti. Sul territorio le utility stanno diventando sempre più un centro di presidio al quale i cittadini non guardano solo per la normale erogazione del servizio, ma anche come un supporto, assieme ai soggetti competenti, in occasioni di situazioni emergenziali. Il nostro radicamento sul territorio è un valore prezioso, e vogliamo metterlo a sistema con l'esperienza e la capacità operativa della Protezione Civile nell'interesse della collettività". "Fare bene protezione civile - ha detto il capo dipartimento, Angelo Borrelli - significa collaborare con tutti quei soggetti che grazie alla capillarità di diffusione sul territorio nazionale, contribuiscono ad uno scambio virtuoso di informazioni e risorse con l'obiettivo, in questo caso, di garantire la prosecuzione della fornitura di servizi indispensabili alla

colle vità. Per questo il protocollo rmatò con Utilitalia rinnova lo spirito di collaborazione tra Istituzioni e aziende pubbliche con l'intento di proseguire in un percorso condiviso mirato a rendere sempre più efficace la vita del Servizio nazionale di protezione civile". L'accordo - che ha una durata di quattro anni - prevede inoltre di sviluppare specifici percorsi formativi e coordinare i processi di comunicazione su eventi rilevanti o incidenti dei settori competenti che possano arrecare disagio prolungato ai cittadini. CRO NG01 bdr 111448 OTT 19

## Prevenzione rischi: intesa Protezione Civile-U litalia =

AGI0134 3 CRO 0 R01/ Prevenzione rischi: intesa Protezione Civile-U litalia = (AGI) 

- Roma, 11 ottobre. - Lavorare insieme per la previsione e prevenzione dei rischi e per la gestione e superamento delle emergenze legate al servizio idrico, energetico e di igiene urbana. Questo lo spirito del Protocollo d'intesa sottoscritto dalla Protezione civile e da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua ambiente e energia), presentato nel corso del Festival dell'Acqua a Venezia, per assicurare un ulteriore sviluppo ai rapporti istituzionali di collaborazione e lavorare al raggiungimento di obiettivi comuni. In particolare, l'intesa - siglata dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli e dal presidente di Utilitalia Giovanni Valo - prevede l'impegno a scambiare conoscenze e informazioni utili ad individuare le aree a rischio di deficit idrico, a definire criteri per la gestione in emergenza delle reti idriche, di quelle elettriche e del gas, delle infrastrutture per i rifiuti, nonché delle attività cimiteriali, valutando gli scenari di impatto di eventi emergenziali e le possibili criticità igienico-sanitarie conseguenti. "Già da alcuni anni - ha spiegato il presidente di Utilitalia, Giovanni Valo - molte aziende si sono misurate con la gestione delle emergenze, soprattutto a fronte di fenomeni climatici estremi sempre più frequenti. Questo accordo consente di valorizzare le esperienze fatte e di metterle a disposizione del sistema nazionale della Protezione Civile, per migliorare insieme l'efficacia e la tempestività degli interventi in caso di emergenza e lavorare sulla prevenzione per rendere le nostre infrastrutture più resilienti. Sul territorio le utility stanno diventando sempre più un centro di presidio al quale i cittadini non guardano solo per la normale erogazione del servizio, ma anche come un supporto, assieme ai soggetti competenti, in occasioni di situazioni emergenziali. Il nostro radicamento sul territorio è un valore prezioso, e vogliamo metterlo a sistema con l'esperienza e la capacità operativa della Protezione Civile nell'interesse della collettività". "Fare bene protezione civile - ha detto il Capo Dipartimento, Angelo Borrelli - significa collaborare con tutti quei soggetti che grazie alla capillarità di diffusione sul territorio nazionale, contribuiscono ad uno scambio virtuoso di informazioni e risorse con l'obiettivo, in questo caso, di garantire la prosecuzione della fornitura di servizi indispensabili alla collettività. Per questo il

protocollo firmato con Utilitalia rinnova lo spirito di collaborazione tra Istituzioni e aziende pubbliche con l'intento di proseguire in un percorso condiviso mirato a rendere sempre più efficace la vita del Servizio nazionale di protezione civile". L'accordo - che ha una durata di quattro anni - prevede inoltre di sviluppare specifici percorsi formativi e coordinare i processi di comunicazione su eventi rilevanti o incidenti di serie competenza che possano arrecare disagio prolungato ai cittadini. (AGI)Mld  
11:06 11-10-19 NNNN

## PREVENZIONE RISCHI E GESTIONE EMERGENZE, INTESA PROTEZIONE CIVILE-UTILITALIA (1)

9CO1006379 4 CRO ITA R01 PREVENZIONE RISCHI E GESTIONE EMERGENZE,   
INTESA PROTEZIONE CIVILE- UTILITALIA (1) (9Colonne) Roma, 11 o - Lavorare  
insieme per la previsione e prevenzione dei rischi e per la gestione e superamento  
delle emergenze legate al servizio idrico, energetico e di igiene urbana. Questo lo  
spirito del Protocollo d'intesa sottoscritto dalla Protezione civile e da UTILITALIA (la  
Federazione delle imprese di acqua ambiente e energia), presentato nel corso del  
Fesval dell'Acqua a Venezia, per assicurare un ulteriore sviluppo ai rapporti  
istituzionali di collaborazione e lavorare al raggiungimento di obiettivi comuni. In  
particolare, l'intesa - siglata dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli e dal  
presidente di UTILITALIA Giovanni Valo - prevede l'impegno a scambiare conoscenze  
e informazioni utili ad individuare le aree a rischio di deficit idrico, a definire criteri per  
la gestione in emergenza delle reti idriche, di quelle elettriche e del gas, delle infrastru-  
ture per i rifiuti, nonché delle attività cimiteriali, valutando gli scenari di impatto di even-  
tuali emergenze e le possibili criticità igienico-sanitarie conseguenti. "Già da alcuni anni -  
ha spiegato il presidente di UTILITALIA, Giovanni Valo - molte aziende si sono  
misurate con la gestione delle emergenze, soprattutto a fronte di fenomeni climatici  
estremi sempre più frequenti. Questo accordo consente di valorizzare le esperienze  
fatti e di metterle a disposizione del sistema nazionale della Protezione Civile, per  
migliorare insieme l'efficacia e la tempestività degli interventi in caso di emergenza e  
lavorare sulla prevenzione per rendere le nostre infrastrutture più resilienti. Sul  
territorio le utility stanno diventando sempre più un centro di presidio al quale i ci-  
tadini non guardano solo per la normale erogazione del servizio, ma anche come un  
supporto, assieme ai soggetti competenti, in occasioni di situazioni emergenziali. Il  
nostro radicamento sul territorio è un valore prezioso, e vogliamo metterlo a sistema  
con l'esperienza e la capacità operativa della Protezione Civile nell'interesse della  
collettività". "Fare bene protezione civile - ha detto il Capo Dipartimento, Angelo Borrelli  
- significa collaborare con tutti quei soggetti che grazie alla capillarità di diffusione sul  
territorio nazionale, contribuiscono ad uno scambio virtuoso di informazioni e risorse

con l'obiettivo, in questo caso, di garantire la prosecuzione della fornitura di servizi indispensabili alla collettività. Per questo il protocollo firmato con **UTILITALIA** rinnova lo spirito di collaborazione tra istituzioni e aziende pubbliche con l'intento di proseguire in un percorso condiviso mirato a rendere sempre più efficaci le attività del Servizio nazionale di protezione civile". L'accordo - che ha una durata di quattro anni - prevede inoltre di sviluppare specifici percorsi formativi e coordinare i processi di comunicazione su eventi rilevanti o incidenti dei settori competenti che possano arrecare disagio prolungato ai cittadini. (red)

## Prevenzione rischi e emergenze, intesa tra P. Civile e Utilitalia

Prevenzione rischi e emergenze, intesa tra P. Civile e Utilitalia Per even lega  all'acqua, all'energia e ai riu Roma, 11 o . (askanews) - Lavorare insieme per la previsione e prevenzione dei rischi e per la ges one e superamento delle emergenze legate al servizio idrico, energe co e di igiene urbana. Questo lo spirito del Protocollo d'intesa so oscri o dalla Protezione civile e da Utilitalia (la Federazione delle imprese di acqua ambiente e energia), presentato nel corso del Fes val dell'Acqua a Venezia, per assicurare un ulteriore sviluppo ai rappor is tuzionali di collaborazione e lavorare al raggiungimento di obie vi comuni. In par colare, l'intesa - siglata dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli e dal presidente di Utilitalia Giovanni Valo - prevede l'impegno a scambiare conoscenze e informazioni u li ad individuare le aree a rischio di decit idrico, a denire criteri per la ges one in emergenza delle re idriche, di quelle ele riche e del gas, delle infrastru ure per i riu , nonché delle a vità cimiteriali, valutando gli scenari di impa o di even emergenziali e le possibili cri cità igienico-sanitarie consequen . "Già da alcuni anni - ha spiegato il presidente di Utilitalia, Giovanni Valo - molte aziende si sono misurate con la ges one delle emergenze, sopra u o a fronte di fenomeni clima ci estremi sempre più frequen . Questo accordo consente di valorizzare le esperienze fa e e di me erle a disposizione del sistema nazionale della Protezione Civile, per migliorare insieme l'ecacia e la tempes vità degli interven in caso di emergenza e lavorare sulla prevenzione per rendere le nostre infrastru ure più resilien . Sul territorio le u li es stanno diventando sempre più un centro di presidio al quale i ci adini non guardano solo per la normale erogazione del servizio, ma anche come un supporto, assieme ai sogge competen , in occasioni di situazioni emergenziali. Il nostro radicamento sul territorio è un valore prezioso, e vogliamo me erlo a sistema con l'esperienza e la capacità opera va della Protezione Civile nell'interesse della colle vità". "Fare bene protezione civile - ha de o Borrelli - signica collaborare con tu quei sogge che grazie alla capillarità di diusione sul territorio nazionale, contribuiscono ad uno scambio virtuoso di informazioni e risorse con l'obie vo, in questo caso, di garan re la prosecuzione della

fornitura di servizi indispensabili alla collettività. Per questo il protocollo firmato con Utilitalia rinnova lo spirito di collaborazione tra Istituzioni e aziende pubbliche con l'intento di proseguire in un percorso condiviso mirato a rendere sempre più efficace la attività del Servizio nazionale di protezione civile". L'accordo - che ha una durata di quattro anni - prevede inoltre di sviluppare specifici percorsi formativi e coordinare i processi di comunicazione su eventi rilevanti o incidenti dei settori competenti che possano arrecare disagio prolungato ai cittadini. Red/Sav 20191011T104406Z

Argomento: Utilitalia: si parla di Noi

## INTESA P.CIVILE-UTILITALIA SU PREVENZIONE RISCHI E GESTIONE EMERGENZE

ZCZC IPN 051 ECO --/T INTESA P.CIVILE-UTILITALIA SU PREVENZIONE RISCHI E GESTIONE EMERGENZE VENEZIA (ITALPRESS) - Lavorare insieme per la previsione e prevenzione dei rischi e per la gestione e superamento delle emergenze legate al servizio idrico, energetico e di igiene urbana. Questo lo spirito del Protocollo d'intesa sottoscritto dalla Protezione civile e da UTILITALIA (la Federazione delle imprese di acqua ambiente e energia), presentato nel corso del Fesval dell'Acqua a Venezia, per assicurare un ulteriore sviluppo ai rapporti istituzionali di collaborazione e lavorare al raggiungimento di obiettivi comuni. In particolare, l'intesa - siglata dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli e dal presidente di UTILITALIA Giovanni Valo - prevede l'impegno a scambiare conoscenze e informazioni utili ad individuare le aree a rischio di deficit idrico, a definire criteri per la gestione in emergenza delle reti idriche, di quelle elettriche e del gas, delle infrastrutture per i rifiuti, nonché delle attività cimiteriali, valutando gli scenari di impatto di eventi emergenziali e le possibili criticità igienico-sanitarie conseguenti. "Già da alcuni anni - ha spiegato il presidente di UTILITALIA, Giovanni Valo - molte aziende si sono misurate con la gestione delle emergenze, soprattutto a fronte di fenomeni climatici estremi sempre più frequenti. Questo accordo consente di valorizzare le esperienze fatte e di metterle a disposizione del sistema nazionale della Protezione Civile, per migliorare insieme l'efficacia e la tempestività degli interventi in caso di emergenza e lavorare sulla prevenzione per rendere le nostre infrastrutture più resilienti. Sul territorio le utility stanno diventando sempre più un centro di presidio al quale i cittadini non guardano solo per la normale erogazione del servizio, ma anche come un supporto, assieme ai soggetti competenti, in occasioni di situazioni emergenziali. Il nostro radicamento sul territorio è un valore prezioso, e vogliamo metterlo a sistema con l'esperienza e la capacità operativa della Protezione Civile nell'interesse della collettività". "Fare bene protezione civile - ha detto il capo Dipartimento, Angelo Borrelli - significa collaborare con tutti quei soggetti che grazie alla capillarità di diffusione sul territorio nazionale, contribuiscono ad uno scambio virtuoso di informazioni e risorse con l'obiettivo, in questo caso, di garantire

la prosecuzione della fornitura di servizi indispensabili alla collettività. Per questo il protocollo firmato con **UTILITALIA** rinnova lo spirito di collaborazione tra Istituzioni e aziende pubbliche con l'intento di proseguire in un percorso condiviso mirato a rendere sempre più efficace la vita del Servizio nazionale di protezione civile". L'accordo - che ha una durata di quattro anni - prevede inoltre di sviluppare specifici percorsi formativi e coordinare i processi di comunicazione su eventi rilevanti o incidenti di emergenza che possano arrecare disagio prolungato ai cittadini.

[Link alla pagina web](#)

## ACQUA, UTILITALIA PROPONE L'EMISSIONE DI IDRO-BOND

VENEZIA (ITALPRESS) - E' andata in scena a Venezia l'edizione 2019 del Festival dell'acqua. Innovazione tecnologica nella gestione idrica, depurazione, gestione in emergenza, misurazione dei consumi ed economia circolare: di tutto questo si è parlato



nella due giorni veneziana, ideata e promossa da Utilitalia, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche. Sullo sfondo, al di là delle questioni più tecniche, c'è la politica e una questione tornata in piena attualità: nel programma del Governo Conte bis compare di nuovo la necessità di approvare subito la legge sull'acqua pubblica, caldeggiata dai Cinquestelle. "Per noi, sono due i pilastri fondamentali: per garantire l'acqua a basso costo e ad alta qualità ai cittadini servono imprese efficienti, non c'è altra via - ha detto il presidente di Utilitalia, Giovanni Valotti -. La politica ha un ruolo fondamentale: deve dare gli indirizzi. La regolazione deve sorvegliare che tutto vada bene". Utilitalia ha anche lanciato l'idea di un idro-bond. "E' arrivato il momento - ha spiegato Valotti - di ragionare su un azionariato diffuso, un 'idro-bond' che favorisca la partecipazione dei cittadini alla gestione dell'acqua. Come Federazione lanciamo la proposta di emissioni di bond per i cittadini, convertibili in azioni delle aziende che si occupano del servizio idrico. Del resto già in passato importanti opere pubbliche sono state finanziate anche attraverso la sottoscrizione di prestiti obbligazionari da parte di privati. (ITALPRESS). L'articolo ACQUA, UTILITALIA PROPONE L'EMISSIONE DI IDRO-BOND proviene da Italtpress.

[Link alla pagina web](#)

## ACQUA, UTILITALIA PROPONE L'EMISSIONE DI IDRO-BOND

VENEZIA (ITALPRESS) - E' andata in scena a Venezia l'edizione 2019 del Festival dell'acqua. Innovazione tecnologica nella gestione idrica, depurazione, gestione in emergenza, misurazione dei consumi ed economia circolare: di tutto questo si e' parlato



nella due giorni veneziana, ideata e promossa da Utilitalia, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche. Sullo sfondo, al di la' delle questioni piu' tecniche, c'e' la politica e una questione tornata in piena attualita': nel programma del Governo Conte bis compare di nuovo la necessita' di approvare subito la legge sull'acqua pubblica, caldeggiata dai Cinquestelle. "Per noi, sono due i pilastri fondamentali: per garantire l'acqua a basso costo e ad alta qualita' ai cittadini servono imprese efficienti, non c'e' altra via - ha detto il presidente di Utilitalia, Giovanni Valotti -. La politica ha un ruolo fondamentale: deve dare gli indirizzi. La regolazione deve sorvegliare che tutto vada bene". Utilitalia ha anche lanciato l'idea di un idro-bond. "E' arrivato il momento - ha spiegato Valotti - di ragionare su un azionariato diffuso, un 'idro-bond' che favorisca la partecipazione dei cittadini alla gestione dell'acqua. Come Federazione lanciamo la proposta di emissioni di bond per i cittadini, convertibili in azioni delle aziende che si occupano del servizio idrico. Del resto gia' in passato importanti opere pubbliche sono state finanziate anche attraverso la sottoscrizione di prestiti obbligazionari da parte di privati. (ITALPRESS). svc/abr/red 11-Ott-19 17:42 Fonte ITALPRESS .fb\_iframe\_widget\_fluid\_desktop iframe { width: 100% !important; }

[Link alla pagina web](#)

## ACQUA, **UTILITALIA** PROPONE L'EMISSIONE DI IDRO-BOND

VENEZIA (ITALPRESS) - E' andata in scena a Venezia l'edizione 2019 del Festival dell'acqua. Innovazione tecnologica nella gestione idrica, depurazione, gestione in emergenza, misurazione dei consumi ed economia circolare: di tutto questo si è parlato



nella due giorni veneziana, ideata e promossa da **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche. Sullo sfondo, al di là delle questioni più tecniche, c'è la politica e una questione tornata in piena attualità: nel programma del Governo Conte bis compare di nuovo la necessità di approvare subito la legge sull'acqua pubblica, caldeggiata dai Cinquestelle. "Per noi, sono due i pilastri fondamentali: per garantire l'acqua a basso costo e ad alta qualità ai cittadini servono imprese efficienti, non c'è altra via - ha detto il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti -. La politica ha un ruolo fondamentale: deve dare gli indirizzi. La regolazione deve sorvegliare che tutto vada bene". **Utilitalia** ha anche lanciato l'idea di un idro-bond. "E' arrivato il momento - ha spiegato Valotti - di ragionare su un azionariato diffuso, un 'idro-bond' che favorisca la partecipazione dei cittadini alla gestione dell'acqua. Come Federazione lanciamo la proposta di emissioni di bond per i cittadini, convertibili in azioni delle aziende che si occupano del servizio idrico. Del resto già in passato importanti opere pubbliche sono state finanziate anche attraverso la sottoscrizione di prestiti obbligazionari da parte di privati. (ITALPRESS). L'articolo ACQUA, **UTILITALIA** PROPONE L'EMISSIONE DI IDRO-BOND proviene da Sardiniapost.it.

[Link alla pagina web](#)

## ACQUA, UTILITALIA PROPONE L'EMISSIONE DI IDRO-BOND

VENEZIA (ITALPRESS) - E' andata in scena a Venezia l'edizione 2019 del Festival dell'acqua. Innovazione tecnologica nella gestione idrica, depurazione, gestione in emergenza, misurazione dei consumi ed economia circolare: di tutto questo si è parlato nella due giorni veneziana, ideata e promossa da **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche. Sullo sfondo, al di là delle questioni più tecniche, c'è la politica e una questione tornata in piena attualità: nel programma del Governo Conte bis compare di nuovo la necessità di approvare subito la legge sull'acqua pubblica, caldeggiata dai Cinquestelle. "Per noi, sono due i pilastri fondamentali: per garantire l'acqua a basso costo e ad alta qualità ai cittadini servono imprese efficienti, non c'è altra via - ha detto il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti -. La politica ha un ruolo fondamentale: deve dare gli indirizzi. La regolazione deve sorvegliare che tutto vada bene". **Utilitalia** ha anche lanciato l'idea di un idro-bond. "E' arrivato il momento - ha spiegato Valotti - di ragionare su un azionariato diffuso, un 'idro-bond' che favorisca la partecipazione dei cittadini alla gestione dell'acqua. Come Federazione lanciamo la proposta di emissioni di bond per i cittadini, convertibili in azioni delle aziende che si occupano del servizio idrico. Del resto già in passato importanti opere pubbliche sono state finanziate anche attraverso la sottoscrizione di prestiti obbligazionari da parte di privati. (ITALPRESS). L'articolo ACQUA, **UTILITALIA** PROPONE L'EMISSIONE DI IDRO-BOND proviene da La Gazzetta di Firenze.

[Link alla pagina web](#)

## Acqualatina protagonista al prestigioso **Festival dell'Acqua di Venezia**

Il tema dell'evento che si è svolto il 10 e 11 ottobre è stato "Acqua, un tesoro da recuperare". Il Festival, che ha cadenza biennale ed è giunto alla quinta edizione è il più importante appuntamento nazionale sul tema delle risorse idriche, che coinvolge tutti i gestori italiani e mette a confronto idee, soluzioni e tecnologie provenienti sia dai gestori del servizio idrico che da partner industriali di levatura nazionale e internazionale. "La presenza al Festival dell'Acqua - interviene il presidente Michele Lauriola - ci ha permesso di conoscere nuove tecnologie e nuove tecniche di intervento per migliorare sempre più il nostro servizio a favore del territorio. Noi stessi abbiamo avuto modo di portare il nostro know how, in un proficuo scambio di professionalità con altri gestori e Società di levatura internazionale". In questi due giorni, Acqualatina è stata chiamata come relatore per portare la propria esperienza nella gestione del servizio e nell'utilizzo di tecnologie d'avanguardia per un migliore servizio e la tutela ambientale. Il 10 ottobre l'amministratore delegato, Marco Lombardi, ha parlato dell'utilizzo di droni con termocamera e geolocalizzatore, tecnologie in grado di individuare con precisione perdite e sversamenti fognari. Il tutto grazie alla rilevazione termica del terreno anche in aree difficili da raggiungere con i mezzi tradizionali, garantendo così un risparmio in termini di risorse, tempi e costi. L'utilizzo di droni in ambito idrico ha permesso già di individuare e riparare 4 perdite significative sui 10 km della condotta Lenola-Vallecorsa, in un tratto agricolo difficile da raggiungere in altri modi, recuperando 15 litri al secondo. Un altro intervento simile è stato effettuato nei pressi del serbatoio S Antonio, sito nel comune di Formia. A Sabaudia sono stati eseguiti monitoraggi su 9 km di costa lacustre, grazie ai quali è attualmente in corso la bonifica dell'intera area interessata dagli scarichi. L' 11 ottobre è stato il



direttore tecnico di Acqualatina, Ennio Cima, a parlare. L'argomento trattato: l'uso di dissalatori mobili per la gestione delle emergenze e dei picchi di consumo, con un focus sulle cause che hanno generato l'emergenza siccità del 2017 e le azioni messe in atto da Acqualatina per farvi fronte. In particolar modo, il direttore tecnico ha preso in considerazione l'utilizzo dei dissalatori mobili come possibile soluzione tecnica a simili future problematiche, anche alla luce dei benefici apportati da tali tecnologie sull'isola di Ventotene, da sempre servita tramite navi-cisterne e solo ora provvista di un sistema idrico indipendente, proprio grazie all'installazione di un dissalatore mobile (skid).

[Link alla pagina web](#)

## Utilitalia, l'acqua protagonista a Venezia

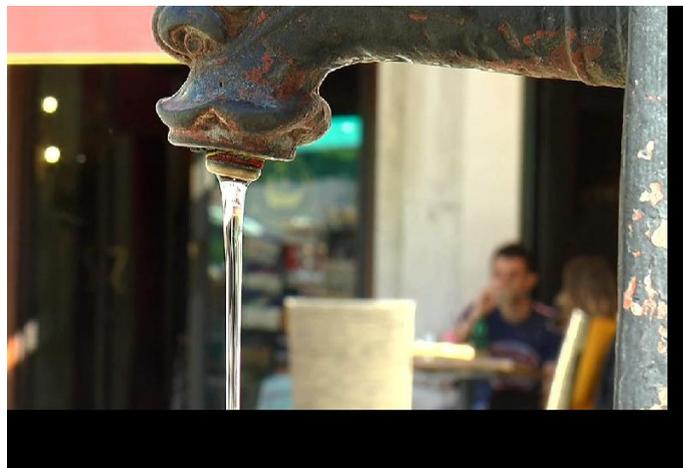
Utilitalia, l'acqua protagonista a Venezia  
Utilitalia, l'acqua protagonista a Venezia



[Link alla pagina web](#)

## ACQUA, UTILITALIA PROPONE L'EMISSIONE DI IDRO-BOND

VENEZIA (ITALPRESS) - E' andata in scena a Venezia l'edizione 2019 del Festival dell'acqua. Innovazione tecnologica nella gestione idrica, depurazione, gestione in emergenza, misurazione dei consumi ed economia circolare: di tutto questo si e' parlato nella due giorni veneziana, ideata e promossa da **Utilitalia**, la Federazione



delle imprese idriche, ambientali ed energetiche. Sullo sfondo, al di la' delle questioni piu' tecniche, c'e' la politica e una questione tornata in piena attualita': nel programma del Governo Conte bis compare di nuovo la necessita' di approvare subito la legge sull'acqua pubblica, caldeggiata dai Cinquestelle. "Per noi, sono due i pilastri fondamentali: per garantire l'acqua a basso costo e ad alta qualita' ai cittadini servono imprese efficienti, non c'e' altra via - ha detto il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti -. La politica ha un ruolo fondamentale: deve dare gli indirizzi. La regolazione deve sorvegliare che tutto vada bene". **Utilitalia** ha anche lanciato l'idea di un idro-bond. "E' arrivato il momento - ha spiegato Valotti - di ragionare su un azionariato diffuso, un 'idro-bond' che favorisca la partecipazione dei cittadini alla gestione dell'acqua. Come Federazione lanciamo la proposta di emissioni di bond per i cittadini, convertibili in azioni delle aziende che si occupano del servizio idrico. Del resto gia' in passato importanti opere pubbliche sono state finanziate anche attraverso la sottoscrizione di prestiti obbligazionari da parte di privati. (ITALPRESS). svc/abr/red 11-Ott-19 17:42

[Link alla pagina web](#)

## Il business dell'acqua minerale che vale 10 miliardi, ecco perché quella del rubinetto 'conviene'

In Italia il giro d'affari dell'acqua minerale in bottiglia continua a dare i suoi frutti ma i dati confermano la buona qualità di quella del rubinetto che conviene. Più volte si è parlato del business dell'acqua in bottiglia, un giro d'affari che solo in Italia è ben radicato.



In realtà l'acqua del rubinetto in quasi ogni zona dello Stivale è buona e, addirittura, secondo alcuni studi è tra le migliori d'Europa ma nonostante tutto più della metà delle famiglie spende circa 240 euro l'anno per acquistare l'acqua in bottiglia. A dirlo alcuni dati del Censis. Quanto si spende per l'acqua in bottigliaLa spesa per l'acqua in bottiglia, ovviamente, si accompagna ai numeri abbastanza alti relativi alla quantità di acqua bevuta. Ogni italiano, mediamente, ne beve 208 litri contro una media europea di 106 litri. Solo il Messico ci supera con 244 litri. E' di pochi mesi fa la nuova direttiva dell'UE sulla riduzione dell'utilizzo dell'acqua in bottiglia soprattutto per una questione di rifiuti. Basti pensare, infatti, che nel nostro paese si utilizzano 30 bottiglie al giorno di plastica e 7 di vetro e alla fine dell'anno queste si trasformano in rifiuti. Il giro d'affari dell'acqua minerale in Italia In Italia, dunque, il giro d'affari dell'acqua minerale in bottiglia continua a dare i suoi frutti. Secondo una ricerca di Legambiente e Altreconomia, si stima a 10 miliardi il business legato all'acqua minerale e un fatturato di 2,8 miliardi per le aziende che si occupano dell'imbottigliamento mentre nelle casse dello Stato arriva solo lo 0,6% per merito dei canoni molto bassi. Gli ambientalisti, infatti, chiedono da anni più regole di assegnazione e gestione relative alle concessioni di beni comuni naturali. Leggi anche: Il business dell'acqua minerale in bottiglia: ecco i marchi di lusso che fanno 'impallidire' anche la FerragniL'economia circolare dell'acqua del rubinetto Mentre in Italia spopola l'acqua minerale i dati confermano la buona qualità di quella del

rubinetto che fa bene all'ambiente e all'economia. A tal proposito, in occasione del Festival dell'Acqua di Venezia **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche ha lanciato lo slogan "La tua acqua, il nostro impegno" con l'hashtag #insiemeperlacqua. Si tratta di una campagna di sensibilizzazione che coinvolge le aziende del servizio idrico. Secondo il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti, l'acqua del rubinetto "E' un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica". Servono però degli investimenti, pari a 7,2 miliardi di euro, per continuare a garantire questa qualità ed evitare fenomeni di siccità. Leggi anche: Acqua in bottiglia: non solo business, 13 marchi noti a confronto

[Link alla pagina web](#)

## ACQUA, **UTILITALIA** PROPONE L'EMISSIONE DI IDRO-BOND

VENEZIA (ITALPRESS) - E' andata in scena a Venezia l'edizione 2019 del Festival dell'acqua. Innovazione tecnologica nella gestione idrica, depurazione, gestione in emergenza, misurazione dei consumi ed economia circolare: di tutto questo si è parlato



nella due giorni veneziana, ideata e promossa da **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche. Sullo sfondo, al di là delle questioni più tecniche, c'è la politica e una questione tornata in piena attualità: nel programma del Governo Conte bis compare di nuovo la necessità di approvare subito la legge sull'acqua pubblica, caldeggiata dai Cinquestelle. "Per noi, sono due i pilastri fondamentali: per garantire l'acqua a basso costo e ad alta qualità ai cittadini servono imprese efficienti, non c'è altra via - ha detto il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti -. La politica ha un ruolo fondamentale: deve dare gli indirizzi. La regolazione deve sorvegliare che tutto vada bene". **Utilitalia** ha anche lanciato l'idea di un idro-bond. "E' arrivato il momento - ha spiegato Valotti - di ragionare su un azionariato diffuso, un 'idro-bond' che favorisca la partecipazione dei cittadini alla gestione dell'acqua. Come Federazione lanciamo la proposta di emissioni di bond per i cittadini, convertibili in azioni delle aziende che si occupano del servizio idrico. Del resto già in passato importanti opere pubbliche sono state finanziate anche attraverso la sottoscrizione di prestiti obbligazionari da parte di privati. (ITALPRESS). L'articolo ACQUA, **UTILITALIA** PROPONE L'EMISSIONE DI IDRO-BOND sembra essere il primo su Economia Sicilia.

[Link alla pagina web](#)

## Acqua, Utilitalia propone l'emissione di Idro-bond

VENEZIA (ITALPRESS) - E' andata in scena a Venezia l'edizione 2019 del Festival dell'acqua. Innovazione tecnologica nella gestione idrica, depurazione, gestione in emergenza, misurazione dei consumi ed economia circolare: di tutto questo si è parlato



nella due giorni veneziana, ideata e promossa da Utilitalia, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche. Sullo sfondo, al di là delle questioni più tecniche, c'è la politica e una questione tornata in piena attualità: nel programma del Governo Conte bis compare di nuovo la necessità di approvare subito la legge sull'acqua pubblica, caldeggiata dai Cinquestelle. "Per noi, sono due i pilastri fondamentali: per garantire l'acqua a basso costo e ad alta qualità ai cittadini servono imprese efficienti, non c'è altra via - ha detto il presidente di Utilitalia, Giovanni Valotti -. La politica ha un ruolo fondamentale: deve dare gli indirizzi. La regolazione deve sorvegliare che tutto vada bene". Utilitalia ha anche lanciato l'idea di un idro-bond. "E' arrivato il momento - ha spiegato Valotti - di ragionare su un azionariato diffuso, un 'idro-bond' che favorisca la partecipazione dei cittadini alla gestione dell'acqua. Come Federazione lanciamo la proposta di emissioni di bond per i cittadini, convertibili in azioni delle aziende che si occupano del servizio idrico. Del resto già in passato importanti opere pubbliche sono state finanziate anche attraverso la sottoscrizione di prestiti obbligazionari da parte di privati. (ITALPRESS). The post Acqua, Utilitalia propone l'emissione di Idro-bond appeared first on Si24.

[Link alla pagina web](#)

## ACQUA, UTILITALIA PROPONE L'EMISSIONE DI IDRO-BOND

VENEZIA (ITALPRESS) - E' andata in scena a Venezia l'edizione 2019 del Festival dell'acqua. Innovazione tecnologica nella gestione idrica, depurazione, gestione in emergenza, misurazione dei consumi ed economia circolare: di tutto questo si e' parlato nella due giorni veneziana, ideata e promossa da Utilitalia, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche. Sullo sfondo, al di la' delle questioni piu' tecniche, c'e' la politica e una questione tornata in piena attualita': nel programma del Governo Conte bis compare di nuovo la necessita' di approvare subito la legge sull'acqua pubblica, caldeggiata dai Cinquestelle. "Per noi, sono due i pilastri fondamentali: per garantire l'acqua a basso costo e ad alta qualita' ai cittadini servono imprese efficienti, non c'e' altra via - ha detto il presidente di Utilitalia, Giovanni Valotti -. La politica ha un ruolo fondamentale: deve dare gli indirizzi. La regolazione deve sorvegliare che tutto vada bene". Utilitalia ha anche lanciato l'idea di un idro-bond. "E' arrivato il momento - ha spiegato Valotti - di ragionare su un azionariato diffuso, un 'idro-bond' che favorisca la partecipazione dei cittadini alla gestione dell'acqua. Come Federazione lanciamo la proposta di emissioni di bond per i cittadini, convertibili in azioni delle aziende che si occupano del servizio idrico. Del resto gia' in passato importanti opere pubbliche sono state finanziate anche attraverso la sottoscrizione di prestiti obbligazionari da parte di privati. (ITALPRESS).svc/abr/red11-Ott-19 17:42



[Link alla pagina web](#)

## ACQUA, UTILITALIA PROPONE L'EMISSIONE DI IDRO-BOND

VENEZIA (ITALPRESS) - E' andata in scena a Venezia l'edizione 2019 del Festival dell'acqua. Innovazione tecnologica nella gestione idrica, depurazione, gestione in emergenza, misurazione dei consumi ed economia circolare: di tutto questo si è parlato



nella due giorni veneziana, ideata e promossa da Utilitalia, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche. Sullo sfondo, al di là delle questioni più tecniche, c'è la politica e una questione tornata in piena attualità: nel programma del Governo Conte bis compare di nuovo la necessità di approvare subito la legge sull'acqua pubblica, caldeggiata dai Cinquestelle. "Per noi, sono due i pilastri fondamentali: per garantire l'acqua a basso costo e ad alta qualità ai cittadini servono imprese efficienti, non c'è altra via - ha detto il presidente di Utilitalia, Giovanni Valotti -. La politica ha un ruolo fondamentale: deve dare gli indirizzi. La regolazione deve sorvegliare che tutto vada bene". Utilitalia ha anche lanciato l'idea di un idro-bond. "E' arrivato il momento - ha spiegato Valotti - di ragionare su un azionariato diffuso, un 'idro-bond' che favorisca la partecipazione dei cittadini alla gestione dell'acqua. Come Federazione lanciamo la proposta di emissioni di bond per i cittadini, convertibili in azioni delle aziende che si occupano del servizio idrico. Del resto già in passato importanti opere pubbliche sono state finanziate anche attraverso la sottoscrizione di prestiti obbligazionari da parte di privati. (ITALPRESS).

[Link alla pagina web](#)

## L'acqua del rubinetto? Fa bene all'ambiente e alla salute. Al via campagna #insiemeperlacqua

L'acqua del rubinetto fa bene all'ambiente e all'economia, ed è frutto di un lungo lavoro in perfetta ottica di economia circolare. **Utilitalia**, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, ha lanciato la campagna "La tua acqua, il nostro impegno". Attraverso l'hashtag



#insiemeperlacqua l'obiettivo è sensibilizzare sull'importanza di questa risorsa, un bene prezioso che va preservato a fronte di fenomeni climatici estremi sempre più intensi e frequenti. La qualità dell'acqua del rubinetto in Italia è tra le migliori d'Europa eppure, secondo i dati del Censis, il 62% delle famiglie preferisce l'acqua in bottiglia, spendendo circa 240 euro l'anno. Ogni italiano, in media, beve 208 litri di acqua in bottiglia l'anno: siamo primi in Europa, dove la media è di 106 litri, e secondi al Mondo dopo il Messico (244 litri). Lo scorso febbraio l'Unione Europea ha emanato una nuova direttiva per ridurre drasticamente l'utilizzo dell'acqua in bottiglia: ogni giorno in Italia utilizziamo 30 milioni di bottiglie di plastica e 7 di vetro, con il risultato che in un anno 13,5 miliardi di bottiglie diventano rifiuti da gestire. "Dietro l'acqua che esce dal rubinetto - spiega il presidente di **Utilitalia**, Giovanni Valotti - c'è un lungo lavoro che parte con la captazione e prosegue con la potabilizzazione, il trasporto, la distribuzione, la fognatura e la depurazione, per restituirla all'ambiente pronta per rientrare in circolo. Un esempio virtuoso di economia circolare, con migliaia di controlli di qualità giornalieri e una filiera che occupa oltre 100mila persone per garantire ai cittadini un'acqua sicura, ecologica ed economica". Per garantire nei prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile, evidenzia **Utilitalia**, sono necessari nel nostro Paese investimenti pari a 7,2 miliardi di euro: 3,9 nel Sud e nelle Isole, 1,9 al Centro e 1,3 al Nord. Il numero di investimenti infrastrutturali che dovrebbero essere realizzati per contrastare i

fenomeni di siccità sono oltre 700, pari a 50 euro per abitante l'anno per un periodo di 4 anni: si tratta di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti.